

		
UNIONE EUROPEA	REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA	REPUBBLICA ITALIANA

PROGRAMMA OPERATIVO REGIONALE SARDEGNA FESR 2007-2013

CCI N° 2007 IT XXX PO 00XXX

Bozza

22 marzo 2007

Indice

MAPPA DEL TERRITORIO AMMISSIBILE	6
1. ANALISI DI CONTESTO	7
1.1. Descrizione del contesto (territorio/settore)	7
1.1.1. Indicatori di contesto ⁰	7
1.1.2. Tendenze socioeconomiche	9
1.1.3. Stato dell'ambiente	23
1.1.4. Stato delle pari opportunità e non discriminazione	29
1.1.5. Lo stato della pianificazione di settore	32
1.2. Analisi dei punti di forza e di debolezza	37
1.3. Conclusioni dell'analisi socioeconomica	41
1.4. Lezioni del periodo di programmazione 2000 – 2006	43
1.4.1. Risultati e insegnamenti	43
1.4.2. Conclusioni e aggiornamenti della valutazione intermedia	44
1.5. Contributo strategico del Partenariato	46
2. VALUTAZIONI PROPEDEUTICHE ALLA STRATEGIA	48
2.1. Principali risultati della valutazione ex-ante e conseguenti azioni intraprese	48
2.2. Principali risultati della Valutazione Ambientale Strategica (VAS) e conseguenti azioni intraprese	49
3. STRATEGIA DI SVILUPPO REGIONALE	51
3.1. Quadro generale di coerenza strategica	51
3.1.1. Coerenza con gli Orientamenti Strategici Comunitari (OSC)	51
3.1.2. Coerenza con il QSN e il DSR	63
3.1.3. Coerenza con la strategia di Lisbona e il PICO	68
3.2. Strategia di sviluppo regionale/settoriale	70
3.2.1. Descrizione della strategia, degli Assi prioritari e degli obiettivi	70
3.2.2. Ripartizione delle categorie di spesa	72
3.3. Aspetti specifici di sviluppo a carattere territoriale	73
3.3.1. Sviluppo rurale	73
3.3.2. Altre specificità	73
3.3.3. Cooperazione interregionale e reti di territori	75
3.4. Integrazione strategica dei principi orizzontali	78
3.4.1. Pari Opportunità e non discriminazione	78
4. PRIORITÀ DI INTERVENTO	80

4.1.	Asse I – Governance e Inclusione Sociale	80
4.1.1.	Strategie	80
4.1.2.	Obiettivi	80
4.1.3.	Attività	82
4.1.4.	Indicatori	84
4.1.5.	Meccanismi e modalità di attuazione	85
4.1.6.	Elenco dei Grandi Progetti	85
4.1.7.	Sinergie con altri Fondi e strumenti finanziari	85
4.1.8.	Applicazione principio di flessibilità	85
4.1.9.	Strumenti di ingegneria finanziaria	85
4.1.10.	Quadro di corrispondenza con il Reg. (CE) 1080/2006, con gli OSC ed eventuali programmi nazionali	85
4.2.	Asse II - Ambiente, Energia e Governo del Territorio	87
4.2.1.	Strategie	87
4.2.2.	Obiettivi	87
4.2.3.	Attività	92
4.2.4.	Indicatori	98
4.2.5.	Meccanismi e modalità di attuazione	102
4.2.6.	Elenco dei Grandi Progetti	103
4.2.7.	Sinergie con altri Fondi e strumenti finanziari	103
4.2.8.	Applicazione principio di flessibilità	103
4.2.9.	Strumenti di ingegneria finanziaria	103
4.2.10.	Quadro di corrispondenza con il Reg. (CE) 1080/2006, con gli OSC ed eventuali programmi nazionali	104
4.3.	Asse III - Conoscenza	105
4.3.1.	Strategie	105
4.3.2.	Obiettivi	105
4.3.3.	Attività	107
4.3.4.	Indicatori	108
4.3.5.	Meccanismi e modalità di attuazione	109
4.3.6.	Elenco dei grandi progetti	110
4.3.7.	Sinergie con altri Fondi e strumenti finanziari	110
4.3.8.	Applicazione principio di flessibilità	111
4.3.9.	Strumenti di ingegneria finanziaria	111
4.3.10.	Quadro di corrispondenza con il Reg. (CE) 1080/2006, con gli OSC ed eventuali programmi nazionali	111
4.4.	Asse IV – Sistemi Produttivi	113
4.4.1.	Strategie	113
4.4.2.	Obiettivi	113

4.4.3.	Attività	115
4.4.4.	Indicatori	117
4.4.5.	Meccanismi e modalità di attuazione	119
4.4.6.	Elenco dei Grandi Progetti	119
4.4.7.	Sinergie con altri Fondi e strumenti finanziari	119
4.4.8.	Applicazione principio di flessibilità	119
4.4.9.	Strumenti di ingegneria finanziaria	119
4.4.10.	Quadro di corrispondenza con il Reg. (CE) 1080/2006, con gli OSC ed eventuali programmi nazionali	120
5.	MODALITA' DI ATTUAZIONE	122
5.1.	Autorità	122
5.1.1.	Autorità di Gestione (A.d.G.)	122
5.1.2.	Autorità di Certificazione (AdC)	123
5.1.3.	Autorità di Audit (AdA)	124
5.2.	Organismi	126
5.2.1.	Organismo di valutazione della conformità	126
5.2.2.	Organismo responsabile per la ricezione dei pagamenti	126
5.2.3.	Organismo responsabile per l'esecuzione dei pagamenti	126
5.2.4.	Organismo nazionale di coordinamento per la trasmissione delle domande di pagamento	126
5.2.5.	Organismo nazionale di coordinamento in materia di controllo	127
5.2.6.	Organismi intermedi	127
5.2.7.	Comitato di Sorveglianza (CdS)	127
5.3.	Sistemi di attuazione	130
5.3.1.	Selezione delle operazioni	130
5.3.2.	Modalità e procedure di monitoraggio	130
5.3.3.	Valutazione	131
5.3.4.	Modalità di scambio automatizzato dei dati	131
5.3.5.	Sistema contabile, di controllo e reporting finanziario	132
5.3.6.	Flussi finanziari	133
5.3.7.	Informazione e pubblicità	134
5.3.8.	Utilizzo della flessibilità	135
5.4.	Disposizioni di applicazione dei principi orizzontali	136
5.4.1.	Pari opportunità e non discriminazione	136
5.4.2.	Sviluppo sostenibile	137
5.4.3.	Partenariato	137
5.4.4.	Diffusione delle buone pratiche	138
5.4.5.	Cooperazione interregionale	139
5.4.6.	Modalità e procedure di coordinamento	139

5.4.7.	Progettazione Integrata	139
5.5.	Rispetto della normativa comunitaria	143
6.	DISPOSIZIONI FINANZIARIE	144
6.1.	Struttura del Piano Finanziario	144
	ALLEGATI	146
	Allegato I - Ripartizione indicativa per categoria dell'uso previsto del contributo	146
	Allegato II - Elenco indicativo dei Grandi Progetti	147
	Allegato III - Elenco delle città selezionate per affrontare le questioni urbane	148
	Allegato IV – Stato delle pari opportunità in Sardegna	149

MAPPA DEL TERRITORIO AMMISSIBILE

Mappa territorio scaricabile da REGIO GIS website (<http://158.166.43.33/>)

In corso di redazione

1. ANALISI DI CONTESTO

1.1. Descrizione del contesto (territorio/settore)

1.1.1. Indicatori di contesto⁽¹⁾

Indicatori socio-economici	Sardegna	Italia	UE	
			15	25 ²
Superficie territoriale (km ²) – (Eurostat 2004)	24.090	301.336	-	13.913,93
Popolazione residente (in migliaia) – (Eurostat 2004)	1.650,1	57.462,4	384.831,4	458.973,0
Indice di vecchiaia – (elaborazione Osservatorio Economico su dati ISTAT 2005)	136,8	140,4	-	-
Popolazione residente nei comuni rurali (variazione % annua) – (ISTAT-DPS 2000)	- 0,55	-0,35	-	-
Densità abitativa (ab. Per KM ²) – (Eurostat 2004 e 2003)	68,9	197,1	113,4 (UE27 2003)	117,5
Popolazione che vive al di sotto della soglia di povertà (in % rispetto al totale della popolazione) – (ISTAT-DPS 2005)	17,9	13	-	-
Famiglie che vivono al di sotto della soglia di povertà (in % rispetto al totale delle famiglie) – (ISTAT-DPS 2005)	15,9	11,1	-	-
Indice di criminalità violenta (crimini per 1000 abitanti) (ISTAT-DPS 2003)	12,4	13,9	-	-
Posti letto ospedalieri per 100.000 abitanti – (Eurostat 2004)	434,8	400,6	-	-
Posti letto ospedalieri specialistici per 100.000 abitanti – (Eurostat 2004)	3	35,9	-	-
Tasso di attività (età 15-64) – (Eurostat 2005)	59,3	62,5	71,0	70,1
Tasso di occupazione (occupati in età 15-64 anni sulla popolazione nella corrispondente classe di età) – (Eurostat 2005)	51,5	57,6	65,1	63,7
Tasso di disoccupazione – (Eurostat 2005)	12,9	7,7	8,2	9,0

¹ La tavola degli indicatori presentata nel paragrafo quantifica gli indicatori di contesto considerati significativi per la regione Sardegna nel confronto con altre aree geografiche. Tali aree sono: Italia, UE 15, UE 25. Il confronto, reso possibile grazie alla banca dati Eurostat, ha però vincolato la quantificazione degli indicatori all'ultimo anno di aggiornamento disponibile sulla banca medesima. L'anno di riferimento per la maggior parte degli indicatori è il 2005. Nel Prosieguo del documento programmatico sarà possibile trovare indicatori di contesto aggiornati ad annualità più recenti (2005) in quanto non vincolati da finalità di confronto. La tabella in oggetto vuole quindi dare una lettura sintetica, ancorché statica e dinamica, della competitività comparata del contesto socioeconomico sardo in riferimento ad alcuni indicatori di contesto.

² Media NUTS II a 25 Stati

Indicatori socio-economici	Sardegna	Italia	UE	
			15	25 ²
Tasso di disoccupazione giovanile (età 15-24) – (ISTAT-DPS 2005)	32,6	24,0	-	-
Tasso di disoccupazione femminile – (Eurostat 2005)	18,0	10,1	9,1	9,9
PIL totale a prezzi correnti PPA (mln di euro) – (Eurostat 2003)	29.744,9	1.329.380,4	9.102.755,6	9.970.254,2
PIL per abitante a prezzi correnti PPA (euro) – (Eurostat 2003)	19.133,1	23.100	23.700	21.800
Grado di dipendenza economica: importazioni nette in % del PIL – (ISTAT-DPS 2003)	16,9	0,4	-	-
Capacità di esportare: valore delle esportazioni di merci in % del PIL – (ISTAT-DPS 2004)	9,5	21	-	-
Laureati in discipline tecnico-scientifiche (per mille abitanti in età 20-29 anni) – (ISTAT-DPS 2005)	6,7	10,9	-	12,6 (2003)
Spesa totale in R&S in percentuale sul PIL – (Eurostat 2004)	0,67	1,13	1,91	1,85
Spesa totale in R&S in percentuale sul PIL – (Eurostat 2003)		1,11	1,93	1,88
Spesa totale intramuros in R&S (in mln di euro) – (Eurostat 2003)	203	14.769	185.211	188.681
Spesa privata in R&S (mln di euro) – (Eurostat 2003)	16	6.979	119.460	120.991
Addetti in RST? (unità equivalenti tempo pieno x 1000 abitanti) – (ISTAT-DPS 2004)	1,6	2,8	-	-
Numero di brevetti europei (per mln di ab) – (Eurostat 2003)	9,5	87,26	160,65	136,11
Numero di brevetti europei nel settore high tech (per mln di ab) – (Eurostat 2003)		8,39	28,07	23,,71
Famiglie con accesso ad Internet (%) – (ISTAT 2006)	36,7	35,6	-	-
Indice di diffusione della banda larga nelle imprese (con più di 10 addetti nel settore industria e servizi – in %) – (ISTAT-DPS 2005)	52	56,7	-	-
Diffusione del PC nelle imprese (con più di 10 addetti nel settore industria e servizi – in %) – (ISTAT-DPS 2005)	98,6	95,7	-	-
Grado di utilizzo di internet nelle imprese (con più di 10 addetti nel settore industria e servizi – in %) – (ISTAT-DPS 2005)	15,8	24,8	-	-
Turismo: posti letto in hotel e similari – (Eurostat 2005)	88.655	2.028.452	-	-
Turismo: posti letto in hotel e similari – (Eurostat 2004)	85.983	1.999.729	9.952.275	10.783.463
Turismo: posti letto in strutture di accoglienza (Eurostat 2005)	82.192	2.322.081	-	-

<i>Indicatori socio-economici</i>	<i>Sardegna</i>	<i>Italia</i>	<i>UE</i>	
			<i>15</i>	<i>25²</i>
Turismo: posti letto in strutture di accoglienza (Eurostat 2004)	80.768	2.205.848	12.662.740	13.636.578
Indice di domanda culturale: Numero di visitatori degli istituti statali di antichità e d'arte per istituto (valori in migliaia) – (ISTAT-DPS 2005)	24,5	83,2	-	-
Grado di promozione dell'offerta culturale: visitatori paganti su visitatori non paganti degli istituti di antichità e di arte con ingresso a pagamento (%) – (ISTAT-DPS 2005)	120,2	177,7	-	-
Grado di diffusione degli spettacoli teatrali e musicali: Biglietti venduti per attività teatrali e musicali per 100 abitanti (ISTAT-DPS 2005)	38,9	52,7	-	-
Indice di domanda culturale (circuiti museali): Numero di visitatori dei circuiti museali sul totale istituti statali di antichità e d'arte appartenenti ai circuiti (valori in migliaia) (ISTAT-DPS 2005)	2,4	86,7	-	-
Indice sintetico delle infrastrutture stradali – (Svimez 2006)	71,9	100,55	-	-
Indice sintetico delle infrastrutture ambientali – (Svimez 2006)	106,3	90,56	-	-
Tonnellate di merci in ingresso e in uscita su strada (media) sul totale delle modalità (%) – (ISTAT-DPS 2004)	69,8	93,7	-	-
Tonnellate di merci in ingresso e in uscita su ferrovia (media) sul totale delle modalità (%) – (ISTAT-DPS 2004)	0,8	1,9	-	-
Consumi di energia elettrica coperti da fonti rinnovabili – (ISTAT-DPS 2005)	6,7	14,1	15,0	14,0
Energia primaria prodotta da fonti rinnovabili (% su produzione primaria totale) – (ISTAT-DPS 2005)	6,9	16,9	-	-
Rifiuti urbani oggetto di raccolta differenziata sul totale dei rifiuti (%) – (ISTAT-DPS 2004)	5,3	22,7	-	-
Superficie forestale percorsa dal fuoco (sul totale della superficie forestale in %) – (ISTAT-DPS 2004)	0,68	0,28	-	-

1.1.2. Tendenze socioeconomiche

Popolazione e territorio

La Sardegna si estende su una superficie di 24.090 Km², pari a circa l'8% dell'intero territorio nazionale. L'isola è costituita in prevalenza da colline (67,88%) e solo in minima parte da montagne (13,64%) e pianure (18,48%).

Nel decennio 1995-2005 la popolazione regionale si mantiene sostanzialmente costante attestandosi, al 1° gennaio 2006, su 1.655.677 abitanti (dati ISTAT). I dati ISTAT sui bilanci demografici, relativi al quadriennio 2002-, evidenziano un saldo naturale negativo (il dato medio del periodo è pari a -0,38% circa) e un saldo migratorio positivo (il dato medio del periodo è pari a 4,18% circa) che, compensando la mancata crescita naturale della popolazione, permette alla Sardegna di mantenere costante il livello della popolazione residente.

La distribuzione della popolazione per classi di età è sostanzialmente in linea con il dato medio nazionale; nell'arco temporale compreso tra il 2000 e il 2005, si evidenzia infatti una concentrazione della popolazione nella fascia d'età compresa tra i 25 e i 44 anni.

Il modello insediativo regionale si caratterizza per una relativa dispersione della popolazione sul territorio, affiancata da una discreta concentrazione degli abitanti in alcune aree specifiche. La regione è articolata in 377 comuni, poco densamente popolati ed equamente distribuiti tra le ex quattro province di Cagliari, Sassari, Nuoro e Oristano: la maggior parte di questi non supera i

10.000 abitanti e gli unici comuni al di sopra dei 50.000 abitanti sono Cagliari, Sassari e Quartu Sant'Elena. La densità di popolazione è di 68,9 abitanti per Km², a fronte di un dato nazionale di 197,1 abitanti per Km² e di un dato europeo EU(27) al 2003 pari a 113,4 (dati Eurostat 2004 e 2003). Il 26,5% della popolazione isolana si concentra nell'area vasta di Cagliari, mentre l'omonima provincia raccoglie il 46,6% della popolazione totale. Nella provincia di Sassari è residente il 28% della popolazione.

La lettura dello scenario demografico e territoriale isolano che emerge dai dati sinteticamente descritti, consente di evidenziare alcuni caratteri che convergono essenzialmente sui seguenti aspetti: (i) la presenza di un territorio prevalentemente collinare; (ii) una densità abitativa inferiore a quella rilevata nel 73% dei paesi europei associata ad una relativa concentrazione della popolazione sul territorio che gravita intorno a Cagliari; (iii) una discreta tenuta dei flussi demografici sostenuta in larga parte dal saldo migratorio.

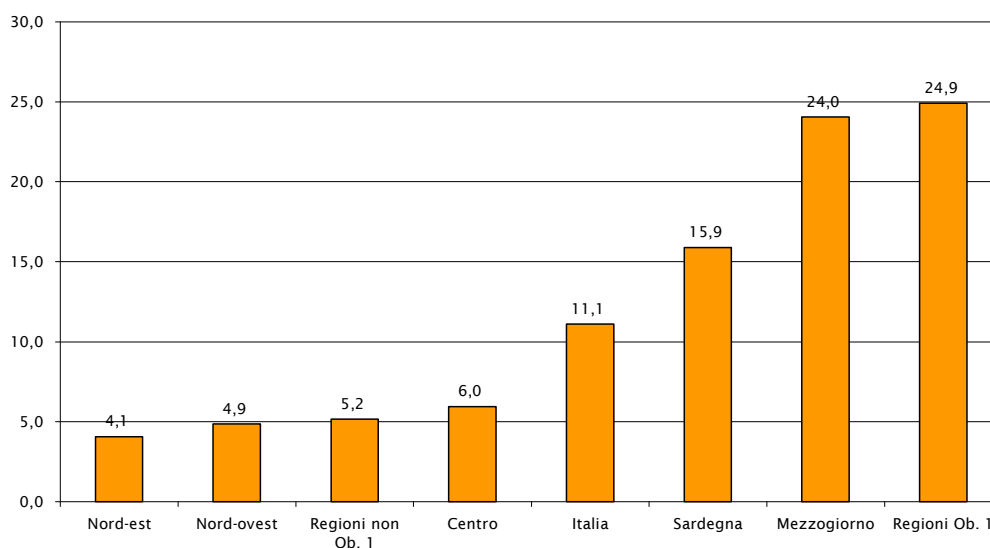
Contesto sociale

Il sistema sanitario in Sardegna pur presentando punti di forza nelle eccellenze di alcuni settori della ricerca e nei livelli qualità assistenziale di certe aree specialistiche di valore nazionale ed internazionale, presenta delle difficoltà, sia sul versante del diritto alla salute dei cittadini che sul versante – fortemente interrelato con interventi nell'ambito del “sociale” – del sostegno alle famiglie. Per quanto riguarda la rete ospedaliera, i dati sui presidi che erogano assistenza ospedaliera mostrano una serie di lacune ed inefficienze. Frutto di scelte effettuate negli anni '80, la rete dei presidi è stata solo in piccola parte rinnovata negli anni '90 e ad oggi la maggior parte dei servizi esistenti è ubicata in ospedale.

Questa rete di presidi presenta una dotazione totale effettiva di posti letto degli ospedali pubblici e di soggetti erogatori accreditati superiore allo standard nazionale, con un tasso di utilizzo dei posti letto ordinari inferiore al tasso nazionale di riferimento (75%): 68,6% per gli ospedali pubblici, 52,6% per i soggetti erogatori privati e, in media complessiva regionale, 66,5%. Il quadro generale delle risorse umane rivela, in termini di quantità, una dotazione organica lievemente superiore alla media nazionale, anche a causa del diverso mix pubblico-privato, con un eccesso di personale medico e una carenza di quello sanitario non dirigenziale.

Dal punto di vista del benessere sociale, in Sardegna si rileva che il 15,9% delle famiglie vive al di sotto della soglia di povertà, un dato al di sopra del dato nazionale (11,1%), ma molto migliore del livello registrato per il Mezzogiorno (24%).

Indice di povertà della Sardegna (famiglie) al 2005
Confronti per ripartizioni geografiche
Famiglie che vivono al di sotto della soglia di povertà (%)
Fonte: nostre elaborazioni su dati ISTAT - Indicatori di Contesto

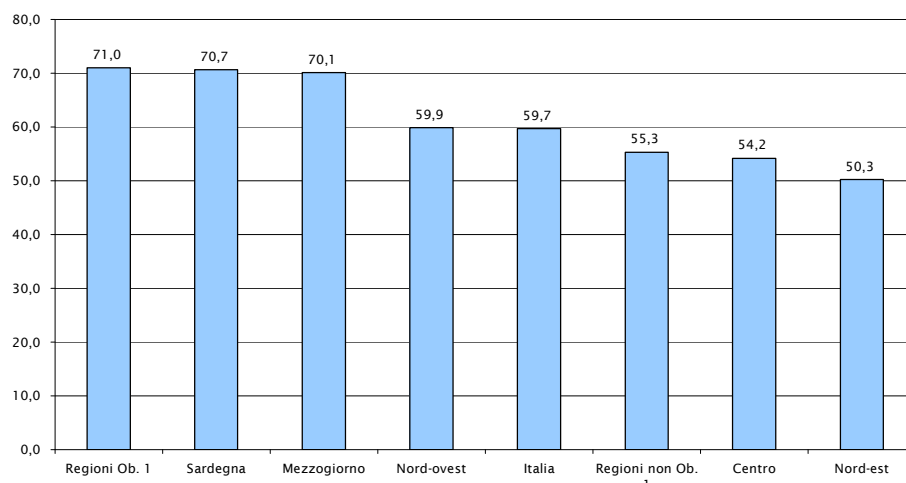


Altri importanti indicatori del disagio sociale sono il numero di suicidi, i dati sull'alcoolismo, sul consumo di droghe e sulla sicurezza. Dai dati risulta che tali fenomeni e la loro articolazione territoriale indicano la presenza di elementi di crisi di integrazione e di coesione sociale interna.

Per quanto concerne il fenomeno dell'alcoolismo, le zone interne della Sardegna mostrano qualche ragione di preoccupazione: il consumo di alcolici emerge infatti con particolare evidenza per le province di Nuoro ed Oristano dalle statistiche di mortalità per cirrosi epatica e altre malattie croniche del fegato.. La Sardegna presenta inoltre una percentuale elevata di giovani dediti al consumo di droghe pesanti, ed Il fenomeno dei suicidi nell'arco di vent'anni ha avuto un lieve peggioramento

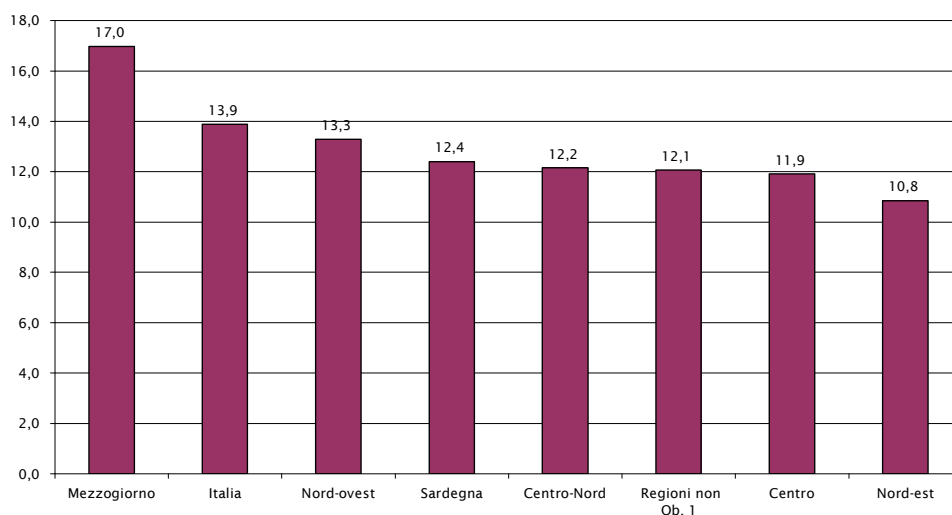
Alla tematica del disagio sociale è strettamente collegato il fenomeno della delinquenza, che in Sardegna è in ampia misura una delinquenza giovanile, costituita da maschi di meno di 30 anni di età.

Indice di criminalità minorile (escluso il furto)
Totale dei minori denunciati per ogni tipologia di delitto escluso il furto sul totale dei minori denunciati (%)
Fonte: nostre elaborazioni su dati ISTAT - Indicatori di Contesto



Tuttavia, relativamente alla criminalità violenta, la Sardegna, come molte altre regioni italiane (Lombardia, Emilia Romagna, Puglia, Calabria etc..) presenta un tasso intorno al 12,4% per 100.000 abitanti, inferiore sia al dato nazionale (13,9%) che a quello del Mezzogiorno (17%).

Indice di criminalità violenta
Crimini violenti per 10.000 abitanti
omicidi dolosi, preterintenzionali, tentati omicidi, violenze, attentati incendiari e dinamitardi etc...
Fonte: nostre elaborazioni su dati ISTAT - Indicatori di Contesto



La questione della sicurezza pubblica in Sardegna invita comunque a riflettere su un insieme di fattori nei quali la tradizione e la modernità, la dimensione globale e quella locale, gli interessi e le identità, componendosi in una pluralità di situazioni complesse di non sempre facile decifrazione, richiedono in primo luogo studi mirati, l'utilizzo di tecniche di ricerca sia di tipo quantitativo che etnografico, nonché una mappatura del territorio regionale sulla base dell'entità del rischio. Varie ricerche, tuttavia, hanno messo in evidenza come uno dei fattori più potenti del disordine civile e dell'anarchia di alcuni contesti territoriali sia l'incertezza sui diritti di proprietà

che in alcune zone della Sardegna si configura soprattutto come un residuo di problematiche storiche non risolte dalla integrazione giuridico-amministrativa nello stato-nazione e dall'intervento dei nuovi poteri locali. Su questo problema vitale per lo sviluppo di alcune aree della regione è in corso uno sforzo di lettura e di intervento da parte di alcune istituzioni rappresentative (Amministrazione Regionale, Amministrazioni Provinciali, Comuni) per individuare le tipologie di intervento più efficaci.

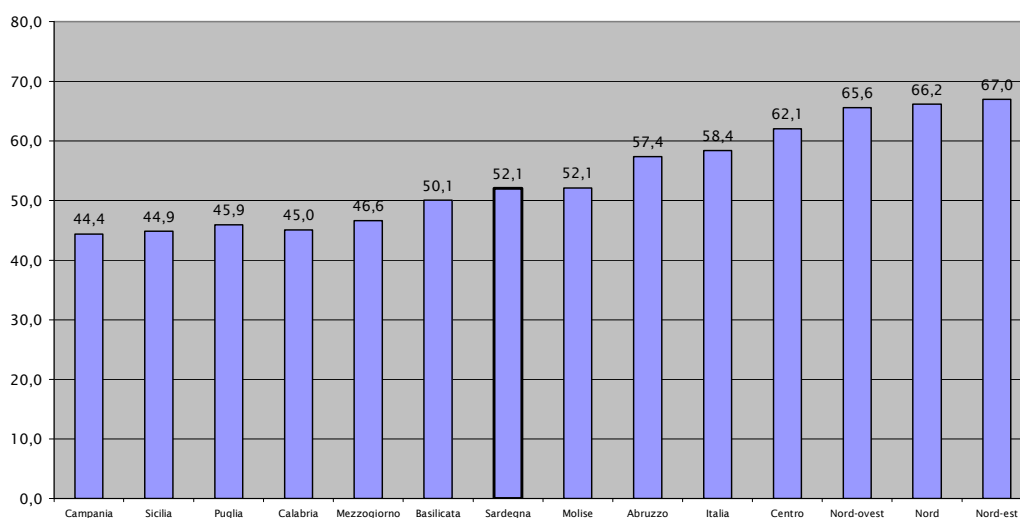
Mercato del lavoro

Il mercato del lavoro in Sardegna è connotato da indicatori di disagio meno preoccupanti rispetto al Mezzogiorno, ma ancora oggi più alti dei valori nazionali e lontani dagli obiettivi di Lisbona.

Il tasso di occupazione nel periodo 1999-2006³ è passato in Sardegna dal 47,7% al 52,1%, nel Mezzogiorno dal 42% al 46,6% e in Italia dal 49% al 58,4%. L'incremento percentuale nello stesso arco temporale è stato pari al 4,3% in Sardegna, un valore positivo sebbene leggermente inferiore a quanto registrato nel Mezzogiorno (4,6%) ma soprattutto lontano dalla crescita media nazionale (9,4%). Sia la Sardegna che le altre ripartizioni in esame sono comunque piuttosto lontane dagli obiettivi occupazionali fissati nella strategia di Lisbona, bisogna tuttavia sottolineare che questa è stata definita nel marzo del 2000, prima della recessione che ha investito tutto il mondo occidentale a partire dal 2001.

Confronto dei tassi di occupazione (15-64) delle regioni italiane e ripartizioni territoriali. Media dei primi tre trimestri del 2006

Fonte: nostra elaborazione su dati Istat - Rilevazione continua sulle forze di lavoro. Valori %



Sono ancora rilevanti, in tutte le ripartizioni territoriali, le differenze nei tassi di occupazione per fasce d'età e per genere. Il tasso di occupazione della popolazione di 15-24 anni in Sardegna nel 2005 è pari al 23,6%, un valore solo leggermente inferiore alla media nazionale (25,5%). Nella classe successiva (25-34 anni) le differenze diventano più importanti (59,6% contro 69,3%). La componente femminile della forza-lavoro presenta un tasso di occupazione del 29,1%, un valore inferiore di quattro punti rispetto alla media nazionale (34,1%).

Nello stesso periodo, il tasso di disoccupazione è passato in Sardegna dal 15,7% al 10,9%, con un decremento del -4,8%. I valori positivi sono ridimensionati soprattutto nel confronto con i dati del Mezzogiorno che partiva da una situazione di svantaggio (19,6% nel 1999) e ha visto diminuire il proprio tasso di disoccupazione di poco più di sette punti, mentre sono in linea con le variazioni registrate in Italia. Il tasso di disoccupazione nella fascia d'età 15-24 anni è pari invece al 32,6% in Sardegna, otto punti in più rispetto all'Italia. Questo dato induce ad una riflessione soprattutto se associato ai noti problemi della Sardegna relativi alla dispersione scolastica e al livello di istruzione medio.

³ I dati al 2006 si riferiscono ai primi tre trimestri.

Le differenze si acquiscono se si esaminano anche le differenze di genere: tra la popolazione femminile giovanile il tasso di disoccupazione è pari al 38,6% un valore superiore di poco più di undici punti alla media nazionale. La componente femminile, presenta dunque non solo tassi di occupazione inferiori, ma anche tassi di disoccupazione maggiori e, al contempo, un livello di istruzione più elevato che dovrebbe facilitare l'ingresso delle donne nel mercato del lavoro. I dati mostrano, inoltre, che i divari di genere sono destinati ad aumentare nell'arco della carriera lavorativa specie per i livelli di istruzione più bassi.

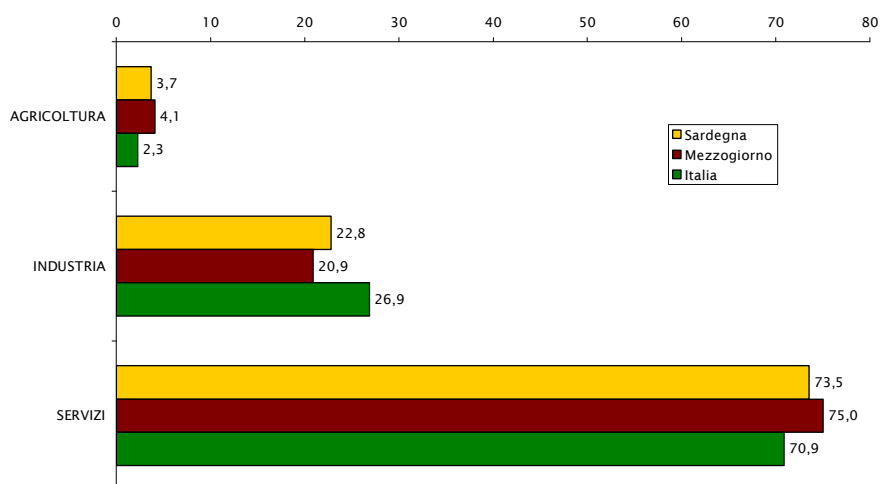
Il tasso di attività si attesta nel 2006 su un valore pari al 58,5%. Il confronto con il Mezzogiorno e con l'Italia evidenzia una situazione migliore rispetto a quella del Mezzogiorno (53,2%), ma peggiori rispetto all'Italia (62,7%).

In conclusione, i miglioramenti rispetto all'inizio del periodo di programmazione 2000-2006 sono visibili anche se ancora non sufficienti a colmare completamente i gap occupazionali esistenti, soprattutto nella componente giovanile e femminile della forza lavoro.

Tessuto produttivo

L'evoluzione della struttura produttiva regionale segue, nelle sue caratteristiche fondamentali, quanto si è verificato nell'intero Paese tra il 1970 e il 2006⁴: una relativa riduzione del valore aggiunto prodotto dal settore agricolo e dall'industria e una crescita del settore terziario. Le velocità di crescita (e di decremento) dei tre principali settori sono però diverse. Il settore agricolo ha ridotto il proprio peso del -1,94% all'anno, una dinamica decisamente sostenuta se confrontata con sia con l'Italia (-1,73%) che con il Mezzogiorno (-1,62%). La relativa riduzione di peso del settore industriale è pari a -0,50% all'anno, un valore allineato a quanto registrato su scala nazionale, ma superiore a quello del Mezzogiorno (-0,47%). Anche il decremento di peso del settore delle costruzioni è maggiore in Sardegna (-2,4% all'anno) sia rispetto all'Italia (-1,48%) che al Mezzogiorno (-1,96). Il valore aggiunto nei servizi è invece cresciuto dello 0,69% all'anno, una dinamica decisamente più sostenuta di quella registrata in Italia (0,46%) e nel Mezzogiorno (0,52%).

La Struttura produttiva per valore aggiunto della Sardegna: confronti con il Mezzogiorno e l'Italia
Fonte: nostre elaborazioni su dati ISTAT. Conti regionali 2005



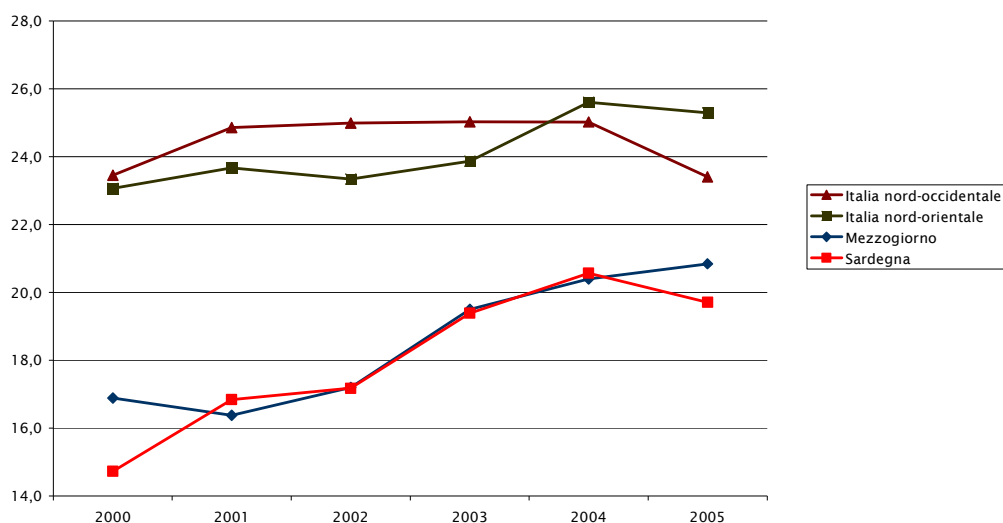
Limitando l'attenzione al periodo 1999-2006, la riduzione del ruolo del settore agricolo nella produzione di reddito nella regione diventa molto più marcata (-2,38% all'anno) rispetto a Italia e Mezzogiorno (-1,64% e -1,62%, rispettivamente).

⁴ Stime Prometeia, 2006.

Produttività del lavoro agricolo per ripartizione geografica. 2000 - 2005 Valore Aggiunto ai prezzi base per Unità di lavoro.

Migliaia di euro - valori concatenati in base 2000

Fonte: nostre elaborazioni su dati ISTAT, Conti Economici Regionali 2005



Nel settore industriale si registra invece un aumento del valore aggiunto (+0,98%), in controtendenza con quanto verificatosi in Italia (-1,33%) e nel Mezzogiorno (-1,05%).

Al contrario, nel settore edile ad una diminuzione del peso del valore aggiunto registrata per la Sardegna (-0,78%) fanno da contrappunto le variazioni del Mezzogiorno (0,68%) e dell'Italia (1,10%). Nel periodo in esame il peso dei servizi nella produzione di reddito è invece rimasto stabile, al contrario di quanto si è verificato nel Mezzogiorno (0,26%) ma soprattutto in Italia (0,46%).

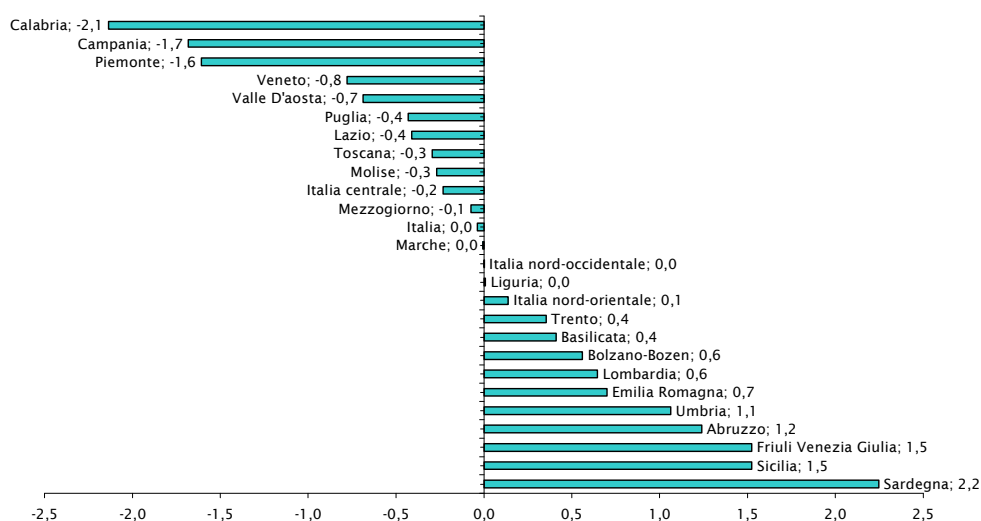
In termini di produttività (valore aggiunto per unità di lavoro) la Sardegna conserva ancora qualche vantaggio relativo nell'industria, dove, posto pari a 100 il valore dell'indicatore nazionale, l'indice regionale nel 2006 è pari a 102,6⁵, mentre per il Mezzogiorno lo stesso indicatore assume valori molto inferiori (88,2). Le produttività del settore agricolo (83,3) e dei servizi (89,2) sono invece inferiori al valore medio nazionale e maggiormente allineate con i valori del Mezzogiorno. La dinamica registrata nel periodo 1999-2006 mostra tuttavia che la Sardegna ha avuto migliori incrementi relativi nella produttività dei servizi (0,77% all'anno) rispetto all'Italia (0,48%) e la Mezzogiorno (0,54%) e che l'incremento medio annuo della produttività del settore agricolo e dell'industria è sempre più vicina ai valori registrati nella media nazionale piuttosto che nel Mezzogiorno.

L'analisi dei tassi netti di entrata delle imprese al 2005, distinti per settore economico, mette in luce come tra imprese nate, cessate ed imprese attive, ci sia stato uno scarto negativo nel settore dell'agricoltura (in linea con il dato del Mezzogiorno e dell'Italia), mentre l'industria ha fatto registrare tassi positivi e superiori alla media del Mezzogiorno e dell'Italia. Il settore dei servizi vendibili presenta un tasso relativamente basso se paragonato al valore medio registrato nel Mezzogiorno. L'analisi di questi dati fa emergere l'affievolirsi dello spirito imprenditoriale nel territorio regionale, tanto da ridurre il differenziale a favore della Sardegna rispetto all'Italia ed alle Regioni del Centro-Nord. In particolare, nel periodo 2003-2005, la vitalità relativa del tessuto imprenditoriale rispetto alla media italiana ed alle Regioni del Centro-Nord è passata rispettivamente da 1,1 e 1,3 punti percentuali a 0,1 e 0,3 punti, a testimonianza di un certo pessimismo verso le opportunità di sviluppo e di ricchezza che il territorio può offrire.

Il PIL regionale, che nel 2005 rappresenta il 2,3% del prodotto lordo nazionale, il 9,4% di quello della ripartizione Mezzogiorno, ha registrato una crescita pari al 2,2% - superiore al tasso di crescita del Mezzogiorno (-0,1%) e a quella dell'Italia e del Centro-Nord (0,0%).

⁵ Elaborazioni su stime Prometeia.

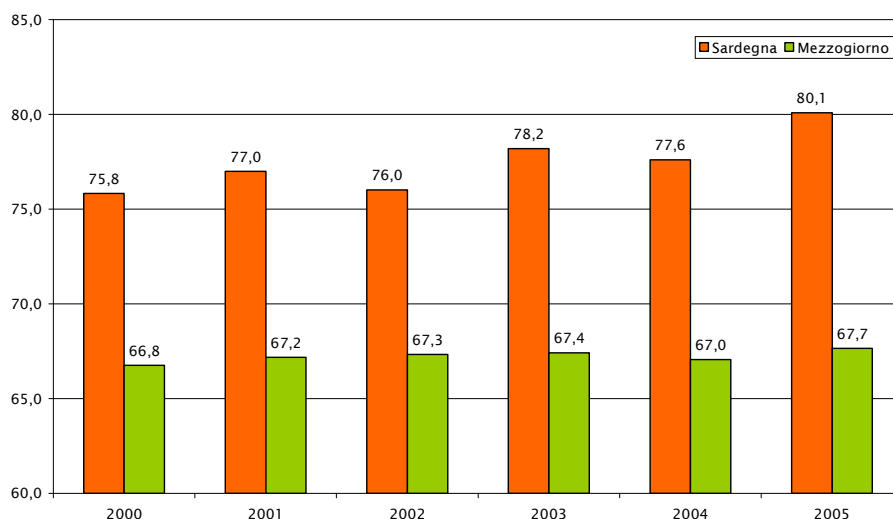
Crescita del PIL della Sardegna e confronti con le ripartizioni geografiche
 Variazioni % su valori concatenati - anno di riferimento 2000
 Fonte: nostre elaborazioni su dati ISTAT. Conti regionali 2005



Il tasso di crescita del PIL pro capite sardo appare dunque superiore a quello di tutte le altre regioni italiane.

Questa performance positiva ha consentito alla Sardegna di ridurre il divario con il resto d'Italia: l'indice del PIL pro capite sardo è aumentato da un valore di 76 nel 2002 ad un valore di 80 nel 2005 (media italiana pari a 100). Nell'arco temporale 1996-2005, le regioni meridionali sono cresciute mediamente a un ritmo più elevato rispetto al resto del Paese (1,5% rispetto a 1,3%); la Sardegna, nello stesso periodo ha registrato un incremento medio del PIL pari all'1,6%.

La dinamica del PIL per abitante in Sardegna e nel Mezzogiorno rispetto al dato nazionale (Italia = 100).
 Anni 2000 - 2005
 Fonte: nostre elaborazioni su dati ISTAT. Conti regionali 2005



Il tessuto imprenditoriale è caratterizzato da una ridotta dimensione aziendale (la dimensione media degli addetti alle unità locali è di circa 3,7 dipendenti mentre il 64% circa del totale delle imprese ha tra 1 e 2 addetti).

Le variabili rappresentative dell'evoluzione dell'economia regionale evidenziano come la Sardegna impieghi più di quanto produca: nell'ambito dei conti economici regionali si registra infatti un livello di dipendenza economica misurato come percentuale delle importazioni nette rispetto al PIL superiore alla media del Mezzogiorno, e che non mostra segni di miglioramento nell'arco degli ultimi dieci anni. Un grado di dipendenza dai trasferimenti da parte dello Stato così elevato ha fatto sì che negli ultimi trenta anni, a fronte di un notevole aumento del divario

del reddito pro-capite e della produttività sarda rispetto alle aree più avanzate del Paese, la Sardegna non subisse una riduzione dei consumi pro-capite.

La dipendenza netta dall'esterno che nel periodo 1990 – 2002 si attestava su un valore pari a circa il 19% del PIL regionale, nel biennio 2002 – 2003 segna una attenuazione e registra un valore pari a circa il 16,9%. Nonostante le considerevoli potenzialità, pertanto, il sistema economico regionale non è particolarmente orientato all'export e agli scambi internazionali. Le industrie sarde, tranne alcune meritevoli eccezioni, non investono ingenti risorse in termini di PIL nei processi di investimento nei paesi esteri. Ciò è dimostrato dal fatto che negli ultimi 10 anni, la quota del totale delle esportazioni della Sardegna rispetto al totale nazionale non ha superato l'1%,. I settori nei quali le esportazioni sarde presentano quote significative riguardano il comparto petrolifero (28%) e quello dei minerali energetici e non (4,3%), mentre per gli altri comparti la stessa quota resta pressoché stabile. Preoccupante è invece il dato sulle esportazioni agricole e dell'industria agro-alimentare che, se calcolate insieme, passano dall'1,5% della quota nazionale a meno dell'1%.

Se non si prendono in esame i prodotti dell'industria petrolchimica, la capacità di esportate dell'isola è inferiore a quella delle Regioni meridionali (3,7% per la Sardegna contro il 7,7% per le altre regioni del Sud Italia). Questo dato, se letto congiuntamente alla bassa proporzione di beni agro-alimentari esportati, (0,5% rispetto all'1,1%, del Mezzogiorno e all'1,4% dell'Italia), evidenzia chiaramente la scarsa capacità dell'economia sarda di sfruttare i vantaggi competitivi di cui gode.

Rispetto al resto del Paese, i dati relativi alle esportazioni indicano chiaramente la scarsa dinamicità della struttura produttiva sarda. Tuttavia è importante sottolineare la tendenza alla crescita registrata nella quota delle esportazioni sarde sul totale della produzione nazionale nel 2004 rispetto al 2003, con un valore che passa da 8,6% a 9,5% (Mezzogiorno 9,1%, Centro-Nord 24,5% e Italia 21,0%), anche se, questo risultato positivo non può essere interpretato come un sicuro segnale di ripresa, in quanto potrebbe essere dovuto alla perdita di competitività generale del nostro Paese e, in ogni caso, non è sufficiente per colmare il divario che separa l'Isola dal resto dell'Italia, e che si mantiene ancora significativamente elevato (circa 11 punti percentuali).

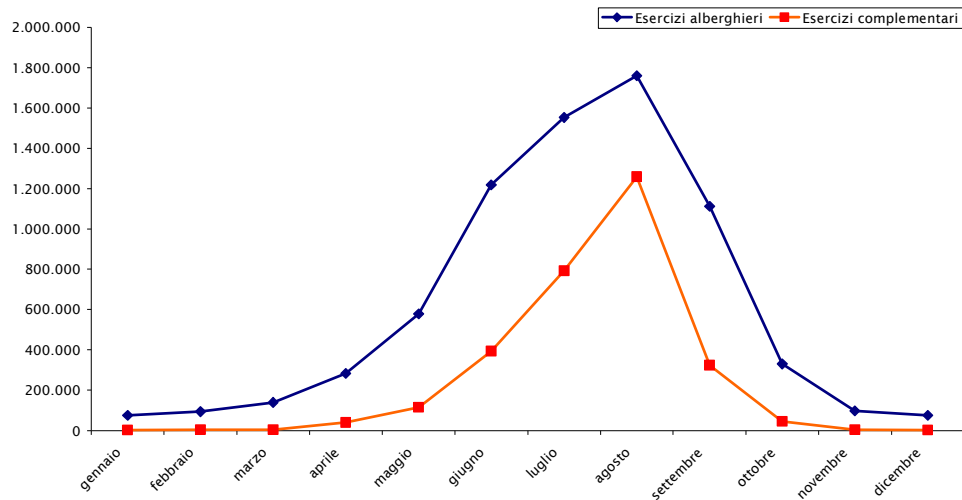
Turismo e risorse culturali

Il turismo presenta opportunità di crescita quantitativa e qualitativa, che possono essere colte attraverso una diversificazione delle tipologie dell'offerta turistica verso livelli qualitativi più elevati e più vicini alle tipicità del territorio (con il rafforzamento dei turismi tematici), anche non necessariamente legati alle ricchezze turistiche di natura marino-balneare, ancora ai vertici della domanda turistica. Fino ad oggi, infatti, le potenzialità offerte dal settore non sono ancora state valorizzate in maniera adeguata, come dimostrano i dati relativi al valore aggiunto generato dalla spesa turistica, che per la Sardegna è stimato attualmente attorno al 7% del totale regionale, contro quote del 12% registrate in altre regioni turisticamente più forti.

I dati relativi al movimento turistico riguardante la Sardegna rivelano infatti, dopo la lieve flessione registrata nel biennio 2003-2004, un forte recupero, in particolare nel segmento marino-balneare, anche se prevalentemente concentrato nei mesi estivi con punte massime nei mesi di luglio e agosto.

L'offerta turistica è fortemente concentrata. E' la stagionalità, infatti, l'elemento caratterizzante il turismo regionale, i mesi di luglio e agosto da soli concentrano più del 50% delle presenze annuali dei clienti negli esercizi alberghieri ed extra-alberghieri, giugno e settembre raccolgono un altro 20%. Ne consegue che più del 70% delle presenze turistiche si concentra nella stagione estiva, lasciando sostanzialmente scoperte tutte le attività produttive e culturali collegate al settore per i restanti 8 mesi dell'anno.

Presenze dei clienti negli esercizi alberghieri e extra-alberghieri della Sardegna
Fonte: nostre elaborazioni su dati ISTAT, Capacità e movimento negli esercizi ricettivi, 2005



L'offerta turistica è costituita da circa 625.000 posti letto di cui 465.000 nelle abitazioni per vacanze, 88.655 negli alberghi e 82.192 negli esercizi complementari (ISTAT 2005). Fra questi ultimi si sottolinea l'incidenza al 79% dei posti letto nei villaggi turistici e campeggi, e il peso pari al 5% che vanno assumendo i *bed and breakfast* con 3.779 posti letto.

Le presenze complessive nell'isola sono circa 10,2 milioni. Tale dato, rispetto al 2004, segnala una flessione pari allo -0,98%, ravvisabile per lo più nella minore affluenza nel 2005 dei turisti italiani, che rappresentano il 71% delle presenze complessive e costituiscono dunque per la Sardegna il maggior bacino d'utenza. Le presenze straniere relative ai paesi extra-europei sono invece in crescita.

L'analisi della situazione della Sardegna in tema di offerta di risorse culturali presenta difficoltà nel definire l'entità e il rilievo del patrimonio culturale sardo e di conseguenza le sue potenzialità.

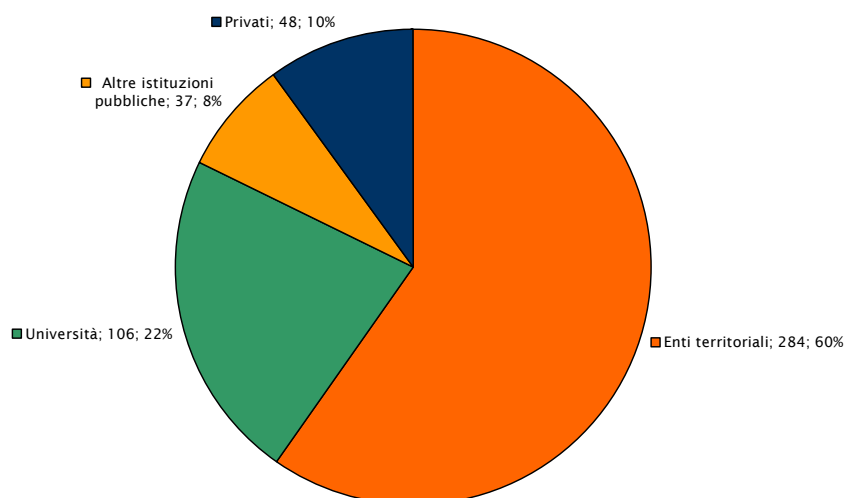
Una prima serie di dati cui fare riferimento è quella relativa alla presenza di Istituti statali di antichità ed arte nella regione; dei 379 Istituti italiani, soltanto 11 sono in Sardegna; gli Archivi di stato presenti nell'isola sono appena 4, a fronte dei 100 globalmente esistenti in Italia. Ben più numerosi sono i Beni archeologici e architettonici censiti dalla carta del rischio (su elaborazioni di dati Touring Club e Guide Laterza). In Sardegna tali beni sono quasi 2.100, mentre a livello nazionale sono più di 57 mila.

Per quanto riguarda i luoghi della cultura, invece, la Sardegna si caratterizza per una rilevante presenza di siti (specie archeologici), segnalati dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali: terza dopo solo il Lazio e la Toscana, ne possiede 151, su un totale di 1504 siti italiani. Importantissima è inoltre la presenza di insediamenti di archeologia industriale, legati soprattutto all'industria mineraria e spesso situati in aree di forte interesse turistico. A ciò si aggiunge la capillare presenza dei musei: 6 statali, 8 regionali e circa 170 di Enti locali e di interesse locale. Da tali dati emerge un contesto segnato da una forte diffusione del patrimonio culturale nel territorio, dalla sua frequente integrazione in ambiti paesaggistici di pregio e dall'unicità di alcuni elementi tipologici; ma al tempo stesso indicano un'estrema frammentazione, una forte ripetitività e una squilibrata distribuzione territoriale dell'offerta museale.

Più positive le condizioni delle biblioteche, settore in cui l'ampia diffusione sul territorio delle strutture si accompagna all'efficienza del servizio. Secondo le rilevazioni dell'ISTAT al 2005, esistono 284 biblioteche di Ente territoriale, 37 biblioteche di altri Enti, 48 di privati e 106 delle Università. La lettura del territorio sardo e delle sue infrastrutture di servizi culturali, su cui sono basati interventi e progetti di investimento nell'ottica della "filiera dei beni culturali", identifica nelle biblioteche l'infrastruttura culturale più diffusa (oltre il 90% dei comuni sardi), capace di gestire servizi innovativi e di articolarsi come una rete tematica già attiva ed efficiente, non solo nella condivisione di pratiche e di strumenti ma anche di tecnologie e connettività.

Biblioteche della Sardegna per tipologia amministrativa - anno 2005

Fonte: nostre elaborazioni sull'Annuario Statistico Italiano 2006 dell'ISTAT - Attività culturali e sociali varie.Tavola 8.3.

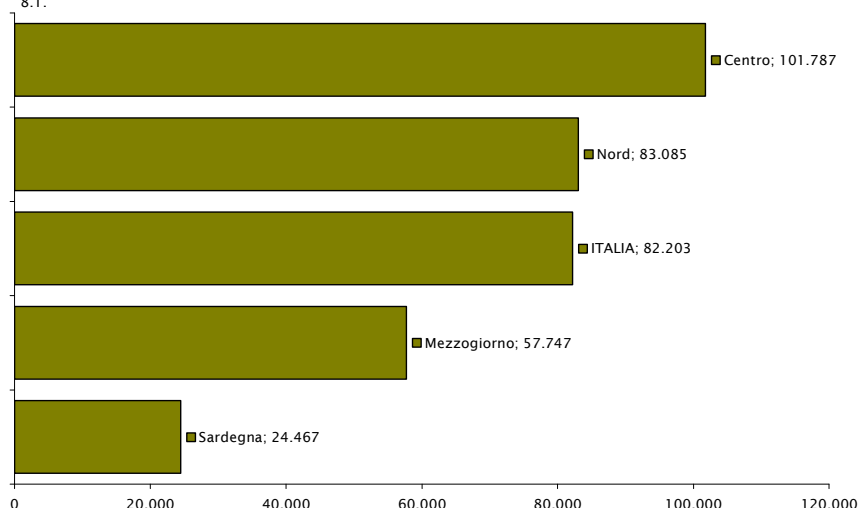


Nel settore dello spettacolo è stata superata la carenza di strutture teatrali riscontrabile fino a pochi anni fa. Gli interventi della Regione tramite il POR 2000/2006, ha infatti consentito il restauro di 51 teatri, dei quali circa 10 sono già in funzione. Anche il numero delle rappresentazioni è cresciuto sensibilmente negli ultimi anni, passando dalle 3.179 del 1998 alle 6.393 del 2003 ed alle 6.920 del 2004. L'offerta culturale e di spettacolo in Sardegna si colloca al di sopra della media nazionale, con 389 rappresentazioni per 100.000 abitanti nel 2003, e appare più che doppia rispetto alla media del Mezzogiorno.

Riguardo alla domanda culturale, i dati ISTAT sull'affluenza di visitatori negli istituti e luoghi della cultura statali registrano nel 2005 circa 24.000 visitatori per istituto contro una media nazionale di 82.000 e 58.000 del Mezzogiorno. Mentre il dato nazionale è rimasto quasi costante nel tempo, in Sardegna ha subito una progressiva riduzione, passando dalle 52.000 presenze del 1996 alle 24.000 attuali.

Media dei visitatori dei luoghi di cultura statali per istituto e ripartizione geografica - anno 2005

Fonte: nostre elaborazioni sull'Annuario Statistico Italiano 2006 dell'ISTAT - Attività culturali e sociali varie.Tavola 8.1.



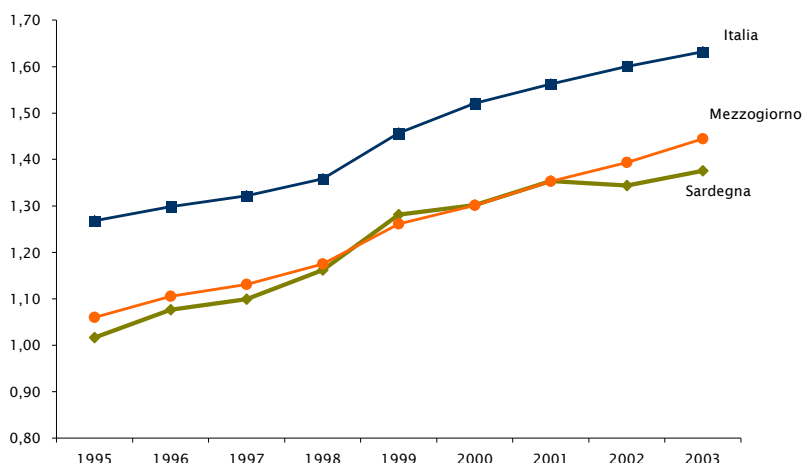
L'interesse dei visitatori si concentra sui siti e sui musei più noti come il Compendio garibaldino di Caprera ed i siti archeologici di Barumini e Nora. Infine, i flussi turistici sono legati a quelli del turismo balneare, il che, da un lato indica la mancanza di capacità di attrazione del turismo culturale nell'Isola, dall'altro, segnala un disinteresse dei residenti, dovuto probabilmente alla carenza, nella maggior parte delle strutture, di una programmazione stabile

di attività culturali e didattiche.

Riguardo alla domanda di spettacolo (attività teatrali e musicali) si rileva la tendenza ad un lieve aumento dei consumi, a fronte di una crescita della quantità dell'offerta (numero di rappresentazioni), tuttavia l'indice di spesa media pro-capite per queste attività resta basso, di poco superiore alla metà del valore italiano (4,2 € l'anno nel 2004 contro i 8,5 € medi nazionali). Il divario dipende anche da un minore costo medio del biglietto in Sardegna, ed è quindi solo in parte riferibile ad un minore consumo di spettacolo. Infatti, se si considerano i biglietti staccati per attività cinematografiche e teatrali, questi non sono molto inferiori alla media nazionale: in Sardegna nel 2004 si registrano 37,9 biglietti per 100 abitanti, mentre in Italia sono 47,7. Ambedue i dati, peraltro, sono in costante diminuzione rispetto al 1995-96.

A conferma del fatto che le risorse culturali rappresentano in Sardegna un'area ancora poco sviluppata si segnala un dato relativo all'occupazione nel settore ricreazione e cultura: le Unità di Lavoro (ULA) nel settore sono pari all'1,38% (in rapporto all'occupazione totale), inferiore non solo rispetto all'1,63% della media nazionale, ma anche al dato del Mezzogiorno (1,44%) e delle Regioni Ob.1 (1,47%).

Volume di lavoro impiegato nel settore ricreazione e cultura.
Unità di lavoro del settore "ricreazione e cultura" sul totale Unità di lavoro
Fonte: ISTAT - Indicatori regionali di contesto chiave e variabili di rottura
(aggiornamento di gennaio 2007)



In sintesi, per quanto concerne il patrimonio culturale, a fronte di una diffusa presenza di luoghi e istituti della cultura, la Sardegna non ha ancora pienamente valorizzato le risorse di cui è dotata, soprattutto in termini di organizzazione della gestione e di ampiezza della fruizione.

Istruzione e formazione

Il livello di istruzione della popolazione residente, è più basso di quello del Mezzogiorno e dell'intero Paese. La percentuale della popolazione in età 25-64 anni con al più il titolo di istruzione secondaria inferiore in Sardegna è pari al 60,7% (56,9% Mezzogiorno e 50,3% Italia, ISTAT 2005).

La dispersione scolastica, che nel corso dell'ultimo decennio, ha subito un consistente ridimensionamento nelle scuole elementari, le quali registrano solo tassi "fisiologici" di abbandono, continua ad essere un fenomeno che interessa, sempre in maniera limitata le scuole medie inferiori, restando tuttavia preoccupante negli istituti superiori.

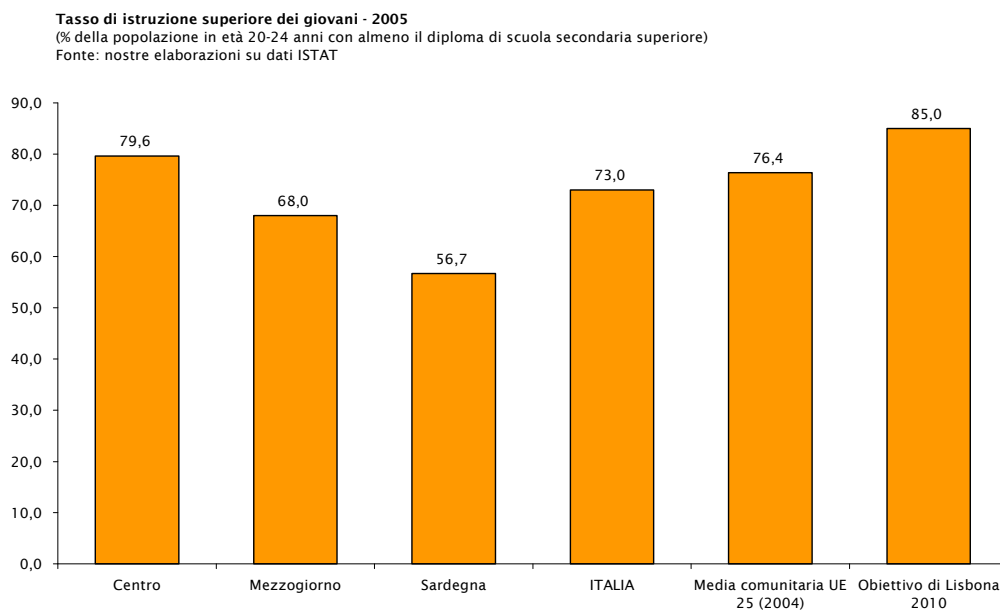
A tale proposito, i dati del MIUR evidenziano per la Sardegna percentuali di abbandono della scuola media inferiore pari allo 0,58% nel 2002 e allo 0,46% nel 2003, contro una media del Mezzogiorno nei medesimi anni pari allo 0,175% e 0,146% e una media italiana pari a 0,12% e 0,13%.

Per ciò che attiene l'istruzione superiore, la maggiore incidenza di abbandoni si rileva proprio nel corso del primo anno di frequenza dove si registrano, per la regione, valori che oscillano intorno al 15%, percentuali sempre superiori rispetto alla media italiana e quasi sempre

superiori rispetto alla media del Mezzogiorno.

Il fenomeno è più preoccupante se si considera che il tasso di partecipazione alla scuola superiore è per la Sardegna (97,4%) più elevato rispetto alla media italiana (92,1%) ed ai valori relativi alle Regioni Ob.1 (92,3%) e non Ob.1 (92,2%).

Ne consegue che anche il tasso di scolarizzazione superiore della Sardegna (56,7%) si colloca al di sotto della media nazionale (73,0%) ed ai valori relativi all'Area delle Regioni rientranti nell'Ob.1 (67,4%) e all'Area delle Regioni non Ob.1 (76,9%). In controtendenza rispetto alle Regioni Ob.1 ed alla media nazionale, negli ultimi 3 anni in Sardegna si è registrato un preoccupante calo dell'indice.



Quanto al sistema universitario, infine, concentrato nelle città di Cagliari e Sassari, il tasso regionale di iscrizione all'Università si attesta su valori superiori alla media italiana, con una forte differenziazione di genere.

Gli studi universitari rappresentano un'attrattiva per i giovani sardi, il 6,2% arriva a conseguire la laurea, a fronte di una media italiana pari al 7,5% e del Mezzogiorno pari al 6,8%. La quota di popolazione laureata in discipline tecnico scientifiche nel 2005 che si attesta su valori di 6,7 per mille abitanti a fronte di un dato Mezzogiorno pari al 7,3 per mille abitanti e al dato per l'Italia pari al 10,9 per mille abitanti. La scarsa presenza di capitale umano qualificato costituisce ancora uno dei principali fattori di debolezza del sistema socio-economico della Sardegna.

Sul piano della formazione rivolta all'occupabilità si evidenzia come i non occupati che partecipano ad attività formative e di istruzione siano pari nel 2005 al 7,3%, mentre il dato medio nazionale e quello del Mezzogiorno risultano pari al 6,1%. In questo contesto, il tasso di partecipazione all'istruzione e alla formazione degli occupati in età compresa tra 25 e 64 anni, oscilla, nel biennio 2004-2005, tra il 6,1% e il 4,9%; percentuali inferiori riguardano il Mezzogiorno (tra il 5,2 e il 4,6) mentre il dato nazionale è allineato con quello regionale (tra il 6,4 e il 5,6 per cento).

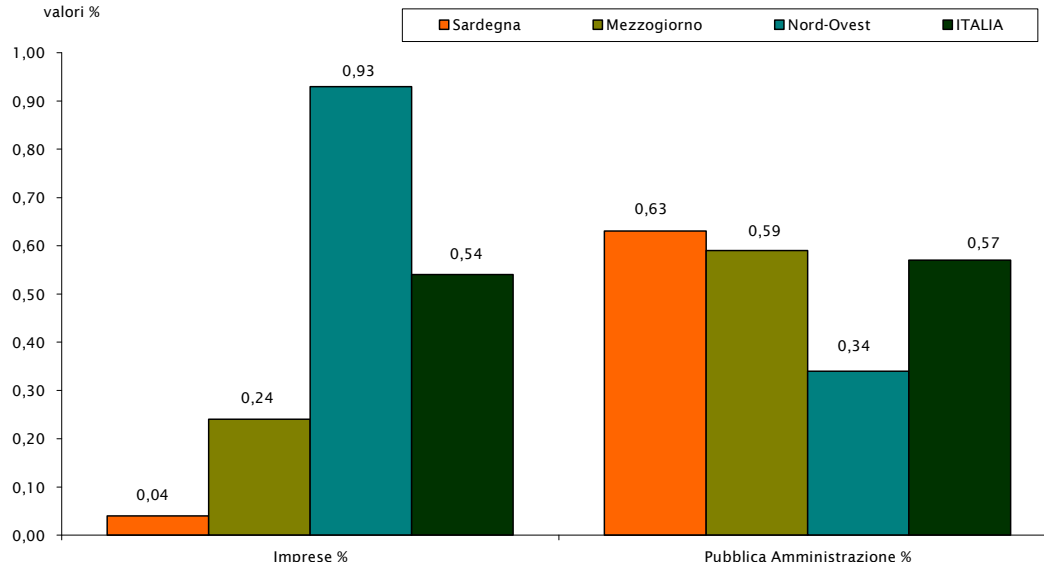
Innovazione ed economia della conoscenza

La ricerca scientifica, l'innovazione tecnologica e le tecnologie della informazione e comunicazione hanno registrato in Sardegna recenti sviluppi positivi sia economici che imprenditoriali, anche se non costituiscono ancora un sistema forte di interrelazioni fra imprese, strutture di ricerca universitarie e pubblico-private, mondo della formazione e dell'istruzione, tale da favorire gli investimenti delle aziende in innovazione. Nonostante tali sviluppi positivi, la ricerca è svolta prevalentemente da enti pubblici e l'incidenza della spesa privata in questo campo è pressoché nulla (0,04% del PIL regionale a fronte di un valore per l'Europa a 25 dell'1,13%).

La capacità innovativa del sistema produttivo regionale è ancora ridotta e deve essere efficacemente potenziata e migliorata per poter conseguire una crescita equilibrata e uno sviluppo sostenibile in coerenza con gli orientamenti e le indicazioni emersi dal Consiglio Europeo di Lisbona.

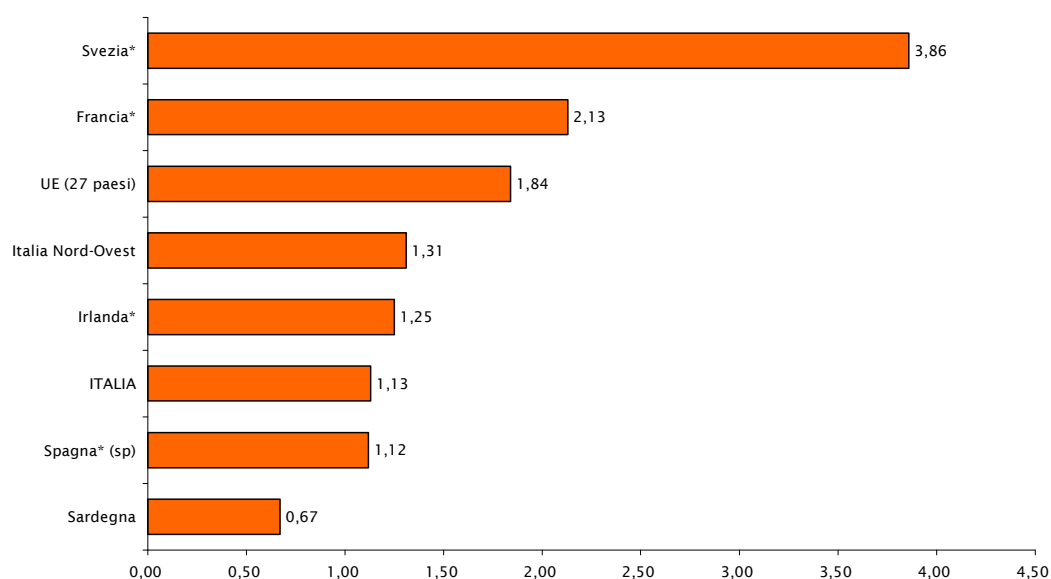
Spesa complessiva in ricerca e sviluppo in percentuale sul del PIL per titolare di spesa - 2004

Fonte: nostre elaborazioni su dati ISTAT
valori %



Spesa complessiva in ricerca e sviluppo (% del PIL) - 2005

Fonte: nostre elaborazioni su dati ISTAT (2004) e EUROSTAT (2005), Innovazione e Ricerca



Per misurare lo stato di innovatività di ciascun sistema produttivo il supporto metodologico è offerto dal Quadro di Valutazione Europeo dell'Innovazione -EIS (European Innovation Scoreboard) sviluppato dalla Commissione Europea che si fonda su un sistema di 22 indicatori idonei a rappresentare la propensione ad innovare di ciascuno Stato membro.

Nell'ambito di tale sistema viene definito un indicatore sintetico della capacità innovativa regionale (RNSII – Regional National Summary Innovation Index) che consente di rilevare la posizione relativa della Sardegna nei confronti delle altre regioni italiane rispetto ad indicatori riferiti a quattro aree tematiche: le competenze delle risorse umane; la creazione di conoscenza; la trasmissione e l'applicazione della conoscenza ed infine le innovazioni finanziarie, di prodotto e di mercato.

La Sardegna, sulla scorta dei dati disponibili al 2005, fa registrare una situazione con criticità

sotto il profilo della capacità innovativa e conseguentemente della competitività del sistema produttivo locale.

Il grado di utilizzo delle tecnologie nel contesto sociale ed economico sardo si presenta lievemente superiore alle altre aree del Mezzogiorno, ma non ancora allineato al resto dell'Italia. L'indice di diffusione della banda larga nelle imprese registra nel 2005 un valore di 52,0% in termini di percentuale di imprese con più di 10 addetti nell'industria e servizi, rispetto al 47,6% del Mezzogiorno e al 56,7% dell'Italia.

La diffusione del personal computer nelle imprese con più di 10 addetti vede la Sardegna allineata maggiormente alle regioni del Centro-Nord piuttosto che al Mezzogiorno, infatti su 100 imprese, ben 96,9 possiedono un personal computer (93,4 nel Mezzogiorno, 95,6 in Italia e 96,1 nel Centro-Nord). Per quanto riguarda invece le imprese di minore dimensione, la diffusione del personal computer raggiunge un grado pari al 54,5% in linea con il 54,6% del Mezzogiorno, ma inferiore di circa un punto e mezzo del valore pari a 55,9% dell'Italia. Il grado di diffusione di internet è superiore rispetto a quanto si registra nel Mezzogiorno sia per le famiglie che per le imprese: raggiunge infatti livelli pari a 36,7% nelle famiglie (29,4% nel Mezzogiorno e 35,6% in Italia) e 15,8% nelle imprese con più di 10 addetti nell'industria e servizi (14,3% nel Mezzogiorno e 24,8% in Italia). Un punto critico che, se risolto, potrebbe rendere più agevole l'uso di internet per le famiglie, ma soprattutto per le imprese con indubbi riflessi positivi sulla competitività, è costituito dal miglioramento della copertura del territorio da parte dell'ADSL. Il rapporto tra popolazione raggiunta dal servizio di connettività ADSL e la popolazione totale risulta del 59% (2003) a fronte di un dato medio per l'Italia del 75% e di circa il 62% per il Mezzogiorno.

Parimenti la creazione di un ambiente innovativo attraverso l'introduzione di innovazioni finanziarie, l'ampliamento verso nuovi mercati e l'utilizzo delle tecnologie *Information Communication Technology* (ICT), sembrano aspetti ancora scarsamente valorizzati nell'ambito dell'economia regionale. A tale proposito si registra un indice relativo al capitale di rischio nelle imprese ad alta tecnologia pari a 0; anche il tasso di penetrazione dei siti aziendali e personali rispettivamente pari a 3,7% e 24,5% è inferiore a quello delle altre ripartizioni territoriali. Si segnala inoltre un valore della natalità netta delle imprese pari all'1,84% nonché della natalità netta delle imprese tecnologiche pari al 2,78% e, infine, dell'export ad alta tecnologia pari allo 0,5%.

Livello di infrastrutturazione del territorio e accessibilità

L'analisi delle dotazioni infrastrutturali evidenzia, per la Sardegna una condizione di forte penalizzazione. Nel settore dei trasporti il raffronto con le dotazioni medie rilevate nella penisola mostra, in particolare per i collegamenti interni (rete stradale e rete ferroviaria), una condizione di forte ritardo.

La modesta dotazione infrastrutturale, unita alla condizione di insularità della Regione, determina una condizione di grave svantaggio rispetto alla gran parte delle Regioni dell'Unione Europea; perifericità, distanza dai mercati, marginalità costituiscono infatti importanti fattori di ritardo per una politica di sviluppo fondata sull'integrazione dei mercati e sulla crescita degli scambi con i contesti nazionali, europei, extraeuropei.

Per quanto attiene i collegamenti interni, l'isola sconta una condizione di deficit infrastrutturale che riguarda sia la grande comunicazione tra nord e sud che l'accessibilità alle aree interne. In particolare, per quanto riguarda la percorribilità nell'ambito del trasporto pubblico la situazione appare caratterizzata dalla scarsa concorrenzialità del sistema: minima integrazione tra le modalità del trasporto pubblico, percorrenze/frequenze spesso scarsamente funzionali alle necessità dell'utenza, pesanti condizionamenti causati dal traffico cittadino, forte carenza di servizi in sede propria nelle aree urbane (sebbene in parte attenuata tramite interventi *ad hoc* nella programmazione precedente), un feedback vizioso tra bassa domanda e scarsa frequenza che costituiscono altrettanti fattori di una propensione all'utilizzo dell'auto propria pressoché generalizzata.

Nel quadro della mobilità regionale spicca lo stato di estrema debolezza del trasporto ferroviario sia nel settore delle merci (in fascia oraria notturna) che in quello passeggeri; il Piano Regionale dei Trasporti, al proposito, fa rilevare che:

- la velocità media lungo rete, per i treni viaggiatori più veloci (diretti) si aggira sui 65-70

km/ora;

- il collegamento Cagliari-Sassari (261 km in ferrovia contro 215 km della viabilità SS131) è effettuato dal treno più veloce in 3h 19min (velocità commerciale 79 km/ora), per quanto sia più comune una percorrenza nell'ordine delle 4 ore;
- la relazione Sassari-Olbia (116 km) è coperta dai treni diretti in circa 2 h alla velocità commerciale di appena 60 km/ora;
- soltanto la tratta "Intercity" a più alto traffico, Cagliari-Oristano, 94 km, che si sviluppa su un tracciato in piano, è coperta dai treni più veloci in 56 minuti alla velocità commerciale di circa 100 km/ora.

Ulteriore elemento di criticità riguarda i 626 km di reti ferroviarie secondarie a scartamento ridotto, per le quali l'opportunità di una piena riqualificazione, in sintonia con una fruizione sostenibile del paesaggio della "wilderness" sarda si scontra con una condizione di storica trascuratezza con materiale rotabile che si avvia ai sessanta anni di vita, e rotaie "storiche" targate 1881.

Il trasporto aereo svolge un ruolo assolutamente rilevante ai fini della riduzione del dato di marginalità proprio della condizione insulare, in quanto unica modalità di collegamento veloce alla Penisola.

L'attuazione della normativa sugli oneri di servizio e la conseguenti introduzione di tariffe agevolate per i residenti sui collegamenti per Roma e Milano, pur con una serie di limiti, ha avuto come effetto primario la crescita esponenziale della domanda (confermando quindi l'utilità di tale normativa), sino ad una propensione all'utilizzo dell'aereo più che doppia rispetto alla media delle regioni italiane. Per i voli internazionali emerge inoltre, quale positiva novità, il fenomeno delle connessioni "low cost" che ha condotto in particolare gli scali di Olbia ed Alghero a superare il milione di passeggeri all'anno.

Risulta invece ai primissimi passi il processo di sviluppo legato al Mediterraneo ed alla nuova centralità della modalità marittima. Solo dal maggio 2003 il porto Canale di Cagliari ha in iniziato l'attività di transhipment con la conseguente apertura ai mercati mondiali che attrae nel porto un volume crescente di container, passati da 208.381 (pari a 313.943 Teus) nel 2003 a 408.574 (pari a 639.049 Teus) nel 2005.

Ai fini della comprensione della logistica merci destinate al mercato regionale, va invece rilevato, oltre alla carenza già sottolineata della rete ferroviaria, come la lunghezza della percorrenza marittima penalizzi il Porto di Cagliari. La gran parte dei traffici è infatti originata/diretta alle regioni del Centro-Nord. I flussi in transito sugli scali di Olbia/Golfo Aranci/Porto Torres vanno quindi ad attraversare l'intera isola, per ripartirsi sulle province di Oristano, Sulcis, Medio Campidano, e Cagliari, utilizzando una rete stradale per gran parte ancora inadeguata. Il processo di adeguamento della SS131 ha sin qui riguardato soltanto il 50% dell'itinerario, mentre la connessione Sassari-Olbia (rete SNIT) è oggi assicurata da una successione di strade ad unica corsia per senso di marcia.

1.1.3. Stato dell'ambiente ⁶

Natura e biodiversità

La Sardegna si caratterizza per un importante e ricchissimo patrimonio naturale, per una molteplicità di paesaggi e di ambienti, ognuno con peculiari caratteristiche naturali di pregio, che spesso rimangono emarginati rispetto alle linee di sviluppo o subiscono forti pressioni in ragione del loro sfruttamento o per un inadeguato utilizzo. Il sistema delle aree naturali protette comprende 3 Parchi nazionali (Arcipelago di La Maddalena, Golfo di Orosei e Gennargentu, Isola dell'Asinara), 5 Aree Naturali Marine protette (Penisola del Sinis-Isola del Mal di Ventre, Tavolara-Punta Coda Cavallo, Capo Carbonara, Isola dell'Asinara e Capo Caccia-Isola Piana), 2 Parchi Naturali regionali (Molentargius-Saline e Porto Conte), 18 Monumenti Naturali e una

⁶ L'analisi qui riportata deriva da quanto sviluppato nel Rapporto ambientale, redatto nell'ambito della Valutazione Ambientale Strategica, e che viene presentato contestualmente al POR FESR ed alla relativa Valutazione ex Ante

Riserva Naturale privata. La Rete Natura 2000 copre attualmente il 20% circa del territorio regionale, ed è costituita da 107 siti, di cui 92 proposti Siti di Interesse Comunitario (pSIC) e 15 Zone di Protezione Speciale (ZPS).

In generale, nelle aree che compongono la Rete Ecologica regionale e la Rete Natura 2000, secondo dati forniti nella Valutazione Ex ante Ambientale, è presente il 37% delle specie vegetali e quasi il 50% delle specie animali totali nazionali. Il 35% di tutte le specie rilevate rientra in una delle categorie proposte dall'IUCN 25 per definire il grado di minaccia delle specie, essendo presenti specie minacciate, anche gravemente, e specie vulnerabili. Le principali minacce ambientali provengono da fattori quali gli incendi, la frammentazione del territorio dovuta a infrastrutture, l'inquinamento indotto dalla vicinanza di aree industriali, la pressione venatoria e gli effetti di attività agricole, zootecniche e di acquicoltura praticate in forma intensiva. Per farvi fronte, garantendo la tutela e la salvaguardia di specie e habitat, e nel contempo consentire in queste aree lo sviluppo di attività economiche compatibili con la specificità e la fragilità degli ecosistemi presenti, sono necessari adeguati strumenti di pianificazione e gestione. Purtroppo, però, la situazione che si registra in Sardegna è ben lontana dagli obiettivi fissati dalla Direttiva Habitat, che tra l'altro aveva previsto la completa messa a regime dei siti di interesse comunitario entro la fine del 2004.

Dei 5 Parchi nazionali e regionali presenti in Sardegna, 4 hanno un Ente di gestione. Le Aree Naturali Marine protette hanno tutte regolamenti ancora provvisori. Degli 85 Siti appartenenti alla Rete Natura 2000 ricadenti in aree esterne alle aree naturali protette – in aree quindi dove non esistono strumenti di pianificazione territoriale che possano garantire gli obiettivi di conservazione – soltanto alcuni hanno predisposto, ma non ancora adottato, uno strumento di gestione, grazie a finanziamenti ricevuti con il programma LIFE Natura o con il POR 2000-2006.

Dal canto suo, la Regione, che ai sensi del DPR 357/97 è attualmente il soggetto incaricato di svolgere le funzioni normative e amministrative connesse all'attuazione della Direttiva Habitat, non ha ancora emanato un'apposita normativa di delega dei poteri di pianificazione, e delle relative funzioni amministrative, inerenti i siti Natura 2000, lacuna questa che non ne agevola l'efficace gestione. Quanto alla Valutazione di Incidenza prevista dall'art. 6 della Direttiva Habitat e dal DPR 120/2003, essa è applicata dalla Regione secondo le norme nazionali, in attesa dell'approvazione di una normativa regionale che peraltro è allo studio.

Il suolo

Il suolo in Sardegna, come nel resto del Paese, presenta situazioni di rilevante criticità legate alle problematiche dell'assetto idrogeologico e delle coste, degli incendi, dei fenomeni erosivi e di desertificazione, dell'inquinamento e del degrado generato da discariche di rifiuti e da attività industriali e minerarie. L'analisi dei singoli casi ha evidenziato quali cause principali di esondazione quello dell'interazione tra infrastrutture di trasporto e reticolo idrografico, unitamente ad una scarsa manutenzione. Come si può osservare, su 1055 casi di pericolosità, oltre la metà delle cause deve ascriversi a insufficienza della luce libera sotto i ponti, per il 32%, e a scarsa manutenzione fluviale, per il 19%; seguono, quasi in egual misura, l'urbanizzazione in aree di pertinenza fluviale, l'insufficienza della sezione alveata o di adeguate opere di difesa. In misura del tutto minore incidono altri fattori. Complessivamente, pertanto, se si sommano le cause legate alla viabilità, all'urbanizzazione e alla scarsa manutenzione si può ben affermare che le cause di pericolosità idraulica sono indotte essenzialmente da fattori legati ad un non attento uso del territorio. Un'altra delle principali cause del degrado del suolo in Sardegna è rappresentata dai numerosi incendi che percorrono ogni anno il territorio regionale e che, nel 90% dei casi, sono di origine dolosa.

E' a rischio di incendio molto alto il 25% del territorio regionale, mentre il 47% presenta una vulnerabilità elevata; la superficie media annua percorsa dal fuoco è di circa 44.000 ettari, equivalenti all'1,8% del territorio regionale.

I dati relativi alla superficie percorsa da incendi negli ultimi 30 anni denotano la tendenza all'aumento delle superfici incendiate per il decennio 1970-1980, a cui ha fatto seguito una diminuzione nelle annate successive; le Province di Nuoro e di Sassari risultano quelle più colpite dal fenomeno, quella di Oristano la meno colpita.

Un altro fenomeno di particolare gravità, che è anche il più rilevante processo di degradazione dei suoli nell'Isola – come del resto in quasi tutte le regioni mediterranee europee – è l'erosione,

che sta consumando il capitale naturale costituito dai suoli ad una velocità incomparabilmente maggiore rispetto a quella con la quale la risorsa si rinnova, e che rappresenta anche il principale agente di desertificazione. Il fenomeno è indotto fondamentalmente da un utilizzo non sostenibile delle terre e la sua gravità è particolarmente accentuata dall'irregolarità delle precipitazioni, dai lunghi periodi di siccità, dagli incendi, dal sovrapascolamento e da errate pratiche di miglioramento del pascolo.

Fattori concorrenti sono costituiti dagli altri processi di degradazione dei suoli: la salinizzazione delle falde e dei suoli irrigati, dovuta all'emungimento eccessivo, soprattutto nelle piane costiere, che sta portando alla perdita di fertilità in alcune tra le maggiori aree a vocazione agricola della regione; la perdita di sostanza organica; la contaminazione chimica delle acque e dei suoli circostanti causata dall'abbandono degli sterili a seguito del decadimento dell'attività mineraria; a cui si aggiungono i processi di degradazione degli ecosistemi forestali e delle risorse idriche. Anche le complesse dinamiche socio-economiche, quali lo spopolamento delle campagne e la "litoralizzazione" dell'economia, concorrono congiuntamente ad accentuare i processi di desertificazione.

Il programma di azione e monitoraggio per la lotta alla siccità ed alla desertificazione sviluppato nel 2000 dall'ERSAT e dal SAR evidenzia che ben il 52% del territorio sardo è costituito da aree critiche, cioè da aree già altamente degradate a causa del cattivo uso del territorio, e che il 37% del territorio è costituito da aree fragili, dove qualsiasi cambiamento del delicato equilibrio dei fattori naturali o delle attività umane molto probabilmente porterà alla desertificazione.

I siti contaminati

In Sardegna i siti contaminati rappresentano una vera e propria emergenza. La superficie complessiva di tali siti ha un'estensione di oltre 440 mila ettari equivalenti a più del 16% del territorio regionale. Se si pensa che la percentuale a livello nazionale è del 2%, si ha la dimensione della reale portata del disastro ambientale che riguarda la regione.

Stando ai dati dell'Anagrafe regionale dei siti da bonificare, nel 2004 risultano censiti in Sardegna complessivamente 372 siti, di cui 157 da attività minerarie pregresse o in atto, 45 da attività industriali, 59 da attività di smaltimento controllato o incontrollato di rifiuti solidi urbani o assimilabili, 98 da stoccaggio o perdite accidentali di idrocarburi, 3 da stoccaggio abusivo di rifiuti contenenti amianto e, infine, 10 da sversamenti accidentali non riconducibili ad alcuna attività industriale. I siti contaminati di interesse nazionale sono il Sulcis-Iglesiente-Guspinese, che comprende 40 Comuni ubicati nella parte sud-occidentale della Sardegna, e le ree industriali di Porto Torres. La maggior parte dei siti contaminati si trova nella provincia di Cagliari (67% circa); seguono la provincia di Sassari (17%), quella di Nuoro (11%) e infine Oristano (5%). Tutti i siti contaminati da amianto sono localizzati nella provincia di Oristano. Il processo di bonifica è stato concluso solamente per un sito. Su tutti gli altri è stata avviata la fase di bonifica e/o caratterizzazione preliminare.

Una situazione peculiare in Sardegna è rappresentata dalle aree minerarie dismesse, retaggio di un'attività estrattiva che si è protratta per un lungo periodo di tempo e che, soprattutto negli ultimi 150 anni, con l'avvento delle tecniche di produzione industriali, ha indotto sostanziali cambiamenti nel paesaggio. In tutti i territori, l'eredità ambientale è stata piuttosto pesante, tanto che le attuali aree minerarie dismesse sono generalmente condizionate nei loro programmi di sviluppo da una compromissione del livello qualitativo dell'ambiente, dovuta alla presenza di scavi, imponenti discariche ed abbancamenti di materiali fini di risulta delle lavorazioni dei minerali, bacini di decantazione, trincee di coltivazione, infrastrutture e impianti in completo stato di abbandono, il tutto aggravato dai fenomeni del trasporto idrico ed eolico.

Le zone costiere

Con uno sviluppo dei propri litorali superiore a tutte le altre regioni italiane (1.840 Km), la Sardegna presenta un ambiente marino e costiero di alto pregio naturalistico riconosciuto sia a livello nazionale che internazionale con l'istituzione di aree naturali protette, l'individuazione di aree della Rete Natura 2000 (pSIC e ZPS) e di Zone Umide di Importanza Internazionale della Convenzione Ramsar.

Negli ultimi anni è maturata una crescente sensibilità verso le condizioni fisiche degli ambienti costieri della Sardegna che rappresentano una risorsa di notevole valore naturalistico ed economico. Inoltre si osserva come nel tempo sia cresciuta la suscettibilità di taluni ambienti

costieri all'alterazione, talora anche drastica o irreversibile, in conseguenza di azioni assunte in assenza o carenza di opportune valutazioni sul contesto ambientale.

Appare quindi fondamentale che le decisioni e le scelte progettuali debbano essere eseguite nell'ottica di una gestione integrata dei litorali che realmente integri le conoscenze necessarie per la definizione del quadro attuale e lo scenario futuro generato dagli interventi sul litorale. Lo stesso mondo scientifico, manifesta la carenza di un soddisfacente quadro cognitivo alla base delle scelte di progetto nelle aree costiere.

Sulla base di queste considerazioni il rischio di modificazioni della costa appare molto elevato in assenza di un indirizzo sulle regole generali da seguire nelle scelte progettuali ed un'opportuna preliminare conoscenza del quadro fisico delle coste. Vari studi di settore hanno, infatti, evidenziato che necessitano, tra gli altri, di attenzione aree costiere che si ritrovano in condizioni di deficit sedimentario strutturale, consolidato da più o meno recenti opere marittime.

Si evidenzia inoltre che allo stato attuale le aree di attenzione sono in genere tutte le ulteriori aree ad ampie falcate sabbiose.

La qualità delle acque marine costiere è in generale elevata anche se a livello locale si evidenziano alcune criticità. Per quanto riguarda le acque di balneazione, che rappresentano quasi il 50% del totale regionale, la percentuale di coste non idonee alla balneazione per inquinamento temporaneo di origine prevalentemente microbica è veramente esigua⁷, mentre la percentuale di coste non idonee alla balneazione per inquinamento permanente ha subito un decremento negli ultimi 10 anni. Fa eccezione, relativamente a quest'ultimo aspetto, la provincia di Oristano, in cui si registra anche il più basso numero di scarichi depurati rispetto agli scarichi diretti ed indiretti a mare.

A fronte di una elevata qualità dell'ecosistema marino, tuttavia, si registrano profondi cambiamenti nell'assetto delle aree costiere, dovuti principalmente allo sviluppo del turismo balneare che in Sardegna si presenta caratterizzato da una forte concentrazione spaziale e temporale⁸.

Gli effetti indotti da queste tendenze, infatti, hanno fatto sì che diverse località della regione, a chiara vocazione turistico balneare, superassero di gran lunga le rispettive soglie di capacità di carico, mentre si allargava lo squilibrio tra zone interne e zone costiere, dove attualmente è localizzato il 96% dell'industria turistica regionale. Della pressione turistica estiva risentono in particolare il sistema depurativo, spesso non adeguato rispetto alle esigenze poste dai picchi demografici stagionali, e il sistema dei rifiuti, che presenta diverse situazioni di criticità relativamente a produzione e gestione.

Per l'alto valore intrinseco e l'importanza che riveste per lo sviluppo dell'economia regionale, l'ambiente marino-costiero dovrebbe essere meglio conosciuto dal punto di vista scientifico e monitorato relativamente alle sue componenti: stato della fauna e della flora marine, delle risorse ittiche e delle attività di acquicoltura, stato delle coste, e in particolare dei piccoli sistemi di spiaggia, di altissimo pregio ambientale che, caratterizzati da delicati equilibri stanno manifestando importanti fenomeni (prevalentemente erosione) sia per cause naturali che per il non corretto utilizzo.

Il ciclo integrato delle acque

L'approvvigionamento idrico in Sardegna è ottenuto principalmente tramite le acque superficiali mentre sono minori i volumi utilizzati derivanti da acque sotterranee e sono ancora modeste le utilizzazioni di acque non convenzionali (acque reflue, acque salmastre). In definitiva si deve sottolineare che il sistema di approvvigionamento idrico regionale non è, salvo ulteriori interventi strutturali, in grado di garantire le esigenze idriche complessive per gli usi civili e per quelli produttivi della regione; nonostante l'importante riduzione dei fabbisogni, rimane infatti un deficit medio annuo attuale quantificabile in circa il 20% delle esigenze multisettoriali.

E', inoltre, centrale il problema dei rischi connessi alla garanzia dell'approvvigionamento idrico

⁷ La campagna di balneazione 2002 ha rilevato soltanto due casi, nei comuni di Alghero e Porto Torres.

⁸ Vedi l'analisi del settore turistico (Parte Prima, Analisi di Contesto, pg. ...).

in condizioni di incertezza climatica. Il sistema di approvvigionamento ha manifestato negli ultimi due decenni un basso livello di affidabilità, mostrando la sua inadeguatezza a seguito delle pesanti sollecitazioni determinate dalle fluttuazioni climatiche. La vulnerabilità del sistema infrastrutturale di accumulo e di trasporto non ha consentito una razionale programmazione pluriennale della risorsa idrica, esponendo il territorio a gravi situazioni di emergenza. Al problema della scarsità delle risorse si associa, inoltre, un comportamento sociale ed economico poco attento alle pratiche di risparmio.

Dal punto di vista organizzativo-istituzionale l'ultimo ciclo di programmazione è stato ricco di novità sia dal punto di vista delle riforme che da quello della predisposizione di fondamentali documenti programmatici.

Le infrastrutture utilizzate per la produzione e adduzione dell'acqua da risorse superficiali per usi plurimi (multisetoriale) sono state realizzate con l'intervento straordinario nel Mezzogiorno e pertanto a partire dagli anni 1950/1960, per cui risulta fondamentale un intervento di ristrutturazione e riqualificazione.

Come detto, per una regione al centro del Mediterraneo è fondamentale affrontare la problematica dei possibili futuri scenari climatici: modifiche anche non rilevanti delle piogge possono innescare, a seconda delle diverse aree idrologiche, modifiche sostanziali alle portate dei corsi d'acqua e quindi all'entità delle risorse potenzialmente utilizzabili.

Da ciò ne deriva che i numerosi sistemi idrici oggi in esercizio, dai più semplici ai più complessi e territorialmente estesi, dimensionati e realizzati sulla base di tale assunto non sono più in grado di fornire le medesime prestazioni, in relazione ai servizi offerti, previste nei documenti progettuali.

Le politiche di gestione delle risorse idriche dovrebbero tener conto della variabilità climatica osservata e potenziare la capacità di identificare i trend, gestire i rischi e adattare il sistema agli eventi climatici estremi quali le siccità e gli eventi alluvionali.

Per il sistema infrastrutturale civile, Servizio Idrico Integrato, il grado di copertura territoriale del servizio acquedotto, in termini di popolazione potenzialmente servita, è soddisfacente con un valore pari al 98% a fronte di un valore medio nazionale del 96%. Tuttavia circa il 49% delle infrastrutture ha un cattivo stato di conservazione.

Il dato di copertura del servizio fognario è risultato pari al 75% della popolazione a fronte di una media nazionale di 83,6% e con una lunghezza pro-capite di 2,22 m/abitante servito, che risulta inferiore rispetto ad altri Ambiti del Mezzogiorno (in media 3 m/abitante servito).

Il parco impianti di depurazione è per il 55% insufficiente e/o da adeguare alle normative vigenti; il grado di copertura del servizio di depurazione è pari al 68% della popolazione, valore sensibilmente inferiore al valore medio nazionale del 74,8%.

In definitiva dal punto di vista strutturale l'importante sforzo finanziario fatto con gli ultimi cicli di programmazione ha portato ad estendere effettivamente il servizio alla gran parte della popolazione della Sardegna, raggiungendola quasi del tutto con il servizio acquedottistico.

Ma tale obiettivo, certamente primario, ha di fatto costretto a trascurare altri aspetti fondamentali riguardanti la riqualificazione ed il riassetto funzionale delle infrastrutture esistenti ed il rinnovo di quella quota importante del sistema che è ormai in esercizio da circa 50 anni.

Tale criticità è evidenziata da alcuni significativi indicatori. Le "famiglie che dichiarano irregolarità nell'erogazione dell'acqua (2002)" sono pari al 31% contro un 14,1% di media nazionale. Il rapporto tra acqua fatturata ed acqua captata, cioè prelevata dal sistema naturale, è pari al 35% contro una media nazionale del 60%.

Il complesso di indicatori descritti in precedenza rappresentano con chiarezza che la situazione del sistema idrico civile, nonostante i buoni risultati raggiunti negli ultimi decenni in termini di diffusione del servizio, è ancora lontano da un sufficiente grado di accettabilità.

Gli investimenti necessari sono ancora rilevanti e in Sardegna, come in tutte le aree del Mezzogiorno, non possono che essere sostenuti in parte dalla fiscalità generale anche nel prossimo ciclo di programmazione.

Tuttavia gli obiettivi devono essere chiari. L'esigenza è ora quello di ottimizzare il sistema in

termini di gestione economica (riduzione delle perdite idriche ed efficientamento dei processi industriali) ed in termini di miglioramento del servizio (riduzione delle irregolarità di approvvigionamento, miglioramento delle caratteristiche qualitative dell'acqua consegnata all'utente e dell'acqua depurata restituita al sistema naturale).

La qualità delle acque in Sardegna è stata rilevata in occasione della stesura del Piano di Tutela delle Acque (Giugno 2005). Relativamente allo stato di qualità ambientale dei corsi d'acqua, sono classificabili come in buono stato il 30% dei fiumi, in sufficiente il 42%, in scadente il 14% ed in pessimo stato il 4% (10% non determinato); relativamente agli invasi, sono classificabili come oligotrofici il 3%, come mesotrofici il 17%, come eutrofici il 43% e come ipertrofici il 37%.

Le zone temporaneamente non idonee alla balneazione nella stagione 2003/2004 sono state 7, per un totale di 2150 metri di costa, mentre le zone idonee risultano il 99,7% sul totale della zona controllata, pari a 963 Km.

Per quanto riguarda le acque sotterranee, infine, oltre la metà del campione ricade nella classe "scadente", mentre il 32% ricade nella classe "buono".

I rifiuti

L'analisi dei dati forniti con il 7° Rapporto sulla gestione dei rifiuti urbani (giugno 2006) mostra un sistema Sardegna fortemente in ritardo rispetto ai principali obiettivi posti dalla normativa comunitaria e nazionale vigente, non solo nel confronto con le più avanzate realtà presenti a livello nazionale, ma anche a paragone delle regioni obiettivo 1. Il primo dato significativo è quello relativo alla produzione dei rifiuti urbani che, con un trend di crescita media annua nell'ultimo quinquennio (1998-2005) pari al 2,3%, ha raggiunto i 529 Kg/abitante, dato leggermente inferiore al valore medio nazionale (539 Kg/ab/anno), ma decisamente alto se riferito alle sole regioni del Sud (496 kg/ab/anno).

Disaggregando il dato complessivo di produzione (875.000 t/a) per Ambiti Territoriali Ottimali, coincidenti con le vecchie province, si nota che l'ATO di Cagliari incide per il 47%, Sassari per il 31%, mentre Nuoro e Oristano, rispettivamente, per il 14% e 8%. La produzione da fluttuanti incide per circa l'8,5%, ed è legata prevalentemente ai Comuni costieri a vocazione turistica, che sopportano una pressione doppia se non addirittura tripla, in termini di contributo pro-capite relativo ai residenti, rispetto alla media regionale (13 Comuni superano la soglia di 1000/Kg/ab/anno). Tuttavia, e questo appare un dato non rassicurante, la propensione all'aumento della produzione dei rifiuti da parte della popolazione non è da riferire tanto ai Comuni costieri, ma piuttosto ai Comuni interni di dimensione medio-piccola.

Quanto alla destinazione dei rifiuti urbani, la discarica controllata rimane, pur diminuendo costantemente la sua incidenza, la forma di smaltimento prevalente (50%) seguita dall'incenerimento (24%), dal conferimento in impianti di selezione e stabilizzazione (16%) e dalla raccolta differenziata che, con un evidente ritardo sui livelli stabiliti sia dalla normativa nazionale che dalle previsioni di Piano, si attesta al 9,9%. Il numero dei comuni che nel 2005 hanno raggiunto e superato la soglia del 35% di raccolta differenziata stabilita dal Decreto Ronchi sono stati 78 (pari al 20% del totale) con una popolazione di circa 176.000 abitanti (circa il 10%). Il risultato è importante se si pensa che al 2004 erano stati solo 2 i comuni che riuscivano a superare questa soglia, e dimostra che sono in atto nel territorio regionale importanti e veloci trasformazioni della struttura del sistema delle raccolte.

Nella composizione merceologica la somma dei beni durevoli e dei materiali ingombranti/ferrosi rappresenta complessivamente il 22% del totale differenziato, mentre le altre frazioni (vetro, carta, plastica e organico) coprono il rimanente 88%. Emerge un incremento progressivo di tutti i materiali raccolti, ma spicca in modo particolare l'organico. L'incremento è conseguenza dell'attivazione delle raccolte differenziate domiciliari secco-umido, che ha portato non solo al citato incremento dell'umido (passato dalle 5.100 t/a del 2004 alle circa 28.700 t/a del 2005) ma anche ad un buon incremento degli altri materiali, con un tasso di crescita superiore a quelli rilevati gli anni precedenti: infatti il vetro e la carta sono aumentati del 53-54%, la plastica del 37% e gli ingombranti e i beni durevoli del 20-30%.

Per quanto riguarda la produzione di rifiuti speciali, coerentemente con un quadro economico caratterizzato da un numero relativamente piccolo di grandi produttori e da un vasto bacino di piccole utenze diffuse, il dato significativo è la presenza – incidente per circa il 70% dei rifiuti

speciali complessivi prodotti – di flussi omogenei legati principalmente alle attività dell'industria metallifera, mineraria ed energetica. Tra i rifiuti speciali i pericolosi rappresentano una quota pari al 16% del totale prodotto con un contributo della provincia di Cagliari di ben il 94%.

Il sistema di smaltimento maggiormente adottato è rappresentato dallo stoccaggio definitivo o preliminare in discarica controllata (79% del totale dei rifiuti speciali prodotti in Sardegna); segue il recupero (15%) di singole tipologie di rifiuti, trattate e smaltite in impianti attivati dalle imprese con esercizio "conto proprio"; infine l'incenerimento e altri trattamenti chimico-biologici che incidono complessivamente per il 6%.

L'energia

Il sistema energetico regionale è caratterizzato da una pressoché totale dipendenza dall'esterno (Sardegna 94%, Italia 85%, UE 50%), dall'assenza di diversificazione delle fonti di energia primaria che determina una forte dipendenza dal petrolio (75%) e dai combustibili solidi (23%), dall'assenza di collegamento alla rete nazionale di trasporto del gas metano e da una produzione di energia elettrica basata essenzialmente su impianti termoelettrici. Dal lato dei consumi si evidenzia un'elevata intensità energetica del sistema economico-produttivo (Sardegna 161,5 tep/M€, Italia 124,8) ed una elevata intensità elettrica (Sardegna 493,7 MWh/M€, Italia 240,3), nonché una frequenza di interruzioni del servizio elettrico quasi doppia rispetto al dato nazionale (Sardegna 3,9/utente, Italia 2,5/utente), indici di scarsa efficienza del sistema. Anche con riferimento alla produzione di energia primaria da fonti rinnovabili la Sardegna evidenzia un dato decisamente inferiore a quello nazionale (6,9% contro 16,9% dell'Italia).

Le caratteristiche strutturali delle forniture energetiche comportano diverse conseguenze negative per il sistema energetico/economico della Sardegna. Il maggior ricorso, rispetto alla media nazionale, ai prodotti petroliferi e all'energia elettrica anche per le utenze termiche come il riscaldamento degli ambienti e dell'acqua, ha ricadute in termini di aumento dei consumi, per i bassi valori dei rendimenti di conversione, di un più elevato costo unitario dell'energia e di un maggior impatto ambientale.

Gli svantaggi collegati all'insularità hanno finora provocato aggravii di costi e rischi continui in fatto di sicurezza e di continuità del servizio. Inoltre, le industrie insediate in Sardegna per la maggior parte hanno produzioni caratterizzate da un elevato utilizzo di energia (c.d. energy intensive) con un indice di intensità energetica doppio rispetto alla media nazionale. In questo contesto la Regione ha già operato importanti scelte rivolte da un lato ad assicurare l'interconnessione strutturale dell'Isola con le reti transeuropee dell'energia dall'altro alla valorizzazione delle risorse endogene utilizzabili per la produzione di energia.

1.1.4. Stato delle pari opportunità e non discriminazione⁹

Pari opportunità di genere

L'analisi a livello socioeconomico della realtà sarda in termini di Pari Opportunità di genere parte dalla considerazione che gli obiettivi di Lisbona finali sono ancora lontani dall'essere raggiunti, nonostante l'impegno posto dalla Amministrazione Regionale ad applicare il principio del mainstreaming di genere in tutte le azioni del POR 2000-2006, sia a livello culturale che a livello gestionale-attuativo.

La cultura delle PO e, in particolare del gender mainstreaming, pur avendo incontrato alcune resistenze nell'avvio del Programma 2000-2006, è progressivamente cresciuta nell'Amministrazione Regionale realizzando innegabili progressi, non soltanto nel campo più "familiare" del FSE e delle azioni rivolte alle persone ma, individuando criteri applicativi e premianti, anche nel settore FESR e delle azioni infrastrutturali. A livello gestionale-attuativo,

⁹ Per un maggiore approfondimento si rinvia al documento inserito in allegato predisposto dall'ISRI "Le pari opportunità in Sardegna" condiviso con l'Autorità per i Diritti e le Pari Opportunità della Regione Sardegna e la Task Force del Dipartimento per le Pari Opportunità.

la Regione Sardegna ha rafforzato la Governance delle Pari Opportunità, indicando nella Autorità per le Politiche di Genere (ora Autorità per i Diritti e le Pari Opportunità), il referente dell'Autorità di Gestione del POR 2000-2006 per l'applicazione e l'integrazione del principio di pari opportunità in tutti gli interventi. Ha inoltre istituito la Rete di Animatrici di Pari Opportunità presenti in tutti gli Assessorati dell'Amministrazione Regionale, che hanno affiancato i vari Responsabili di Misura nella fase di attuazione e valutazione degli interventi. La rete si avvale, inoltre, della collaborazione della task force del Dipartimento Pari Opportunità della Presidenza del Consiglio dei Ministri, struttura tecnica prevista nell'ambito del PON ATAS.

Nell'ultimo decennio in Sardegna il processo di inserimento e di valorizzazione della presenza femminile nel lavoro e nella società, avviato ormai da anni, ha registrato significativi passi in avanti e la componente femminile ha rappresentato la parte più dinamica del mercato del lavoro dell'isola. Infatti, a fronte di una popolazione pressoché invariata in termini numerici, si è registrato un incremento considerevole della forza lavoro femminile (+23,2%), a differenza di quella maschile (+3,2%) ed in particolare di donne con un titolo di studio medio-alto. Malgrado tale dinamicità, il gap a sfavore delle donne è lontano dall'essere colmato e il divario di genere permane molto netto sia sul piano qualitativo che quantitativo: le lavoratrici restano per lo più escluse dai percorsi di carriera, le loro retribuzioni sono in media più basse di quelle dei colleghi maschi e risulta più elevato il livello di precarietà che caratterizza l'impiego femminile.

La prospettiva di genere applicata all'analisi del mercato del lavoro evidenzia che in Sardegna le donne e gli uomini hanno opportunità di lavoro e di carriera molto diverse. La specificità di questa tematica è legata sia al ruolo delle donne all'interno della famiglia, ai maggiori carichi di lavoro e responsabilità a cui sono sottoposte ed ai vincoli che ne derivano, sia ai fenomeni di segregazione verticale ed orizzontale. Sono dunque soprattutto fattori di tipo sociale e culturale ad ostacolare l'accesso delle donne al lavoro e la loro progressione di carriera.

Per quanto riguarda il livello di istruzione della forza lavoro, gli uomini che hanno conseguito una laurea in Sardegna sono l'8% a fronte di una media nazionale del 12,1%, collocandosi all'ultimo posto tra le regioni italiane; la percentuale di donne che ha conseguito una laurea è del 16,6%, di poco inferiore alla media nazionale del 17,8%, collocandosi al quindicesimo posto tra le regioni italiane.

Il confronto tra il tasso di attività maschile e femminile mette in risalto una differenza di genere del 28,3% ponendo la Sardegna tra le prime 6 regioni italiane in cui la differenza è più marcata. Se si considerano i tassi di occupazione la differenza di genere è ancora più consistente e colloca la Sardegna al sesto posto tra le regioni italiane (Sardegna 28,9% – Italia 24,4%).

Il tasso di occupazione femminile (37,6%) è più basso di 19,4 punti percentuali rispetto all'obiettivo intermedio previsto per il 2005 e di 22,4 punti percentuali rispetto all'obiettivo previsto per il 2010.

Anche l'analisi qualitativa non induce all'ottimismo, poiché la disoccupazione di lunga durata, che era diminuita, sta tornando a crescere. Si rileva anche in questo caso una maggiore difficoltà da parte delle donne nella ricerca di un'occupazione e un differenziale tra maschi e femmine di 5,5 punti percentuali (4,9% per i maschi e 10,4% per le femmine). Negli ultimi 3 anni è cambiato il profilo della differenza di genere nel lavoro precario: per gli uomini il lavoro atipico resta dominante all'ingresso nella vita lavorativa, ma il lavoro tende successivamente a "stabilizzarsi". Non altrettanto può dirsi per le donne: anzi la precarietà femminile tende a rimanere invariata anche oltre i 35 anni. Ciò rende necessario provvedere a creare "istituti di tutela" della "carriera esterna" finalizzati alla riduzione dei rischi di precarizzazione.

Con la programmazione 2000-2006, la Regione Sardegna ha fortemente investito per sostenere l'avvio di imprese femminili e incoraggiare il lavoro autonomo delle donne, attraverso l'assegnazione di "prestiti d'onore", che prevedevano contributi a fondo perduto, e contributi in conto interesse. Questo provvedimento ha ricevuto una risposta eccellente da parte delle donne di tutte le età e di tutte le aree della Sardegna, contribuendo, insieme ad altre leggi di settore (L. 215/92), al raggiungimento dei risultati riportati nelle tabelle contenute nell'allegato.

La conciliazione

La questione della conciliazione fra vita familiare e vita lavorativa è fondamentalmente legata ad una questione culturale: per tradizione si è soliti assegnare alle donne il compito di principale responsabile della gestione degli affari domestici, della cura dei figli e dell'assistenza agli

anziani.

Nel complesso, la Sardegna nonostante si caratterizzi per un basso livello di natalità, presenta un rilevante carico di cura sulla popolazione attiva che impone un grado di attenzione da parte delle politiche sociali.

Il numero medio di figli per donna è inferiore a 1 infatti, se si considera il tasso di natalità, si rileva che attualmente in Sardegna nascono 8 bambini ogni mille abitanti. La scelta di avere uno o più figli è condizionata da molteplici fattori, quali: la presenza e l'accessibilità di servizi per l'infanzia, le condizioni lavorative e la possibilità di conciliare il carico con gli impegni di cura nell'ambito della famiglia e l'entità del reddito di cui dispone la famiglia stessa.

Analizzando il numero di strutture pubbliche e private per l'infanzia presenti in Sardegna, si evidenzia che il numero complessivo di asili nido o micronidi è pari a 51 con 2.093 posti autorizzati. Se si considera che nei comuni in cui è presente il servizio di asilo nido i bambini di età 0-2 anni sono pari a 19.074 (dati ISTAT a gennaio 2004), si rileva che attualmente l'offerta regionale è di 11 posti disponibili ogni 100 bambini. Per queste ragioni non di rado ancora oggi si continua ad assistere al ricorso alle reti familiari per "tamponare" la situazione - laddove vi sono nonni, zii o parenti disponibili all'assistenza - o all'abbandono da parte della donna del posto di lavoro.

La Regione Sardegna si trova dunque a dover affrontare grosse carenze di infrastrutture a supporto delle esigenze delle donne e più in generale delle famiglie. Il sistema isolano si caratterizza per l'insufficiente dotazione di infrastrutture sociali, per la scarsa dotazione di servizi "*women friendly*", soprattutto nelle zone interne e nelle aree rurali e, pertanto, per la scarsa possibilità di conciliazione tra la vita familiare e lavorativa. Si pone dunque l'esigenza di migliorare l'accessibilità, garantendo una rete di infrastrutture e servizi economicamente più sostenibili e di miglior qualità che tengano conto dei cambiamenti nelle strutture demografiche.

Pari opportunità e non discriminazione

In linea con quanto previsto dall'art. 16 del Regolamento 1083/2006, la nuova Programmazione 2007-2013 intende promuovere le pari opportunità e prevenire le discriminazioni andando oltre l'approccio del *mainstreaming* di genere.

La strategia e gli interventi realizzati nell'ambito del PO FESR saranno dunque volti a ridurre tutte le forme di discriminazione fondate, oltre che sul sesso, sull'origine etnica, la religione e le convinzioni personali, l'età, le disabilità, l'orientamento sessuale.

Persone con disabilità

Gli interventi volti a garantire le pari opportunità per le persone con disabilità saranno principalmente orientati a rendere maggiormente accessibili, attraverso interventi infrastrutturali per la riduzione delle barriere architettoniche, i contesti di lavoro e di vita, così da favorire la partecipazione attiva alla vita sociale e lavorativa dei disabili.

Particolare attenzione sarà dedicata allo sviluppo di sussidie contribuiranno a migliorare la qualità della vita.

Attraverso lo sviluppo della domotica sarà possibile migliorare i contesti abitativi e promuovere l'autonomia e l'indipendenza della persone con disabilità.

Inoltre, in continuità con le sperimentazioni già avviate con successo negli anni scorsi, lo sviluppo delle tecnologie per l'apprendimento permetterà di realizzare applicativi a supporto dell'integrazione delle persone con disabilità all'interno di percorsi formativi, e di incidere positivamente sullo sviluppo di competenze che innalzeranno l'occupabilità di questa fascia di popolazione.

Immigrati

Le pari opportunità per tutte le fasce della popolazione immigrata - donne, lavoratori e lavoratrici, bambini e giovani - saranno perseguite attraverso la realizzazione di interventi infrastrutturali per migliorare la qualità della vita familiare e lavorativa e facilitare l'integrazione sociale, nonché attraverso la diffusione di infrastrutture tecnologiche volte a favorire la partecipazione degli immigrati alla vita sociale e lavorativa, preconditione per ridurre fenomeni di esclusione sociale.

Anziani

La popolazione anziana presenta caratteristiche e bisogni specifici che la espongono a rischi di discriminazione dettati soprattutto dalla riduzione dell'autonomia fisica. Gli interventi volti a garantire le pari opportunità e la non discriminazione degli anziani riguarderanno prevalentemente l'adeguamento delle infrastrutture pubbliche in termini di maggiore accessibilità, ma anche lo sviluppo di soluzioni innovative, anche attraverso il supporto delle tecnologie (domotica) che favoriscano l'autonomia degli anziani nelle abitazioni private, assicurando la loro permanenza all'interno del loro abituale contesto di vita.

1.1.5. Lo stato della pianificazione di settore

Viene riportato nella tavola seguente, lo stato della pianificazione di settore regionale. Vengono ivi fornite indicazioni circa l'esistenza di Piani di settore approvati e relativa data di approvazione, le attività in corso per la formulazione di ulteriori Piani e/o per l'aggiornamento di quelli esistenti. Tale quadro informativo è da assumere a base delle scelte prioritarie che saranno definite nei successivi capitoli 3 e 4.

Tabella xx - Lo stato della pianificazione nella Regione Sardegna

Piano	Obiettivi del Piano
Risorse Idriche	
<i>Piano Stralcio di bacino per Utilizzazione Risorse Idriche(2006)</i>	Definire gli interventi infrastrutturali e gestionali, nell'arco di tempo di breve-medio termine, necessari ad ottenere, con adeguato livello di affidabilità anche negli anni idrologicamente più difficili, l'equilibrio del bilancio domanda-offerta a livello regionale, nel rispetto dei vincoli di sostenibilità economica ed ambientale imposti dalle norme nazionali e comunitarie. Pervenire alla organizzazione coerente di "Progetti" partendo dalle proposte espresse dai Soggetti interessati (e come tali, quindi scoordinate), tenuto conto dei vincoli e degli obiettivi di programmazione regionale fissati nel Piano Direttore
<i>Piano Regolatore Generale Acquedotti (2006)</i>	Disciplinare l'uso della risorsa destinata al soddisfacimento del fabbisogno idropotabile e realizzare le necessarie infrastrutture di potabilizzazione, trasporto e distribuzione delle risorse idriche
<i>Piano di tutela delle acque (2005)</i>	Raggiungimento o mantenimento degli obiettivi di qualità fissati dal D.Lgs. 152/99 e suoi collegati per i diversi corpi idrici ed il raggiungimento dei livelli di quantità e di qualità delle risorse idriche compatibili con le differenti destinazioni d'uso Recupero e salvaguardia delle risorse naturali e dell'ambiente per lo sviluppo delle attività produttive ed in particolare di quelle turistiche; tale obiettivo dovrà essere perseguito con strumenti adeguati particolarmente negli ambienti costieri in quanto rappresentativi di potenzialità economiche di fondamentale importanza per lo sviluppo regionale Raggiungimento dell'equilibrio tra fabbisogni idrici e disponibilità, per garantire un uso sostenibile della risorsa idrica, anche con accrescimento delle disponibilità idriche attraverso la promozione di misure tese alla conservazione, al risparmio, al riutilizzo ed al riciclo delle risorse idriche Lotta alla desertificazione
<i>Piano d'Ambito (2002)</i>	Aggredire immediatamente tutti i fattori di inefficienza per recuperare il massimo di risorse finanziarie e creare le basi per un sistema efficace di conoscenza e monitoraggio di tutti i parametri fisici ed economici del sistema Attuare nei primi 6 anni, contestualmente al periodo di programmazione delle risorse finanziarie del QCS, un massiccio programma di investimenti sostenuto dalle risorse pubbliche mirati ad elevare quanto più possibile (compatibilmente con il vincolo tariffario) lo stock di capitale infrastrutturale Realizzare l'adeguamento infrastrutturale, utilizzando la base informativa che si sarà potuto costruire durante i primi sei anni attraverso il sistema di monitoraggio e controllo realizzato nella stessa prima fase, privilegiando soprattutto gli investimenti di mantenimento dello standard infrastrutturale.
Difesa del suolo	
<i>Piano di Assetto Idrogeologico (2004)</i>	Individuazione delle aree a rischio idrogeologico Perimetrazione delle aree a rischio e definizione dei criteri di salvaguardia Programmazione delle misure di mitigazione del rischio

Piano	Obiettivi del Piano
<i>Piano Forestale Regionale(2006)</i>	<p>Contenimento dei processi di dissesto del suolo e di desertificazione attraverso lo studio dell'assetto idrogeologico e la tutela delle acque</p> <p>Miglioramento della funzionalità e della vitalità dei sistemi forestali esistenti con particolare attenzione alla tutela dei contesti forestali e preforestali litoranei, dunali e montani</p> <p>Mantenimento e accrescimento della biodiversità degli ecosistemi regionali, preservazione e conservazione degli ecotipi locali</p> <p>Prevenzione e la lotta fitosanitaria</p> <p>Accrescimento del patrimonio boschivo, anche al fine di aumentare il livello regionale di carbonio fissato dalle piante; utilizzo di biomassa legnosa per scopi energetici</p> <p>Impianti di arboricoltura per biomassa forestale</p> <p>Valorizzazione delle foreste con finalità turistico-ricreative</p> <p>Inventario e carta forestale regionale</p> <p>Piano Forestale Ambientale Regionale (2006)</p> <p>Educazione ambientale</p>
<i>Piano Regionale di Risanamento della qualità dell'aria (2005)</i>	<p>Realizzazione dell'inventario regionale delle sorgenti di emissione:</p> <p>Riduzione delle emissioni in ambito industriale (adozione BAT, alimentazione degli impianti con combustibili meno inquinanti, regolamentazione delle situazioni di emergenza); Riduzione delle emissioni in ambito urbano (procedure di controllo periodico, utilizzo di carburanti meno inquinanti, limitazione selettiva del traffico, fluidificazione del traffico cittadino, mobility manager, gestione degli episodi acuti); Attuazione di iniziative riguardanti il traffico (car pooling, car sharing, rinnovo del parco veicolare privato, incentivazione dei trasporti pubblici, PUT, riduzione dell'impatto dei mezzi pubblici o per il trasporto pubblico, informatizzazione della PA)</p> <p>Raggiungimento degli obiettivi di risanamento D.Lgs 351/99: Attuazione di misure riguardanti altre tipologie di sorgenti (incentivazione del risparmio energetico nei settori industriale e terziario, teleriscaldamento in cogenerazione e trigenerazione, lotta agli incendi boschivi, accordi volontari e certificazioni, uso di combustibili meno inquinanti)</p> <p>Verifica dell'efficacia delle misure: Monitoraggio</p>
Tutela dell'ambiente	
<i>Linee guida per la predisposizione dei Piani di classificazione acustica dei territori comunali (2002)</i>	Prevenire il deterioramento di zone non inquinate e di fornire un indispensabile strumento di pianificazione, di prevenzione e di risanamento dello sviluppo urbanistico, commerciale, artigianale ed industriale
<i>Programma d'azione per la zona vulnerabile da nitrati di origine agricola di Arborea (2006)</i>	<p>Proteggere e risanare la zona designata di Arborea da inquinamento provocato da nitrati di origine agricola</p> <p>Limitare l'applicazione al suolo dei fertilizzanti azotati sulla base dell'equilibrio tra il fabbisogno prevedibile di azoto delle colture e l'apporto alle colture di azoto proveniente dal suolo e dalla fertilizzazione</p> <p>Accrescere le conoscenze sulle strategie di riduzione delle escrezioni e di altri possibili inquinanti durante la fase di allevamento degli animali, sui trattamenti degli effluenti e sulla fertilizzazione bilanciata delle colture</p>
<i>Piano per il disinquinamento e riabilitazione ambientale delle Aree Minerarie del Sulcis-Iglesiente-Guspinese (aggiornamento 2005)</i>	<p>Limitazione della polverosità diffusa</p> <p>Limitazione delle emissioni puntuali in atmosfera</p> <p>Realizzazione di adeguate infrastrutture di smaltimento dei rifiuti industriali</p> <p>Recupero e tutela della quantità dei suoli</p> <p>Riqualificazione urbana e territoriale del polo industriale</p> <p>Recupero della qualità delle acque marine e costiere</p> <p>Risanamento delle acque superficiali e razionalizzazione degli scarichi</p> <p>Razionalizzazione degli approvvigionamenti idrici</p> <p>Recupero della qualità delle acque sotterranee</p> <p>Recupero e valorizzazione paesaggistica e naturalistica</p> <p>Sostegno allo sviluppo socio-economico e turistico</p> <p>Studi e ricerche</p>

Piano	Obiettivi del Piano
	Interventi di supporto e controllo del Piano
Gestione di Rifiuti	
<i>Piano Regionale di Gestione dei rifiuti Sezione Rifiuti Speciali (2002)</i>	<p>Sviluppo di azioni tese alla ottimizzazione dei processi al fine di prevenire la produzione e/o la minimizzazione dei rifiuti</p> <p>Sviluppo di azioni tendenti al recupero o riutilizzo dei rifiuti sia all'interno del proprio processo produttivo che tramite interconnessione con altre attività economiche</p> <p>Sviluppo di azioni gestionali finalizzate alla riduzione della pericolosità dei rifiuti</p> <p>Attivazione di una rete dedicata al trattamento dei rifiuti che privilegi il recupero di materiali o la valorizzazione energetica</p> <p>Minimizzazione dell'avvio allo stoccaggio definitivo in discarica dei rifiuti non altrimenti valorizzabili o recuperabili</p>
<i>Piano Regionale Gestione Rifiuti Gestione degli imballaggi e dei rifiuti di imballaggio (2002)</i>	<p>Prevenire alla fonte la produzione e la pericolosità degli imballaggi e dei rifiuti di imballaggio</p> <p>Massimizzare il riutilizzo degli imballaggi usati e il riciclaggio della materia prima, previo sviluppo delle raccolte differenziate</p> <p>Promuovere l'utilizzo dei materiali ottenuti da imballaggi riciclati e recuperati</p> <p>Avviare i rifiuti di imballaggio non altrimenti riciclabili, ad altre forme di recupero, compreso reso il recupero energetico</p> <p>Progressiva riduzione del flusso dei rifiuti di imballaggio destinati allo smaltimento finale con particolare riferimento alla discarica controllata</p>
<i>Piano Regionale Gestione Rifiuti Sezione rifiuti urbani (1999)</i>	<p>Sviluppo di azioni tese alla riduzione della produzione rifiuti</p> <p>Sviluppo di azioni tendenti al recupero o riutilizzo dei rifiuti</p> <p>Sviluppo di azioni tendenti al recupero energetico dai rifiuti</p> <p>Minimizzazione dell'avvio in discarica dei rifiuti non altrimenti valorizzabili o recuperabili</p>
<i>Piano Regionale Gestione Rifiuti Programma per la riduzione dei rifiuti biodegradabili da collocare in discarica (2004)</i>	<p>Promuovere il trattamento biologico dei rifiuti biodegradabili finalizzato alla prevenzione o riduzione dei suoi effetti negativi sull'ambiente, nel quadro di garantire i più alti livelli di protezione ambientale;</p> <p>Proteggere il suolo ed assicurare che l'utilizzo di rifiuti biodegradabili, trattati o meno, si configuri come un beneficio per l'agricoltura o comunque utile al miglioramento ecologico</p> <p>Assicurare che la salute degli uomini, così come degli animali e delle piante, non debba essere messa in pericolo dall'utilizzo dei rifiuti biodegradabili trattati o meno</p> <p>Miglioramento della qualità dei suoli attraverso l'apporto di sostanza organica in modo tale da garantire il mantenimento o il ripristino delle proprietà chimiche, fisiche e biologiche che determinano la fertilità</p> <p>Trattamento e l'utilizzo dei rifiuti biodegradabili deve essere finalizzato al recupero di prodotti fertilizzanti/ammendanti e di energia, nell'ordine prioritario indicato, e comunque non deve essere inteso come una via di smaltimento rifiuti</p> <p>Prevenzione della produzione dei rifiuti</p> <p>Riduzione del collocamento a discarica di tutti i rifiuti</p>
Aree Contaminate	
<i>Piano regionale per la bonifica delle aree inquinate (2003)</i>	<p>Realizzazione di bonifiche o messa in sicurezza secondo le priorità di intervento individuate nel piano medesimo</p> <p>Risanamento delle zone contaminate sia di proprietà privata che pubblica</p> <p>Sviluppo dell'attività di prevenzione</p> <p>Realizzazione di un sistema informativo sui siti contaminati attraverso la predisposizione dell'anagrafe dei siti inquinati</p> <p>Miglioramento delle conoscenze territoriali e lo sviluppo della ricerca di eventuali nuovi siti contaminati con adeguamento in progress del piano regionale</p>
Energia	
<i>Piano Energetico Ambientale Regionale(2006)</i>	<p>Stabilità e sicurezza della rete: Realizzazione del cavo elettrico sottomarino di grande potenza Sardegna - Italia (SAPEI)</p> <p>Realizzazione del metanodotto sottomarino dall'Algeria</p>

Piano	Obiettivi del Piano
	<p>Adeguamento del sistema energetico all'apparato produttivo: Potenziamento e riconversione del polo energetico di Ottana</p> <p>Riattivazione della filiera mineraria-centrale nel polo del Sulcis</p> <p>Diversificazione delle fonti energetiche: Programma di metanizzazione</p> <p>Riconversione di alcuni poli energetici a gas; Sostegno alla ricerca nelle FER e CCTs</p> <p>Tutela dell'ambiente: Azioni per il risparmio e l'efficienza energetica</p> <p>Uso di combustibili meno inquinanti; Minimizzazione degli impatti paesaggistici</p> <p>Potenziamento delle reti elettriche: Realizzazione del cavo elettrico sottomarino di grande potenza Sardegna - Italia (SAPEI)</p> <p>Potenziamento linea AT Sulcis</p> <p>Potenziamento delle reti elettriche</p> <p>Potenziamento linea AT Ottana</p>
<i>Piano di metanizzazione (2005)</i>	<p>Realizzazione della rete di adduzione (metanodotto sottomarino dall'Algeria)</p> <p>Realizzazione delle reti di distribuzione (38 bacini regionali)</p>
<i>Linee guida sull'eolico</i>	Prevede la disciplina relativa all'inserimento di impianti industriali per la produzione di energia dal vento
Paesaggio	
<i>Piano Paesaggistico regionale (2004)</i>	<p>Il rafforzamento della cultura dell'identità regionale e locale</p> <p>Tradurre la ricchezza ambientale in benefici economici senza depauperarla. Un migliore sistema regionale della conoscenza;</p> <p>La promozione della dimensione internazionale della Sardegna (come crocevia mediterraneo; internazionalizzando le imprese interne; attraendo quelle esterne; con il turismo)</p> <p>Una politica dei servizi e delle infrastrutture per la qualità della vita dei cittadini</p> <p>Crescita dell'occupazione attraverso politiche attive più efficaci nelle ordinarie sfide del mercato</p>
Pianificazione Territoriale	
<i>Piano Turistico Regionale</i> <i>Piano per il Turismo sostenibile</i> <i>("Cornice strategica di contesto" – Allegato 6 del Complemento di programmazione del POR Sardegna) (2004)</i>	<p>Allungamento della stagione turistica (Obiettivo prioritario), e diffusione dei flussi turistici dalla costa ai territori dell'interno, attraverso: lo studio delle componenti strutturali e motivazionali della domanda, del livello qualitativo dei servizi, attività di promozione e valorizzazione delle risorse culturali e ambientali diffuse sul territorio regionale</p> <p>Diversificazione, ristrutturazione e adeguamento funzionale e gestionale del sistema ricettivo</p> <p>Integrazione funzionale tra aree costiere e interne dell'isola</p> <p>Massimizzazione degli effetti di impatto sul sistema economico</p> <p>Riqualificazione e integrazione del sistema ricettivo (obiettivo di medio-lungo periodo), attraverso l'adeguamento delle strutture esistenti e l'incremento della capacità soprattutto nelle aree interne della Regione, da realizzarsi prevalentemente attraverso il recupero a fini turistici dell'edilizia esistente</p> <p>Diversificazione e conseguente arricchimento della proposta turistica regionale (obiettivo di lungo periodo), attraverso la predisposizione e la promozione in ambito nazionale ed internazionale di un'offerta complementare incentrata sulla valorizzazione innovativa delle risorse ambientali e culturali, rivolta prevalentemente ad un incremento dei flussi nei periodi di bassa stagione</p>
Trasporti	
<i>Piano Regionale dei Trasporti</i>	<p>Ricondurre a standard la rete della grande viabilità regionale</p> <p>Ricondurre la rete ferroviaria fondamentale ad una condizione di concorrenzialità all'auto privata</p> <p>Migliorare la qualità, la produttività e l'efficienza dell'offerta di trasporto passeggeri e merci.</p> <p>Favorire e migliorare le relazioni tra i sistemi urbani di riferimento delle aree programma (nuovi distretti provinciali)</p> <p>Migliorare le relazioni interne alle aree programma specie nei confronti dei rispettivi sistemi urbani di riferimento intervenendo sulla rete viaria complementare per garantire l'accessibilità verso i contesti a domanda debole (rottura dell'isolamento zone interne), e facilitare gli scambi tra i territori costieri e le aree dell'interno.</p>

	<p>Potenziare il servizio di trasporto collettivo</p> <p>Adeguamento dell'assetto strutturale ed infrastrutturale nelle aree urbane</p> <p>Riequilibrio modale in area urbana</p>
<p><i>Piano regionale delle dotazioni infrastrutturali per le attività produttive (2005)</i></p>	<p>Realizzare un monitoraggio del sistema delle aree produttive regionali dal punto di vista della dotazione e del grado di completamento infrastrutturale, dei relativi investimenti realizzati ed in itinere, della popolazione industriale servita e quella potenziale, nonché degli aspetti legati alla tutela ambientale.</p> <p>Realizzare uno strumento neutro a supporto delle decisioni di completamento o realizzazione di nuove infrastrutture, sulla base dei risultati del monitoraggio dell'offerta e della domanda insediativa e delle priorità individuate dall'Amministrazione Regionale</p>

1.2. Analisi dei punti di forza e di debolezza

Lo studio del contesto socioeconomico che è stato sviluppato, consente di enucleare punti di forza e di debolezza del sistema regionale, anche con il supporto della metodologia SWOT. Tale strumento di analisi viene adottato per verificare la rispondenza della strategia al contesto di riferimento.

Questa analisi contribuisce ad evidenziare gli aspetti salienti che costituiscono, allo stato attuale, l'insieme dei nodi/problemi, e delle risorse/opportunità, con le quali il sistema regionale deve confrontarsi per promuovere la crescita e lo sviluppo, così preparando un'inversione di tendenza rispetto al passato più recente.

Per consentire una lettura più efficace dei risultati emersi da tale analisi, si è ritenuto utile organizzare le informazioni all'interno di matrici nelle quali vengono messi in relazione i punti di forza/debolezza e opportunità/minacce del sistema regionale.

Alle "matrici di sintesi" di seguito riportate viene qui affiancata una descrizione delle principali problematiche e cioè dei nodi da superare e delle potenzialità su cui puntare per promuovere lo sviluppo.

La situazione che emerge dalla suddetta analisi può essere così sintetizzata:

- una popolazione di dimensioni limitate che presenta saldi naturali negativi compensati però da positivi saldi migratori e caratterizzata da una elevata concentrazione nella fascia d'età comprese tra i 24 e i 44 anni;
- il livello di qualità della vita dell'intera comunità regionale è caratterizzato da tassi di povertà elevati, da tassi di illegalità che ostacolano lo sviluppo economico, da difficoltà nel mercato del lavoro che potrebbero creare ulteriori fenomeni di marginalità, di disagio sociale e di emigrazione giovanile;
- la bassa densità demografica, le caratteristiche fisiche e morfologiche del territorio, la distribuzione della popolazione su un ampio numero di comuni, la rete viaria che in alcuni territori non garantisce un'accessibilità adeguata, determinano costi crescenti nell'organizzazione dei servizi alla popolazione e, in talune aree, anche dei servizi per il sistema produttivo;
- la struttura del mercato del lavoro presenta ancora tassi elevati di disoccupazione, in particolare della componente giovanile e femminile, e nel contempo tassi di attività e di occupazione più bassi rispetto alla media italiana, anche se lievemente superiori a quelli delle altre regioni del Mezzogiorno;
- il mancato consolidamento del sistema produttivo regionale, alla luce dei processi di integrazione, globalizzazione e internazionalizzazione, è chiamato a definire un nuovo e più efficace posizionamento competitivo da realizzarsi attraverso un accentuato livello di integrazione, un graduale ampliamento dei prodotti/mercati, un ricorso più ampio e sistematico ai mercati esteri;
- la capacità di innovare del sistema produttivo regionale nel suo insieme risulta modesta sia per le limitate dimensioni della popolazione presente e del sistema economico che per la forte presenza di piccole e medie imprese non sempre pronte a cogliere le potenzialità della ricerca e dell'innovazione; va tuttavia rilevato che la presenza e la crescita della struttura universitaria regionale e di alcuni centri di eccellenza possono concorrere al conseguimento di significativi risultati, occorre pertanto fare leva su questa opportunità insita nel sistema della ricerca regionale per determinare proficue occasioni di integrazione (pubblico/privato) e di innovazione nelle attività produttive;
- la limitata presenza di sistemi urbani di media/grande dimensione (grandi agglomerati urbani) ed il modello insediativo diffuso, caratteristico della regione, rendono problematica l'organizzazione di un sistema di servizi efficienti sul territorio, generando maggiori costi sia per i servizi socio-sanitari che per l'istruzione;
- una dotazione infrastrutturale (stradale e ferroviaria) ancora inadeguata, che

rappresenta un vero e proprio nodo che tuttora condiziona le prospettive di sviluppo, penalizzando la circolazione delle persone e delle merci. Il sistema territoriale regionale nei confronti delle altre regioni europee appare fortemente carente, sia per ciò che attiene la maglia viaria fondamentale (gli importanti interventi avviati nella precedente fase di programmazione non sono ancora completati), sia per quanto riguarda la rete complementare di servizio alla costa e ai territori più interni;

- lo scarso sviluppo di economie legate all'ambiente (valorizzazione delle risorse naturali) a fronte di un ampio fabbisogno di interventi nel sistema ambientale regionale, sia per tutelare che per ripristinare le valenze minacciate da eventi naturali e da altre calamità (dissesti idrogeologici).

Nel contempo sono presenti nell'ambito regionale concrete potenzialità, opportunità e risorse sulle quali poter far leva per accelerare i processi di sviluppo già in corso, legati soprattutto alla presenza di:

- livelli di scolarizzazione medio-alti delle forze di lavoro giovanili, grazie anche alla presenza di un qualificato sistema di formazione universitaria, che rappresenta una significativa opportunità per conferire dinamismo e capacità innovativa al sistema produttivo locale;
- un sistema regionale di offerta di formazione e di innovazione in grado di sostenere adeguatamente le esigenze provenienti dal sistema socio-economico nel suo insieme;
- un patrimonio naturale, culturale e storico-artistico significativo e diffuso sul territorio regionale;
- una collocazione geografica che pone la regione al centro del Mediterraneo.

Si forniscono di seguito le matrici riepilogative dell'analisi SWOT relativa ai punti di debolezza e punti di forza del sistema Sardegna, riferite ai vari comparti sui quali prioritariamente si intende intervenire attraverso il POR FESR.

Tabella xx - Analisi SWOT per il sistema Sardegna

CONTESTO GENERALE	
PUNTI DI FORZA	PUNTI DI DEBOLEZZA
<ul style="list-style-type: none"> ▪ Elevato e dinamico tasso di crescita del PIL e del valore aggiunto rispetto ai valori medi del Mezzogiorno; ▪ Dinamiche in crescita nel MdL locale, in particolare per la componente femminile; ▪ Elevati livelli nell'attività di ricerca promossa dal settore pubblico (soprattutto dal comparto universitario); ▪ Significativi livelli di competenza e professionalità delle risorse umane elevata propensione alla formazione (soprattutto dei disoccupati); ▪ Avviato il programma di metanizzazione attraverso l'adduzione di gas naturale dall'Algeria; ▪ Importante valenza del patrimonio ambientale e naturale; ▪ Terminal transshipment a Cagliari con pescaggio a – 16 mt e ampie aree per la movimentazione superiore a quelle disponibili agli altri competitori; ▪ Maglia viaria fondamentale in corso di completamento; ▪ Forte flusso turistico; ▪ Elevato numero di collegamenti aerei a costo controllato, in costante crescita, ▪ Presenza di centri di ricerca. 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Economia regionale ed esportazioni incentrate sui comparti petroliferi e minerali energetici; ▪ Scarso orientamento all'export e agli scambi internazionali ▪ Modello insediativo diffuso; ▪ Ridotte occasioni di <i>partnership</i> pubblico/privato nel campo della ricerca e limitato raccordo con il mondo imprenditoriale. ▪ Accentuata tendenza alla terziarizzazione dell'economia e modesto livello di diversificazione settoriale; ▪ Modesto livello di valorizzazione e sfruttamento delle risorse ambientali e culturali; ▪ Recente flessione nel processo di accumulazione regionale; ▪ Dimensione ancora ridotta delle imprese; ▪ Basso livello di trasferimento tecnologico; ▪ Livelli di diffusione delle tecnologie ICT ancora inferiori al resto d'Italia; ▪ Concentrazione stagionale della domanda turistica; ▪ Netta prevalenza di una fruizione turistica concentrata sulle coste, in chiave quasi esclusivamente balneare; ▪ Lunghe percorrenze per il raggiungimento delle TEN-T da tutto il territorio regionale e ulteriore elevato livello di marginalizzazione delle zone montane e rurali scarsamente accessibili; rete viaria complementare fortemente inadeguata rispetto alle necessità di comunicazione tra la costa e i centri dell'interno; ▪ Rete ferroviaria, portuale e aeroportuale insufficiente rispetto ai fabbisogni della comunità economica e civile; ▪ Insularità del territorio
OPPORTUNITÀ	RISCHI
<ul style="list-style-type: none"> ▪ Disponibilità di un sistema diversificato di strumenti di programmazione comunitaria, nazionale e regionale per l'attuazione della strategia regionale di crescita; ▪ Espansione mondiale dei flussi turistici; ▪ Collocazione dell'isola al centro del Mediterraneo. 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Sfavorevole congiuntura nazionale che riduce ulteriormente la competitività delle regioni italiane; ▪ Sensibile riduzione del budget comunitario e delle risorse rivenienti dai fondi strutturali; ▪ Isolamento
AMBIENTE	
PUNTI DI FORZA	PUNTI DI DEBOLEZZA
<ul style="list-style-type: none"> ▪ Tendenza alla riduzione delle emissioni di inquinanti ▪ Ricco Patrimonio storico- culturale ▪ Buona qualità delle acque ▪ Buon sistema di serbatoi di accumulo delle acque 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Raccolta differenziata bassa e sistema di gestione dei rifiuti incompleto ▪ Tutela ancora debole del patrimonio naturale e paesaggistico ▪ Elevata produzione di rifiuti speciali ▪ Bassa incidenza delle superfici destinate ad aree parco e riserve naturali sulla superficie totale ▪ Fragilità e vetustà di una buona parte delle infrastrutture dei servizi idrici
OPPORTUNITÀ	RISCHI
<ul style="list-style-type: none"> ▪ Conservazione del patrimonio storico culturale ▪ Ampliamento Aree protette 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Fragilità fisica del territorio, rischio idrogeologico ▪ Rischi connessi all'incertezza climatica nell'approvvigionamento idrico
INNOVAZIONE ED ECONOMIA DELLA CONOSCENZA	
PUNTI DI FORZA	PUNTI DI DEBOLEZZA

<ul style="list-style-type: none"> ▪ Partecipazione degli occupati ad attività di formazione ▪ Partecipazione dei non occupati ad attività di formazione e istruzione ▪ Ampio bacino di risorse umane, soprattutto giovani con elevati livelli di istruzione 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Assenza di reti tra imprese, terzo settore, centri di ricerca e università ▪ Gracilità sistema produttivo ▪ Bassissima quota di R&S nel settore privato ▪ Basso numero di brevetti, specialmente di alta tecnologia ▪ Basso numero di laureati in discipline tecnico scientifiche ▪ Specializzazioni in produzioni manifatturiere tradizionali a medio o basso contenuto tecnologico ▪ Elevata disoccupazione strutturale, soprattutto giovanile e femminile; ▪ Dimensione di imprese particolarmente piccola
OPPORTUNITÀ	RISCHI
<ul style="list-style-type: none"> ▪ Forte orientamento delle politiche comunitarie e nazionali a sostegno dell'innovazione e la ricerca ▪ Sviluppo incentrato su risorse umane qualificate ▪ Ampliamento delle potenzialità delle risorse umane in termini di qualificazione e capacità professionale ▪ Riduzione del digital divide 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Bassa competitività del sistema economico regionale a fronte di un basso tasso di innovazione ▪ Persistenza isolamento e frammentazione
INFRASTRUTTURAZIONE E ACCESSIBILITÀ	
PUNTI DI FORZA	PUNTI DI DEBOLEZZA
<ul style="list-style-type: none"> ▪ Maglia viaria fondamentale in corso di completamento ▪ Presenza di una consistente ragnatela di collegamenti di linea per la mobilità delle merci e delle persone (70 corse a settimana da Olbia/golfo Aranci, 14 da Porto Torres, 14 da Cagliari, 2 da Arbatax) tramite i quali il naviglio Ro-Ro sostiene la parte più significativa dell'interscambio con la Penisola ▪ Terminal transhipment a Cagliari con pescaggio a – 16 mt e ampie aree per la movimentazione superiore a quelle disponibili agli altri competitori 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Mancato riequilibrio modale: prevalenza del traffico pesante su gomma per la merci, e del traffico su auto propria sia per gli spostamenti d'area urbana, che per quelli che interessano il territorio regionale. ▪ Sistema delle connessioni interne deficitario: su gran parte della rete viaria complementare, di servizio ai vasti territori dell'interno, si hanno velocità nell'ordine dei 40-50 km/ora. Carenza dei collegamenti tra costa e interno. ▪ Sottodotazione del sistema ferroviario ▪ Modesto tasso di penetrazione delle reti immateriali ▪ Insufficiente capacità di innovazione e concorrenzialità del trasporto pubblico: conferma di un sistema di mobilità fondato sull'uso pressoché generalizzato dell'auto propria
OPPORTUNITÀ	RISCHI
<ul style="list-style-type: none"> ▪ L'inserimento dell'isola nei moderni sistemi di transhipment andrà a rimodulare l'attuale assetto dei traffici, con un significativo incremento delle opportunità di export ▪ Riequilibrio modale: Rete dorsale ferroviaria già infrastrutturata con gallerie di sagoma adeguata alle necessità del traffico merci, totalmente disponibile nelle ore notturne; ▪ Riequilibrio modale: in corso importanti azioni rivolte all'innesto di sistemi tramviario-metropolitani sulle diverse direttrici di ingresso/uscita alle città, anche utilizzando tracciati ferroviari esistenti ▪ Riequilibrio modale: attorno ad un patrimonio di oltre 400 km di linee ferroviarie secondarie può svilupparsi una importante proposta per la penetrazione dei flussi turistici dalla costa verso i territori dell'interno. ▪ PON Reti e mobilità 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Isolamento e marginalità geografica in particolare per i territori dell'interno ▪ Criticità del modello di mobilità sia dal punto di vista sociale ambientale che economico

1.3. Conclusioni dell'analisi socioeconomica

L'analisi del contesto socio-economico della Regione effettuata nei paragrafi precedenti mette in evidenza, accanto a significativi miglioramenti, un insieme di caratteristiche ancora non positive, che fanno intravedere le difficoltà che l'economia regionale dovrà affrontare nel processo di competizione globale con cui essa dovrà misurarsi.

La Sardegna è un'isola relativamente poco popolata: a fronte di una superficie pari a circa l'8% del territorio nazionale, la popolazione residente ha un peso pari al 2,9% del totale nazionale. La densità abitativa (69 abitanti per Km²) è molto inferiore alla media nazionale (197) e relativamente più vicina alla media EU25 (117). Il modello insediativo regionale mostra una certa dispersione nel territorio, accompagnata però da un'elevata concentrazione intorno alla città-capoluogo e intorno alla città di Olbia, nonché in generale da un relativo spopolamento delle zone interne a vantaggio delle zone costiere.

Il contesto sociale regionale è caratterizzato da una quota di famiglie che vivono al di sotto della soglia di povertà superiore alla media nazionale, ma da un tasso di criminalità violenta inferiore alla media nazionale. Il disagio sociale è soprattutto evidente nelle fasce giovanili della popolazione e in alcuni contesti territoriali, soprattutto nelle zone interne dell'isola.

Il mercato del lavoro ha avuto sviluppi positivi soprattutto negli anni più recenti. I principali indicatori (tasso di occupazione, tasso di disoccupazione), sebbene migliori della media del Mezzogiorno, non hanno ancora raggiunto i livelli medi nazionali e la dinamica registrata nel periodo 1999-2006 è leggermente peggiore di quella del Mezzogiorno. Tali valori medi nascondono però situazioni molto differenziate: ad esempio, mentre il tasso di disoccupazione maschile è pressoché in linea con la media nazionale, il tasso relativo alla fascia d'età 15-24 anni, soprattutto nella componente femminile, è molto inferiore alla media.

La struttura produttiva regionale, caratterizzata da un apporto relativamente elevato, in termini di valore aggiunto prodotto, dell'agricoltura e dei servizi, e da una dimensione più contenuta del settore industriale, mostra una produttività inferiore alla media nazionale soprattutto nel settore dei servizi, mentre l'industria, nonostante le ripetute crisi, è ancora relativamente più produttiva della media nazionale. La dinamica della produttività dei servizi nel periodo 1999-2006 è migliore della media nazionale, ma il gap da recuperare in questo settore è ancora elevato.

Se si escludono le produzioni petrolchimiche, la propensione della Sardegna ad esportare i propri prodotti è ancora molto limitata se confrontata con i valori medi del Mezzogiorno e dell'Italia. È comunque importante sottolineare che negli anni più recenti la dinamica delle esportazioni della Sardegna si è fatta più sostenuta, sebbene sia ancora insufficiente a colmare il gap con la media italiana.

Dal 2002 al 2005 il reddito pro capite della Sardegna è cresciuto più velocemente della media nazionale, e nel 2005 la crescita del PIL regionale è stata superiore a quella di tutte le altre regioni italiane. La dipendenza dell'isola dai trasferimenti dello Stato è tuttavia ancora rilevante. Il rapporto tra importazioni nette e PIL nel 2005 era pari al 22,9%, un valore poco superiore a quello medio del Mezzogiorno (22%). Tuttavia mentre la dipendenza del Mezzogiorno dai trasferimenti è pressoché stabile dal 2000, quella della Sardegna è aumentata del 2,7% nel periodo 2000-2004.

Dal punto di vista infrastrutturale, la regione è ancora caratterizzata da bassi livelli di accessibilità stradale e ferroviaria, soprattutto delle zone interne. Solo l'accessibilità per via aerea risulta, per alcune aree, nella media europea.

La disaggregazione a livello provinciale dei principali indicatori socio-economici evidenzia l'eterogeneità delle dinamiche di sviluppo presenti nella regione. Emerge in particolare lo spopolamento di alcune aree, soprattutto interne, e lo sviluppo più sostenuto di altre zone, soprattutto costiere ed urbane. L'analisi della distribuzione territoriale della composizione della struttura produttiva secondo i confini delimitati dalle nuove province evidenzia, inoltre, una forte concentrazione delle attività produttive e degli addetti nella provincia di Cagliari. Seguono le province di Sassari e Olbia-Tempio. Quest'ultima detiene il primato relativamente a quasi tutti gli indicatori di performance economica, seguita dalla provincia di Cagliari, che sembra ormai

aver sviluppato una struttura produttiva ed economica meglio organizzata rispetto agli altri territori. Le altre province, sebbene con diverse caratterizzazioni, mostrano criticità di sistema che non permettono un posizionamento competitivo all'interno del mercato regionale¹⁰. L'analisi finora condotta sembra far emergere, pertanto, l'assenza di meccanismi automatici di riequilibrio economico-territoriale capaci di fermare il declino economico di alcune aree sub regionali. È dunque fondamentale capire con quali strumenti sia possibile intervenire nelle dinamiche di sviluppo locale per guidare questi processi.

La struttura economica della regione presenta dunque problemi legati sia all'insularità, sia alla scarsa dotazione infrastrutturale, che contribuisce ad accrescere la condizione di marginalità, soprattutto di alcune aree, e rallenta le possibilità di integrazione con il resto dell'Unione Europea.

La condizione di doppia insularità della Sardegna – all'esterno ed all'interno dell'isola - fa sì che l'irrisolta questione del diritto alla continuità territoriale assuma un'importanza strategica ai fini dello sviluppo sociale ed economico della regione.

Perifericità, distanza dai mercati, marginalità costituiscono tuttora un fattore di ritardo per l'isola, particolarmente per quanto attiene ai sistemi di collegamento alle grandi reti nazionali ed europee, alla rete infrastrutturale interna, ai sistemi della mobilità interna alle grandi aree urbane. La programmazione per il periodo 2007 – 2013, dovrà farsi carico di questi problemi ed adottare adeguate politiche di riequilibrio.

¹⁰ Un'analisi più dettagliata dei livelli di benessere sviluppata attraverso i dati Istat riferiti ai SLL, evidenzia che rispetto alla media regionale del PIL pro capite, la parte più cospicua del territorio (dove vive però una popolazione più modesta) è interessata da livelli molto più bassi rispetto a quelli regionali. Al fine di meglio rappresentare i SLL sardi in ragione del loro livello di sviluppo è stato assunto che: i Sistemi in possesso di un valore aggiunto per abitante superiore al 75% della media italiana costituiscano "Sistemi forti"; i Sistemi con un valore aggiunto per abitante collocato fra il 75% ed il 50% della media italiana costituiscano "Sistemi intermedi"; ed infine i Sistemi con un valore aggiunto per abitante inferiore al 50% della media italiana siano "Sistemi deboli". Adottando questa assunzione, risulta che gli SLL "più sviluppati" della Sardegna sono undici su 46 e precisamente i quattro capoluoghi delle vecchie province (di cui due, Nuoro ed Oristano, considerati dall'ISTAT "senza specializzazione") ed il sistema urbano di Olbia; i sistemi turistici di Arzachena, Santa Teresa di Gallura e La Maddalena, che insieme ad Olbia formano un'area territoriale con caratteri di contiguità lungo la costa settentrionale; i Sistemi di Tempio Pausania ed Ozieri, classificati dall'ISTAT. "senza specializzazione"; il Sistema manifatturiero di Macomer, che ha un indice di poco superiore alla soglia del 75%. Questi Sistemi "forti" rappresentano il 74% del prodotto regionale, il 60% della popolazione ed il 37% della superficie della regione. I 19 Sistemi intermedi detengono invece il 19% del prodotto, il 27% della popolazione ed il 37% della superficie. I 16 Sistemi deboli hanno infine il 7% del prodotto, il 13% della popolazione ed il 26% della superficie. Anche se non è misurabile una correlazione statistica significativa fra livelli di sviluppo e densità di popolazione dei SLL, la grande maggioranza dei Sistemi Locali più deboli ha una densità abitativa inferiore al 60% della media regionale. Risulta chiaro pertanto che per queste aggregazioni, esiste una chiara correlazione inversa fra livelli di prodotto per abitante e densità di popolazione.

1.4. Lezioni del periodo di programmazione 2000 – 2006

1.4.1. Risultati e insegnamenti

Il Programma 2000-2006 si è caratterizzato in maniera particolare per l'estrema complessità e articolazione della sua impostazione; gran parte delle misure e delle azioni che lo compongono prevedevano un iter lungo e denso di passaggi programmatici, istituzionali, attuativi, progettuali, realizzativi.

Un bilancio dell'attuazione evidenzia anzitutto che le azioni che hanno avuto la concreta possibilità di portare a compimento il relativo iter all'interno del ciclo di programmazione non sono state numerose. I casi in cui questo è accaduto sono quelli in cui alcuni passaggi normativi, di pianificazione, organizzativi o addirittura progettuali e di realizzazione (nel caso dei progetti coerenti) erano già stati completati prima dell'approvazione del Programma. Ciò significa che buona parte delle misure e delle azioni che hanno prodotto realizzazioni e risultati apprezzabili affondano le loro radici nel precedente periodo di programmazione o nell'amministrazione ordinaria, non sempre in piena coerenza con le strategie definite dal POR.

Per altro verso, anche in mancanza di realizzazioni e persino di spesa, alcune delle misure e azioni che, partendo da zero, non beneficiavano di atti ed elaborazioni pregressi, hanno conseguito alcuni risultati almeno in termini di definizione programmatica e normativa, di pianificazione, di individuazione delle operazioni.

In altre parole, considerando il grado di effettivo avanzamento nella programmazione e nell'attuazione è possibile distinguere due grandi tipologie di azione: quelle che hanno prodotto progetti e realizzazioni e quelle che, anche se in ritardo rispetto al piano finanziario, hanno fatto registrare alcune acquisizioni significative ai fini del prossimo ciclo di programmazione.

Anche adottando questa chiave di lettura "proiettiva", tuttavia, si deve riconoscere che al 31 dicembre 2005 la strategia del POR è rimasta inattuata per una parte non trascurabile.

La parte realizzata del Programma è quella che ha potuto contare su un quadro istituzionale, un grado di elaborazione programmatica e finanche un parco progetti già acquisiti sin dall'inizio. La parte rimanente del Programma è stata, al più, avviata.

Nel delineare il profilo di avanzamento dell'attuazione ha giocato un ruolo decisivo la regola del disimpegno automatico (la cosiddetta regola del $n+2$), che ha indubbiamente favorito un fenomeno di auto-selezione delle azioni più "efficienti" nella spesa. Senza entrare nel merito dei possibili meccanismi correttivi è in ogni caso opportuno tenere in debito conto il carattere fisiologico di questi fenomeni, che ha comunque un peso inversamente proporzionale alle risorse finanziarie disponibili nel nuovo ciclo di programmazione.

Di converso, i meccanismi della premialità, così come sono stati congegnati per il periodo 2000-2006, hanno svolto una preziosa funzione correttiva, incoraggiando gli sforzi di adeguamento del quadro istituzionale – anche a beneficio del prossimo periodo di programmazione - dando in tal modo impulso ad azioni ed interventi di assoluta priorità nella strategia anche quando questi, come è spesso accaduto, non si presentavano particolarmente "efficienti" nell'accezione anzidetta.

In mancanza di un pieno controllo delle due leve del disimpegno (e quindi dell'allocazione delle risorse finanziarie) e della premialità, l'insieme dei fattori considerati – ampiezza e articolazione del Programma, complessità delle procedure, quadro istituzionale inadeguato, scarsità delle risorse umane e delle competenze per la gestione – ha indirizzato l'attuazione soltanto verso alcuni obiettivi del Programma, e non necessariamente quelli prioritari, con effetti distortivi facilmente immaginabili.

La mancanza di una chiara ed esplicita gerarchia di obiettivi e priorità a livello di Programma certamente non ha giovato al governo del processo di attuazione, ma si deve riconoscere che difficilmente avrebbe potuto contrastare dinamiche generate da meccanismi automatici se non con l'ausilio di strumenti correttivi di pari efficacia.

1.4.2. Conclusioni e aggiornamenti della valutazione intermedia

Le difficoltà registrate nell'avanzamento finanziario del Programma 2000-2006, cui molta attenzione è stata rivolta, possono in realtà essere considerate più un sintomo che non una causa di criticità più profonda di carattere programmatico ed attuativo.

Prescindendo dagli aspetti di natura procedurale, che pure hanno avuto il loro peso, uno dei problemi di maggior rilievo rimane quello del ritardo nell'attuazione di intere porzioni del Programma, che ha avuto ricadute tanto sull'avanzamento finanziario che, soprattutto, sull'efficacia della strategia nel suo complesso.

L'avanzamento finanziario complessivo è stato determinato, in questo senso, dalla somma degli avanzamenti di un ristretto gruppo di misure e azioni capaci di spendere molto e dotate di molte risorse, e di quelle delle altre misure – di maggiore e minore entità - che hanno stentato a tenere il passo del piano finanziario perché più innovative o più complesse sul piano procedurale.

Analizzando il merito di questa progressione a due velocità si è osservato che il gruppo di testa è costituito quasi esclusivamente da misure che finanziano interventi infrastrutturali, dotati sin dalla nascita di un parco progetti adeguato, caratteristica che non sussiste per gli interventi infrastrutturali più “moderni”, a cominciare dalle reti telematiche, su cui si basa la competitività dei territori.

Un fenomeno analogo lo si è rilevato anche negli altri campi di intervento del POR: dalla formazione al sostegno alle imprese, l'attuazione ha riguardato prevalentemente o esclusivamente interventi di tipo tradizionale più rivolti al sostegno dell'esistente e alla prevenzione del degrado che non alla creazione o alla coltivazione del nuovo.

La chiave di lettura adottata per una valutazione di merito sui risultati del POR è quella già indicata nel Disegno di valutazione, imperniata sui tre quesiti valutativi appresso elencati.

- In che misura il POR è stato ed è capace di indirizzare la qualità dello sviluppo?”

Ciò che appare più significativo rispetto alla capacità di indirizzare lo sviluppo verso gli obiettivi qualificanti è che le misure e le azioni più efficaci a tal fine sono spesso quelle che lamentano i ritardi più vistosi.

È di fatto avvenuto, attraverso questo meccanismo, un processo di reindirizzo della strategia programmata a favore di obiettivi “di quantità” rispetto a quelli “di qualità”. Questa valutazione non si basa solo su un assunto teorico: l'indagine sui bilanci delle imprese beneficiarie ha indicato che la mis. 4.1 ha avuto più una funzione di sostegno indistinto che non di valorizzazione delle eccellenze.

La divergenza tra programmato ed attuato non può però essere interamente attribuita ad una “deriva” dell'attuazione. È forse più corretto ipotizzare che in essa vi sia anche il concorso di una programmazione in qualche caso troppo ambiziosa negli obiettivi e nelle scelte allocative, rispetto ad un contesto regionale non sempre favorevole.

Nei casi in cui gli indirizzi strategici si innestano su un contesto favorevole si prefigurano non di rado risultati apprezzabili, come nel caso dello sviluppo della filiera lattiero casearia, della valorizzazione dei prodotti di qualità, dell'offerta di cultura e di spettacolo, degli interventi in ambito urbano, della formazione tecnica superiore.

Non è una considerazione sorprendente, eppure non è del tutto scontata; lo dimostrano le difficoltà che incontra la misura sulla ricerca pur in presenza di significativi centri di eccellenza. Del pari, non è del tutto ovvia l'indicazione conseguente, valida soprattutto per il prossimo ciclo di programmazione: perché una strategia selettiva di sviluppo risulti efficace alla prova dell'attuazione occorre che sia in buona misura fondata sui punti di forza del contesto.

- In che misura il POR è stato ed è capace di migliorare la qualità della vita dei cittadini?

In proposito si può dire che la parte del POR che ha avuto l'attuazione più compiuta riguarda aspetti ai quali la popolazione dovrebbe essere particolarmente sensibile.

Tra questi, sopra tutte, le infrastrutture: più di un terzo dei pagamenti erogati riguardano la rete idrica e la viabilità. L'altra voce consistente è quella della formazione professionale, che ha interessato oltre 10 mila allievi.

Sulla base delle operazioni avviate e del loro avanzamento, si può dire che il bilancio per la qualità della vita della popolazione sarda potrà essere nel complesso definito positivo con riferimento alla possibilità di raggiungere standard medi rispetto ad esigenze sociali ed ambientali più basilari, mentre il giudizio sarà meno netto ed uniforme riguardo ai bisogni più evoluti.

Il periodo ipotetico è però d'obbligo perché, ad oggi, non è ancora possibile, nella maggior parte dei casi, rintracciare gli impatti dell'attuazione, che possono essere al massimo ipotizzati come proiezioni delle realizzazioni.

- In che misura il POR è stato ed è capace di ridurre i divari territoriali nella regione?

Il programmatore ha decisamente puntato, nel corso degli ultimi anni verso un obiettivo ampio e di lungo respiro per il rilancio delle aree svantaggiate, che darà i suoi frutti probabilmente solo dopo la conclusione del POR.

Da un lato è evidente che questo approccio è di gran lunga il più corretto se si vuole ottenere un avanzamento non effimero verso questo obiettivo. Dall'altro rimane sino ad oggi inalterato il problema del ritardo delle aree svantaggiate.

Aree che, come era prevedibile, non hanno saputo o potuto utilizzare il POR come un mezzo per accelerare la loro crescita ed avvicinare le aree forti.

Ciò nondimeno si colgono chiari i segnali di una buona sintonia tra quanto attuato in assenza di una strategia territoriale e i sentieri di sviluppo tracciati sulla scorta di un ampio dibattito successivo.

1.5. Contributo strategico del Partenariato

La Regione Autonoma della Sardegna ha fatto proprio il principio del coinvolgimento del Partenariato Istituzionale, Economico e Sociale come elemento fondamentale per la condivisione delle scelte strategiche e la definizione delle diverse responsabilità attuative del Programma Operativo FESR 2007-2013, la cui predisposizione è stata preceduta da un processo di confronto e condivisione in ambito istituzionale e con le parti economiche e sociali (PES).

Con riguardo alla concertazione "verticale" la Regione ha recepito e condiviso le istanze e gli indirizzi del dibattito nazionale che hanno portato alla definizione del QSN già al momento della predisposizione del Documento Strategico Regionale preliminare, la cui elaborazione si è sviluppata in parallelo. Le indicazioni scaturite a livello nazionale hanno infatti consentito una migliore definizione delle scelte operate a livello regionale e hanno portato, con Delibera n. 15/16 del 13 aprile 2006, alla presa d'atto da parte della Giunta Regionale del DSR preliminare, quale cornice strategica unitaria a partire dalla quale sono successivamente declinate tutte le politiche di sviluppo settoriali, incluse quelle contenute nel Programma Operativo.

Nel novembre 2006 è stata inoltre avviata, a livello regionale, un'attività di concertazione con le Parti istituzionali, economiche e sociali sul DSR e, nel dicembre 2006, il Partenariato è stato convocato per discutere l'aggiornamento del Documento stesso, anche sulla base della nuova versione del QSN e del relativo piano finanziario.

Nel presentare le proprie osservazioni il Partenariato Istituzionale ha sollecitato una maggiore attenzione ad alcuni territori finora trattati marginalmente, con particolare enfasi sulle seguenti tematiche:

- **Viabilità e accessibilità delle aree interne.** La difficoltà dell'accessibilità interna è tuttora un handicap per i territori marginali, che può essere superato, oltre che con interventi di tipo infrastrutturale, anche con il potenziamento del sistema dei trasporti, fondamentale per favorire gli scambi con l'esterno e la cooperazione e per il contenimento dell'abbandono demografico;
- **Logistica.** E' necessario valorizzare le produzioni agricole e non dei territori, con riferimento sia alla origine/destinazione delle merci, sia alle dinamiche che oggi sono in atto sul trasporto locale. Realizzare e fornire servizi logistici e di trasporto, oltretutto creare valide opportunità di localizzazione di attività, permetterebbero di rafforzare la competitività internazionale e di attrarre investimenti esteri;
- **Identità e cultura.** L'attrattività delle piccole comunità è fondata sicuramente sul turismo (si veda la strategia proposta nell'ambito dei Sistemi Turistici Locali) ma il vero vantaggio comparato si ha solo se si affiancano le politiche e strategie per il turismo con politiche e strategie tese valorizzare le tradizioni, l'identità e i saperi locali.

L'apporto del Partenariato Economico e Sociale è prevalentemente mirato al tema della competitività:

- **Internazionalizzazione e innovazione.** Il sistema produttivo ha necessità di politiche e incentivi mirati alla innovazione (di prodotto, di processo) con particolare riferimento alle capacità tecnologiche e di internazionalizzazione al fine di sostenere l'evoluzione competitiva e la crescente pressione dei mercati esteri.
- **Politiche di filiera.** Fondamentale importanza viene riconosciuta all'attitudine alla collaborazione e all'integrazione tra le diverse realtà produttive, orientando politiche e interventi in logica di filiera.
- **Ricerca e cooperazione pubblico-privato.** La ricerca andrebbe perseguita in maggiore sinergia tra il settore pubblico e quello privato. Occorre puntare al raccordo tra ricerca e sviluppo tecnologico, alla cooperazione tra imprese, anche attraverso il sostegno a centri e

istituti di ricerca e di istruzione pubblici e privati; le Università dovrebbero aprirsi al territorio contribuendo con il loro patrimonio scientifico ai processi di sviluppo locale.

- **Società della conoscenza.** I rappresentanti del Partenariato condividono la strategia già adottata dalla Regione sui percorsi di eccellenza (es. Master and back), tuttavia si auspica che tali competenze vengano trattenute nell'isola e che a trarne vantaggio sia il sistema produttivo regionale, frenando il fenomeno del *brain drain*, ovvero agevolando l'incontro tra domanda e offerta di lavoro qualificato.
- **Pari opportunità.** Si caldeggiavano interventi per favorire la partecipazione femminile al mercato del lavoro e per contrastare le disparità di carriera attraverso il sostegno di una cultura improntata all'equità di genere e favorendo il ricorso ad azioni di conciliazione tra vita familiare e lavorativa.

(Integrare a seguito delle osservazioni del Partenariato al POR)

Giova infine sottolineare che, a partire dal 2005, è stato avviato in modo strutturato un ampio dibattito e confronto, nell'ambito del processo di definizione e attuazione della Progettazione Integrata, le cui risultanze sono state tenute in considerazione nella stesura del Programma Operativo. Il modello della Progettazione Integrata si è basato sulla calendarizzazione di specifici momenti di confronto, quali il Tavolo di Partenariato Regionale e i Tavoli di Partenariato Provinciali, in parallelo con i gruppi tecnici rappresentati dal Gruppo Regionale di Coordinamento e i Laboratori Territoriali di Progettazione. Tale modello è stato schematizzato nel successivo paragrafo 5.4.7, al fine di comprenderne meglio funzioni e compiti, con riguardo all'apporto fornito per la definizione delle strategie 2007-2013.

Per attuare una strategia complessiva si rende necessario un forte livello di governo sul territorio, che indirizzi le diverse politiche verso obiettivi condivisi e che sostenga le attività economiche all'interno di un quadro unitario ed integrato. L'attuazione di un disegno di governance unitario non può prescindere dal coinvolgimento di tutti i soggetti istituzionali, economici e sociali interessati.

Nella fase attuativa del periodo 2007-2013, il Partenariato sarà coinvolto in ambiti tematici corrispondenti a quelli individuati nel Quadro Strategico Nazionale, secondo un modello dettagliato nel paragrafo 5.4.3.

2. VALUTAZIONI PROPEDEUTICHE ALLA STRATEGIA

2.1. Principali risultati della valutazione ex-ante e conseguenti azioni intraprese

La Valutazione ex-ante del POR FESR della Regione Sardegna è stata effettuata coerentemente alle indicazioni ed ai suggerimenti formulati dalla Commissione europea, dall'UVAL, quale organo di valutazione centrale, e dal Sistema di valutazione nazionale. I documenti che hanno costituito la base metodologica per la realizzazione del processo di valutazione ex-ante sono:

- The New Programming Period, 2007-2013: Indicative guidelines on evaluation methods: ex-ante evaluation (working document No.1 - Agosto 2006);
- The new programming period, 2007-2013: Indicative guidelines on evaluation methods: Monitoring and evaluation indicators;
- Indicazione per la valutazione ex-ante dei programmi della politica regionale 2007-2013 (UVAL aprile 2006).

In particolare, la VexA, in linea con le succitate indicazioni di carattere metodologico ed organizzativo, è stata articolata nelle seguenti fasi:

1. Valutazione dell'analisi socioeconomica e della pertinenza della strategia rispetto ai bisogni identificati. Tale verifica è stata condotta sulla base degli aspetti delineati, in forma sintetica, nella matrice SWOT, nella quale sono rappresentati i punti di forza e di debolezza, le opportunità e le minacce desumibili dallo studio del contesto in cui si colloca il Programma Operativo. Sulla base di una versione preliminare dell'analisi socioeconomica sviluppata dalla Regione, il valutatore ha elaborato uno schema di sintesi finalizzato ad enucleare le principali tendenze socioeconomiche del territorio regionale e fornire, al tempo stesso, una verifica sull'attendibilità delle stesse. **Le conclusioni dell'analisi socio-economica e della pertinenza della strategia sono in fase di elaborazione.**
2. Valutazione della logica e della consistenza globale della strategia di intervento adottata. Tale fase di analisi è stata sviluppata attraverso la ricostruzione dell'impianto logico della strategia del POR e la contestuale analisi del peso finanziario attribuito a ciascun ambito di intervento e, conseguentemente, dell'incidenza dei singoli obiettivi specifici da realizzare con l'intervento del FESR. Il valutatore, in tale contesto, ha anche provveduto alla verifica del rispetto dell'articolo 9 del Reg. 1083/2006, evidenziando il contributo della strategia delineata nel POR al raggiungimento delle priorità di Lisbona (earmarking con la strategia di Lisbona). **Le principali evidenze emerse nel corso dell'analisi sono in fase di elaborazione.**
3. Valutazione della coerenza della strategia con le pertinenti politiche regionali e nazionali, nonché con gli orientamenti strategici comunitari. Oggetto di questa analisi è stato lo studio della rispondenza/pertinenza/coerenza della strategia e degli obiettivi del programma rispetto agli orientamenti strategici comunitari ed alle altre scelte programmatiche in atto e da assumere nel periodo in questione (coerenza interna e coerenza esterna). A tal fine, sono state prese in esame le matrici di coerenza elaborate dagli estensori del POR ed è stato rilevato un sostanziale allineamento tra gli elementi fondamentali della strategia regionale e le priorità e le indicazioni definite a livello comunitario, nazionale e nei programmi di sviluppo regionale. **Osservazioni puntuali su tali aspetti sono in corso di elaborazione.**
4. Valutazione degli obiettivi quantificati e stima del loro impatto. Tale verifica ha riguardato la adeguatezza degli indicatori selezionati a quantificare gli obiettivi ed i target stabiliti nel POR. A seguito della validazione del sistema di indicatori del programma, si è provveduto a valutare, attraverso strumenti e tecniche econometriche, il possibile impatto socio-economico del Programma, ovvero, l'impatto provocato dalla spesa programmata sulle principali variabili socio economiche del sistema regionale. **Gli esiti di tali stime verranno a breve completati.**

Le tematiche affrontate nel processo di valutazione ex-ante si sono dimostrate coerenti rispetto alle esigenze conoscitive individuate dall'Autorità di Gestione e dai soggetti che hanno attivamente partecipato alla definizione del POR FESR. Nell'individuazione delle tematiche affrontate e nella realizzazione del processo valutativo sono stati effettuati numerosi incontri con i soggetti coinvolti a vario titolo nel processo di programmazione e nel futuro processo di implementazione del programma. I *focus group* di volta in volta costituiti, intorno alle tematiche ritenute di rilievo, hanno permesso di configurare il processo di valutazione ex-ante come un processo interattivo, basato su contatti diretti tra valutatore indipendente, Autorità di Gestione e altri soggetti istituzionali. Lo scambio di documenti di programmazione, suggerimenti e osservazioni ha avuto la finalità di accompagnare il processo di programmazione, di razionalizzarne i contenuti ed individuare le criticità in fase di definizione della strategia del programma.

L'analisi è in fase di completamento.

2.2. Principali risultati della Valutazione Ambientale Strategica (VAS) e conseguenti azioni intraprese

(inserire sintesi VAS)

La Direttiva 2001/42/CE *concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente* (Direttiva VAS) stabilisce che i programmi cofinanziati dalla Comunità europea debbano rispondere agli obblighi ed agli adempimenti da essa previsti. L'approvazione del Programma Operativo regionale FESR 2007-13 è, pertanto, subordinata alla verifica dell'applicazione della Direttiva VAS.

Per adempiere agli obblighi della Direttiva è stato, perciò, impostato, secondo quanto indicato dagli indirizzi procedurali e metodologici stabiliti a livello comunitario e nazionale¹¹, un processo integrato di programmazione e valutazione ambientale strategica, di cui è responsabile l'Autorità di Gestione, che ha visto una proficua interazione tra programmatore, valutatore ed autorità ambientale, durante tutta la fase di predisposizione del programma.

(Allo stato attuale è stato predisposto un Rapporto di Scoping ed un cronogramma operativo per l'integrazione della VAS nel processo di programmazione).

L'impostazione della VAS come processo integrato e cooperativo consente di massimizzare l'integrazione degli obiettivi di sostenibilità ambientale nella fase decisionale che porta alla definizione del POR e di minimizzare i possibili impatti negativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione, in coerenza con gli orientamenti strategici comunitari della politica di coesione¹², che prevedono esplicitamente come, nella predisposizione dei programmi operativi, si debba tener conto della tutela dell'ambiente e favorire la sinergia tra le dimensioni economica, sociale ed ambientale.

Le attività fondamentali previste per l'elaborazione della Valutazione Ambientale Strategica sono:

- la redazione di un Rapporto Ambientale (RA) e di una sintesi del rapporto in linguaggio non tecnico, che accompagnino la proposta del POR;
- la consultazione delle autorità con competenza ambientale per la specificazione dei contenuti e del livello di dettaglio delle informazioni del RA;
- la consultazione delle autorità con competenza ambientale e del pubblico, che devono esprimere il proprio parere sulla bozza del POR e sul RA prima dell'approvazione del programma;

¹¹ Riferimenti: "Joint letter from DGs REGIO and ENV to the Member States concerning the SEA Directive" Commissione europea, 2006. "Handbook on SEA for Cohesion Policy 2007-2013", GRDP, 2006. "L'applicazione della Direttiva 2001/42CE al ciclo di programmazione 2007-2013 dei Fondi Strutturali in Italia" MATTM, 2006.

¹² Decisione del Consiglio sugli orientamenti strategici comunitari in materia di coesione del 6 ottobre 2006 (2006/702/CE)

- l'integrazione degli esiti della valutazione e delle risultanze delle consultazioni nel programma;
- l'informazione delle autorità con competenza ambientale e del pubblico sul processo e sui suoi risultati, anche mediante la predisposizione di una specifica dichiarazione di sintesi;
- la definizione di adeguate misure per il monitoraggio ambientale, anche al fine di apportare eventuali misure correttive nella fase di attuazione.

La metodologia di valutazione utilizzata per la stesura del Rapporto Ambientale prevede:

- l'inquadramento normativo e pianificatorio ed un'analisi di "coerenza esterna";
- l'analisi del contesto territoriale ed ambientale;
- la definizione dello scenario ambientale di riferimento;
- la definizione del sistema di obiettivi di sostenibilità ambientale relativi allo scenario definito;
- la selezione degli obiettivi specifici di sostenibilità ambientale del POR;
- la stima dei possibili effetti ambientali del POR, effettuata mediante una valutazione qualitativa del potenziale "contributo" delle misure del programma al raggiungimento di obiettivi specifici di sostenibilità ambientale;
- la definizione di criteri e di modalità operative per la fase di specificazione e di attuazione del programma, in relazione agli esiti della valutazione.

Gli esiti del processo di valutazione ambientale strategica sono attualmente in corso di elaborazione.

Al fine di minimizzare i possibili impatti negativi ed incrementare gli effetti potenzialmente positivi delle misure del POR evidenziati dalla valutazione, sono stati definiti criteri ed indirizzi per le successive fasi di attuazione e gestione del programma, che riguardano la definizione puntuale delle attività finanziabili e delle modalità di attuazione, la stesura dei bandi, la definizione dei criteri di ammissibilità e di priorità, le modalità di valutazione e selezione degli interventi da finanziare e le misure per il monitoraggio.

Le attività previste per le fasi successive della programmazione saranno garantite dalla collaborazione dell'Autorità Ambientale con l'Autorità di Gestione del POR.

3. STRATEGIA DI SVILUPPO REGIONALE

3.1. Quadro generale di coerenza strategica

3.1.1. Coerenza con gli Orientamenti Strategici Comunitari (OSC)

Il presente Programma operativo è stato elaborato coerentemente con la Decisione del Consiglio del 6 ottobre 2006 sugli Orientamenti Strategici Comunitari in materia di coesione economica, sociale e territoriale (OSC), i quali riprendono gli orientamenti integrati per la crescita e l'occupazione dell'Agenda di Lisbona rinnovata.

In coerenza con tale Decisione il Programma indirizza le risorse verso le seguenti priorità:

1. rendere più attraenti gli Stati membri, le regioni e le città migliorando l'accessibilità, garantendo una qualità e un livello adeguato di servizi e tutelando l'ambiente,
2. promuovere l'innovazione, l'imprenditorialità lo sviluppo dell'economia della conoscenza mediante lo sviluppo della ricerca e dell'innovazione, comprese le nuove tecnologie dell'informazione e della comunicazione, nonché
3. creare nuovi e migliori posti di lavoro attirando un maggior numero di persone verso il mercato del lavoro o l'attività imprenditoriale, migliorando l'adattabilità dei lavoratori e delle imprese e aumentando gli investimenti nel capitale umano.

Il primo Asse del Programma “*Governance* e Inclusione Sociale”, relativo alle azioni di sistema e ad una migliore gestione del Programma, presenta un forte collegamento con i seguenti Orientamenti:

O.S.C. 1.2.3 “Promuovere la società dell'informazione per tutti”

O.S.C. 1.3.4 “Capacità amministrativa”

O.S.C. 1.3.5 “Contribuire a mantenere in buona salute la popolazione attiva”

si tratta infatti di priorità strategiche legate al rafforzamento di fattori di contesto in grado di elevare le condizioni di attrattività del territorio per i cittadini e per le imprese, con la finalità di promuovere anche occasioni di sviluppo attraverso:

- la promozione di strumenti di governo per lo sviluppo sostenibile;
- lo sviluppo delle capacità istituzionali di governo “multilivello”;
- l'innalzamento della qualità e dei livelli di servizio alle persone e l'inclusione sociale e territoriale degli stessi.

Il secondo Asse “Ambiente, Energia e Governo del Territorio” presenta un forte collegamento con gli Orientamenti:

O.S.C. 1.1.1 “Potenziare le infrastrutture di trasporto”

O.S.C. 1.1.2 “Rafforzare le sinergie tra tutela dell'ambiente e crescita”

O.S.C. 1.1.3 “Affrontare l'uso intensivo delle fonti energetiche tradizionali”

O.S.C. 1.2.1 “Aumentare e indirizzare meglio gli investimenti nell'RST”

O.S.C. 1.2.2 “Facilitare l'innovazione e promuovere l'imprenditorialità”

O.S.C. 1.3.3 “Aumentare gli investimenti nel capitale umano migliorando l'istruzione e le competenze”

O.S.C. 1.3.4 “Capacità amministrativa”

si tratta infatti di priorità strategiche legate alla valorizzazione e gestione sostenibile delle risorse ambientali, culturali, naturali per lo sviluppo del turismo e al rafforzamento di fattori di attrattività delle aree urbane che, attraverso un miglioramento dell'accessibilità esterna ed interna del territorio, siano in grado di elevare l'attrattività e la vivibilità del territorio stesso per i

cittadini e per i turisti, attraverso:

- la valorizzazione della rete ecologica e delle risorse naturali e culturali in genere, nonché l'innovazione tecnologica e organizzativa per lo sviluppo turistico;
- il recupero e il monitoraggio dell'ambiente fisico, nonché la difesa del suolo, la prevenzione dei rischi e un migliore utilizzo delle risorse idriche;
- la promozione del risparmio e dell'efficienza energetica;
- il ricorso a fonti di energia rinnovabili;
- la sostenibilità dello sviluppo urbano;
- la valorizzazione e riqualificazione degli spazi urbani;
- l'accessibilità dei territori e la mobilità sostenibile.

l'Asse "Conoscenza", relativo al miglioramento e alla valorizzazione delle risorse umane, e alla promozione, valorizzazione e diffusione della ricerca e dell'innovazione per la competitività, si ricollega ai seguenti Orientamenti Strategici Comunitari:

O.S.C. 1.1.2 "Rafforzare le sinergie tra tutela dell'ambiente e crescita"

O.S.C. 1.1.3 "Affrontare l'uso intensivo delle fonti energetiche tradizionali"

O.S.C. 1.2.1 "Aumentare e indirizzare meglio gli investimenti nell'RST"

O.S.C. 1.2.3 "Promuovere la società dell'informazione per tutti"

O.S.C. 1.3.3 "Aumentare gli investimenti nel capitale umano migliorando l'istruzione e le competenze"

attraverso:

- l'utilizzo delle TIC nel sistema della formazione e dell'istruzione
- il potenziamento e l'ammodernamento delle strutture scolastiche
- la promozione dell'uso delle TIC nelle imprese e nella società civile;
- l'infrastrutturazione TIC e la promozione dei servizi collegati;
- il potenziamento e l'internazionalizzazione del sistema della ricerca;
- la facilitazione e promozione di reti e collegamenti tra il mondo della ricerca e quello dell'impresa, a livello regionale e internazionale.

Infine, l'Asse "Sistemi Produttivi", relativo al potenziamento dei sistemi produttivi e alla competitività del sistema Sardegna, trova collegamento con:

O.S.C. 1.1.2 "Rafforzare le sinergie tra tutela dell'ambiente e crescita"

O.S.C. 1.2.1 "Aumentare e indirizzare meglio gli investimenti nell'RST"

O.S.C. 1.2.2 "Facilitare l'innovazione e promuovere l'imprenditorialità"

O.S.C. 1.2.3 "Promuovere la società dell'informazione per tutti"

O.S.C. 1.2.4 "Migliorare l'accesso al credito"

O.S.C. 1.3.4 "Capacità amministrativa"

attraverso:

- il trasferimento tecnologico, soprattutto alle PMI;
- il sostegno all'imprenditorialità e allo sviluppo di nuova imprenditorialità;
- l'internazionalizzazione dei sistemi produttivi.

Tabella – Coerenza strategica tra obiettivi del POR e Orientamenti Strategici Comunitari

Asse	Strategia/Priorità QSN	Obiettivi Generali QSN	Obiettivi POR	Orientamenti Strategici Comunitari		
				1.1. Rendere l'Europa e le sue regioni più attraenti per gli investimenti e l'occupazione	1.2 Promuovere la conoscenza e l'innovazione a favore della crescita	1.3 Posti di lavoro migliori e più numerosi
Governance e Inclusione Sociale	10. Governance, capacità istituzionali e mercati concorrenziali ed efficaci	10.1 Elevare le capacità delle amministrazioni per la programmazione e gestione della politica regionale aggiuntiva e rafforzare il coinvolgimento del partenariato economico e sociale. Contribuire all'apertura dei mercati dei servizi e dei capitali. Accrescere i livelli di legalità in particolare nei processi della Pubblica Amministrazione	Promuovere l'innovazione dell'amministrazione regionale		1.2.3 Promuovere la società dell'informazione per tutti	1.3.4 Capacità amministrativa
			Promuovere e supportare l'innovazione degli enti locali			1.3.4 Capacità amministrativa
			Rafforzare la disponibilità di infrastrutture abilitanti e la capacità nella fruizione dei servizi d'interconnessione		1.2.3 Promuovere la società dell'informazione per tutti	1.3.4 Capacità amministrativa
			Promuovere lo sviluppo della partecipazione politica		1.2.3 Promuovere la società dell'informazione per tutti	1.3.4 Capacità amministrativa
			Sostenere i processi di gestione, implementazione e valutazione del POR			1.3.4 Capacità amministrativa
	4. Inclusione sociale e servizi per la qualità della vita e l'attrattività territoriale	4.1 Promuovere una società inclusiva e garantire condizioni di sicurezza al fine di migliorare, in modo permanente, le condizioni di contesto che più direttamente favoriscono lo sviluppo	Incrementare l'accesso, la qualità e il livello di interventi e servizi alla popolazione		1.2.3 Promuovere la società dell'informazione per tutti	1.3.4 Capacità amministrativa 1.3.5 Contribuire a mantenere in buona salute la popolazione attiva
			Sostenere la cultura della legalità e la coesione sociale			1.3.4 Capacità amministrativa
			Promuovere l'utilizzo delle tecnologie da parte dei soggetti esclusi		1.2.3 Promuovere la società dell'informazione per tutti	1.3.4 Capacità amministrativa
			Sviluppare il sistema di		1.2.3 Promuovere la	1.3.4 Capacità

Asse	Strategia/Priorità QSN	Obiettivi Generali QSN	Obiettivi POR	Orientamenti Strategici Comunitari		
				1.1. Rendere l'Europa e le sue regioni più attraenti per gli investimenti e l'occupazione	1.2 Promuovere la conoscenza e l'innovazione a favore della crescita	1.3 Posti di lavoro migliori e più numerosi
			supporto per la sanità		<i>società dell'informazione per tutti</i>	<i>amministrativa 1.3.5 Contribuire a mantenere in buona salute la popolazione attiva</i>
Ambiente, Energia e Governo del Territorio	3. Uso sostenibile e efficiente delle risorse ambientali per lo sviluppo	3.1 Garantire le condizioni di sostenibilità ambientale dello sviluppo e livelli adeguati di servizi ambientali per la popolazione e le imprese	Aumentare la produzione di energia da fonti rinnovabili	1.1.2 Rafforzare le sinergie tra tutela dell'ambiente e crescita 1.1.3 Affrontare l'uso intensivo delle fonti energetiche tradizionali		
			Promuovere il risparmio, la riduzione dell'intensità e l'efficienza energetica	1.1.2 Rafforzare le sinergie tra tutela dell'ambiente e crescita 1.1.3 Affrontare l'uso intensivo delle fonti energetiche tradizionali		
			Sostenere le iniziative di ricerca e sperimentazione nel campo energetico	1.1.2 Rafforzare le sinergie tra tutela dell'ambiente e crescita 1.1.3 Affrontare l'uso intensivo delle fonti energetiche tradizionali		
			Prevenzione dei fenomeni di degrado del suolo	1.1.2 Rafforzare le sinergie tra tutela dell'ambiente e crescita		
			Sviluppo, gestione, utilizzo razionale delle risorse idriche e prevenzione dei rischi naturali nel campo dell'approvvigionamento idrico	1.1.2 Rafforzare le sinergie tra tutela dell'ambiente e crescita		

Asse	Strategia/Priorità QSN	Obiettivi Generali QSN	Obiettivi POR	Orientamenti Strategici Comunitari		
				1.1. Rendere l'Europa e le sue regioni più attraenti per gli investimenti e l'occupazione	1.2 Promuovere la conoscenza e l'innovazione a favore della crescita	1.3 Posti di lavoro migliori e più numerosi
			Completamento dei sistemi di monitoraggio ambientale e di supporto alle decisioni	1.1.2 Rafforzare le sinergie tra tutela dell'ambiente e crescita		
			Garantire la riqualificazione produttiva delle aree oggetto di bonifica	1.1.2 Rafforzare le sinergie tra tutela dell'ambiente e crescita		
			Potenziare e migliorare l'educazione ambientale per lo sviluppo sostenibile			1.3.3 Aumentare gli investimenti nel capitale umano migliorando l'istruzione e le competenze
	5. Valorizzazione delle risorse naturali e culturali per l'attrattività e lo sviluppo	5.1 Valorizzare le risorse naturali, culturali e paesaggistiche locali, trasformandole in vantaggio competitivo per aumentare l'attrattività, anche turistica, del territorio, migliorare la qualità della vita dei residenti e promuovere nuove forme di sviluppo economico sostenibile	Sostenere interventi di valorizzazione di aree di pregio ambientale, di habitat singolari, di specifici ecosistemi o paesaggi presenti nel territorio regionale e promuovere opportunità di sviluppo economico sostenibile	1.1.2 Rafforzare le sinergie tra tutela dell'ambiente e crescita	1.2.2 Facilitare l'innovazione e promuovere l'imprenditorialità	
			Promuovere e valorizzare i beni e le attività culturali e sostenere l'imprenditorialità nel campo della valorizzazione culturale, delle attività editoriali e dell'informazione		1.2.2 Facilitare l'innovazione e promuovere l'imprenditorialità	
			Promuovere l'alta qualità e la sostenibilità ambientale dei prodotti e dei servizi turistici	1.1.2 Rafforzare le sinergie tra tutela dell'ambiente e crescita		

Asse	Strategia/Priorità QSN	Obiettivi Generali QSN	Obiettivi POR	Orientamenti Strategici Comunitari		
				1.1. Rendere l'Europa e le sue regioni più attraenti per gli investimenti e l'occupazione	1.2 Promuovere la conoscenza e l'innovazione a favore della crescita	1.3 Posti di lavoro migliori e più numerosi
			Diversificare, qualificare e integrare l'offerta turistica rispetto alle specificità paesaggistiche, culturali e ambientali del territorio			
			Sostenere l'innovazione tecnologica e organizzativa nei settori del turismo, delle risorse culturali e naturali	1.1.2 Rafforzare le sinergie tra tutela dell'ambiente e crescita	1.2.2 Facilitare l'innovazione e promuovere l'imprenditorialità	
	6. Reti e collegamenti per la mobilità	6.1 Accelerare la realizzazione di un sistema di trasporto efficiente, integrato, flessibile, sicuro e sostenibile per assicurare servizi logistici e di trasporto funzionali allo sviluppo	Rafforzare il sistema di trasporto attraverso il potenziamento della rete e dei collegamenti intermodali tra i sistemi territoriali di Cagliari, Sassari e Olbia con i grandi corridoi nazionali e transnazionali di raccordo con i Paesi europei e del Mediterraneo	1.1.1 Potenziare le infrastrutture di trasporto		
			Ottimizzare la rete dei collegamenti e i servizi di accesso ai nodi urbani, portuali, aeroportuali e turistici al fine di ridurre l'incidentalità, l'inquinamento, i tempi del pendolarismo attraverso anche il contenimento della mobilità su mezzo privato	1.1.1 Potenziare le infrastrutture di trasporto		
			Realizzare la continuità territoriale all'interno dell'isola, completando la viabilità	1.1.1 Potenziare le infrastrutture di trasporto		

Asse	Strategia/Priorità QSN	Obiettivi Generali QSN	Obiettivi POR	Orientamenti Strategici Comunitari		
				1.1. Rendere l'Europa e le sue regioni più attraenti per gli investimenti e l'occupazione	1.2 Promuovere la conoscenza e l'innovazione a favore della crescita	1.3 Posti di lavoro migliori e più numerosi
			complementare integrata alla maglia della grande viabilità regionale e progettando un sistema di trasporto pubblico locale che, attraverso l'integrazione dei sistemi tradizionali di linea con quelli a chiamata, a percorso variabile e del tipo "porta a porta", garantisca livelli di servizio efficaci al minor costo possibile per la collettività			
	8. Competitività e attrattività delle città e dei sistemi urbani	8.1 Promuovere la competitività, l'innovazione e l'attrattività delle città e delle reti urbane attraverso la diffusione di servizi avanzati di qualità, il miglioramento della qualità della vita e il collegamento con le reti materiali e immateriali	Creazione e sostegno nelle città di una rete di servizi innovativi nel campo della ricerca, della formazione e della diffusione delle conoscenze		1.2.1 Aumentare e indirizzare meglio gli investimenti nell'RST 1.2.2 Facilitare l'innovazione e promuovere l'imprenditorialità	
			Valorizzazione dei sistemi turistico – culturale – ambientale urbani			
			Perseguire e incentivare una gestione urbana sostenibile anche attraverso la sperimentazione di nuove forme di governance per addivenire ad un vero e proprio sistema di gestione ambientale	1.1.2 Rafforzare le sinergie tra tutela dell'ambiente e crescita		1.3.4 Capacità amministrativa

Asse	Strategia/Priorità QSN	Obiettivi Generali QSN	Obiettivi POR	Orientamenti Strategici Comunitari		
				1.1. Rendere l'Europa e le sue regioni più attraenti per gli investimenti e l'occupazione	1.2 Promuovere la conoscenza e l'innovazione a favore della crescita	1.3 Posti di lavoro migliori e più numerosi
			Potenziare e perseguire il trasporto urbano sostenibile attraverso approcci metodologici del tipo utilizzato per i Piani di mobilità urbana di ultima generazione, intervenendo sia sui meccanismi di generazione dei flussi sia sulla loro gestione	<p><i>1.1.1 Potenziare le infrastrutture di trasporto</i></p> <p><i>1.1.2 Rafforzare le sinergie tra tutela dell'ambiente e crescita</i></p>		
			Promuovere in modo sistematico l'edilizia sostenibile sia nella nuova edificazione sia negli interventi sul patrimonio esistente	<i>1.1.2 Rafforzare le sinergie tra tutela dell'ambiente e crescita</i>		
			Sostenere l'inclusione sociale anche attraverso interventi mirati alla riduzione dei luoghi e degli spazi dell'emarginazione, attraverso interventi di rigenerazione e ricucitura dei tessuti urbani			
			Accrescere l'attrattività delle città promuovendo interventi di qualificazione urbana di ampio respiro, anche incentivando il ricorso agli strumenti di Partnership Pubblico Privato (PPP)			<i>1.3.4 Capacità amministrativa</i>

Asse	Strategia/Priorità QSN	Obiettivi Generali QSN	Obiettivi POR	Orientamenti Strategici Comunitari		
				1.1. Rendere l'Europa e le sue regioni più attraenti per gli investimenti e l'occupazione	1.2 Promuovere la conoscenza e l'innovazione a favore della crescita	1.3 Posti di lavoro migliori e più numerosi
Conoscenza	1. Miglioramento e valorizzazione delle risorse umane	1.1 Rafforzare, integrare e migliorare la qualità dei sistemi di istruzione, formazione e lavoro e il loro collegamento con il territorio	Aumento della diffusione, accesso e uso delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione nel sistema dell'istruzione e della formazione		1.2.3 Promuovere la società dell'informazione per tutti	1.3.3 Aumentare gli investimenti nel capitale umano migliorando l'istruzione e le competenze
			Miglioramento delle strutture scolastiche per aumentare l'attrattività del sistema scolastico e formativo		1.2.3 Promuovere la società dell'informazione per tutti	1.3.3 Aumentare gli investimenti nel capitale umano migliorando l'istruzione e le competenze
			Incremento della produzione di contenuti digitali		1.2.3 Promuovere la società dell'informazione per tutti	
	2. Promozione, valorizzazione e diffusione della ricerca e dell'innovazione per la competitività	2.1 Rafforzare e valorizzare l'intera della filiera della ricerca e le reti di cooperazione tra il sistema della ricerca e le imprese, per contribuire alla competitività e alla crescita economica; sostenere la massima diffusione e utilizzo di nuove tecnologie e servizi avanzati; innalzare il livello delle competenze e conoscenze scientifiche e	Potenziamento delle attività di ricerca industriale e precompetitiva in settori di potenziale eccellenza		1.2.1 Aumentare e indirizzare meglio gli investimenti nell'RST 1.2.2 Facilitare l'innovazione e promuovere l'imprenditorialità	
			Promozione di reti di cooperazione tra il sistema della ricerca e le imprese		1.2.2 Facilitare l'innovazione e promuovere l'imprenditorialità	

Asse	Strategia/Priorità QSN	Obiettivi Generali QSN	Obiettivi POR	Orientamenti Strategici Comunitari		
				1.1. Rendere l'Europa e le sue regioni più attraenti per gli investimenti e l'occupazione	1.2 Promuovere la conoscenza e l'innovazione a favore della crescita	1.3 Posti di lavoro migliori e più numerosi
		tecniche nel sistema produttivo e nelle Istituzioni	Rafforzamento del sistema della ricerca attraverso la creazione di piattaforme innovative		1.2.1 Aumentare e indirizzare meglio gli investimenti nell'RST 1.2.2 Facilitare l'innovazione e promuovere l'imprenditorialità	
			Promozione delle iniziative di ricerca e sperimentazione nel campo energetico	1.1.2 Rafforzare le sinergie tra tutela dell'ambiente e crescita 1.1.3 Affrontare l'uso intensivo delle fonti energetiche tradizionali	1.2.1 Aumentare e indirizzare meglio gli investimenti nell'RST 1.2.2 Facilitare l'innovazione e promuovere l'imprenditorialità	
			Promozione dell'internazionalizzazione del sistema innovativo regionale		1.2.2 Facilitare l'innovazione e promuovere l'imprenditorialità	
Sistemi produttivi	7. Competitività dei sistemi produttivi e occupazione	7.1 Accrescere l'efficacia degli interventi per i sistemi locali, migliorando la governance e la capacità di integrazione fra politiche	Innalzare l'efficienza delle infrastrutture produttive	1.1.2 Rafforzare le sinergie tra tutela dell'ambiente e crescita	1.2.2 Facilitare l'innovazione e promuovere l'imprenditorialità	
		7.2 Promuovere processi sostenibili e inclusivi di innovazione e sviluppo imprenditoriale	Promuovere l'accesso al credito e al capitale di rischio		1.2.4 Migliorare l'accesso al credito	
			Rafforzare e qualificare il sistema dei servizi alle imprese		1.2.2 Facilitare l'innovazione e promuovere	1.3.4 Capacità amministrativa

Asse	Strategia/Priorità QSN	Obiettivi Generali QSN	Obiettivi POR	Orientamenti Strategici Comunitari		
				1.1. Rendere l'Europa e le sue regioni più attraenti per gli investimenti e l'occupazione	1.2 Promuovere la conoscenza e l'innovazione a favore della crescita	1.3 Posti di lavoro migliori e più numerosi
					<i>l'imprenditorialità</i>	
			Favorire agglomerazioni e interconnessioni produttive di filiera		1.2.2 <i>Facilitare l'innovazione e promuovere l'imprenditorialità</i>	1.3.4 <i>Capacità amministrativa</i>
			Incrementare la propensione all'innovazione tecnologica delle imprese		1.2.1 <i>Aumentare e indirizzare meglio gli investimenti nell'RST</i> 1.2.2 <i>Facilitare l'innovazione e promuovere l'imprenditorialità</i> 1.2.3 <i>Promuovere la società dell'informazione per tutti</i>	
			Sostenere e rafforzare i sistemi informativi a supporto dei comparti produttivi		1.2.2 <i>Facilitare l'innovazione e promuovere l'imprenditorialità</i> 1.2.3 <i>Promuovere la società dell'informazione per tutti</i>	
	9. Apertura internazionale e attrazione di investimenti, consumi e risorse	9.1 Sviluppare la capacità di apertura del sistema economico nazionale e di attuare politiche di rapporti stabili e di radicamento sui mercati internazionali e favorire la	Migliorare la capacità del sistema produttivo di accedere ai mercati internazionali		1.2.2 <i>Facilitare l'innovazione e promuovere l'imprenditorialità</i>	1.3.4 <i>Capacità amministrativa</i>

Asse	Strategia/Priorità QSN	Obiettivi Generali QSN	Obiettivi POR	Orientamenti Strategici Comunitari		
				1.1. Rendere l'Europa e le sue regioni più attraenti per gli investimenti e l'occupazione	1.2 Promuovere la conoscenza e l'innovazione a favore della crescita	1.3 Posti di lavoro migliori e più numerosi
		localizzazione nel nostro Paese di capitali, investimenti, competenze e flussi di consumo provenienti dall'esterno, di qualità elevata, in grado di dare un contributo allo sviluppo nazionale	Promuovere l'afflusso e la localizzazione di investimenti esogeni		1.2.2 Facilitare l'innovazione e promuovere l'imprenditorialità	1.3.4 Capacità amministrativa



REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

3.1.2. Coerenza con il QSN e il DSR

La strategia e gli obiettivi specifici assunti con il POR FESR appaiono strettamente coerenti con quanto programmato nel Quadro Strategico Nazionale (QSN), nel Documento Strategico Regionale (DSR) e nel Programma Regionale di Sviluppo (PRS). Tale coerenza deriva dall'approccio partecipativo adottato per la costruzione dei documenti programmatici (nazionali e regionali). Come già detto nel paragrafo 1.5, il processo partenariale ha permesso di mantenere un livello di interdipendenza tra gli obiettivi specifici fissati dal Programma e le priorità individuate dal QSN, nonché delle strategie di sviluppo regionale, garantendo un significativo contributo del Programma Operativo all'attuazione delle azioni previste nei documenti strategici.

La tabella **xx** mette in evidenza la corrispondenza esistente tra il POR FESR con le Priorità fissate nel QSN.

La Priorità 10 e la priorità 4, che puntano al rafforzamento della *governance* e delle capacità istituzionali nonché al miglioramento della qualità e dell'accessibilità dei servizi per i cittadini e le imprese, trovano riscontro nell'Asse "*Governance* e Inclusione Sociale" del POR orientato a:

- promuovere azioni di sistema, ovvero un insieme di interventi orientati al miglioramento dell'efficacia ed efficienza della Pubblica Amministrazione, in particolare dei sistemi di attuazione e definizione delle politiche settoriale e territoriale;
- aumentare l'integrazione tra amministrazioni e popolazione, con particolare attenzione alle fasce a rischio di emarginazione, e tra amministrazioni e imprese, con particolare attenzione all'integrazione tra politiche

Le Priorità 3, 5, 6 e 8 del QSN, costituiscono un'ulteriore elemento di coerenza del POR FESR rispetto alle esigenze della regione e alla correlata strategia regionale. In particolare il contributo del Programma si esplica nei seguenti macro-obiettivi:

- attivare filiere produttive collegate all'aumento della quota di energia prodotta da fonti rinnovabili e al risparmio energetico;
- sperimentare e incentivare di modelli di consumo energetico basati sul risparmio e la sostenibilità ambientale;
- valorizzare la rete ecologica e tutelare la biodiversità per migliorare la qualità dell'ambiente e promuovere opportunità di sviluppo sostenibile;
- valorizzare i beni e le attività culturali della Sardegna quale vantaggio comparato, per aumentarne l'attrattività territoriale, per rafforzare la coesione sociale e migliorare la qualità della vita dei residenti;
- aumentare la competitività internazionale delle destinazioni turistiche della Sardegna, migliorando la qualità dell'offerta e l'orientamento al mercato dei pacchetti turistici territoriali e valorizzando gli specifici vantaggi comparativi del territorio regionale, in primo luogo le risorse naturali e culturali;
- implementare azioni che perseguano l'obiettivo della contiguità territoriale all'interno della Regione, oltre che all'esterno;
- promuovere il trasporto urbano sostenibile e il riequilibrio modale nelle città;
- migliorare la qualità e le prestazioni ambientali delle aree urbane e alla garanzia per gli abitanti delle città sarde di un ambiente di vita sano, rafforzando il contributo ambientale allo sviluppo urbano sostenibile;
- sostenere la creazione di un ambiente favorevole all'innovazione, migliorando la qualità della vita e l'attrattività delle città sarde.

Le Priorità 1 e 2 del QSN, relative alla società della conoscenza, trova pieno riscontro nell'Asse del Programma orientato a:

- potenziare le dotazioni strumentali per l'apprendimento delle competenze chiave, anche in ottica di non discriminazione sociale, culturale ed economica;
- promuovere e sostenere le attività di ricerca fondamentale, industriale e precompetitiva, in coerenza con gli indirizzi programmatici regionali in materia, puntando sulla formazione e sul consolidamento di sistemi integrati (distretti tecnologici, parchi scientifici, centri di competenza tecnologica, filiere di ricerca/ innovazione/ trasferimento tecnologico/formazione, ecc.) di offerta sul territorio ad elevato contenuto scientifico;
- promuovere e sostenere le azioni di scambio e di cooperazione, a livello nazionale e transnazionale, nel campo della ricerca scientifica, della sperimentazione dimostrativa, della innovazione e del trasferimento tecnologico;
- attivare stabili e strutturati partenariati tra centri e istituti di ricerca, pubblica amministrazione, imprese private in modo da raccordare domanda ed offerta di ricerca, innovazione e sviluppo tecnologico;

Infine, il contributo specifico del Programma alle Priorità 7 e 9 del QSN, relativamente alla competitività dei sistemi produttivi si esplica con particolare riguardo:

- allo sviluppo di nuovi interventi di sostegno per l'accesso all'ICT negli ambiti delle infrastrutture abilitanti, dei sistemi della pubblica amministrazione e della produzione, della produzione culturale e delle relazioni sociali;
- a interventi di sostegno e promozione dell'imprenditorialità, attraverso servizi che consentano alle imprese di internazionalizzarsi;
- a interventi che sostengano e agevolino la creazione e lo sviluppo di nuove imprese, con particolare enfasi sulla promozione di *spin-off* e *spin-out*;

La Regione Sardegna intende assicurare, nell'ambito del processo di programmazione unitario, una significativa integrazione tra fonti di finanziamento e sinergia tra obiettivi ed interventi, in particolare con interventi FAS ed FSE.

La seguente tabella evidenzia la correlazione tra priorità e obiettivi del QSN e relativi ambiti d'intervento del POR FESR.

Priorità QSN	Obiettivi Generali QSN	Obiettivi Specifici QSN	Obiettivi POR	Asse prioritario POR
1. Miglioramento e valorizzazione delle risorse umane	1.1 Rafforzare, integrare e migliorare la qualità dei sistemi di istruzione, formazione e lavoro e il loro collegamento con il territorio	1.1.2 Migliorare il governo dell'attuazione, l'integrazione tra i sistemi dell'istruzione, formazione e lavoro e il rapporto con il territorio	Aumento della diffusione, accesso e uso delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione nel sistema dell'istruzione e della formazione	Asse prioritario: Conoscenza
			Miglioramento delle strutture scolastiche per aumentare l'attrattività del sistema scolastico e formativo	
			Incremento della produzione di contenuti digitali	

Priorità QSN	Obiettivi Generali QSN	Obiettivi Specifici QSN	Obiettivi POR	Asse prioritario POR
2. Promozione, valorizzazione e diffusione della ricerca e dell'innovazione per la competitività	2.1 Rafforzare e valorizzare l'intera della filiera della ricerca e le reti di cooperazione tra il sistema della ricerca e le imprese, per contribuire alla competitività e alla crescita economica; sostenere la massima diffusione e utilizzo di nuove tecnologie e servizi avanzati; innalzare il livello delle competenze e conoscenze scientifiche e tecniche nel sistema produttivo e nelle Istituzioni	2.1.1 Qualificare in senso innovativo l'offerta di ricerca, favorendo la creazione di reti fra Università, centri di ricerca e tecnologia e il mondo della produzione sviluppando meccanismi a un tempo concorrenziali e cooperativi, in grado di assicurare fondi ai ricercatori più promettenti 2.1.2 Valorizzare competenze e funzioni di mediazione per superare i limiti di tipo relazionale e organizzativo tra gli attori del sistema della ricerca e dell'innovazione 2.1.3 Aumentare la propensione delle imprese a investire in ricerca e innovazione 2.1.5 Valorizzare la capacità di ricerca, trasferimento e assorbimento dell'innovazione da parte delle Regioni tramite la cooperazione territoriale 2.1.6 Sviluppare contenuti, applicazioni e servizi digitali avanzati e accrescerne la capacità di utilizzo, l'accessibilità e fruibilità anche attraverso adeguata promozione dell'offerta	Potenziamento delle attività di ricerca industriale e precompetitiva in settori di potenziale eccellenza Promozione di reti di cooperazione tra il sistema della ricerca e le imprese Rafforzamento del sistema della ricerca attraverso la creazione di piattaforme innovative Promozione delle iniziative di ricerca e sperimentazione nel campo energetico Promozione dell'internazionalizzazione del sistema innovativo regionale	Asse prioritario: Conoscenza
3. Energia e ambiente: uso sostenibile e efficiente delle risorse ambientali per lo sviluppo	3.1 Promuovere le opportunità di sviluppo locale attraverso l'attivazione di filiere produttive collegate all'aumento della quota di energia prodotta da fonti rinnovabili e al risparmio energetico	3.1.1 Diversificazione delle fonti energetiche e aumento dell'energia prodotta da fonti rinnovabili 3.1.2 Promozione dell'efficienza energetica e del risparmio dell'energia	Aumentare la produzione di energia da fonti rinnovabili Promuovere il risparmio, la riduzione dell'intensità e l'efficienza energetica Sostenere le iniziative di ricerca e sperimentazione nel campo energetico Prevenzione dei fenomeni di degrado del suolo	Asse Prioritario: Ambiente, Energia e Governo del Territorio
	3.2 Garantire le condizioni di sostenibilità ambientale dello sviluppo e livelli adeguati di servizi ambientali per la popolazione e le imprese	3.2.1 Accrescere la capacità di offerta, la qualità e l'efficienza del servizio idrico, e rafforzare la difesa del suolo e la prevenzione dei rischi naturali 3.2.2 Accrescere la capacità di offerta, qualità e efficienza del servizio di gestione dei rifiuti, rafforzando le filiere produttive a esso collegate e recuperare alle opportunità di sviluppo sostenibile i siti contaminati, anche a tutela	Sviluppo, gestione, utilizzo razionale delle risorse idriche e prevenzione dei rischi naturali nel campo dell'approvvigionamento idrico Completamento dei sistemi di monitoraggio ambientale e di supporto alle decisioni Garantire la riqualificazione produttiva delle aree oggetto di bonifica Potenziare e migliorare l'educazione ambientale per lo sviluppo sostenibile Sostenere interventi di valorizzazione di aree di pregio ambientale, di	

PrioritàQSN	Obiettivi Generali QSN	Obiettivi Specifici QSN	Obiettivi POR	Asse prioritario POR
		della salute pubblica	habitat singolari, di specifici ecosistemi o paesaggi presenti nel territorio regionale e promuovere opportunità di sviluppo economico sostenibile	
4. Inclusione sociale e servizi per la qualità della vita e l'attrattività territoriale	4.1 Promuovere una società inclusiva e garantire condizioni di sicurezza al fine di migliorare, in modo permanente, le condizioni di contesto che più direttamente favoriscono lo sviluppo	4.1.1 Migliorare la qualità e l'equità della partecipazione sociale e lavorativa, attraverso maggiore integrazione e accessibilità dei servizi di protezione sociale, di cura e conciliazione e dei sistemi di formazione, apprendimento e lavoro, con particolare attenzione alle pari opportunità e alle azioni di antidiscriminazione 4.1.2 Garantire migliori condizioni di sicurezza a cittadini e imprese contribuendo alla riqualificazione dei contesti caratterizzati da maggiore pervasività e rilevanza dei fenomeni criminali.	Incrementare l'accesso, la qualità e il livello di interventi e servizi alla popolazione Sostenere la cultura della legalità e la coesione sociale Promuovere l'utilizzo delle tecnologie da parte dei soggetti esclusi Sviluppare il sistema di supporto per la sanità	Asse Prioritario: Governance e Inclusione Sociale
5. Valorizzazione e delle risorse naturali e culturali per l'attrattività e lo sviluppo	5.1 Valorizzare le risorse naturali, culturali e paesaggistiche locali, trasformandole in vantaggio competitivo per aumentare l'attrattività, anche turistica, del territorio, migliorare la qualità della vita dei residenti e promuovere nuove forme di sviluppo economico sostenibile	5.1.1 Valorizzare la rete ecologica e tutelare la biodiversità per migliorare la qualità dell'ambiente e promuovere opportunità di sviluppo economico sostenibile 5.1.2 Valorizzare i beni e le attività culturali quale vantaggio comparato delle Regioni italiane per aumentarne l'attrattività territoriale, per rafforzare la coesione sociale e migliorare la qualità della vita dei residenti 5.1.3 Aumentare in maniera sostenibile la competitività internazionale delle destinazioni turistiche delle Regioni italiane, migliorando la qualità dell'offerta e l'orientamento al mercato dei pacchetti turistici territoriali e valorizzando gli specifici vantaggi competitivi locali, in primo luogo le risorse naturali e culturali	Promuovere e valorizzare i beni e le attività culturali e sostenere l'imprenditorialità nel campo della valorizzazione culturale, delle attività editoriali e dell'informazione Promuovere l'alta qualità e la sostenibilità ambientale dei prodotti e dei servizi turistici Diversificare, qualificare e integrare l'offerta turistica rispetto alle specificità paesaggistiche, culturali e ambientali del territorio Sostenere l'innovazione tecnologica e organizzativa nei settori del turismo, delle risorse culturali e naturali	Asse Prioritario: Ambiente, Energia e Governance del Territorio
6. Reti e collegamenti per la mobilità	6.1 Accelerare la realizzazione di un sistema di trasporto efficiente, integrato, flessibile, sicuro e sostenibile per assicurare servizi logistici e di trasporto funzionali allo sviluppo	6.1.1 Contribuire alla realizzazione di un sistema logistico nazionale, supportando la costruzione di una rete nazionale di terminali di trasporto e di logistica, integrata, sicura, interconnessa ed omogenea. 6.1.2 Promuovere la mobilità urbana sostenibile	Rafforzare il sistema di trasporto attraverso il potenziamento della rete e dei collegamenti intermodali tra i sistemi territoriali di Cagliari, Sassari e Olbia con i grandi corridoi nazionali e transnazionali di raccordo con i Paesi europei e del Mediterraneo Ottimizzare la rete dei collegamenti e i servizi di accesso ai nodi urbani, portuali, aeroportuali e turistici al fine di ridurre l'incidentalità,	Asse Prioritario: Ambiente, Energia e Governance del Territorio

Priorità QSN	Obiettivi Generali QSN	Obiettivi Specifici QSN	Obiettivi POR	Asse prioritario POR
		e la logistica urbana 6.1.3 Favorire la connessione delle aree produttive e dei sistemi urbani alle reti principali, le sinergie tra i territori e i nodi logistici e l'accessibilità delle aree periferiche: migliorare i servizi di trasporto a livello regionale promuovere modalità sostenibili	l'inquinamento, i tempi del pendolarismo attraverso anche il contenimento della mobilità su mezzo privato Realizzare la continuità territoriale all'interno dell'Isola, completando la viabilità complementare integrata alla maglia della grande viabilità regionale e progettando un sistema di trasporto pubblico locale che, attraverso l'integrazione dei sistemi tradizionali di linea con quelli a chiamata, a percorso variabile e del tipo "porta a porta", garantisca livelli di servizio efficaci al minor costo possibile per la collettività	
7. Competitività dei sistemi produttivi e occupazione	7.2 Promuovere processi sostenibili e inclusivi di innovazione e sviluppo imprenditoriale	7.2.1 Migliorare l'efficacia dei servizi alle imprese. 7.2.2 Sostenere la competitività dei sistemi produttivi locali favorendo anche la loro internazionalizzazione 7.2.4 Favorire l'emersione e contrastare l'irregolarità.	Innalzare l'efficienza delle infrastrutture produttive Promuovere l'accesso al credito e al capitale di rischio Rafforzare e qualificare il sistema dei servizi alle imprese Favorire agglomerazioni e interconnessioni produttive di filiera Incrementare la propensione all'innovazione tecnologica delle imprese Sostenere e rafforzare i sistemi informativi a supporto dei comparti produttivi	Asse prioritario: Sistemi Produttivi
8. Competitività e attrattività delle città e dei sistemi urbani	8.1 Promuovere la competitività, l'innovazione e l'attrattività delle città e delle reti urbane attraverso la diffusione di servizi avanzati di qualità, il miglioramento della qualità della vita e il collegamento con le reti materiali e immateriali	8.1.1 Sostenere la crescita e la diffusione delle funzioni urbane superiori per aumentare la competitività e per migliorare la fornitura di servizi di qualità nelle città e nei bacini territoriali sovracomunali e regionali di riferimento 8.1.2 Elevare la qualità della vita, attraverso il miglioramento delle condizioni ambientali e la lotta ai disagi derivanti dalla congestione e dalle situazioni di marginalità urbana, al contempo valorizzando il patrimonio di identità e rafforzando la relazione della cittadinanza con i luoghi 8.1.3 Favorire il collegamento delle città e dei sistemi territoriali con le reti materiali e immateriali dell'accessibilità e della conoscenza	Creazione e sostegno nelle città di una rete di servizi innovativi nel campo della ricerca, della formazione e della diffusione delle conoscenze Valorizzazione dei sistemi turistico – culturale – ambientale urbani Perseguire e incentivare una gestione urbana sostenibile anche attraverso la sperimentazione di nuove forme di governance per addivenire ad un vero e proprio sistema di gestione ambientale Potenziare e perseguire il trasporto urbano sostenibile attraverso approcci metodologici del tipo utilizzato per i Piani di mobilità urbana di ultima generazione, intervenendo sia sui meccanismi di generazione dei flussi sia sulla loro gestione Promuovere in modo sistematico l'edilizia sostenibile sia nella nuova edificazione sia negli interventi sul patrimonio esistente Sostenere l'inclusione sociale anche attraverso interventi mirati alla riduzione dei luoghi e degli spazi dell'emarginazione, attraverso interventi di rigenerazione e ricucitura dei tessuti urbani Accrescere l'attrattività delle città	Asse Prioritario: Ambiente, Energia e Governo del Territorio

Priorità QSN	Obiettivi Generali QSN	Obiettivi Specifici QSN	Obiettivi POR	Asse prioritario POR
			promuovendo interventi di qualificazione urbana di ampio respiro, anche incentivando il ricorso agli strumenti di Partnership Pubblico Privato (PPP)	
9. Apertura internazionale e attrazione di investimenti, consumi e risorse	9.1 Sviluppare la capacità di apertura del sistema economico nazionale e di attuare politiche di rapporti stabili e di radicamento sui mercati internazionali e favorire la localizzazione nel nostro Paese di capitali, investimenti, competenze e flussi di consumo provenienti dall'esterno, di qualità elevata, in grado di dare un contributo allo sviluppo nazionale.	9.1.1 Sviluppare le capacità di internazionalizzazione 9.1.2 Favorire l'attrazione di investimenti, di consumi e di risorse di qualità	Migliorare la capacità del sistema produttivo di accedere ai mercati internazionali Promuovere l'afflusso e la localizzazione di investimenti esogeni	Asse prioritario: Sistemi Produttivi
10. Governance, capacità istituzionali e mercati concorrenziali ed efficaci	10.1 Elevare le capacità delle amministrazioni per la programmazione e gestione della politica regionale aggiuntiva e rafforzare il coinvolgimento del partenariato economico e sociale. Contribuire all'apertura dei mercati dei servizi e dei capitali. Accrescere i livelli di legalità in particolare nei processi della Pubblica Amministrazione	10.1.1 Rafforzare le competenze tecniche e di governo delle amministrazioni e degli enti attuatori, per migliorare l'efficacia della programmazione e la qualità degli interventi per offrire servizi migliori alla cittadinanza 10.1.2 Favorire un innalzamento dei livelli di legalità	Promuovere l'innovazione dell'amministrazione regionale Promuovere e supportare l'innovazione degli enti locali Rafforzare la disponibilità di infrastrutture abilitanti e la capacità nella fruizione dei servizi d'interconnessione Promuovere lo sviluppo della partecipazione politica Sostenere i processi di gestione, implementazione e valutazione del POR	Asse prioritario: Governance e Inclusione Sociale

3.1.3. Coerenza con la strategia di Lisbona e il PICO

Il Consiglio Europeo di marzo 2005 si è concentrato prioritariamente sul rilancio della strategia di Lisbona; sulla base dei risultati del rapporto del gruppo ad alto livello presieduto da Wim Kok¹³, il Consiglio ha invitato gli Stati Membri a puntare sugli investimenti nel settore della conoscenza per garantire la ripresa economica e la competitività dell'economia europea, realizzando una società fondata sulla conoscenza che faccia leva sul capitale umano, sull'istruzione, sulla ricerca e sull'innovazione.

Il Piano italiano per il rilancio della strategia europea di Lisbona - Piano per l'Innovazione, la Crescita e l'Occupazione (PICO), è stato redatto da un Comitato Tecnico di composizione ministeriale, integrato con rappresentanti delle Regioni, ed inviato alla Commissione nel mese di ottobre 2005. Tale Piano raggruppa le 24 linee-guida indicate dal Consiglio Europeo per il rilancio della strategia di Lisbona in cinque obiettivi prioritari:

- l'ampliamento dell'area di libera scelta dei cittadini e delle imprese;
- l'incentivazione della ricerca scientifica e dell'innovazione tecnologica;
- il rafforzamento dell'istruzione e della formazione del capitale umano;
- l'adeguamento delle infrastrutture materiali e immateriali;
- la tutela ambientale.

¹³ "Affrontare la sfida - Strategia di Lisbona per la crescita e l'occupazione" – novembre 2004.

Nella definizione delle linee strategiche del presente Programma Operativo, la Regione Sardegna ha focalizzato l'attenzione sulle politiche di supporto agli obiettivi di crescita economica sostenibile, concentrandosi sul potenziamento delle dotazioni strumentali per l'apprendimento delle competenze chiave, sul sostegno offerto alle connessioni del sistema di formazione superiore con i settori della ricerca, dell'innovazione e della produzione, sulla tutela ambientale e sull'ampliamento dell'area di libera scelta dei cittadini e delle imprese.

In coerenza con l'impianto strategico europeo, il Programma si propone, infatti, di contribuire alla competitività del sistema regionale e all'anticipazione e gestione positiva dei cambiamenti economici, incoraggiando l'innovazione tecnologica e organizzativa del contesto produttivo, favorendo l'integrazione e il raccordo tra i diversi attori del sistema regionale (imprese, Università, centri di ricerca, etc.) e promuovendo interventi in grado di affermare un'economia basata sulla conoscenza.

3.2. Strategia di sviluppo regionale/settoriale

3.2.1. Descrizione della strategia, degli Assi prioritari e degli obiettivi

Tenendo conto delle priorità stabilite dagli Orientamenti Strategici Comunitari, dai nuovi Regolamenti dei Fondi Strutturali e dalle priorità delineate nel Quadro Strategico Nazionale, nonché dai risultati dell'analisi di contesto e dei punti di forza e di debolezza emersi dall'analisi SWOT, la Regione Sardegna ha individuato quale **obiettivo generale** della programmazione 2007-2013 quello di *“Accrescere la competitività del sistema produttivo e l'attrattività regionale attraverso la diffusione dell'innovazione, la valorizzazione dell'identità e delle vocazioni del territorio, la tutela delle risorse naturali”*.

Tale obiettivo sarà conseguito tenendo conto dell'inclusione del territorio regionale nell'Obiettivo Competitività Regionale e Occupazione (CRO), seppure in posizione di *phasing in*, per le seguenti priorità tematiche:

- sviluppo dei circuiti della conoscenza, attraverso la promozione e l'accessibilità alle tecnologie di informazione;
- incremento della qualità della vita, con interventi di prevenzione dei rischi naturali, di promozione dell'efficienza energetica, di valorizzazione della biodiversità e delle risorse naturali e culturali, di recupero dei siti e terreni contaminati, di promozione del trasporto pubblico sostenibile, in particolare nelle aree urbane;
- potenziamento delle filiere produttive, dei servizi e della concorrenza, con particolare riguardo all'innovazione e allo sviluppo di iniziative imprenditoriali innovative, nonché alla creazione di strumenti di ingegneria finanziaria che facilitino e promuovano lo sviluppo tecnologico delle PMI ad alto contenuto di conoscenza;
- internazionalizzazione e modernizzazione, da conseguire anche attraverso l'accesso ai servizi di telecomunicazione e alla diffusione e sviluppo dei servizi a rete.

La strategia generale del programma ha portato alla definizione dei seguenti obiettivi cui corrispondono gli Assi prioritari, così come riportato nella tabella che segue:

Tabella xx

Obiettivo	Asse Prioritario
Promuovere l'innovazione dell'amministrazione regionale	Governance e Inclusione Sociale
Promuovere e supportare l'innovazione degli enti locali	
Rafforzare la disponibilità di infrastrutture abilitanti e la capacità nella fruizione dei servizi di interconnessione	
Promuovere lo sviluppo della partecipazione politica	
Sostenere i processi di gestione, implementazione e valutazione del POR	
Incrementare l'accesso, la qualità e il livello di interventi e servizi alla popolazione	
Sostenere la cultura della legalità e la coesione sociale	
Promuovere l'utilizzo delle tecnologie da parte dei soggetti esclusi	
Sviluppare il sistema di supporto per la sanità	
Aumentare la produzione di energia da fonti rinnovabili	Ambiente, Energia e Governo del Territorio
Promuovere il risparmio, la riduzione dell'intensità e l'efficienza energetica	
Sostenere le iniziative di ricerca e sperimentazione nel campo energetico	

Prevenzione dei fenomeni di degrado del suolo	
Sviluppo, gestione, utilizzo razionale delle risorse idriche e prevenzione dei rischi naturali nel campo dell'approvvigionamento idrico	
Completamento dei sistemi di monitoraggio ambientale e di supporto alle decisioni	
Garantire la riqualificazione produttiva delle aree oggetto di bonifica	
Potenziare e migliorare l'educazione ambientale per lo sviluppo sostenibile	
Sostenere interventi di valorizzazione di aree di pregio ambientale, di habitat singolari, di specifici ecosistemi o paesaggi presenti nel territorio regionale e promuovere opportunità di sviluppo economico sostenibile	
Promuovere e valorizzare i beni e le attività culturali e sostenere l'imprenditorialità nel campo della valorizzazione culturale, delle attività editoriali e dell'informazione	
Promuovere l'alta qualità e la sostenibilità ambientale dei prodotti e dei servizi turistici	
Diversificare, qualificare e integrare l'offerta turistica rispetto alle specificità paesaggistiche, culturali e ambientali del territorio	
Sostenere l'innovazione tecnologica e organizzativa nei settori del turismo, delle risorse culturali e naturali	
Rafforzare il sistema di trasporto attraverso il potenziamento della rete e dei collegamenti intermodali tra i sistemi territoriali di Cagliari, Sassari e Olbia con i grandi corridoi nazionali e transnazionali di raccordo con i Paesi europei e del Mediterraneo	
Ottimizzare la rete dei collegamenti e i servizi di accesso ai nodi urbani, portuali, aeroportuali e turistici al fine di ridurre l'incidentalità, l'inquinamento, i tempi del pendolarismo attraverso anche il contenimento della mobilità su mezzo privato	
Realizzare la continuità territoriale all'interno dell'Isola, completando la viabilità complementare integrata alla maglia della grande viabilità regionale e progettando un sistema di trasporto pubblico locale che, attraverso l'integrazione dei sistemi tradizionali di linea con quelli a chiamata, a percorso variabile e del tipo "porta a porta", garantisca livelli di servizio efficaci al minor costo possibile per la collettività	
Creazione e sostegno nelle città di una rete di servizi innovativi nel campo della ricerca, della formazione e della diffusione delle conoscenze	
Valorizzazione dei sistemi turistico – culturale – ambientale urbani	
Perseguire e incentivare una gestione urbana sostenibile anche attraverso la sperimentazione di nuove forme di governance per addivenire ad un vero e proprio sistema di gestione ambientale	
Potenziare e perseguire il trasporto urbano sostenibile attraverso approcci metodologici del tipo utilizzato per i Piani di mobilità urbana di ultima generazione, intervenendo sia sui meccanismi di generazione dei flussi sia sulla loro gestione	

Promuovere in modo sistematico l'edilizia sostenibile sia nella nuova edificazione sia negli interventi sul patrimonio esistente	
Sostenere l'inclusione sociale anche attraverso interventi mirati alla riduzione dei luoghi e degli spazi dell'emarginazione, attraverso interventi di rigenerazione e ricucitura dei tessuti urbani	
Accrescere l'attrattività delle città promuovendo interventi di qualificazione urbana di ampio respiro, anche incentivando il ricorso agli strumenti di Partnership Pubblico Privato (PPP)	
Aumento della diffusione, accesso e uso delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione nel sistema dell'istruzione e della formazione	Conoscenza
Miglioramento delle strutture scolastiche per aumentare l'attrattività del sistema scolastico e formativo	
Incremento della produzione di contenuti digitali	
Potenziamento delle attività di ricerca industriale e precompetitiva in settori di potenziale eccellenza	
Promozione di reti di cooperazione tra il sistema della ricerca e le imprese	
Rafforzamento del sistema della ricerca attraverso la creazione di piattaforme innovative	
Promozione delle iniziative di ricerca e sperimentazione nel campo energetico	
Promozione dell'internazionalizzazione del sistema innovativo regionale	Sistemi Produttivi
Innalzare l'efficienza delle infrastrutture produttive	
Promuovere l'accesso al credito e al capitale di rischio	
Rafforzare e qualificare il sistema dei servizi alle imprese	
Favorire agglomerazioni e interconnessioni produttive di filiera	
Incrementare la propensione all'innovazione tecnologica delle imprese	
Sostenere e rafforzare i sistemi informativi a supporto dei comparti produttivi	
Migliorare la capacità del sistema produttivo di accedere ai mercati internazionali	
Promuovere l'afflusso e la localizzazione di investimenti esogeni	

3.2.2. Ripartizione delle categorie di spesa

(si veda allegato su earmarking)

3.3. Aspetti specifici di sviluppo a carattere territoriale

3.3.1. Sviluppo rurale

Lo sviluppo delle aree rurali è risorsa fondamentale per l'economia regionale. Allo stato attuale si registra una perdita di competitività del sistema agroalimentare nel suo complesso e un mancato raggiungimento dei vantaggi competitivi basati sulla valorizzazione delle produzioni tipiche e di qualità. Difatti le aree rurali sono spesso penalizzate da condizioni di contesto poco favorevoli per aziende e persone, con evidenti carenze di infrastrutture, strutture, servizi e informazioni.

Tra gli elementi di maggiore incidenza nel determinare la necessità di una strategia per le aree rurali troviamo: un'incidenza dell'export molto bassa sul PIL regionale (0,5%, meno della metà del dato medio del Mezzogiorno, anno 2004); difficoltà di accesso al credito e altre fonti di finanziamento; crescente propensione all'abbandono delle aree interne.

La strategia regionale sarà articolata in quattro principali obiettivi:

- il miglioramento della competitività del sistema agricolo, agroalimentare e forestale;
- il miglioramento dell'ambiente e delle aree rurali che con esso convivono, per un loro impiego efficiente e sostenibile ai fini dello sviluppo;
- il miglioramento della qualità della vita per l'attrattività delle zone rurali;
- la razionalizzazione del sistema di governance e dell'offerta di servizi, con il completamento della riforma degli enti e l'attivazione di sistemi informativi *ad hoc*.

Il principale strumento per attuare tale strategia è il Programma di Sviluppo Rurale (PSR) 2007-2013, ma le azioni che verranno attuate tramite il PSR trovano una forte corrispondenza e sinergia con gli obiettivi e relativi interventi del presente Programma Operativo, soprattutto con riguardo:

- alla promozione e protezione delle diversità biologiche e delle peculiarità del territorio, in particolare la tutela degli habitat e delle specie animali e vegetali attraverso lo sviluppo di infrastrutture connesse alla biodiversità e gli investimenti in siti Natura 2000, ove cioè contribuisca allo sviluppo economico sostenibile e/o alla diversificazione delle zone rurali per tutelare le variabilità e diversità geografiche;
- alla diversificazione nel terziario avanzato; il turismo, l'artigianato e l'offerta di attività ricreative nelle zone rurali sono settori che offrono potenzialità per la diversificazione dello sfruttamento all'infuori dell'agricoltura e lo sviluppo di microimprese nel contesto più ampio dell'economia rurale;
- alla promozione, adozione e diffusione delle tecnologie dell'informazione e comunicazione e al trasferimento delle attività di ricerca e sviluppo;
- alla dotazione di servizi avanzati per la popolazione e le imprese, di modo da contrastare il fenomeno dell'abbandono; è necessario dunque favorire la costruzione di infrastrutture tecniche e sociali dei servizi e dei collegamenti con il resto dell'economia regionale e nazionale.

3.3.2. Altre specificità

La Sardegna ha la storia di un sistema complesso di comunità. I 377 Comuni sardi, inseriti in 37 territori storici, sono detentori di un vasto patrimonio di identità che possiede una rilevanza a un tempo sociale, culturale ed economica. Molti contenuti di questo patrimonio (testimonianze architettoniche, peculiarità paesaggistiche, prodotti gastronomici, dell'artigianato, opere artistiche e letterarie, varianti linguistiche) appaiono dimenticati, considerati desueti o in abbandono.

La Regione Sardegna ha da tempo avviato un percorso di "ricostruzione" del patrimonio storico

e culturale dell'isola nella consapevolezza che l'identità non è un bene acquisito ma in continua trasformazione e che l'intreccio di fattori che la determina può allentarsi e depauperarsi se non viene rinsaldato dalla conoscenza attiva e dalla sistematizzazione e promozione/diffusione culturale di tale patrimonio.

L'insularità e, al contempo, la grande frammentazione del territorio rendono particolarmente rilevante il fattore identitario a livello regionale, quale presupposto per un processo di sviluppo e di coesione sociale. Dai dati di settore emerge una forte diffusione del patrimonio culturale materiale, frequentemente integrato in ambiti paesaggistici di pregio, e immateriale, come nel caso dei dialetti, delle produzioni artigianali e delle tradizioni.

La riscoperta delle identità non è necessariamente un'operazione nostalgica o di carattere museale. In Sardegna può e deve esistere anche una "economia dell'identità", capace di abbinare gli alti livelli qualitativi e l'unicità di certi patrimoni locali di conoscenze con delle attività di impresa collegate a nuove reti di fruizione o consumo, in cui la tradizione e il saper fare antichi siano rivitalizzati con le moderne tecnologie di controllo della qualità dei prodotti e della fruizione organizzata dei servizi. Se si ottiene questo risultato economico, si ottiene anche un recupero dell'identità storica e culturale profondo e duraturo.

La Sardegna vanta una rilevante presenza di siti di interesse culturale, specie archeologici, segnalati dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali (seconda solo al Lazio); dal punto di vista delle infrastrutture e dei servizi culturali si rileva una forte e diffusa presenza di biblioteche (nel 90% circa dei Comuni), capaci di gestire servizi innovativi e articolate come una rete tematica attiva ed efficiente, non solo nella condivisione di pratiche ma anche di tecnologie e di connettività; l'offerta culturale e di spettacolo in Sardegna si colloca al di sopra della media nazionale (389 rappresentazioni ogni 100.000 abitanti – dato 2003).

Tuttavia la regione si caratterizza anche per: l'estrema frammentazione, la forte ripetitività e la squilibrata distribuzione territoriale dell'offerta museale; il rapporto squilibrato tra domanda e offerta di spettacolo, (il consumo è sensibilmente inferiore rispetto alla media nazionale); un'ancora eccessiva stagionalità del turismo, che inoltre resta prevalentemente di tipo balneare.

Nell'ambito del PO FESR 200-2013 sono previste specifiche azioni per la valorizzazione dell'identità e cultura sarda, soprattutto nell'Asse "Ambiente, Energia e Governo del Territorio". Inoltre, iniziative congiunte a livello locale e regionale sono state e verranno attivate dalla Regione Sardegna nell'ambito della programmazione di settore e che presentano dunque forti sinergie con le linee di attività previste esplicitamente nell'ambito del suddetto Asse prioritario del POR, in particolare:

- sulla base della L.R. 14/2006, sono stati definiti un sistema regionale dei beni e luoghi della cultura che prevede due nuove tipologie (parchi archeologici ed ecomusei) e per la prima volta rivolge attenzione particolare anche alla ricerca archeologica e all'arte contemporanea;
- un apposito Piano preordina la razionalizzazione e lo sviluppo dei musei sardi verso un sistema regionale integrato. La creazione del sistema museale regionale, articolato in rete su base territoriale e tematica, si fonda da un lato sull'individuazione di standard minimi di qualità del servizio e delle dotazioni, dall'altro su una nuova mappa logica e geografica delle dotazioni utile per decidere la localizzazione di nuove strutture;
- in ambito bibliotecario sono stati avviati i servizi on line (sardegnabiblioteche.it) che consentiranno di localizzare i documenti delle circa 200 biblioteche presenti nel territorio e di accedere, presso le stesse biblioteche, ai servizi on line della pubblica amministrazione (progetto Capsda, Centri di Accesso Pubblico a Servizi Digitali Avanzati);
- l'APQ firmato con il Ministero per i Beni e le Attività culturali prevede il potenziamento del sistema dell'offerta culturale della Sardegna, il recupero del patrimonio storico, culturale, paesaggistico e la promozione della ricerca in tali ambiti;
- è stato adottato un codice linguistico (Sa limba sarda comuna) per tradurre atti ufficiali della Regione ed è stato istituito uno sportello linguistico regionale (Ufitziu de sa limba sarda). Nei rapporti fra cittadini e istituzioni sarà invece favorito l'uso di tutte le varianti del sardo. Sono state inoltre avviate una indagine sociolinguistica sullo stato della

lingua e diverse iniziative per la sua valorizzazione nelle scuole, nelle Università e nella società civile;

- lo spettacolo ha una nuova normativa che ne promuove la tutela, valorizzazione e fruizione. E' stato inoltre avviato il progetto triennale "Assistenza e consulenza per la costituzione e l'attivazione delle forme di gestione dello spettacolo", per il supporto nella gestione delle strutture teatrali e nell'organizzazione di eventi a 52 Comuni, alle Province di Nuoro e dell'Ogliastra e alla Comunità montana del nuorese;
- il progetto Terras, che sarà condotto a termine entro il 2009, è centrato sulla prospettiva di una "economia dell'identità regionale" per dare nuovo impulso ai processi di sviluppo socio-economico locale attraverso produzioni a valore aggiunto, servizi culturali-turistici, nuovi modelli di marketing e nuove opportunità competitive verso i mercati. Il primo passo è quello di ricostruire, immagazzinare e rendere disponibili con tecnologie moderne i contenuti del patrimonio delle comunità sarde. Un obiettivo è dunque quello di ricostruire una mappa del patrimonio delle comunità sarde e dei fili che le collegano. Il secondo e cruciale obiettivo è quello di collegare in modo stabile a tale mappa delle comunità e ai suoi fili logici un sistema di attività economiche fondato sui migliori elementi della tradizione ma moderno nelle proprie regole di integrazione, cooperazione e negli standard di qualità. Questa particolare economia dell'identità locale, che potrebbe divenire un modello di riferimento per altre realtà mediterranee, sarà promossa anche attraverso un apposito Centro regionale di competenze, incaricato di mettere a frutto i risultati del progetto, perseguirne l'impatto di lungo termine e la sostenibilità, fornendo assistenza e consulenza alle amministrazioni locali e alle PMI.

3.3.3. Cooperazione interregionale e reti di territori

Nell'ambito del POR FESR 2007-2013 non sono previste specifiche azioni per la cooperazione interregionale con autorità regionali e locali di altri Stati membri, ai sensi dell'Articolo 37, c.7 del Regolamento N. 1083/06. Tuttavia, iniziative congiunte a livello locale e regionale (cooperazione transfrontaliera), azioni volte allo sviluppo territoriale integrato (cooperazione transnazionale) e scambi di esperienze (cooperazione interregionale) verranno attivate dalla Regione Sardegna nell'ambito dell'Obiettivo "Cooperazione territoriale europea" e, più in generale, all'interno dei Programmi di cooperazione in cui la regione è implicata.

In particolare, la Regione partecipa ai seguenti Programmi:

- PO transfrontaliero "Italia-Francia frontiera marittima", cofinanziato dal FESR cui partecipano anche Toscana e Liguria sul versante italiano, Corsica sul versante francese;
- PO transnazionale "Mediterraneo" cofinanziato dal FESR, cui partecipano 18 regioni italiane, 8 comunità autonome spagnole, 4 regioni francesi, 2 regioni portoghesi e sono interamente ammissibili i territori di Grecia, Cipro, Malta e Slovenia;
- PO per la cooperazione interregionale, cofinanziato dal FESR per il quale è ammissibile tutto il territorio dell'Unione Europea;
- PO ENPI transfrontaliero "Bacino del Mediterraneo", cofinanziato dal FESR e dai fondi ENPI (DG Relazioni esterne) che coinvolge non soltanto alcuni Stati membri ma anche i Paesi terzi che si affacciano sul bacino del Mediterraneo.

Le tabelle seguenti mettono in luce le potenziali sinergie tra il POR FESR e i Programmi di cooperazione sopra elencati.¹⁴

Tabella xx – Potenziali sinergie tra POR FESR e PO transfrontaliero "Italia-Francia frontiera

¹⁴ Non essendo, allo stato attuale, stato approvato dalla Commissione Europea alcuno dei PO considerati, l'analisi della complementarità del PO FESR rispetto ai programmi di cooperazione si è basata sulle versioni non definitive di suddetti programmi, fatta eccezione per il PO "Italia-Francia frontiera marittima", per il quale, non avendo a disposizione alcun testo, sono state riportate le priorità tematiche ai sensi dell'Articolo 6 del regolamento N. 1080/06.

marittima”

Assi PO Italia-Francia “Marittimo”	Accessibilità e reti di comunicazione	Innovazione e competitività	Risorse naturali e culturali	Integrazione delle risorse e dei servizi
Assi POR FESR				
Asse <i>Governance</i> e Coesione Sociale	✓	✓		✓
Asse Ambiente, Energia e Governo del Territorio	✓	✓	✓	✓
Asse Conoscenza	✓	✓		
Asse Sistemi Produttivi		✓		✓

Tabella xx – Potenziali sinergie tra POR FESR e PO transnazionale “Mediterraneo”

Assi PO MED	Rafforzamento della capacità di innovare	Promozione dello sviluppo territoriale sostenibile e tutela dell’ambiente	Miglioramento della mobilità dell’accessibilità dei territori	Sostegno allo sviluppo policentrico e integrato dello spazio Med
Assi POR FESR				
Asse <i>Governance</i> e Coesione Sociale	✓			✓
Asse Ambiente, Energia e Governo del Territorio		✓	✓	
Asse Conoscenza	✓			✓
Asse Sistemi Produttivi	✓			✓

Tabella xx – Potenziali sinergie tra POR FESR e PO per la cooperazione interregionale (INTERREG IVC)

Assi PO cooperazione Interregionale INTERREG IVC	Innovazione e economia della conoscenza	Ambiente e prevenzione dei rischi
Assi POR FESR		
Asse <i>Governance</i> e Coesione Sociale		
Asse Ambiente, Energia e Governo del Territorio		✓

Asse Conoscenza	✓	
Asse Sistemi Produttivi	✓	

Tabella xx – Potenziali sinergie tra POR FESR e PO ENPI transfrontaliero “Bacino del Mediterraneo”

Assi PO ENPI Mediterraneo	Promozione dello sviluppo economico nelle aree costiere	Sviluppo di risposte congiunte alle sfide comuni	Impegno per frontiere efficienti e sicure	Promozione della cooperazione people-to-people a livello locale
Assi POR FESR				
Asse <i>Governance</i> e Coesione Sociale		✓	✓	✓
Asse Ambiente, Energia e Governo del Territorio	✓			
Asse Conoscenza		✓		
Asse Sistemi Produttivi		✓		

Data la sostanziale complementarità tematica del POR FESR rispetto ai Programmi di cooperazione in cui la Regione Sardegna è coinvolta, le azioni intraprese potranno avere ricadute anche al di fuori del territorio regionale, soprattutto laddove vengano attivati scambi di esperienze per la diffusione delle buone pratiche. La Sardegna potrà, di volta in volta, attivare sinergie con i diversi Programmi di cooperazione, in funzione delle modalità specifiche di attuazione e di ammissibilità territoriale fissate dalla normativa comunitaria.

3.4. Integrazione strategica dei principi orizzontali

3.4.1. Pari Opportunità e non discriminazione

Nel rispetto degli Orientamenti Strategici Comunitari in materia di coesione, che stabiliscono che gli Stati membri e la Commissione “provvedono affinché la parità tra uomini e donne e l'integrazione della prospettiva di genere siano promosse nel corso delle varie fasi di attuazione dei Fondi”, e delle indicazioni contenute nell'art. 16 del Regolamento (CE) 1083/2006, la strategia di sviluppo delineata dal POR FESR perseguirà in modo integrato l'attuazione del principio delle pari opportunità tra uomini e donne e tra tutti i cittadini appartenenti a categorie sociali svantaggiate o a rischio di esclusione sociale.

La Regione Sardegna intende promuovere il principio di pari opportunità attraverso una strategia che contempli interventi strutturalmente inseriti nelle azioni previste dal Programma Operativo. In fase di attuazione degli interventi sarà adottata una strategia basata, da un lato, su una logica di *mainstreaming* che consenta di cogliere la pluralità di bisogni che le varie tipologie di soggetti che vivono situazioni di disparità possono presentare, dall'altro, su iniziative che possano dare risposte a bisogni specifici di particolari target di destinatari a rischio di discriminazione.

Nella definizione delle attività e nell'attuazione degli interventi previsti dal Programma, ove possibile, saranno adottati criteri che garantiscano il rispetto della pari opportunità.

Con riferimento alle pari opportunità di genere, in ciascuno degli Assi previsti nel programma operativo verrà prestata attenzione ai seguenti aspetti:

- migliorare le condizioni di vita e di lavoro delle donne
- garantire alle donne l'accesso al mercato del lavoro
- migliorare la situazione lavorativa delle donne
- promuovere la partecipazione femminile alla creazione di attività socio-economiche

Tali obiettivi potranno essere perseguiti attraverso azioni in grado di assicurare un'effettiva conciliazione tra esigenze personali e lavorative delle donne e la promozione di una condivisione tra i generi della responsabilità familiari.

Con riferimento all'antidiscriminazione e alle pari opportunità per le categorie di soggetti previsti dall' art. 16 del Regolamento 1083/2006, la definizione e attuazione degli interventi prevederà dei criteri atti a garantire l'inserimento nella vita sociale e lavorativa dei soggetti a più forte rischio di esclusione.

Inoltre, in fase di attuazione degli interventi, saranno previsti criteri di selezione e punteggi premiali a vantaggio delle iniziative che favoriscono le pari opportunità e la non discriminazione.

La strategia delineata a garanzia del rispetto delle pari opportunità verrà applicata in modo trasversale a tutti gli interventi previsti nei quattro Assi del POR FESR della Regione Sardegna.

All'interno di ciascun Asse, essa verrà poi declinata in modo specifico in relazione agli obiettivi e agli interventi previsti:

Asse “Governance e Coesione Sociale”

Il principio di pari opportunità informerà tutti gli interventi previsti dall'Asse e volti, in particolare, a:

- sostenere e supportare lo sviluppo della partecipazione politica, in particolare delle donne;
- migliorare la qualità dei servizi alla popolazione, prestando attenzione alle specifiche esigenze di particolari categorie (genitori con bambini o anziani a carico, donne lavoratrici, anziani, persone con disabilità, immigrati).

Asse “Ambiente, Energia e Governo del Territorio”

In linea con quanto previsto dagli obiettivi strategici e operativi dell'Asse, le pari opportunità troveranno attuazione attraverso iniziative volte a:

- garantire l'accessibilità dei grandi attrattori paesaggistici e culturali e dei servizi turistici (strutture e percorsi family friendly, abbattimento di barriere architettoniche) anche ai soggetti che, per esigenze di vita o condizioni personali, rischiano di essere esclusi dalla fruizione di tali beni;
- elevare la qualità della vita nelle aree urbane delle persone a rischio di esclusione sociale, promuovere il collegamento delle città e dei sistemi territoriali, anche in ottica di pari opportunità, attraverso la promozione di un sistema di mobilità attento alle esigenze delle persone con disabilità e alle persone con bambini;
- promuovere interventi di edilizia sostenibile in un'ottica di pari opportunità, attraverso interventi che garantiscano l'accessibilità delle infrastrutture pubbliche e private ai soggetti con disabilità.

Asse "Conoscenza"

Coerentemente con quanto previsto dagli obiettivi strategici dell'Asse, gli interventi saranno declinati in ottica di genere prevedendo:

- la diffusione di tecnologie per l'apprendimento che consentano pari opportunità di accesso alla formazione e all'istruzione e garantiscano l'aumento dell'occupabilità dei soggetti svantaggiati;
- miglioramento dell'accessibilità delle strutture scolastiche affinché diventino luogo concreto di inclusione sociale dei soggetti a rischio di marginalità;
- miglioramento dell'accessibilità dei servizi pubblici attraverso lo sviluppo e la diffusione dell'ICT.

Asse "Sistemi Produttivi"

Il principio di pari opportunità verrà integrato negli interventi previsti dall'Asse, in particolare rispetto agli obiettivi di:

- miglioramento dei contesti di vita e di lavoro attraverso interventi infrastrutturali che consentano l'adeguamento in un'ottica di maggiore accessibilità e fruibilità da parte di soggetti appartenenti a categorie svantaggiate;
- promozione dell'accesso al credito da parte delle donne e delle categorie a rischio di esclusione dal mercato del lavoro.

4. PRIORITÀ DI INTERVENTO

4.1. Asse I – Governance e Inclusione Sociale

4.1.1. Strategie

La strategia di Asse è quella di sostenere e migliorare le competenze della Pubblica Amministrazione in termini di efficienza finanziaria, capacità di gestione e capacità di cooperazione istituzionale. Attraverso azioni di sistema, inoltre, si punta a migliorare le condizioni di vita dei cittadini, l'accessibilità ai servizi e alle opportunità in tutti i territori della Regione, accrescendone l'attrattività e la competitività.

La strategia dell'Asse fa proprie le seguenti priorità del QSN:

- la priorità 10 "Governance e capacità istituzionale";
- la priorità 4 "Inclusione sociale e servizi per la qualità della vita e l'attrattività territoriale".

La strategia 1 relativa alla "Governance e capacità istituzionale" è finalizzata a migliorare le capacità della Pubblica Amministrazione ai diversi livelli istituzionali, valorizzando la trasparenza dell'azione amministrativa e della comunicazione delle istituzioni verso i cittadini e le imprese.

La strategia 2 relativa all' "Inclusione sociale e servizi per la qualità della vita e l'attrattività territoriale" persegue il miglioramento dell'accessibilità ed dell'efficacia dei servizi, soprattutto attraverso l'aumento dell'integrazione tra istituzioni e popolazioni locali, con particolare attenzione alle fasce a rischio di esclusione sociale.

4.1.2. Obiettivi

La strategia 1 "Governance e capacità istituzionale" è declinata nei seguenti obiettivi:

1) Promuovere l'innovazione dell'amministrazione regionale

L'obiettivo tende a migliorare la trasparenza dell'azione amministrativa, la qualità e la sicurezza dei servizi offerti dall'amministrazione regionale, oltre ad un significativo ridimensionamento dei costi di funzionamento.

2) Promuovere e supportare l'innovazione degli enti locali

L'obiettivo mira ad assicurare il pieno coinvolgimento degli enti locali nei processi innovativi, in particolare dei comuni, il cui ruolo è essenziale nell'erogazione di servizi ai cittadini e alle imprese, sostenendo la loro capacità di generare innovazione amministrativa e di servizio e promuovendo iniziative e progetti di sistema a livello regionale. Per garantire il successo di queste iniziative, oltre ad una solida capacità di gestione a livello regionale, alle necessarie attività di concertazione istituzionale dovrà sommarsi la costituzione di comunità professionali capaci di condividere competenze, valori professionali e esperienze di realizzazione.

3) Rafforzare la disponibilità di infrastrutture abilitanti e la capacità nella fruizione dei servizi d'interconnessione

L'obiettivo mira a sviluppare piattaforme architetture comuni, condivise ed accessibili in rete, a sostenere l'adozione delle nuove tecnologie e ad offrire servizi infrastrutturali d'interconnessione (larga banda) che garantiscono sicurezza e consentono l'accesso digitale (identificazione e autenticazione) e l'interoperabilità dei sistemi. Si intende raggiungere tutti i comuni della Regione, compresi quelli meno serviti dalle infrastrutture tradizionali e favorire il collegamento su rete telematica delle diverse strutture pubbliche. Ciò consentirà di realizzare una vera e propria rete della pubblica amministrazione locale e permetterà ai singoli cittadini e agli operatori economici e sociali di tutto il territorio regionale di accedere ai servizi resi disponibili con l'impiego delle moderne tecnologie di elaborazione e comunicazione digitale (fibra, wireless, satellite).

4) Promuovere lo sviluppo della partecipazione politica

L'obiettivo mira a promuovere l'utilizzo delle tecnologie ICT come strumento per la qualità dei processi di partecipazione alle decisioni politiche ed amministrative, organizzando modalità ampie ed efficaci di confronto di opinioni e di competenze tra comunità di cittadini e di esperti tali da stimolare i processi di decisione politica ed amministrativa e sottoporre a verifica l'attuazione ed i risultati. Il fine non è soltanto promuovere un pieno esercizio dei diritti di "cittadinanza digitale", ma anche quello di migliorare la qualità delle decisioni attraverso la mobilitazione di saperi socialmente diffusi e di competenze ed esperienze specialistiche, che spesso hanno difficoltà a entrare in relazione con i circuiti decisionali tradizionali.

5) Sostenere i processi di gestione, implementazione e valutazione del POR

L'obiettivo è volto a garantire il corretto funzionamento dei meccanismi e delle procedure del Programma Operativo Regionale e si sostanzia in azioni di accompagnamento e supporto tecnico alla gestione, esecuzione, sorveglianza, controllo e valutazione del Programma. Tali azioni possono prevedere anche il ricorso a professionalità esterne.

La strategia 2 "Inclusione sociale e servizi per la qualità della vita e l'attrattività territoriale" è declinata nei seguenti obiettivi:

1) Incrementare l'accesso, la qualità e il livello di interventi e servizi alla popolazione

L'obiettivo è volto a migliorare l'efficacia del sistema dei servizi socio-sanitari attraverso una particolare attenzione alle infrastrutture tecnologiche abilitanti, al monitoraggio dei livelli di assistenza sociale e sanitaria, all'evoluzione dei fenomeni sociali, al governo clinico, alla governance, ad un'equa distribuzione di tali interventi e servizi sul territorio e a una forte attività di prevenzione. L'obiettivo non può realizzarsi se non si punta a colmare il digital divide, dovuto sia alla carenza di infrastrutture abilitanti, sia alla difficoltà di utilizzo delle tecnologie informatiche in relazione al genere, alla classe sociale e alla scolarizzazione. Inoltre, si prevede il rilancio delle politiche residenziali pubbliche, il miglioramento della qualità delle strutture residenziali, il potenziamento dei servizi territoriali, con particolare attenzione ai bisogni delle fasce di popolazione a rischio di esclusione sociale.

2) Sostenere la cultura della legalità e la coesione sociale

L'obiettivo è volto a ridurre la devianza e la marginalità sociale attivando processi virtuosi di reintegrazione nei circuiti della legalità, soprattutto attraverso un migliore rapporto e integrazione tra le istituzioni locali e le popolazioni, rafforzando in questo modo il senso di sicurezza di cittadini e imprese.

3) Promuovere l'utilizzo delle tecnologie da parte dei soggetti esclusi

L'obiettivo si integra con quello volto al superamento del digital divide e mira a contrastare quelle forme di esclusione che non derivano solo dalla indisponibilità delle infrastrutture ma attraversano diverse dimensioni della società. L'esclusione può infatti manifestarsi in ambito generazionale, in relazione alla classe sociale e al livello di formazione. E' necessario, in particolare, considerare la capacità d'uso delle tecnologie come una condizione abilitante al pari delle dotazioni infrastrutturali, anche con riferimento ai dati richiamati nell'analisi di contesto sull'utilizzo effettivo delle tecnologie stesse.

4) Sviluppare il sistema di supporto per la sanità

L'obiettivo mira a sviluppare e consolidare un importante piano di evoluzione dei sistemi informativi del Sistema Sanitario Regionale. La sostenibilità economica e la qualità dei servizi del sistema sanitario regionale dipendono, infatti, in misura significativa dall'efficienza e dalla qualità dei sistemi informativi di supporto, sia per ciò che riguarda i servizi amministrativi, sia per quanto concerne l'utilizzo delle tecnologie nelle attività diagnostiche e di cura.

Destinatari

A titolo indicativo i destinatari dell'Asse potranno essere: l'amministrazione regionale (anche per il tramite di società in-house), gli enti pubblici, le pubbliche amministrazioni locali della

Sardegna (comprese le forme associative riconosciute per legge), gli organismi intermedi, altri organismi pubblici e privati eventualmente coinvolti nella programmazione e gestione del Programma, i cittadini, le imprese, gli operatori culturali e le strutture sanitarie.

4.1.3. Attività

Di seguito si riportano, a titolo indicativo e con specifico richiamo degli obiettivi della strategia 1 “Governance e capacità istituzionale”, le attività che saranno poste in essere per il loro conseguimento

1) Promuovere l'innovazione dell'amministrazione regionale

- Interventi per l'adozione delle tecnologie come risorsa abilitante per la riorganizzazione complessiva dell'amministrazione, tale da favorire processi orizzontali di coordinamento e cooperazione;
- interventi formativi per il personale dell'amministrazione regionale finalizzati al miglioramento della capacità individuale di utilizzo delle tecnologie, mediante intensi e pervasivi processi formativi (...);
- interventi per lo sviluppo di strutture integrate di gestione di nuovi sistemi, che garantiscano la complementarietà delle funzioni, la qualità, l'efficienza e la sicurezza dei servizi offerti, ma anche l' economicità di esercizio;
- interventi per la disponibilità e l'integrazione delle informazioni relative alle anagrafi più rilevanti: popolazione, territorio, imprese, beni culturali;
- interventi per l'integrazione dei processi amministrativi e delle informazioni regionali;
- interventi per la realizzazione di canali multimediali di erogazione di servizi a livello regionale;
- interventi per l'integrazione degli archivi digitali del territorio regionale e per la relativa condivisione in rete;

2) Promuovere e supportare l'innovazione degli enti locali

- Interventi per la fornitura agli enti locali di servizi di supporto, infrastrutturali e applicativi;
- interventi per la promozione e il sostegno di centri di competenza territoriali, articolati a livello provinciale capaci di erogare servizi professionali, in particolare verso i comuni di piccole dimensioni;
- interventi per l'interoperabilità e l'integrazione degli archivi digitali relativi alla popolazione, al territorio (catasto), alle imprese, ai beni culturali;
- interventi per la creazione di sistemi integrati di erogazione dei servizi digitali pubblici;
- interventi distribuiti sul territorio per il supporto al governo dei processi innovativi;
- interventi per la formazione e l'addestramento finalizzati all'applicazione e all'utilizzo delle tecnologie innovative.

3) Rafforzare la disponibilità di infrastrutture abilitanti e la capacità nella fruizione dei servizi d'interconnessione

- Interventi per l'adozione delle moderne tecnologie e di piattaforme architetture condivise ed accessibili in rete;
- interventi per il completamento della rete della pubblica amministrazione regionale;
- interventi per favorire la creazione e la disponibilità in tutto il territorio di infrastrutture a larga banda con tecnologia in fibra ottica, wireless o satellitare;
- interventi per la realizzazione di reti telematiche, per il collegamento in rete delle sedi della pubblica amministrazione e per l'accesso ad Internet;

- interventi per il consolidamento di una struttura regionale per la fornitura di servizi applicativi, di sicurezza, accesso digitale e interoperabilità, per l'erogazione di servizi sistemistici di supporto, assistenza e per la formazione;

4) Promuovere lo sviluppo della partecipazione politica

- Interventi per la promozione di strumenti di partecipazione, mediante canali telematici, ai processi di decisione politica e amministrativa delle assemblee elettive e degli organi di governo.
- interventi per un'informazione estesa e tempestiva sugli atti e le decisioni delle assemblee elettive e degli organi di governo delle amministrazioni pubbliche della Sardegna, sui processi di attuazione e sui risultati di tali decisioni;
- interventi per la realizzazione di luoghi virtuali di confronto tematico tra cittadini, esperti e decisori politici, anche mediante l'utilizzo di specifici strumenti ICT, adeguati a promuovere la partecipazione, la cooperazione, e l'espressione certificata delle opinioni, al fine di alimentare i processi di decisione politica.

5) Sostenere i processi di gestione, implementazione e valutazione del POR

- Interventi di reingegnerizzazione delle strutture e dei processi di gestione del POR e azioni a supporto dell'interoperatività degli enti e amministrazioni coinvolti nell'attuazione del POR (Cod. 8)

Di seguito si riportano, a titolo indicativo e con specifico richiamo degli obiettivi della strategia 2 "Inclusione sociale e servizi per la qualità della vita e l'attrattività territoriale", le attività che saranno poste in essere per il loro conseguimento.

1) Incrementare l'accesso, la qualità e il livello di interventi e servizi alla popolazione

- Interventi volti al miglioramento dell'efficacia dei servizi socio sanitari, attuati anche attraverso il completamento dei sistemi informativi sanitari e sociali regionali e interventi di supporto all'implementazione dei Piani Locali Unitari dei Servizi (PLUS) (Cod.xxx);
- interventi volti all'ammodernamento tecnologico delle strutture ospedaliere con particolare riferimento all'alta diagnostica, alla radioterapia oncologica e al potenziamento dei Centri di eccellenza di ricerca in ambito medico (Cod. 76);
- realizzazione di campagne di informazione per la prevenzione in ambito sociale e sanitario e azioni di formazione per gli operatori (Cod. xx);
- interventi volti a favorire l'equità d'accesso ai servizi sanitari e sociali su tutto il territorio regionale (Cod. xxx);
- interventi volti al potenziamento dei servizi territoriali, al miglioramento della qualità delle strutture residenziali, sociali e sanitarie e alla loro riconversione a tipologie più rispondenti alle esigenze della popolazione (Cod. 76 e 79);
- sostegno al recupero del patrimonio edilizio dismesso, degradato e inutilizzato, all'uso razionale dell'energia, di materiali e tecnologie appropriate, alla sperimentazione di nuovi modelli di intervento su scala architettonica e urbana nell'edilizia sociale (Cod. 79);
- sviluppo di infrastrutture e centri di eccellenza nell'ambito della riabilitazione sociale e della vivibilità degli ambienti domestici e lavorativi delle persone con particolare difficoltà (Cod. 79);
- costituzione del sistema informativo sociale ed altre azioni di supporto al governo delle politiche sociali (Cod 79).

2) Sostenere la cultura della legalità e la coesione sociale

- Sostegno alla prosecuzione di iniziative di successo avviate nell'ambito del PON Sicurezza 2000-2006 e nell'APQ "Emanuela Loi" (Cod. 80);
- studi e approfondimenti sui fenomeni di devianza e illegalità (Cod. 86).

3) Promuovere l'inclusione dei soggetti esclusi

- Interventi per la realizzazione sul territorio di luoghi di accesso ai servizi tecnologici (scuole, biblioteche luoghi associativi), completando e consolidando i progetti già attuati;
- interventi per la realizzazione di campagne formative sulle opportunità di utilizzo delle tecnologie destinate ai soggetti esclusi;
- interventi per la promozione dello scambio intergenerazionale, favorendo occasioni formative degli anziani da parte dei giovani, fuori dai circuiti formativi istituzionali;
- interventi per la promozione di specifici utilizzi "di genere" delle tecnologie, per favorire pari opportunità di utilizzo tra donne e uomini.

4) Sviluppare il sistema di supporto per la sanità

- Interventi per l'integrazione di reti professionali al fine di agevolare i processi di continuità assistenziale e di migliorare l'efficienza delle cure primarie.
- Interventi finalizzati a migliorare l'efficacia della rete territoriale dell'emergenza/urgenza e interventi volti alla completa realizzazione della rete per l'emergenza cardiologica
- Interventi per il monitoraggio dei livelli essenziali di assistenza e per il controllo della spesa sanitaria.
- Interventi di prevenzione attiva sul territorio.
- Interventi per l'interoperabilità tra i sistemi di prenotazione al fine di facilitare l'accesso dei cittadini ai servizi.
- Interventi per migliorare i processi di assistenza domiciliare integrata e favorire l'integrazione tra presidi, distretti e professionisti.
- Interventi per l'introduzione di sistemi di supporto al governo clinico, alla formazione continua in medicina, alla misurazione dei risultati e alla telemedicina.

4.1.4. Indicatori

(in corso di aggiornamento)

Indicatori di realizzazione:

<i>Obiettivo</i>	<i>Indicatore di realizzazione</i>	<i>Unità di misura</i>	<i>Valore atteso a fine programma</i>
Rafforzare la capacità amministrativa di governance e comunicazione	Progetti a supporto del miglioramento dei processi di governance	N.	
Sostenere i processi di gestione, implementazione e valutazione del Programma	Progetti di preparazione, attuazione, sorveglianza, valutazione del PO	N.	
Sostenere e assicurare il pieno coinvolgimento degli enti locali nei processi innovativi	Enti locali coinvolti	N	
Sostenere e supportare lo sviluppo della partecipazione politica	Progetti realizzati	N.	
Incrementare l'accesso, la qualità e il livello di interventi e servizi alla popolazione	Progetti realizzati	N.	

Sostenere la cultura della legalità e la coesione sociale	Progetti realizzati	N	
---	---------------------	---	--

Indicatori di risultato:

<i>Obiettivo operativo</i>	<i>Indicatore di risultato</i>	<i>Valore attuale</i>	<i>Valore atteso a fine programma</i>	<i>Fonte/Note</i>
Rafforzare la capacità amministrativa di governance e comunicazione	Grado di interoperatività delle amministrazioni coinvolte nei processi di governance			Dati regionali
Sostenere i processi di gestione, implementazione e valutazione del Programma	Personale della P.A. coinvolte nella gestione del PO			
Sostenere e assicurare il pieno coinvolgimento degli enti locali nei processi innovativi	Enti locali coinvolti sul totale degli Enti locali presenti nella Regione			
Sostenere e supportare lo sviluppo della partecipazione politica	Popolazione raggiunta	0%	80%	Banca dati regionale
Incrementare l'accesso, la qualità e il livello di interventi e servizi alla popolazione	Popolazione raggiunta	54%	90%	Banca dati regionale
Sostenere la cultura della legalità e la coesione sociale	Persone che percepiscono minore criminalità/persone che percepiscono minore criminalità rispetto all'anno precedente	0,3		ISTAT

4.1.5. Meccanismi e modalità di attuazione

In corso di redazione

4.1.6. Elenco dei Grandi Progetti

Non sono previsti Grandi Progetti nell'ambito del presente Asse prioritario

4.1.7. Sinergie con altri Fondi e strumenti finanziari

In corso di redazione

4.1.8. Applicazione principio di flessibilità

Conformemente a quanto disposto dall'art. 34.2 del Reg. (CE) del Consiglio n. 1083/2006, è riservata la facoltà di applicare il principio di flessibilità, in misura complementare ed entro il limite del 10% della dotazione dell'Asse, per il finanziamento di azioni che rientrano nel campo di intervento del FSE.

4.1.9. Strumenti di ingegneria finanziaria

In corso di redazione

4.1.10. Quadro di corrispondenza con il Reg. (CE) 1080/2006, con gli OSC ed eventuali programmi nazionali

Reg. (CE) n. 1083/2006
Art. 46, c.1, lett. 2 - su iniziativa dello Stato membro, i Fondi possono finanziare le attività di preparazione, gestione, sorveglianza, valutazione, informazione e controllo dei programmi operativi

insieme alle attività volte a rafforzare la capacità amministrativa connessa all'attuazione dei Fondi, entro i seguenti limiti:

a) 4 % dell'importo complessivo assegnato nell'ambito degli obiettivi «Convergenza» e «Competitività regionale e occupazione»;

b) 6 % dell'importo complessivo assegnato nell'ambito dell'obiettivo «Cooperazione territoriale europea». Per ciascuno dei tre obiettivi, gli interventi di assistenza tecnica, entro i limiti stabiliti nel paragrafo 1, devono essere intrapresi, in linea di principio, nel quadro di ciascun programma operativo. Tuttavia, su base complementare, tali interventi possano essere intrapresi in parte, e fatti salvi i limiti globali per l'assistenza tecnica di cui al paragrafo 1, sotto forma di uno specifico programma operativo”

Orientamenti Strategici Comunitari

- Orientamento Strategico 1.2.3 “Promuovere la società dell'informazione per tutti”
- Orientamento Strategico 1.3.4 “Capacità amministrativa”
- Orientamento Strategico 1.3.5 “Contribuire a mantenere in buona salute la popolazione attiva

Piani e Programmi nazionali e regionali

Programma Nazionale Mezzogiorno “Governance e Assistenza Tecnica”

4.2. Asse II - Ambiente, Energia e Governo del Territorio

4.2.1. Strategie

La Regione considera la sostenibilità ambientale quale criterio guida della propria azione di pianificazione e utilizzo delle risorse energetiche, naturali, culturali e turistiche. A tal fine ha promosso azioni volte a creare gli strumenti conoscitivi, normativi e di pianificazione in grado di incidere sui comportamenti delle imprese, delle amministrazioni pubbliche e dei cittadini. Nell'attuale programmazione occorre consolidare e ampliare tali strumenti, per garantire la sostenibilità ambientale delle politiche di sviluppo. In tal modo sarà possibile perseguire adeguati livelli di qualità nell'offerta dei servizi energetici, la preservazione e la conservazione del patrimonio ambientale, la valorizzazione e il rilancio dei centri urbani e dei piccoli comuni dell'interno, nonché sviluppare e ottimizzare le infrastrutture di trasporto, in coerenza con le vocazioni dei diversi territori.

La strategia dell'Asse II fa proprie le seguenti Priorità del QSN:

- priorità 3 "Energia e ambiente: uso sostenibile ed efficiente delle risorse per lo sviluppo";
- priorità 5 "Valorizzazione delle risorse naturali e culturali per l'attrattività e lo sviluppo";
- priorità 6 "Reti e collegamenti per la mobilità";
- priorità 8 "Competitività e attrattività delle città e dei sistemi urbani".

La strategia 1 relativa a "Energia e ambiente: uso sostenibile ed efficiente delle risorse per lo sviluppo" consiste da un lato nel rafforzare l'efficienza energetica ed aumentare la quota di energia prodotta da fonti rinnovabili, e dall'altro nel promuovere la gestione sostenibile delle risorse idriche, nel rafforzare le attività di difesa del suolo e delle aree costiere al fine di prevenire i rischi naturali, nonché nel recupero e nello sviluppo sostenibile di siti contaminati.

La strategia 2 relativa alla "Valorizzazione delle risorse naturali e culturali per l'attrattività e lo sviluppo" consiste nell'accrescere, sotto il profilo qualitativo, il vantaggio competitivo rappresentato dai grandi attrattori naturali, paesaggistici e culturali, rafforzando la competitività internazionale delle destinazioni turistiche della Sardegna, migliorando la qualità dell'offerta e dei servizi e innescando processi di crescita e sviluppo ecosostenibili.

La strategia 3 relativa a "Reti e collegamenti per la mobilità" consiste nel favorire la realizzazione di un sistema di trasporto efficiente, integrato ed accessibile che assicuri, da un lato, lo sviluppo della rete, dei nodi logistici e dei servizi di trasporto per il raccordo con i Paesi dello Spazio Economico Europeo e del Mediterraneo e, dall'altro promuova, anche in una logica di riequilibrio modale, la connessione e l'accessibilità tra i sistemi territoriali di livello regionale.

La strategia 4 relativa a "Competitività e attrattività delle città e dei sistemi urbani" consiste nel promuovere la diffusione di servizi avanzati di qualità, nell'elevare la qualità della vita nelle aree urbane e nei sistemi territoriali, attraverso il miglioramento delle condizioni ambientali e la lotta ai disagi dovuti alla congestione urbana e alle situazioni di marginalità, valorizzando, al contempo, il patrimonio di identità socio culturale in senso lato e rafforzando la relazione della cittadinanza con i luoghi di residenza e di lavoro.

4.2.2. Obiettivi

La strategia 1 relativa a "Energia e ambiente: uso sostenibile ed efficiente delle risorse per lo sviluppo" è declinata nei seguenti obiettivi:

1) Aumentare la produzione di energia da fonti rinnovabili

L'obiettivo mira al sostegno di iniziative per la realizzazione e l'utilizzo di fonti rinnovabili favorendo la loro integrazione con le attività produttive ed economiche. In particolare si sosterrà lo sviluppo delle seguenti filiere energetiche:

- energia solare: oltre a interventi per lo sfruttamento dell'energia solare mediante collettori solari termici e fotovoltaici, incentivandone l'utilizzo da parte delle imprese e nel settore dell'edilizia abitativa, si prevede di avviare applicazioni del solare termodinamico; per quest'ultima tecnologia, la principale iniziativa è la realizzazione di un laboratorio per lo sviluppo di tecnologie solari termiche a concentrazione, per dimostrare la fattibilità della produzione di energia elettrica efficiente, pulita e competitiva a partire dalla fonte energetica solare, attraverso la gestione termodinamica ad alta temperatura dell'energia solare raccolta, concentrata e immagazzinata.

- energia da biomasse: verranno promossi lo sviluppo e l'integrazione delle produzioni in logica di filiera, dalle colture alla produzione di energia;

- sviluppo di filiere energetiche per il recupero di energia dai rifiuti;

- energia idraulica: verranno promossi investimenti per la realizzazione di mini centrali idroelettriche.

2) Promuovere il risparmio, la riduzione dell'intensità e l'efficienza energetica

Si prevede di promuovere la realizzazione di interventi volti al risparmio e all'efficienza energetica negli edifici pubblici. Inoltre si vuole incentivare l'utilizzo, da parte delle imprese, di tecnologie ad alta efficienza e sostenere l'orientamento al risparmio energetico, sviluppando i concetti di bioedilizia e bioarchitettura.

La sensibilizzazione al risparmio e all'efficienza energetica nei confronti dei settori produttivi, del settore civile e di quello della Pubblica Amministrazione sarà perseguita attraverso azioni di governance, di regolamentazione, di studio, tramite il ricorso a procedure *Green Public Procurement* (GPP) e a servizi tecnici e finanziari innovativi. Sarà incentivato il ricorso alla cogenerazione diffusa che, nel contribuire alla riduzione delle emissioni atmosferiche inquinanti, assicuri un saldo ambientale positivo su tutto il territorio e non solo su quello in cui si interviene. L'attivazione di sinergie con le produzioni locali dovrebbe inoltre realizzare significative ricadute occupazionali.

L'obiettivo prevede azioni di sensibilizzazione e sostegno tecnico dirette ad assicurare la diffusione delle informazioni e delle opportunità.

3) Sostenere le iniziative di ricerca e sperimentazione nel campo energetico

Attraverso tale obiettivo si intende promuovere la realizzazione di attività di ricerca in campo energetico, soprattutto nel campo dell'energia pulita, e la diffusione e valorizzazione dei risultati ottenuti per lo sviluppo delle filiere produttive esistenti nonché l'attivazione di nuove opportunità imprenditoriali. Il sostegno alle iniziative di ricerca e sperimentazione nel campo energetico si crea attraverso la realizzazione di un Centro di Competenza sulle Fonti di Energia Rinnovabile che opera in coerenza con gli obiettivi operativi su indicati.

Il Centro fa perno sull'attivazione di laboratori tecnologici nei quali convergeranno le attività e le competenze scientifiche e tecnologiche rappresentate dalle imprese, dalle università e dai centri di ricerca. Da tali "laboratori" dovrà nascere il principale impulso per la realizzazione di attività di ricerca applicata e di valorizzazione dei risultati scientifici in ambito industriale: in tal senso, i laboratori opereranno quali operatori di start-up di nuove iniziative imprenditoriali ad elevato contenuto tecnologico, quali ad esempio Solare Termodinamico e Idrogeno da FER, Fotovoltaico, Biocombustibili / Biomasse.

Verranno attivati inoltre specifici programmi di ricerca, sviluppo e sperimentazione sulle tematiche dei laboratori e su seguenti temi edilizia sostenibile, integrazione dei sistemi tecnologici per l'integrazione di sistemi di produzione distribuita di energia.

4) Prevenzione dei fenomeni di degrado del suolo

Le azioni sono finalizzate a far fronte alle problematiche del rischio idrogeologico, dell'erosione, della desertificazione e dell'inquinamento del suolo, nonché alla valorizzazione del sistema forestale.

5) Sviluppo, gestione, utilizzo razionale delle risorse idriche e prevenzione dei rischi naturali nel campo dell'approvvigionamento idrico.

L'obiettivo mira a definire modelli razionali di utilizzazione delle risorse idriche che garantiscano la loro salvaguardia e ne evitino lo spreco. L'obiettivo è adeguare e rafforzare il sistema idrico nel suo complesso, in modo che possa garantire servizi adeguati alle esigenze dell'utenza. Saranno pertanto sostenute politiche di gestione della risorsa idrica che tengano conto della variabilità climatica osservata, che potenzino le capacità previsionali e di gestione dei rischi e siano in grado di adattare il sistema agli eventi climatici estremi, quali siccità e alluvioni.

6) Completamento dei sistemi di monitoraggio ambientale e di supporto alle decisioni

L'obiettivo mira ad aggiornare e implementare il sistema integrato di monitoraggio ambientale nelle sue diverse componenti (rifiuti, ecosistemi marino-costieri, risorse idriche, qualità dell'aria), in collaborazione con il sistema delle Agenzie di protezione dell'ambiente nazionali e regionali (APAT-ARPA), con gli enti locali o comunque con gli enti preposti. I dati derivati dal sistema integrato di monitoraggio confluiranno all'interno del Sistema Informativo Ambientale Regionale (SIRA), che andrà completato nella parte relativa ai moduli di gestione dei dati ambientali e al controllo dei procedimenti autorizzativi. Il completamento del SIRA consentirà la creazione del Sistema Informativo di Supporto alle Decisioni (SSD), che sarà in grado di rappresentare e simulare la "realtà ambientale", anche attraverso l'utilizzo di modelli ad hoc. In tal modo verrà fornita alla Regione Sardegna la base informativa per le sue attività di pianificazione, controllo, verifica e valutazione e sarà garantito l'accesso alle informazioni ambientali da parte di tutti i cittadini, secondo il disposto del decreto legislativo n. 195 del 2005, che recepisce la direttiva 2003/04/CE.

7) Garantire la riqualificazione produttiva delle aree oggetto di bonifica

L'obiettivo mira a coniugare la tutela ambientale con lo sviluppo economico dei territori. Pertanto si punta a concentrare le risorse sulle aree in cui siano già stati realizzati interventi di bonifica e messa in sicurezza o in cui siano in atto progetti di sviluppo turistico che necessitano, per la loro realizzazione, di una situazione ambientale risanata.

8) Potenziare e migliorare l'educazione ambientale per lo sviluppo sostenibile

L'obiettivo dell'integrazione della sostenibilità ambientale con le politiche regionali e, quindi, con la realizzazione delle strategie del programma operativo sarà perseguito attraverso programmi e progetti educativi e informativi che coinvolgano i diversi soggetti istituzionali. In particolare, si provvederà al potenziamento e all'ampliamento del sistema di Informazione, Formazione ed Educazione Ambientale (INFEA) a livello regionale. In coordinamento con gli altri sistemi INFEA potranno essere avviati programmi tematici regionali annuali in materia di educazione ambientale e sviluppo sostenibile.

La strategia 2 relativa alla "Valorizzazione delle risorse naturali e culturali per l'attrattività e lo sviluppo" è declinata nei seguenti obiettivi:

1) Sostenere interventi di e valorizzazione di aree di pregio ambientale, di habitat singolari, di specifici ecosistemi o paesaggi presenti nel territorio regionale e promuovere opportunità di sviluppo economico sostenibile.

L'obiettivo è quello di valorizzare la rete ecologica regionale, cioè di quel sistema di aree naturali protette, comprensivo delle aree di importanza comunitaria che compongono rete Natura 2000, nel quale si articola il patrimonio naturale della Sardegna. La tutela della rete ecologica e la valorizzazione della biodiversità, infatti, consentono, oltre la riqualificazione naturalistica del territorio nel suo complesso, di coniugare le esigenze di tutela con lo sviluppo sociale ed economico del territorio, coinvolgendo le popolazioni locali e gli attori economici, anche in termini di diversificazione economica delle aree rurali.

2) Promuovere e valorizzare i beni e le attività culturali e sostenere l'imprenditorialità nel campo della valorizzazione culturale, delle attività editoriali e dell'informazione

L'obiettivo è finalizzato a tutelare, valorizzare, rendere fruibile il patrimonio culturale della Regione. Occorre promuoverne e diffonderne la conoscenza quale valore fondamentale di crescita e di sviluppo dell'intera comunità regionale. Verranno pertanto promossi la salvaguardia, il recupero e la riqualificazione dell'offerta culturale nel suo complesso, sostenendo quelle attività e quegli eventi culturali che sono in grado di concorrere allo sviluppo

del territorio, anche in chiave turistica ed imprenditoriale.

3) Promuovere l'alta qualità e la sostenibilità ambientale dei prodotti e dei servizi turistici

L'obiettivo mira promuovere prodotti e servizi turistici sostenibili sul piano ambientale su quello economico. A tal fine saranno sostenuti la diffusione di sistemi di certificazione di qualità ambientale delle strutture ricettive, l'adesione ai sistemi di gestione ambientale e lo sviluppo di marchi e standard di qualità. Inoltre si prevede la diffusione di forme innovative di ospitalità che mantengano l'intensità e la crescita del turismo entro la capacità ricettiva delle singole destinazioni, puntando ad ottimizzare il patrimonio edilizio esistente e valorizzando gli immobili di particolare pregio. Si prevedono quindi interventi di riqualificazione e adeguamento delle strutture ricettive, delle infrastrutture e dei servizi complementari, per rispondere ad una fruizione turistica alternativa e di qualità specie nei territori interni dell'Isola, attualmente contraddistinti da una dotazione di strutture inadeguata. Soprattutto, sarà riqualificata e valorizzata la ricettività offerta nelle seconde case, favorendone la riconversione in strutture alberghiere ed extra alberghiere, nel rispetto di standards predefiniti di qualità.

4) Diversificare, qualificare e integrare l'offerta turistica rispetto alle specificità paesaggistiche, culturali e ambientali del territorio

L'obiettivo mira a sostenere la diversificazione e qualificazione dell'offerta turistica, facendo emergere tutte le potenzialità legate al patrimonio di risorse naturali, paesaggistiche e storico-culturali del territorio. In tal modo, inoltre, sarà possibile promuovere meccanismi che favoriscano un riequilibrio dei flussi turistici, in termini sia geografici che temporali, e una maggiore integrazione con la produzione delle tipicità regionali e con i servizi (trasporti, cultura, tempo libero e spettacolo).

L'integrazione dell'offerta turistica e la creazione di reti e sinergie si potrà realizzare tramite il rafforzamento dei turismo tematici, complementari al principale attrattore marino-balneare, che attraverso percorsi e itinerari dedicati consentano di attraversare i paesaggi e i territori dell'Isola, permettendo la conoscenza e la valorizzazione del patrimonio culturale, paesaggistico e ambientale sardo. Saranno ottimizzate iniziative già finanziate, realizzate o in corso di realizzazione, anche al fine di sviluppare reti imprenditoriali interconnesse di offerta di servizi tematici. Si prevedono, inoltre, azioni collegate all'azione del FSE per qualificare ed elevare qualitativamente le risorse umane impegnate nel settore turistico.

5) Sostenere l'innovazione tecnologica e organizzativa nei settori del turismo, per favorire l'aggregazione dell'offerta e il raggiungimento di nuovi mercati.

In ambito turistico, si intende sostenere l'innovazione organizzativa e gestionale delle imprese, adeguando gli strumenti a disposizione per rispondere ai continui cambiamenti di scenario. E' inoltre necessario rafforzare i sistemi di commercializzazione, sfruttando pienamente i nuovi canali e le nuove forme di intermediazione. Verrà favorita inoltre l'adozione e l'integrazione delle nuove tecnologie dell'informazione e della comunicazione (ICT), attraverso l'ampliamento del portale dedicato, specie dal punto di vista dei servizi innovativi per l'incontro tra domanda e offerta turistica, come ulteriore fattore di competitività.

La strategia 3 relativa a "Reti e collegamenti per la mobilità" è declinata nei seguenti obiettivi:

1) Rafforzare il sistema di trasporto attraverso il potenziamento della rete e dei collegamenti intermodali tra i sistemi territoriali di Cagliari, Sassari e Olbia con i grandi corridoi nazionali e transnazionali di raccordo con i Paesi europei e del Mediterraneo.

L'obiettivo si configura diversamente per sistema territoriale. Nel caso di Cagliari è necessario migliorare il rapporto tra città, porto, stazione ferroviaria e aeroporto da un lato, potenziare i collegamenti marittimi verso i porti continentali e creare un'area retroportuale destinata allo sviluppo di groupage e degroupage. In particolare, il potenziamento dei collegamenti verso i porti del centro-nord Italia si inquadra nella rete delle autostrade del Mare, in una logica di ricorso all'intermodalità che consenta di liberare la SS 131 dal traffico pesante. Nel caso dei sistemi di Sassari e di Olbia, sempre nell'ottica di un rapporto equilibrato tra ambiente urbano, insediamenti produttivi e sistema logistico, occorre concepire e progettare soluzioni che capitalizzino le funzioni intermodali (su semirimorchio, su treno e su container), ottimizzando le connessioni tra rete stradale, ferroviaria, aree industriali e contesti portuali.

2) Ottimizzare la rete dei collegamenti e i servizi di accesso ai nodi urbani, portuali, aeroportuali e turistici al fine di ridurre l'incidentalità, l'inquinamento, i tempi del pendolarismo anche attraverso il contenimento della mobilità su mezzo privato.

L'obiettivo mira a confermare le azioni rivolte al completamento della viabilità di nodo urbano, alle reti di accesso ai nodi portuali ed aeroportuali e alle tratte maggiormente congestionate e ad alta incidentalità.

Si vogliono inoltre promuovere l'intermodalità passeggeri ed i sistemi alternativi sui corridoi congestionati, attraverso l'adozione di una serie di interventi coordinati di tipo urbanistico (creazione di parcheggi di scambio, piste ciclabili), la realizzazione di stazioni ferroviarie di tipo "metropolitano", l'adozione delle più recenti tecnologie di controllo del traffico e l'ottimizzazione delle coincidenze tra i sistemi di trasporto extraurbano e quelli di livello urbano e metropolitano. Occorre infine adottare Piani provinciali di Trasporto e Piani urbani del traffico che, in una logica di forte integrazione degli strumenti di pianificazione, individuino set di interventi coerenti (riqualificazione infrastrutturale, tecnologie di controllo etc.).

3) Realizzare la continuità territoriale all'interno dell'Isola, completando la viabilità complementare integrata alla maglia della grande viabilità regionale e progettando un sistema di trasporto pubblico locale che, attraverso l'integrazione dei sistemi tradizionali di linea con quelli a chiamata, a percorso variabile e del tipo "porta a porta", garantisca livelli di servizio efficaci al minor costo possibile per la collettività.

L'obiettivo della continuità territoriale è prioritario non soltanto per i collegamenti con l'esterno, ma anche per ciò che attiene l'accessibilità all'interno dell'isola. Si tratta di ottimizzare gli sforzi da tempo attivati per rimuovere quel vincolo di isolamento che ancora limita le zone interne della Sardegna

La strategia 4 relativa a "Competitività e attrattività delle città e dei sistemi urbani" è declinata nei seguenti obiettivi:

1) Creazione e sostegno nelle città e nei centri urbani di una rete di servizi innovativi nel campo della ricerca, della formazione e della diffusione delle conoscenze

Dotare i centri urbani e le città di luoghi di scambio di conoscenze, di spazi fruibili e connessi con le reti, in cui sia possibile collocare attrezzature e svolgere attività di produzione e diffusione di saperi, significa sviluppare la capacità di attrarre e diffondere flussi di conoscenze avanzate. Diverse esperienze nazionali ed estere, dimostrano come questi luoghi della conoscenza, saldando la dimensione immateriale con quella fisica, sono diventati l'espressione visibile della volontà di progresso del sistema sociale che li ha voluti e realizzati.

2) Valorizzazione dei sistemi turistico – culturale – ambientale urbani

Gli attrattori turistici delle città e dei sistemi urbani devono poter esprimere le loro potenzialità sia nei confronti dei visitatori che dei residenti, migliorando la produzione di qualità urbana loro destinata. E' necessario pertanto aumentare il livello di fruizione degli attrattori, studiando le soluzioni più idonee e le conseguenti attrezzature urbane.

3) Perseguire e incentivare una gestione urbana sostenibile anche attraverso la sperimentazione di nuove forme di governance per addivenire ad un vero e proprio sistema di gestione ambientale

Le pubbliche amministrazioni locali svolgono molte funzioni di servizio per gli abitanti delle aree urbane con elementi statici (edifici, infrastrutture, spazi verdi) e dinamici (trasporti, acqua, aria, energia, rifiuti). Tali elementi il più delle volte sono gestiti da enti e organismi diversi, seppure pubblici, rispondendo a pianificazioni separate. E' prioritario, per rendere coerenti ed integrate le politiche nei pubblici servizi, ricondurre le gestioni a un unico quadro strategico che comprenda un "piano di gestione ambientale". Ma è altrettanto importante il cambiamento della mentalità: gli elementi fondamentali per una gestione urbana sostenibile sono la partecipazione del pubblico e il ruolo attivo dei cittadini, la trasparenza del processo decisionale e la responsabilità.

La linea tracciata da Agenda 21 e le esperienze che in quell'ambito si sono affinate restano pienamente valide. Occorre migliorare la qualità e le prestazioni ambientali delle aree urbane e

assicurare agli abitanti delle città sarde un ambiente di vita sano, rafforzando il contributo ambientale allo sviluppo urbano sostenibile.

4) Potenziare e perseguire il trasporto urbano sostenibile attraverso approcci metodologici del tipo utilizzato per i Piani di Mobilità Urbana (PUM) di ultima generazione, intervenendo sia sui meccanismi di generazione dei flussi sia sulla loro gestione

L'approccio metodologico adottato con il passaggio dai piani del traffico ai PUM va consolidato; la mobilità, considerata in tutte le sue declinazioni, e le strategie per la gestione dei flussi di trasporto urbano devono assumere la flessibilità come caratteristica centrale.

5) Promuovere in modo sistematico l'edilizia sostenibile sia nella nuova edificazione sia negli interventi sul patrimonio esistente

La promozione dell'edilizia sostenibile conduce ad un sensibile miglioramento delle prestazioni ambientali delle città sarde e della qualità della vita dei loro abitanti. Occorre adottare sia soluzioni innovative che soluzioni volte al recupero di saperi e tradizioni costruttive, da utilizzare per gli edifici pubblici e nella ristrutturazione degli edifici e delle infrastrutture esistenti .

6) Sostenere l'inclusione sociale anche attraverso interventi mirati alla riduzione dei luoghi e degli spazi dell'emarginazione, attraverso interventi di rigenerazione e ricucitura dei tessuti urbani

Il rapporto tra degrado urbano e degrado sociale è stato oggetto di infiniti approfondimenti e studi ponendosi, da diversi decenni, seppure con alterne fortune, come uno dei temi centrali dell'urbanistica. Le politiche urbane volte alla riduzione degli spazi dell'emarginazione, che condizionano negativamente la competitività di un sistema urbano, restano uno strumento insostituibile.

7) Accrescere l'attrattività delle città promuovendo interventi di qualificazione urbana di ampio respiro, anche incentivando il ricorso agli strumenti di Partnership Pubblico-Privato (PPP)

Si tratta di obiettivo di assoluto valore strategico, per il quale la promozione del PPP può contribuire a indurre importanti effetti, come l'esperienza nazionale ed europea dimostra. Tramite il PPP è possibile dimensionare e attivare grandi investimenti, ridurre la spesa pubblica esaltandone gli effetti di volano, produrre impatti positivi sullo sviluppo locale.

Destinatari

I destinatari degli interventi, a titolo indicativo, saranno: Amministrazione regionale; Enti locali; Enti Pubblici (musei, biblioteche, ecc.); Enti per la promozione del turismo; Agenzie energetiche; Società di servizi energetici (ESCo); cittadini; imprese singole e associate; Università, centri di ricerca, associazioni culturali, operatori del settore culturale; ONLUS.

4.2.3. Attività

Di seguito si riportano, a titolo indicativo e con specifico richiamo degli obiettivi della strategia 1 "Energia e ambiente: uso sostenibile ed efficiente delle risorse per lo sviluppo", le attività che saranno poste in essere per il loro conseguimento.

1) Aumentare la produzione di energia da fonti rinnovabili

- Azione rivolta alle PMI per la realizzazione di impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili (Cod. 40-41-42)
- Azione per lo sviluppo di filiere bioenergetiche: in particolare, energia solare, energia da biomasse da filiere locali, la produzione di biocombustibili e biocarburanti, e legate al recupero, riciclaggio e riutilizzo dei rifiuti (Cod. 40-41-41)
- Azioni di accompagnamento: sensibilizzazione, diffusione delle informazioni e sostegno tecnico per la produzione da fonti rinnovabili (Cod. 40-41-41)
- iniziative volte alla prevenzione, finalizzata a ridurre la quantità e pericolosità dei rifiuti attraverso il riutilizzo, reimpiego, riciclaggio e recupero di materia ed energia (Cod. 42);

2) Promuovere il risparmio, la riduzione dell'intensità e l'efficienza energetica

- Ricorso a procedure di GPP nei settori produttivi, civile e nella PA (Cod.43)
- Attivazione di Campagne informative e supporto tecnico per promuovere l'attuazione di interventi per la produzione di energia da fonti rinnovabili (Cod.x)
- Diffusione di linee guida regionali per il recupero di edifici nei centri storici con criteri di risparmio ed efficienza (Cod.x)
- Elaborazione di criteri di analisi costi-benefici e LCA negli appalti per edifici pubblici (Cod.x)
- Diagnosi energetiche finalizzate alla realizzazione di interventi di REE e all'installazione di impianti alimentati con FER specificamente indirizzati a edifici e strutture pubbliche dimostrativi inseriti in programmi di comunicazione istituzionale (Cod.x)
- Azione rivolta ai privati cittadini per l'incentivazione dell'efficienza energetica e l'uso razionale dell'energia nell'edilizia residenziale (Cod.x)
- Finanziamento di edifici ad altissima efficienza energetica come iniziative pilota (Cod.x)
- Finanziamento dei piani energetici comunali e dell'adeguamento dei regolamenti edilizi locali
- Promozione di strumenti innovativi di assistenza tecnica e supporto per la certificazione energetica degli edifici (Cod. x)
- Sostegno a iniziative per l'utilizzo delle energie rinnovabili, il risparmio e l'efficienza energetica negli edifici pubblici;
- Sostegno all'adozione dei principi di bioedilizia e bioarchitettura

3) Sostenere le iniziative di ricerca e sperimentazione nel campo energetico

- Sostegno a iniziative di ricerca e sperimentazione di tecnologie avanzate (Cod.x)
- Sostegno alla diffusione e valorizzazione dei risultati ottenuti per lo sviluppo delle filiere produttive esistenti nonché l'attivazione di nuove opportunità imprenditoriali.

4) Prevenzione dei fenomeni di degrado del suolo

- Interventi di valorizzazione e prevenzione del degrado dei sistemi forestali attraverso:
 - misure volte a garantire lo sviluppo funzionale dei sistemi forestali;
 - l' incentivazione della salvaguardia e miglioramento del livello di stabilità delle terre;
 - la tutela degli ecosistemi;
 - la regolamentazione e gestione selvicolturale conservativa;
 - il sostegno allo sviluppo socio economico delle aree agroforestali e la valorizzazione economica delle foreste anche attraverso la promozione e lo sviluppo di microimpresa specializzata al fine di garantire crescita del valore aggiunto dei prodotti forestali;
 - l' attività di formazione, sensibilizzazione, informazione ed educazione ambientale. (Cod. xx)
- Iniziative di contrasto dei fenomeni di desertificazione e degradazione dei suoli attraverso attività di monitoraggio e di contrasto all'erosione, alla salinizzazione, agli incendi, all'abbandono delle terre e alla crisi dell'agricoltura tradizionale, all'uso irrazionale delle risorse idriche, all' elevato impatto ambientale arrecato dall'urbanizzazione incontrollata, allo spopolamento delle aree interne, alla crescita elevata della densità di popolazione e delle attività produttive lungo le coste, al turismo non sostenibile, all' inquinamento, al degrado delle formazioni forestali. (Cod. xx)
- Iniziative di coordinamento della pianificazione del settore forestale in materia di difesa del suolo con altri piani e programmi e revisione della mappatura del vincolo idrogeologico. (Cod. xx)
- Interventi di difesa e tutela idrogeologica mirati a prevenire o contenere il rischio idraulico e geomorfologico del territorio regionale. Tali interventi saranno orientati alla messa in

sicurezza delle popolazioni, degli insediamenti e delle infrastrutture esistenti, garantendo misure di mitigazione del dissesto idrogeologico del territorio, di prevenzione dell'erosione, la realizzazione di opere di conservazione e il recupero del suolo nei bacini idrografici, la regolazione dei corsi d'acqua, la moderazione delle piene, la difesa e il consolidamento dei versanti e delle aree instabili (Cod. xx)

5) Sviluppo, gestione, utilizzo razionale delle risorse idriche e prevenzione dei rischi naturali nel campo dell'approvvigionamento idrico

- Attuazione di strumenti pianificatori per la gestione efficiente delle risorse idriche e realizzazione di interventi che garantiscano il raggiungimento dell'equilibrio tra fabbisogni e disponibilità, la riduzione della vulnerabilità delle risorse, l'approvvigionamento delle aree interne, la salvaguardia del patrimonio di infrastrutture idrauliche, l'integrazione delle politiche agricole ed ambientali, il rafforzamento della conoscenza, del monitoraggio e del controllo delle risorse.
- Attuazione del Piano di Tutela delle Acque, del Piano Stralcio per l'Utilizzazione delle Risorse Idriche, adeguamento alla direttiva 2000/60/CE, armonizzazione dei vari strumenti pianificatori e redazione del Piano di Gestione del Bacino Idrografico (P.G.B.I.), che integra in un unico documento di pianificazione gli aspetti qualitativi, quantitativi ed economici della razionale utilizzazione delle risorse idriche.
- Prosecuzione delle azioni di sostegno per il completamento delle fasi di implementazione della legge n. 36 del 1994 e del decreto legislativo n. 152 del 2006, soprattutto definendo ed attuando il Piano di Gestione del soggetto gestore unico del sistema idrico integrato (ABBANOIA), sia in termini di contributi agli investimenti previsti dal Piano d'Ambito, sia come regimi d'aiuto per la gestione industriale del servizio idrico integrato, attraverso il finanziamento di specifici progetti-obiettivo finalizzati ad un rapido incremento dell'efficienza dei processi produttivi.
- Favorire iniziative volte ad attività di recupero delle acque reflue ai fini del riutilizzo ad uso irriguo, civile, industriale.
- Sviluppare iniziative di innovazione tecnologica applicata alle infrastrutture fognario-depurative e di riutilizzo delle acque reflue per la riduzione degli impatti fisici, energetici e gestionali;
- Attivazione delle azioni di comunicazione, informazione, formazione, promozione di tecnologie ambientali per la corretta gestione, la tutela e la preservazione della risorsa idrica;
- Attivazione di uno specifico strumento di piano per la gestione proattiva delle siccità e delle conseguenti crisi idriche, con l'identificazione delle misure di mitigazione e prevenzione, nonché degli impatti sul sistema idrico di differenti possibili scenari climatici che possono determinare sbilanci idrici di lungo termine (Cod. 49).
- Iniziative per l'attuazione della pianificazione di bacino, promuovendo l'attività di conoscenza dei fenomeni di dissesto. (Cod. xx)

6) Completamento dei sistemi di monitoraggio ambientale e di supporto alle decisioni

- Iniziative volte al completamento e all'integrazione degli strumenti di pianificazione riguardanti il settore marino-costiero (Cod. xx);
- iniziative volte all'implementazione del monitoraggio degli ecosistemi marino costieri e dell'erosione costiera (Cod. xx);
- attuazione al Piano di Azione Ambientale Regionale e promuovere interventi per la realizzazione di piani di azione ambientale provinciali e sub provinciali (Cod.53-81);
- completamento del Sistema Informativo Regionale Ambientale (SIRA) completamento del

sistema informativo SSD (Sistema di Supporto alle Decisioni) con lo sviluppo ed implementazione di nuova modellistica ambientale (Cod. 11-81);

- attività di monitoraggio delle matrici ambientali e dei fattori ambientali sui quali attualmente non viene effettuata alcun tipo di indagine o le indagini effettuate risultano sporadiche o carenti e adeguamento e potenziamento delle reti esistenti (Cod. 53-54-81);
- adeguamento della strumentazione tecnica e scientifica alla normativa vigente (Cod. 11-81);
- miglioramento dei sistemi di monitoraggio e controllo ai fini della tracciabilità dei flussi dei rifiuti attraverso tecnologie avanzate (Cod. 11- 81);
- interventi per la razionalizzazione della gestione dei rifiuti, garantendo forme di smaltimento diverse dalla discarica, e per l'affidamento dei servizi di gestione (Cod. 44-81)
- azioni finalizzate ad individuare e perseguire il danno ambientale, mediante l'intensificazione delle attività di monitoraggio e controllo sul territorio da parte degli organi competenti (Cod. 48);

7) Garantire la riqualificazione produttiva delle aree oggetto di bonifica

- definizione di strategie di intervento nelle aree minerarie dismesse (Cod. 48);
- interventi di messa in sicurezza e disinquinamento nei siti di interesse nazionale e regionale (Cod. 50);

8) Sviluppare l'educazione ambientale per lo sviluppo sostenibile

- potenziamento e miglioramento del sistema di formazione e informazione ambientale al fine di promuovere l'integrazione delle politiche ambientali con quelle settoriali trasversali a tutti gli obiettivi del piano operativo (Cod. xx)

Di seguito si riportano, a titolo indicativo e con specifico richiamo degli obiettivi della strategia 2 "Valorizzazione delle risorse naturali e culturali per l'attrattività e lo sviluppo", le attività che saranno poste in essere per il loro conseguimento.

1) Sostenere interventi di e valorizzazione di aree di pregio ambientale, di habitat singolari, di specifici ecosistemi o paesaggi presenti nel territorio regionale e promuovere opportunità di sviluppo economico sostenibile

- iniziative di completamento della pianificazione di settore e monitoraggio della biodiversità nelle aree della rete ecologica regionale (Cod. 51)
- interventi legati alla promozione dello sviluppo di infrastrutture connesse alla biodiversità e di investimenti nei siti Natura 2000 (Cod. 51)
- iniziative di potenziamento delle strutture organizzative dei soggetti gestori delle aree della rete ecologica regionale (Cod. 51-54)
- programmi di incentivazione dello sviluppo imprenditoriale per la promozione di attività compatibili con le esigenze ambientali (Cod. XXX)
- azioni di sistema e di cooperazione territoriale volte alla creazione di una immagine unitaria della rete ecologica regionale e alla promozione della stessa attraverso una serie di progetti di sistema e di piani di azione per la biodiversità (Cod. XXX)

2) Promuovere e valorizzare i beni e le attività culturali e sostenere l'imprenditorialità nel campo della valorizzazione culturale, delle attività editoriali e dell'informazione

- interventi volti a dare piena attuazione al Sistema regionale dei musei (Cod. 58-59)
- iniziative di supporto alla creazione e valorizzazione di centri di eccellenza di studio, documentazione e restauro, anche attraverso sviluppo e la diffusione di tecnologie innovative (Cod. 58-59)
- interventi volti alla promozione di attività ed eventi culturali e di spettacolo dal vivo (Cod. 60), alla promozione e salvaguardia dei valori dell'identità e della tradizione sarda (Cod.

58), al sostegno alla imprenditorialità (Cod. 60) e alla formazione del capitale umano

- interventi volti a potenziare e sviluppare le attività di diffusione delle informazioni sul patrimonio culturale sardo e le attività di catalogazione dei beni culturali (Codice XXX).

3) Promuovere l'alta qualità e la sostenibilità ambientale dei prodotti e dei servizi turistici

- interventi per promuovere l'innovazione di processo e di prodotto delle strutture ricettive, per favorire la diffusione di sistemi di certificazione di qualità e ambientale (Cod. 54-57)
- interventi di riqualificazione e adeguamento delle strutture ricettive e delle infrastrutture e dei servizi complementari (Cod. 57)

4) Diversificare, qualificare e integrare l'offerta turistica rispetto alle specificità paesaggistiche, culturali e ambientali del territorio

- iniziative di promozione di itinerari tematici che valorizzano il patrimonio culturale, paesaggistico e ambientale sardo (Cod. 58-59-61)
- interventi formativi per la specializzazione delle risorse umane nel settore turistico (Cod. 74)

5) Sostenere l'innovazione tecnologica e organizzativa nei settori del turismo, per favorire l'aggregazione dell'offerta e il raggiungimento di nuovi mercati.

- Azioni volte all'aggiornamento dei contenuti, al miglioramento della qualità comunicativa e alla facilitazione dell'incontro tra domanda e offerta turistica, attraverso l'introduzione di nuovi servizi del portale SardegnaTurismo (Codice XXX)
- Iniziative volte organizzare le offerte settoriali mediante il loro inserimento in proposte complessive tese a rappresentare un valore Sardegna, attraverso la compilazione di cataloghi comuni di prodotti, la promozione e la costituzione di reti di vendita, anche con l'organizzazione di punti vendita associati, la partecipazione a fiere ed eventi, l'utilizzo di strumenti tradizionali e delle nuove tecnologie disponibili (Codice XXX).

Di seguito si riportano, a titolo indicativo e con specifico richiamo degli obiettivi della strategia 3 "Reti e collegamenti per la mobilità", le attività che saranno poste in essere per il loro conseguimento

1) Rafforzare il sistema di trasporto attraverso il potenziamento della rete e dei collegamenti intermodali tra i sistemi territoriali di Cagliari, Sassari e Olbia con i grandi corridoi nazionali e transnazionali di raccordo con i Paesi europei e del Mediterraneo.

- iniziative volte al rafforzamento della logistica legata al transhipment nell'area di Cagliari e al rafforzamento dei collegamenti con i porti del centro-nord d'Italia
- realizzazione delle connessioni intermodali dei sistemi ferroviari, stradali e portuali nelle aree di Sassari e Olbia, e del completamento delle infrastrutture logistico-portuali (Cod. XXX)

2) Ottimizzare la rete dei collegamenti e i servizi di accesso ai nodi urbani, portuali, aeroportuali e turistici al fine di ridurre l'incidentalità, l'inquinamento, i tempi del pendolarismo anche attraverso il contenimento della mobilità su mezzo privato.

- Attuazione di piani per la mobilità provinciale ed urbana, con la previsione degli interventi infrastrutturali e non, volti a favorire l'intermodalità passeggeri sui corridoi congestionati, anche attraverso l'adozione di modalità di trasporto alternative (piste ciclabili, car sharing, taxi collettivo)
- Adozione di sistemi di controllo del traffico e di road pricing, di integrazione tariffaria ed informativa (Cod. 01)

3) Realizzare la continuità territoriale all'interno dell'isola, completando la viabilità complementare integrata alla maglia della grande viabilità regionale e progettando un sistema di trasporto pubblico locale che, attraverso l'integrazione dei sistemi tradizionali di linea con quelli a chiamata, a percorso variabile e del tipo "porta a porta", garantisca livelli di servizio efficaci al minor costo possibile per la collettività

- Iniziative volte al rafforzamento dell'integrazione tra le diverse modalità di trasporto a livello locale e regionale, miglioramento dell'attrattività del trasporto collettivo, con particolare riguardo alla realizzazione di servizi "innovativi" intesi sia come servizi alla persona (particolari fasce di utenza debole, persone con disabilità, anziani non autosufficienti), sia in termini di adozione di modalità con livelli di efficienza-efficacia superiori al tradizionale trasporto di linea (Cod. XXX)
- interventi di adeguamento della rete stradale complementare(Cod. XXX)

Di seguito si riportano, a titolo indicativo e con specifico richiamo degli obiettivi della strategia 4 "Competitività e attrattività delle città e dei sistemi urbani", le attività che saranno poste in essere per il loro conseguimento.

1) Creazione e sostegno, nelle città e nei centri urbani, di una rete di servizi innovativi nel campo della ricerca, della formazione e delle diffusione della conoscenza

- iniziative volte all'attrazione, potenziamento, qualificazione, messa in rete e integrazione di funzioni terziarie di eccellenza, anche tramite servizi urbani che soddisfino la domanda di innovazione espressa dal sistema produttivo, con strutture volte alla RS&T e allo scambio di know-how con orizzonti sovralocali(Cod. xx)
- interventi di implementazione dei sistemi e circuiti formativi di tipo avanzato, rivolti sia alle amministrazioni pubbliche che ai privati(Cod. xx)
- progettazione e lo sviluppo di servizi innovativi e avanzati, che prevedano anche l'uso di tecnologie di telecomunicazione all'avanguardia, finalizzati a favorire l'autonomia e l'integrazione sociale delle persone a rischio di emarginazione (Cod. xx)

2) Valorizzazione dei sistemi turistico-culturali-ambientali urbani

- il recupero e la valorizzazione del patrimonio architettonico, storico, archeologico, artistico e paesaggistico dei centri urbani, al fine di incrementare l'offerta di attrattori turistici(Cod. xx)
- la realizzazione di nuove infrastrutture e di servizi infrastrutturali di qualità e di valenza sovralocale, volti anche allo sviluppo e al potenziamento delle attività economiche (Cod. xx)
- la promozione di iniziative culturali inserite in network culturali nazionali e internazionali

3) Perseguire e incentivare una gestione urbana sostenibile, anche attraverso la sperimentazione di nuove forme di governance per realizzare un vero e proprio sistema di gestione ambientale

- la redazione, l'attuazione e la gestione di nuove forme di governance, quali piani di gestione ambientale urbana, piani del verde, piani di risanamento acustico, piani per il risparmio energetico e di illuminazione a basso impatto ambientale(Cod. xx)
- interventi per la realizzazione e il potenziamento di reti per il monitoraggio e l'analisi dell'inquinamento urbano, di reti di connessione ecologiche tra ambiente urbano e contesti rurali
- di iniziative di sviluppo supportate anche da azioni di *benchmarking* inerenti alla competitività, all'attrattività e alla qualità della vita nelle aree urbane(Cod. xx)

4) Potenziare e perseguire il trasporto urbano sostenibile attraverso approcci metodologici del tipo utilizzato per i Piani di Mobilità Urbana (PUM) di ultima generazione, intervenendo sia sui meccanismi di generazione dei flussi sia sulla loro gestione

- iniziative connesse con l'attuazione dei Piani della Mobilità Urbana volte all'incentivazione e promozione di isole e itinerari pedonali e di corridoi ambientali, al sostegno di sistemi di trasporto ecologici e di reti di informazione sui flussi di traffico, della mobilità con mezzi collettivi o car pooling e l'incentivazione di modalità di trasporto a basso impatto ambientale (quali piste ciclabili, itinerari ciclo-turistici) (Cod. xx)

5) Promuovere in modo sistematico l'edilizia sostenibile sia nella nuova edificazione sia negli interventi sul patrimonio esistente

- azioni pilota per la realizzazione e l'incentivazione dell'edilizia sostenibile, anche incentivando la certificazione di qualità ambientale dei prodotti per l'edilizia e il recupero di tecniche costruttive tradizionali che contemplino anche soluzioni innovative riguardanti sia i materiali impiegati che il processo costruttivo e il prodotto finale (Cod. xx)

6) Sostenere l'inclusione sociale anche attraverso interventi mirati alla riduzione dei luoghi e degli spazi dell'emarginazione, attraverso interventi di rigenerazione e ricucitura dei tessuti urbani

- Interventi di ristrutturazione e adeguamento di edifici con destinazione funzionale rivolta alle fasce sociali deboli, per il potenziamento delle dotazioni fisse dei servizi sociali, e interventi connessi all'edilizia sociale, volti a valorizzare e a rendere attrattivi tessuti urbani degradati. (Cod. xx).

7) Accrescere l'attrattività delle città promuovendo interventi di qualificazione urbana di ampio respiro, anche incentivando il ricorso agli strumenti di Partnership Pubblico-Privato (PPP)

- Iniziative pilota di riqualificazione urbana e di miglioramento dell'immagine delle città mediante trasformazioni ad alta valenza strategica, con interventi di ridisegno paesaggistico dell'impianto urbanistico e anche con la realizzazione di edifici di elevato livello e impatto architettonico. Analogamente altre azioni pilota potranno essere finalizzate a ricostruire i rapporti tra l'insediamento umano ed il contesto ambientale-paesaggistico, tra l'ambiente urbano e quello perturbano (Cod. xx)

4.2.4. Indicatori

(in corso di aggiornamento)

Indicatori di realizzazione

<i>Obiettivo operativo</i>	<i>Indicatore di realizzazione</i>	<i>Unità di misura</i>	<i>Valore atteso a fine programma</i>
Sostenere interventi di difesa e valorizzazione di aree di pregio ambientale, habitat, specifici ecosistemi o paesaggi presenti nel territorio regionale promuovendo lo sviluppo di attività eco-compatibili e imprenditoriali	Progetti realizzati	N.	
Promuovere e valorizzare i beni e le attività culturali e sostenere l'imprenditorialità nel campo della valorizzazione culturale, delle attività editoriali e dell'informazione	Progetti di ricerca e sviluppo per la valorizzazione delle attività culturali	N.	
Promuovere l'alta qualità e la sostenibilità ambientale dei prodotti e dei servizi turistici	Progetti che promuovono forme di ospitalità innovativa	N.	
Diversificare, qualificare e integrare l'offerta turistica rispetto alle specificità paesaggistiche, culturali e ambientali del territorio	Progetti per la valorizzazione del patrimonio culturale sardo	N.	
Sostenere l'innovazione tecnologica e organizzativa nei settori del turismo, delle risorse culturali e naturali	Imprese supportate per l'utilizzo di TIC	N.	
	Di cui imprese femminili	N.	
Promozione e adozione di strumenti innovativi per la governance e la sostenibilità ambientale	Progetti che prevedono l'introduzione di strumenti quali A21L, GPP, contabilità e sistemi di gestione ambientale negli enti pubblici	N.	150
Prevenzione dei fenomeni di degrado del suolo	Nuove superfici boscate	ha	
Sviluppo, gestione, utilizzo razionale delle risorse idriche e prevenzione dei rischi naturali nel campo dell'approvvigionamento idrico			

<i>Obiettivo operativo</i>	<i>Indicatore di realizzazione</i>	<i>Unità di misura</i>	<i>Valore atteso a fine programma</i>
Completamento dei sistemi di monitoraggio ambientale e di supporto alle decisioni	Sistemi di monitoraggio completati per ciascuna componente ambientale (aria, acqua, rifiuti, suolo, agenti fisici, conservazione della natura)	N.	6
Sistemi informativi di supporto alle decisioni	Sistemi implementati	n.	2
Rafforzamento strutturale dei servizi idrici e prevenzione degli impatti climatici			
Garantire la riqualificazione produttiva delle aree oggetto di bonifica	Aree contaminate sottoposte ad attività di messa in sicurezza permanente	ha	
Sviluppare la formazione e l'educazione ambientale	Progetti realizzati	N.	
Creazione e sostegno di una rete di servizi avanzati di qualità nei bacini territoriali sovracomunali e regionali di riferimento	Reti di servizi realizzati	N.	
Valorizzazione dei sistemi turistico-culturale-ambientale urbani	Progetti realizzati	N.	
Realizzazione di strutture e di servizi infrastrutturali di qualità per la competitività e la fruizione dei territori	Progetti realizzati	N.	
Perseguire e incentivare una gestione urbana sostenibile anche attraverso la sperimentazione di nuove forme di governance (processi di sviluppo economico-sociale e di Agenda 21) per addivenire ad un vero e proprio sistema di gestione ambientale	Progetti realizzati	N.	
Potenziare e perseguire il trasporto urbano sostenibile attraverso approcci metodologici del tipo utilizzato per i Piani di mobilità urbana, intervenendo sia sui meccanismi di generazione dei flussi che sulla loro gestione	Interventi che promuovono il trasporto urbano sostenibile	N.	
Promuovere in modo sistematico l'edilizia sostenibile, sia nella nuova edificazione sia negli interventi sul patrimonio esistente.	Progetti realizzati	N.	
Sostenere l'inclusione sociale anche attraverso interventi mirati alla riduzione dei luoghi e degli spazi dell'emarginazione, attraverso interventi di rigenerazione e ricucitura dei tessuti urbani	Spazi urbani recuperati	N	
Accrescere l'attrattività delle città promuovendo interventi di innalzamento generalizzato della qualità urbana, incentivando anche il ricorso agli strumenti del PPP	PPP realizzati	N.	
Potenziare le infrastrutture, le attrezzature e le connessioni relative alle reti dell'ICT per accrescere la connotazione dei sistemi urbani come polarità primarie della "società della conoscenza"	Progetti realizzati	N.	
Rafforzare nell'area urbana di Cagliari la logistica legata al Porto Canale e potenziare l'intermodalità dei sistemi di trasporto nelle aree urbane di Sassari e di Olbia in funzione del loro collegamento con i grandi corridoi del centro e del nord Italia	Aree attrezzate a interscambio modale		
Promuovere il trasporto urbano sostenibile e il riequilibrio modale nelle città	Interventi di intermodalità		
Realizzare la continuità territoriale all'interno dell'isola oltre che all'esterno	Sistemi di trasporti intelligenti	N.	
	Trasporti multimodali (TEN-T)	N.	

<i>Obiettivo operativo</i>	<i>Indicatore di realizzazione</i>	<i>Unità di misura</i>	<i>Valore atteso a fine programma</i>
	Trasporti multimodali	N.	
	Piste ciclabili	KM.	
	Progetti di promozione trasporti urbani puliti	N.	
	Utenti trasportati su metropolitana leggera nelle aree interessate	N.	

Indicatori di risultato

<i>Obiettivo operativo</i>	<i>Indicatore di risultato</i>	<i>Valore attuale</i>	<i>Valore atteso a fine programma</i>	<i>Fonte/Note</i>
Sostenere interventi di difesa e valorizzazione di aree di pregio ambientale, habitat, specifici ecosistemi o paesaggi presenti nel territorio regionale promuovendo lo sviluppo di attività eco-compatibili e imprenditoriali	Quota superficie protetta totale	15%		Fonte: EUAP e Natura 2000
Promuovere e valorizzare i beni e le attività culturali e sostenere l'imprenditorialità nel campo della valorizzazione culturale, delle attività editoriali e dell'informazione	Indice di domanda culturale	24.500		ISTAT
Promuovere l'alta qualità e la sostenibilità ambientale dei prodotti e dei servizi turistici	Sostenibilità economica e ambientale: imprese turistiche certificate su totale imprese			
Diversificare, qualificare e integrare l'offerta turistica rispetto alle specificità paesaggistiche, culturali e ambientali del territorio	Destagionalizzazione presenze: presenze nei mesi di spalla su totale presenze			
Sostenere l'innovazione tecnologica e organizzativa nei settori del turismo, delle risorse culturali e naturali	Sviluppo e modernizzazione: imprese che utilizzano TIC su totale			
Promozione e adozione di strumenti innovativi per la governance sostenibilità ambientale	Enti pubblici che adottano sistemi di contabilità e reporting ambientale, sistemi di gestione e certificazione ambientale	0	50	
Prevenzione dei fenomeni di degrado del suolo	Superficie forestale	533.096		
Sviluppo, gestione, utilizzo razionale delle risorse idriche e prevenzione dei rischi naturali nel campo dell'approvvigionamento idrico				
Completamento dei sistemi di monitoraggio ambientale e di supporto alle decisioni	Superficie regionale protetta da sistemi di monitoraggio ambientale	0%	100%	
Sistemi informativi di supporto alle decisioni				
Rafforzamento strutturale dei servizi idrici e prevenzione degli impatti climatici				
Garantire la riqualificazione produttiva delle aree oggetto di bonifica	% Aree contaminate coperte da progetti di bonifica			

Obiettivo operativo	Indicatore di risultato	Valore attuale	Valore atteso a fine programma	Fonte/Note
Sviluppare la formazione e l'educazione ambientale	Popolazione interessata (M/F)			
Creazione e sostegno di una rete di servizi avanzati di qualità nei bacini territoriali sovracomunali e regionali di riferimento	Numero strutture per servizi avanzati e RS&T			
Valorizzazione dei sistemi turistico-culturale-ambientale urbani	Mq aree serviti da banda larga e wi-fi			
Realizzazione di strutture e di servizi infrastrutturali di qualità per la competitività e la fruizione dei territori	Incremento servizi a servizio delle attività economiche			
Perseguire e incentivare una gestione urbana sostenibile anche attraverso la sperimentazione di nuove forme di governance (processi di sviluppo economico-sociale e di Agenda 21) per addivenire ad un vero e proprio sistema di gestione ambientale	Dotazione di stazioni di monitoraggio del rumore per 100.000 abitanti			
Potenziare e perseguire il trasporto urbano sostenibile attraverso approcci metodologici del tipo utilizzato per i Piani di mobilità urbana, intervenendo sia sui meccanismi di generazione dei flussi che sulla loro gestione	Accessibilità infrastrutturale dei SLL dell'area	39,7		ISFORT
Promuovere in modo sistematico l'edilizia sostenibile, sia nella nuova edificazione sia negli interventi sul patrimonio esistente.	Dotazione di stazioni di monitoraggio della qualità dell'aria per 100.000 abitanti			
Sostenere l'inclusione sociale anche attraverso interventi mirati alla riduzione dei luoghi e degli spazi dell'emarginazione, attraverso interventi di rigenerazione e ricucitura dei tessuti urbani	Utilizzo dei mezzi di trasporto pubblico			
Accrescere l'attrattività delle città promuovendo interventi di innalzamento generalizzato della qualità urbana, incentivando anche il ricorso agli strumenti del PPP	Incremento investimenti privati su totale investimenti i			
Potenziare le infrastrutture, le attrezzature e le connessioni relative alle reti dell'ICT per accrescere la connotazione dei sistemi urbani come polarità primarie della "società della conoscenza	Sviluppo sistemi e-government (accesso a siti istituzionali per la fruizione di servizi pubblici)			
Rafforzare nell'area urbana di Cagliari la logistica legata al Porto Canale e potenziare l'intermodalità dei sistemi di trasporto nelle aree urbane di Sassari e di Olbia in funzione del loro collegamento con i grandi corridoi del centro e del nord Italia	Tonnellate di merci in ingresso e in uscita per ferrovia su totale delle modalità	1,5		ISTAT
Promuovere il trasporto urbano sostenibile e il riequilibrio modale nelle città	Km di metrotramvie e linee metropolitane per 100.000 abitanti			
Realizzare la continuità territoriale all'interno dell'isola oltre che all'esterno	Media dell'accessibilità infrastrutturale dei SLL dell'area			ISFORT

4.2.5. Meccanismi e modalità di attuazione

Sviluppo urbano sostenibile

Per quanto riguarda lo sviluppo urbano sostenibile, i territori di progetto, con riferimento alla attuazione del principio di concentrazione, sono così identificabili:

1) Le aree urbane dotate di strutture economico-produttive trainanti, caratterizzate da concentrazioni di funzioni diversificate, fornitrici di servizi e infrastrutture per i territori circostanti, e di significativo rilievo per la realtà regionale, nazionale e transnazionale. Tali aree corrispondono ai terminali dei grandi assi infrastrutturali dell'isola, vere e proprie porte di accesso e comprendono:

- a) L'area urbana di Cagliari.
- b) L'area urbana di Sassari.
- c) L'area urbana di Olbia-Tempio.

2) I sistemi territoriali rilevanti sotto il profilo economico-funzionale e istituzionale sono composti da agglomerazioni intercomunali caratterizzate da aree bacino per servizi a scala territoriale; sono identificabili in:

- a) Sistema territoriale gravitante sulla città di Oristano.
- b) Sistema territoriale gravitante sulla città di Nuoro.
- c) Sistema territoriale dell'Ogliastra, gravitante attorno ai capoluoghi di provincia Lanusei e Tortolì.
- d) Sistema territoriale del Medio Campidano, gravitante attorno ai capoluoghi di provincia Sanluri e Villacidro.
- e) Sistema territoriale del Sulcis, gravitante attorno ai capoluoghi di provincia Carbonia e Iglesias.
- f) Le reti di comuni minori, caratterizzate da una strategia condivisa di sviluppo, da perseguire in forma associata.

Assumendo come riferimento i criteri e gli indirizzi del QSN, le proposte di finanziamento, in linea di indicazione generale, troveranno attuazione attraverso singoli interventi e, prioritariamente, attraverso progetti integrati di qualità, che dovranno tradurre gli obiettivi specifici e operativi descritti; avere la disponibilità di piani esecutivi di gestione per interventi infrastrutturali e azioni immateriali finalizzati alla creazione o all'ampliamento di strutture per l'erogazione di servizi di interesse pubblico; completare e ottimizzare le iniziative strategiche e progettuali che abbiano già dimostrato il raggiungimento di risultati rilevanti nei singoli territori e aree urbane; prevedere meccanismi di incentivazione per favorire la cooperazione orizzontale (anche non legati a specifici progetti o tra soggetti e con schemi diversi da quelli del TUEL) per le reti di comuni e, nel caso delle aree urbane e dei sistemi territoriali, per sostenere strategie e progetti operativi integrati tra comune di riferimento e gli altri comuni del medesimo ambito territoriale, per favorire il rafforzamento delle relazioni funzionali fra sistemi urbani e sistemi rurali, con particolare riferimento alle aree peri-urbane; favorire una maggiore partecipazione delle donne e/o di categorie svantaggiate, per promuoverne la valorizzazione sociale ai fini della costruzione dell'urban welfare; attuare interventi di tipo infrastrutturale, finalizzati alla riqualificazione e alla riorganizzazione fisica della città, che favoriscano l'integrazione di coerenti azioni immateriali e che tendano a sperimentare forme innovative di governance urbana, sociale e in tema di sviluppo economico e che abbiano attuazione e ricadute a livello intercomunale e di rete. Ulteriori prerogative volte alla qualità dei progetti possono essere identificate, in termini meramente indicativi, nella fattibilità, da dimostrare mediante adeguato studio di fattibilità; nella solidità del soggetto proponente (in relazione all'efficienza amministrativa, gestionale e finanziaria); nel contributo del partenariato pubblico-privato, socio economico e istituzionale coinvolto nella proposta nonché nel grado di coinvolgimento e di condivisione degli attori locali e dei portatori di interesse extra-locale; nel carattere strategico e nella rilevanza sovralocale delle proposte; nella qualità e nella cultura del progetto, con particolare riferimento alla coerenza paesaggistica dell'intervento; nel grado di innovazione, di

replicabilità e di trasferibilità in altri contesti territoriali.

In linea generale, a solo titolo di riferimento complessivo, saranno considerati tra i criteri di selezione il cofinanziamento locale e la preferenza per progetti e interventi che prevedano la partecipazione finanziaria di operatori privati.

4.2.6. Elenco dei Grandi Progetti

All'interno dell'Asse è prevista la possibilità di realizzare interventi con dimensione finanziaria superiore ai 50 milioni di Euro (25 milioni nel caso dell'ambiente).

A titolo indicativo, nell'Asse sarà proposto al cofinanziamento comunitario, una quota parte della realizzazione del Museo Betile di Cagliari, che dovrà raccogliere i reperti dell'arte nuragica in Sardegna.

Per tale intervento e per gli eventuali altri che il Programma dovrà finanziare, la Regione presenterà la Scheda di conferma del tasso di cofinanziamento comunitario, prevista dal Regolamento comunitario 1083/2006 (art. 52-53-54).

4.2.7. Sinergie con altri Fondi e strumenti finanziari

Gli interventi a sostegno delle risorse naturali e culturali presentano un elevato livello di coerenza rispetto alle azioni programmate nell'ambito delle risorse FAS. In particolare risultano connessi con la programmazione FAS attivata a livello regionale per la risorse naturali e culturali e, in seconda istanza, con la programmazione interregionale per i grandi attrattori naturali e culturali e per il turismo.

Prevedendo specifiche misure formative e /o a supporto dello sviluppo del capitale umano l'Asse presenta anche elementi di sinergia con il PO regionale FSE 2007-2013.

Inoltre, l'attenzione riservata alla dimensione territoriale della coesione porta ad individuare elementi di connessione con le azioni cofinanziate dal FEASR e dal FEP, in quanto dirette a sostenere la ristrutturazione e la diversificazione dell'economia nelle aree rurali e in quelle dipendenti dalla pesca su scala regionale, nelle quali potranno essere attivati interventi di salvaguardia delle risorse naturali e culturali a sostegno della biodiversità e della tutela degli habitat.

Essendo indirizzato a promuovere il turismo sostenibile l'Asse appare pienamente coerente con la politica dell'Unione Europea in materia di turismo, nell'ambito della quale la Commissione *"ha già sottolineato l'estrema importanza della sostenibilità del turismo europeo, sia come contributo allo sviluppo sostenibile in Europa e nel mondo che per la crescita duratura, per la competitività e per il successo commerciale di tale settore economicamente rilevante"*.¹⁵

4.2.8. Applicazione principio di flessibilità

Conformemente a quanto disposto dall'art. 34.2 del Reg. (CE) del Consiglio n. 1083/2006 è riservata la facoltà di applicare il principio di flessibilità, in misura complementare ed entro il limite del 10% della dotazione dell'Asse, per il finanziamento di azioni che rientrano nel campo di intervento del FSE

4.2.9. Strumenti di ingegneria finanziaria

(IN CORSO DI REDAZIONE)

¹⁵ COM(2006) 134 definitivo, COMUNICAZIONE DELLA COMMISSIONE *Rinnovare la politica comunitaria per il turismo: una partnership più forte per il turismo europeo* Bruxelles, 17.3.2006.

4.2.10. Quadro di corrispondenza con il Reg. (CE) 1080/2006, con gli OSC ed eventuali programmi nazionali

(in corso di revisione)

Reg. (CE) 1080/2006

- Art. 4 “convergenza” in ottemperanza all’ultimo comma art. 5
- Art. 5, c.2, lett a) “stimolo agli investimenti per il recupero dell’ambiente fisico, inclusi i siti e i terreni contaminati, desertificati e la riconversione di siti industriali in abbandono”;
- Art. 5, c. 2, lett. b) “promozione dello sviluppo di infrastrutture connesse alla biodiversità e di investimenti in siti Natura 2000, ove ciò contribuisca allo sviluppo economico sostenibile e/o alla diversificazione delle zone rurali”;
- Art. 5, c.2, lett. d) “promozione di trasporti pubblici puliti e sostenibili, in particolare nelle zone urbane.
- Art. 5, c.2, lett e) “sviluppo di piani e misure volti a prevenire e gestire i rischi naturali (ad esempio la desertificazione, la siccità, gli incendi e le alluvioni) e i rischi tecnologici”;
- Art. 5, c. 2, lett. f) “tutela e valorizzazione del patrimonio naturale e culturale a sostegno dello sviluppo socioeconomico e promozione dei beni naturali e culturali in quanto potenziale per lo sviluppo del turismo sostenibile”;
- Art. 5, c.3, lett. a) “potenziamento delle reti di trasporto secondarie, mediante il miglioramento dei collegamenti con le reti TEN-T, con gli snodi ferroviari, gli aeroporti e i porti regionali o con le piattaforme multimodali; mediante la creazione di collegamenti radiali con le principali linee ferroviarie; mediante la promozione delle vie navigabili interne regionali e locali e del trasporto marittimo a corto raggio”.
- Art. 8 - Sviluppo urbano e sostenibile – “sviluppo di strategie partecipative integrate e sostenibili per far fronte all’elevata concentrazione di problemi economici, ambientali e sociali che colpiscono le aree urbane. Mediante attività quali: il rafforzamento della crescita economica, il recupero dell’ambiente fisico, la riconversione dei siti industriali in abbandono, la tutela e la valorizzazione del patrimonio naturale e culturale, la promozione dell’imprenditorialità, l’occupazione e lo sviluppo delle comunità locali, nonché la prestazione di servizi alla popolazione, tenendo conto dei cambiamenti nelle strutture demografiche”;
- Art. 10 - Aree con svantaggi geografici e naturali - “finanziamento di investimenti volti a migliorare l’accessibilità a promuovere e sviluppare le attività economiche connesse al patrimonio culturale e naturale, a incentivare l’uso sostenibile delle risorse naturali e a incoraggiare il turismo sostenibile”.

Orientamenti Strategici Comunitari

- Orientamento Strategico 1.1.1 “Potenziare le infrastrutture di trasporto”
- Orientamento Strategico 1.1.2 “Rafforzare le sinergie tra tutela dell’ambiente e crescita”
- Orientamento Strategico 2.1 “Contributo delle città alla crescita e all’occupazione”

Piani e Programmi nazionali e regionali

Programma Nazionale Interregionale Mezzogiorno “Cultura e turismo”

Programma Nazionale Mezzogiorno “Reti e mobilità”

4.3. Asse III - Conoscenza

4.3.1. Strategie

La strategia dell'Asse si propone di promuovere e sviluppare la conoscenza in senso ampio, riferita all'istruzione e alla ricerca scientifica, ma anche all'innovazione tecnologica e alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione. Le politiche della conoscenza, motore essenziale di crescita economica e sociale, tendono a elevare il livello delle competenze incidendo sulla capacità innovativa del settore pubblico e di quello privato e prestano particolare attenzione all'interazione tra le imprese, i centri di ricerca tecnologica e le università.

La strategia fa proprie le priorità del QSN:

- 1 “Miglioramento e valorizzazione delle risorse umane”;
- 2 “Promozione, valorizzazione e diffusione della ricerca e dell'innovazione per la competitività”.

La strategia1 relativa al “Miglioramento e alla valorizzazione delle risorse umane” si integra con quelle previste dal FSE, che mirano più specificamente alla valorizzazione dell'aspetto immateriale della conoscenza. Pertanto questa strategia è rivolta in particolare agli interventi destinati al potenziamento delle dotazioni strumentali per l'apprendimento, anche in un'ottica di non discriminazione sociale, culturale ed economica.

La strategia prevede anche la creazione di reti di cooperazione tra il mondo dell'istruzione, quello della ricerca e il sistema economico produttivo. Gli interventi sono finalizzati ad accrescere il livello di istruzione medio della popolazione e a condurre la popolazione scolastica a superare il divario esistente con i valori medi europei. Le politiche dell'istruzione e della formazione rappresentano, quindi, le leve fondamentali per agevolare l'accesso all'occupazione, innalzare la competitività del sistema produttivo e perseguire una maggiore coesione sociale.

La strategia 2 relativa alla “Promozione, valorizzazione e diffusione della ricerca e dell'innovazione per la competitività” mira a sviluppare le diverse componenti della ricerca secondo una logica di rete. Attraverso la creazione di strumenti di interfaccia si promuovono forme stabili di collaborazione, tra il sistema della ricerca e quello delle imprese, per favorire il trasferimento tecnologico e il sostegno dei processi di innovazione delle imprese stesse.

4.3.2. Obiettivi

La strategia 1 relativa al “Miglioramento e la valorizzazione delle risorse umane” prevede il conseguimento dei seguenti obiettivi:

1) Aumento della diffusione, accesso e uso delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione nel sistema dell'istruzione e della formazione

L'obiettivo persegue il miglioramento del sistema scolastico e formativo attraverso la diffusione delle capacità di utilizzo delle nuove tecnologie, aumentando le dotazioni tecnologiche e telematiche, la strumentazione didattica, potenziando i servizi aggiuntivi e avanzati. In tal modo sarà possibile sviluppare metodologie didattiche collegate all'utilizzo di nuove tecnologie, puntando in particolare sull'e-learning, e possedere una conoscenza sistematica e aggiornata degli strumenti utili alla pianificazione delle politiche dell'istruzione e della formazione. Attraverso la diffusione delle tecnologie si contribuirà anche ad elevare il livello di istruzione e formazione nelle aree rurali, superando l'isolamento che le caratterizza, e ad incidere sui processi di esclusione sociale.

2) Miglioramento delle strutture scolastiche per aumentare l'attrattività del sistema scolastico e formativo

L'obiettivo è quello di migliorare il sistema scolastico e formativo attraverso il potenziamento delle strutture scolastiche, definendo un modello regionale di standard minimi relativi alle dotazioni tecniche (come i laboratori tecnici e le attrezzature informatiche, con priorità per le

sedi più disagiate) e intervenendo sulle strutture extrascolastiche (spazi polifunzionali, impianti sportivi etc.). La logica è quella di pervenire all'utilizzo degli spazi scolastici per la realizzazione di attività aperte a tutta la popolazione e di migliorare la qualità della vita dell'intera comunità attraverso interventi ecosostenibili.

3) Incremento della produzione di contenuti digitali

L'obiettivo mira a creare contenuti digitali con riferimento ai temi del patrimonio culturale, scientifico, letterario, musicale, del territorio e delle immagini della Sardegna. La produzione, la pubblicazione e la condivisione dei contenuti digitali, oltre a migliorare la fruibilità del ricco patrimonio regionale per l'intera popolazione, contribuirà a promuovere e sviluppare filiere produttive sul territorio.

La strategia 2 relativa alla "Promozione, valorizzazione e diffusione della ricerca e dell'innovazione" prevede il conseguimento dei seguenti obiettivi:

1) Potenziamento delle attività di ricerca industriale e precompetitiva in settori di potenziale eccellenza.

L'obiettivo mira allo sviluppo della ricerca nei campi caratterizzati dalla presenza di rilevanti capacità scientifiche, testimoniati dal raggiungimento di standard di livello internazionale, come quello delle biomedicine, delle biotecnologie e delle Tecnologie dell'Informazione e della Comunicazione, dell'energia e dell'ambiente. Gli interventi saranno realizzati al fine di garantire l'assorbimento e l'utilizzo dei risultati della ricerca da parte delle imprese. Tali interventi si integrano con quelli dell'Asse IV "Sistemi produttivi" che prevede il sostegno dei processi di innovazione attraverso lo sviluppo della collaborazione tra Università, centri di ricerca e imprese.

2) Promozione di reti di cooperazione tra il sistema della ricerca e le imprese.

L'obiettivo mira alla formazione e consolidamento di sistemi integrati di offerta sul territorio ad elevato contenuto scientifico quali i distretti tecnologici, i parchi scientifici, i centri di competenza tecnologica, le filiere di ricerca/innovazione. Il fine è cioè quello di creare una massa critica ad alta competitività nei settori in cui sono presenti contestualmente competenze scientifiche e attività di ricerca in grado di richiamare e valorizzare eccellenze scientifiche e tecnologiche, di attrarre investimenti esterni e cluster di imprese innovative che operano sui mercati internazionali. Le iniziative si focalizzeranno sul potenziamento del trasferimento di conoscenza tecnologica e di offerta di servizi specializzati e personalizzati alle imprese, in grado di far emergere il fabbisogno, anche inespresso, di ricerca e innovazione del sistema produttivo.

3) Rafforzamento del sistema della ricerca attraverso la creazione di piattaforme innovative.

L'obiettivo mira a creare piattaforme tecnologiche costituite da apparecchiature scientifiche, attrezzature d'avanguardia e impianti di utilizzo collettivo di cui si vuole garantire la disponibilità e l'accesso facilitato alle imprese e ai ricercatori.

4) Promozione delle iniziative di ricerca e sperimentazione nel campo energetico

Attraverso tale obiettivo si intende promuovere la ricerca nel campo delle energie rinnovabili. I risultati conseguiti sul campo saranno valorizzati favorendo la nascita e lo sviluppo di filiere produttive e creando nuove opportunità imprenditoriali.

5) Promozione dell'internazionalizzazione del sistema innovativo regionale

L'obiettivo mira a favorire le collaborazioni, gli scambi di esperienze e di risorse umane, la partecipazione comune a progetti transnazionali.

Destinatari

A titolo indicativo, destinatari dell'obiettivo operativo potranno essere: Università; Enti ed Istituti di ricerca e sviluppo; Centri di competenza nel campo dell'innovazione e dello sviluppo e del trasferimento tecnologico; imprese singole ed associate; società specializzate nel campo dei servizi di supporto alle attività di ricerca e trasferimento tecnologico.

4.3.3. Attività

Di seguito si riportano, a titolo indicativo e con specifico richiamo degli obiettivi della strategia 1 “Miglioramento e valorizzazione delle risorse umane”, le attività che saranno poste in essere per il loro conseguimento.

1) Aumento della diffusione, accesso e uso delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione nel sistema dell'istruzione e della formazione

- Potenziamento delle reti interne ed esterne alle scuole (cod. 11)
- Incremento della diffusione, accesso e uso della società dell'informazione nel sistema dell'istruzione e della formazione, anche al fine di rispondere alle specifiche esigenze delle aree montane ed isolate, puntando specialmente sull'e-learning e la FAD. (cod. 11-13)
- Implementazione del Sistema Informativo dell'Istruzione e della Formazione (cod. 11)
- Potenziamento delle reti per favorire strumenti di formazione a distanza (corsi di laurea on line) (cod. 13)
- Diffusione sul territorio delle tecnologie per l'apprendimento e l'e-learning (Cod. 13)
- Azioni strutturali sulle dotazioni tecniche e tecnologiche delle università, quali laboratori e dotazioni ICT per il perseguimento di elevati standard qualitativi, specie nelle facoltà tecnico-scientifiche (cod. 75)

2) Miglioramento delle strutture scolastiche per valorizzare l'offerta formativa

- Creazione di reti per facilitare l'incontro tra il sistema formativo e i settori strategici dell'economia sarda (cod. 11-14)
- Adattamenti per promuovere il risparmio energetico e l'ecosostenibilità nelle scuole e laboratori (cod. 75)
- Potenziamento delle strutture scolastiche in termini di dotazioni tecniche e di spazi per attività extrascolastiche (cod. 12-75)
- Implementazione dei supporti scientifici, tecnologici e laboratoriali in tutte le scuole (Cd. 11-12)
- Rafforzamento delle tecnologie di settore presso tutti i punti di erogazione del servizio scolastico (ad esempio: laboratori ad alto contenuto tecnologico per l'insegnamento delle discipline scientifiche, tecnologiche etc.) (cod. 12-75)

3) Incremento della produzione di contenuti digitali

- Interventi per la produzione, pubblicazione e condivisione sul web o sui nuovi media (DTV, mobile T, ecc.) di contenuti digitali riguardanti la cultura, la letteratura, la musica, il territorio e le immagini della Sardegna per una loro fruizione sociale (cod. 13).
- Creazione di reti istituzionali di parchi tematici, di bacini e distretti culturali e di centri di cultura digitale nell'ambito dei quali realizzare la produzione di contenuti digitali a elevati livelli di qualità (cod. 13).

Di seguito si riportano, a titolo indicativo e con specifico richiamo degli obiettivi della strategia 2 “Promozione, valorizzazione e diffusione della ricerca e dell'innovazione”, le attività che saranno poste in essere per il loro conseguimento.

1) Potenziamento delle attività di ricerca industriale e precompetitiva in settori di potenziale eccellenza.

- Sostegno all'attività di ricerca industriale e allo sviluppo sperimentale promosso da raggruppamenti pubblico-privati in settori scientifici e produttivi ad alto contenuto di conoscenza e tecnologia. (Cod. 04)
- Sostegno a iniziative di ricerca e sperimentazione di tecnologie avanzate (Cod. 05).

- Sostegno a progetti di innovazione e ricerca capaci di agevolare la produzione di beni a contenuto tecnologico, orientati a soddisfare le esigenze del mercato, per la crescita e la competitività delle PMI e dei loro network (cod. 07).

2) Promozione di reti di cooperazione tra il sistema della ricerca e le imprese.

- Promozione e sostegno a reti di eccellenza e strutture per organizzare e diffondere l'innovazione presso i distretti produttivi con elevata specializzazione. Le iniziative si focalizzeranno sul potenziamento del trasferimento di conoscenza tecnologica e di offerta di servizi specializzati e personalizzati alle imprese. (Cod. 01)
- Iniziative di valorizzazione del capitale umano: formazione, qualificazione e specializzazione delle competenze professionali degli operatori interessati. Diffusione della propensione all'innovazione all'interno sia del settore pubblico che in quello produttivo e professionale (Cod. xx)
- Diffusione e valorizzazione delle buone pratiche nel campo dell'innovazione e del trasferimento tecnologico (Cod. 03)

3) Rafforzamento del sistema della ricerca attraverso la creazione di piattaforme innovative.

- Completamento e ampliamento delle infrastrutture per la ricerca. (Cod. 02)

4) Promozione delle iniziative di ricerca e sperimentazione nel campo energetico

- Iniziative per la realizzazione di un Centro di Competenza sulle Fonti di Energia Rinnovabile (Cod. 43)
- Attivazione di laboratori tecnologici nei quali convergeranno le attività e le competenze scientifiche e tecnologiche, i laboratori opereranno quali operatori di start-up di nuove iniziative imprenditoriali ad elevato contenuto tecnologico, quali ad esempio Solare Termodinamico e Idrogeno da FER, Fotovoltaico, Biocombustibili / Biomasse (Cod. 43)
- Promozione di programmi di ricerca, sviluppo e sperimentazione sulle tematiche dei laboratori e sui temi dell'edilizia sostenibile (Cod. 43)

5) Promozione dell'internazionalizzazione del sistema innovativo regionale

- Interventi di promozione e sostegno di azioni di scambio e di cooperazione, a livello nazionale e transnazionale, nel campo della ricerca scientifica, della sperimentazione dimostrativa, della innovazione e del trasferimento tecnologico, promuovendo la partecipazione attiva delle imprese e dei centri di ricerca della Sardegna. (Cod. 03)

4.3.4. Indicatori

(in corso di revisione)

Indicatori di realizzazione

Obiettivo	Indicatore di realizzazione	Unità di misura	Valore atteso a fine programma
Aumento della diffusione, accesso e uso della tecnologia dell'informazione e della comunicazione nel sistema dell'istruzione e della formazione	Interventi per la diffusione dell'e-learning e delle FAD sul territorio	N.	
Miglioramento delle strutture scolastiche per aumentare l'attrattività del sistema scolastico e formativo	Progetti per la realizzazione di laboratori ad alto contenuto tecnologico	N.	
Incremento della produzione di contenuti digitali	Parchi di cultura digitali realizzati	N.	
Potenziamento delle attività di ricerca industriale e precompetitiva in settori di potenziale eccellenza	Progetti realizzati di innovazione e ricerca	N.	
Promozione di reti di cooperazione tra il sistema della ricerca e le imprese	Reti di cooperazione attivate	N.	

Obiettivo	Indicatore di realizzazione	Unità di misura	Valore atteso a fine programma
Rafforzamento del sistema della ricerca attraverso la creazione di piattaforme innovative	Infrastrutture per la ricerca realizzate	N.	
Promozione delle iniziative di ricerca e sperimentazione nel campo energetico	Laboratori tecnologici attivati	N.	
Promozione dell'internazionalizzazione del sistema innovativo regionale	Centri di ricerca coinvolti	N.	

Indicatori di risultato

Obiettivo operativo	Indicatore di risultato	Valore attuale	Valore atteso a fine programma	Fonte/Note
Aumento della diffusione, accesso e uso della tecnologia dell'informazione e della comunicazione nel sistema dell'istruzione e della formazione	Grado di informatizzazione delle scuole (Numero di scuole messe in rete sul totale delle istituzioni scolastiche)			%
Miglioramento delle strutture scolastiche per aumentare l'attrattività del sistema scolastico e formativo	Incremento del numero delle scuole in cui vengono realizzati laboratori ad alto contenuto tecnologico sul totale delle istituzioni scolastiche			%
Incremento della produzione di contenuti digitali	Grado di utilizzo di Internet nelle famiglie			ISTAT
Potenziamento delle attività di ricerca industriale e precompetitiva in settori di potenziale eccellenza			
Promozione di reti di cooperazione tra il sistema della ricerca e le imprese			
Rafforzamento del sistema della ricerca attraverso la creazione di piattaforme innovative	Intensità brevettuale (Domande di brevetti all'EPO per 1.000 abitanti)	1,6	2	ISTAT
Promozione delle iniziative di ricerca e sperimentazione nel campo energetico	Investimenti attivati (Euro)			
Promozione dell'internazionalizzazione del sistema innovativo regionale			

4.3.5. Meccanismi e modalità di attuazione

Alla luce dell'esperienza della Programmazione 2000-2006 gli interventi in campo RST verranno valorizzati e orientati efficacemente attraverso una specifica *governance* che verrà puntualmente definita nella Legge Regionale per la Promozione della Ricerca Scientifica e Tecnologica, attualmente in corso di elaborazione nell'Organo Legislativo regionale.

In particolare verrà reso maggiormente organico e strutturato il rapporto di cooperazione tra le Università, i Centri di Ricerca, le imprese della Sardegna, l'ente Sardegna Ricerche (che costituisce un importante strumento operativo di settore dell'Amministrazione Regionale).

Sulla base dell'esperienza del Tavolo Partenariale per la Ricerca e l'Innovazione Tecnologica del 2000-2006, verrà individuata la sede partenariale nella quale si individuano e si condividono le linee di indirizzo delle politiche regionali per la RST, nonché la costituzione di strumenti efficaci per l'attuazione della SRI (quali, ad esempio, Anagrafe Regionale per la Ricerca Scientifica, Fondo Regionale per la Ricerca Scientifica e l'Innovazione Tecnologica, Sistema di Aiuti alla RST moderno ed efficace in linea con i nuovi indirizzi della Programmazione 2007-2013).

L'approccio partenariale con le imprese e con il territorio verrà concretizzato valorizzando e sviluppando l'esperienza della Progettazione Integrata al fine di definire progetti di ricerca e sviluppo comuni tra imprese dello stesso settore o tra imprese di uno stesso territorio che realizzino complementarità di filiera.

Oltre alla cooperazione interna al territorio regionale verrà rafforzata la cooperazione partenariale con il Ministero dell'Università e della Ricerca, sulla scia dell'esperienza avuta nell'ambito del Accordo di Programma Quadro sulla Ricerca, nonché con altre realtà regionali nazionali ed europee.

Nell'attuazione degli interventi nella scuola sarà accordata particolare attenzione:

- al potenziamento e alla riqualificazione delle infrastrutture scolastiche;
- alla modernizzazione delle infrastrutture scolastiche, potenziando la diffusione già avviata di nuovi strumenti di apprendimento, favorendo un maggiore utilizzo dell'ICT nei processi educativi e aumentando i laboratori scientifici;
- al miglioramento della qualità della didattica, rinnovando i contenuti e i metodi di insegnamento e aumentando la sperimentazione.

Gli interventi sul territorio saranno calibrati in funzione dei diversi ambiti (aree urbane e aree rurali con problemi di spopolamento) in un quadro che garantisca una equa e migliore qualità dell'offerta e soglie minime di fornitura del servizio. Di strategica importanza saranno le azioni rivolte all'integrazione del sistema universitario, all'interno del sistema regionale della ricerca e della produzione, potenziando e qualificando le strutture universitarie per le attività di ricerca e di trasferimento tecnologico alle imprese.

Ai sensi dell'art. 65 del Reg. Gen. 1083/2006, il Comitato di Sorveglianza approva i criteri di selezione delle operazioni finanziate all'interno dell'asse e le relative modalità di attuazione.

Le proposte di finanziamento troveranno attuazione attraverso singoli interventi e progetti di qualità, che dovranno fare riferimento ai seguenti criteri e iniziative minime:

- innovazione ed efficacia delle iniziative, in primo luogo potenziando gli interventi destinati a completare la dotazione strumentale per la società dell'informazione nelle scuole;
- progetti di potenziamento della società dell'informazione nelle scuole, che contribuiscano a concentrare le risorse in aree con particolari situazioni di debolezza socio-economica e a potenziare un sistema di reti fra istituti scolastici, istituzioni e attori locali, partner sociali ed economici, amministrazioni provinciali e regionali.

4.3.6. Elenco dei grandi progetti

Non sono previsti grandi progetti nell'ambito del presente Asse prioritario.

4.3.7. Sinergie con altri Fondi e strumenti finanziari

Le politiche per rafforzare, integrare e migliorare la qualità dei sistemi di istruzione, formazione e lavoro e il loro collegamento sul territorio e per l'innalzamento dei livelli di apprendimento e di competenze attuate con il FESR saranno raccordate con gli interventi previsti da altre fonti, in particolare dal FSE, da disposizioni nazionali e regionali laddove questi prevedano il sostegno ad azioni finalizzate al miglioramento e alla qualificazione delle risorse umane lungo l'arco della vita, alla promozione dell'imprenditorialità e del lavoro autonomo, in particolare per le fasce giovanili e per i soggetti svantaggiati.

In relazione alla capacità di generare competenze ed esperienze nel settore della ricerca e della società dell'informazione sarà valutata la possibilità di attivare interventi volti a promuovere opportunità formative legate a esperienze dirette del mondo della produzione e dell'utilizzo di ICT definendo, accanto e a completamento della formazione universitaria, specifici interventi formativi tesi ad abilitare competenze sui processi di innovazione, mutuando anche dalla straordinaria efficacia delle opportunità formative informali tipiche della rete e progettando adeguate iniziative di sostegno centrate sull'esistenza sviluppo delle comunità professionali.

4.3.8. Applicazione principio di flessibilità

Conformemente a quanto disposto dall'art. 34.2 del Reg. (CE) del Consiglio n. 1083/2006, è riservata la facoltà di applicare il principio di flessibilità, in misura complementare ed entro il limite del 10% della dotazione dell'Asse, per il finanziamento di azioni che rientrano nel campo di intervento del FSE., anche attraverso l'incentivazione di master, stage, tirocini, corsi di specializzazione, attivazione di collegamenti e interscambi con centri di ricerca ed università estere.

4.3.9. Strumenti di ingegneria finanziaria

Non è prevista l'attivazione di nessuno strumento di ingegneria finanziaria nell'ambito del presente Asse prioritario.

4.3.10. Quadro di corrispondenza con il Reg. (CE) 1080/2006, con gli OSC ed eventuali programmi nazionali

(in corso di revisione)

Reg. (CE) n. 1080/2006 del Parlamento e del Consiglio

Art. 5, c. 1, lett. a - rafforzamento delle capacità regionali di R&ST e innovazione direttamente legate agli obiettivi regionali di sviluppo economico tramite il sostegno a centri di competenza industriali od operanti su specifiche tecnologie; tramite la promozione della R&ST nell'industria, delle PMI e del trasferimento di tecnologie; tramite lo sviluppo della previsione tecnologica e della valutazione comparativa internazionale delle politiche volte a promuovere l'innovazione; tramite il sostegno alla collaborazione tra le imprese e alle politiche congiunte in materia di R&ST e innovazione.

Art. 5, c. 1, lett. b - stimolo all'innovazione e all'imprenditorialità in tutti i settori dell'economia regionale e locale, tramite il sostegno all'immissione in commercio di prodotti, processi e servizi nuovi o migliorati da parte delle PMI; tramite il sostegno alle reti e agli agglomerati di imprese; tramite un migliore accesso a finanziamenti da parte delle PMI; tramite la promozione di reti di cooperazione tra le imprese e appropriati istituti di istruzione terziaria e di ricerca; tramite un migliore accesso delle PMI ai servizi di sostegno alle imprese e il sostegno all'integrazione di tecnologie più pulite e innovative nelle PMI.

Art. 5, c. 1, lett. c - promozione dell'imprenditorialità, in particolare agevolando lo sfruttamento economico delle nuove idee e favorendo la creazione di nuove imprese da parte di istituti di istruzione terziaria e altri istituti di ricerca interessati e delle imprese esistenti.

Art. 5, c. 1, lett. d - creazione di strumenti di ingegneria finanziaria e incubatori che facilitino la capacità di ricerca e di sviluppo tecnologico delle PMI e promuovano l'imprenditorialità e la creazione di nuove aziende, in particolare di PMI ad alto contenuto di conoscenza.

Art. 5, c. 2, lett. c - promozione dell'efficienza energetica e della produzione di energie rinnovabili e dello sviluppo di sistemi efficienti di gestione dell'energia

Orientamenti Strategici Comunitari

Orientamento Strategico 1.1.3 "Affrontare l'uso intensivo delle fonti energetiche tradizionali in Europa"

Orientamento Strategico 1.2.1 "Aumentare e indirizzare meglio gli investimenti nell'RST"

Orientamento Strategico 1.2.2 "Facilitare l'innovazione e promuovere l'imprenditorialità"

Piani e Programmi nazionali e regionali

Programma Nazionale Mezzogiorno Ricerca e Competitività

4.4. Asse IV – Sistemi Produttivi

4.4.1. Strategie

La strategia dell'Asse fa proprie le priorità del QSN "Competitività dei sistemi produttivi e occupazione" (priorità 7) e "Apertura internazionale e attrazione di investimenti consumi e risorse" (priorità 9). La strategia relativa allo sviluppo della competitività dei sistemi produttivi e dell'occupazione si integra con quelle del FSE che mirano a favorire una piena e migliore occupazione. Tale finalità sarà perseguita attraverso la realizzazione di interventi qualificati e finalizzati in termini di occupabilità e adattabilità e collegati alle prospettive di sviluppo del territorio. La strategia dell'asse "sistemi produttivi" è volta, più in particolare, a realizzare interventi affinché il sistema produttivo possa esprimere una domanda di lavoro più qualificata, in particolare con riferimento agli interventi per la R&S e per l'innovazione delle imprese. La strategia è finalizzata a sostenere e sviluppare la competitività del sistema produttivo della regione. Si intende agire sui fattori che finora ne hanno ostacolato lo sviluppo, quali la bassa propensione all'innovazione, l'insufficiente dotazione di reti infrastrutturali, la micro dimensione e la frammentarietà delle imprese. Per perseguire tali finalità si intende agire:

- sull'efficienza del sistema autorizzativo riferito alle attività produttive;
- sulla creazione e potenziamento di esternalità atte a favorire agglomerazioni e interconnessioni produttive di filiera;
- sull'efficienza delle infrastrutture produttive (aree per insediamenti produttivi), anche promuovendo il riutilizzo delle aree industriali dismesse;
- sulla promozione di un contesto produttivo favorevole alla diffusione e all'uso di processi innovativi da parte delle imprese;
- sull'avvio di nuove imprese che nascono dalla valorizzazione dell'innovazione prodotta nei centri di ricerca;
- sull'accesso al credito, sul supporto (anche integrato, attraverso i Pacchetti Integrati di Agevolazione) alle imprese e alle loro reti per accrescerne il valore aggiunto;

La strategia relativa alla apertura internazionale e attrazione di investimenti consumi e risorse è finalizzata a sviluppare la propensione all'esportazione del sistema produttivo regionale al fine di avviare processi duraturi di accumulazione di reddito. Per perseguire tali finalità si intende agire sul miglioramento della capacità del sistema produttivo di accedere ai mercati internazionali e sulla capacità di attrarre l'afflusso e la localizzazione di risorse di elevata qualità: non solo capitali e investimenti diretti ma anche competenze, talenti e capacità imprenditoriali.

4.4.2. Obiettivi

La strategia relativa a "Competitività dei sistemi produttivi e occupazione" è declinata nei seguenti obiettivi:

1) Innalzare l'efficienza delle infrastrutture produttive

Si intende agire innalzando la qualità dell'offerta delle aree per insediamenti produttivi, assicurando lo sviluppo di servizi specializzati e una loro maggiore integrazione a supporto delle imprese (ad esempio, la banda larga). Le attività saranno svolte in funzione sia della compatibilità urbanistica ed ambientale, che dell'esistenza di sinergie fra le imprese insediate in ciascuna area produttiva.

Si intende, inoltre, procedere al recupero delle infrastrutture industriali dismesse promuovendo le loro opportunità localizzative. In tali aree potranno essere realizzate, oltre che nuove attività, anche aggregazioni di attività artigiane di piccole dimensioni, incubatori di imprese.

L'obiettivo sarà altresì perseguito attraverso la creazione e il potenziamento di esternalità atte a favorire agglomerazioni e interconnessioni produttive di filiera, valorizzando i distretti e i sistemi di impresa a più forte capacità innovativa e con maggiori potenzialità e intervenendo su settori

maturi del contesto produttivo.

2) Promuovere l'accesso al credito e al capitale di rischio

Il miglioramento delle relazioni tra le imprese ed il sistema creditizio verrà perseguito attraverso molteplici leve. Si intendono promuovere azioni volte alla razionalizzazione e al rafforzamento del settore del microcredito, attraverso processi di aggregazione tra i confidi, favorendo il miglioramento del profilo patrimoniale (fondi rischi e controgaranzie), stimolando l'ampliamento della gamma e la qualità dei servizi offerti. Si prevede, inoltre, il sostegno, previa verifica del rapporto tra offerta e domanda emergente, ai Fondi rischi o di garanzia dei Consorzi fidi industriali, artigianali e della cooperazione, al fine di consentire un più agevole e diffuso accesso al credito delle PMI regionali secondo criteri di rotazione fra risorse erogate e recuperate.

3) Rafforzare e qualificare il sistema dei servizi alle imprese

Al fine di contribuire alla competitività delle imprese saranno intraprese azioni finalizzate ad incrementare l'efficienza del sistema autorizzativo delle imprese, dando continuità alle azioni, già intraprese con l'avvio degli Sportelli Unici per le Attività Produttive. Il rafforzamento dell'operatività degli Sportelli unici sarà perseguito anche attraverso l'impiego delle TIC e la promozione di processi di razionalizzazione delle procedure amministrative derivanti dalle leggi regionali.

4) Favorire agglomerazioni e interconnessioni produttive di filiera

Sarà promossa l'evoluzione della micro-impresa caratterizzata da strutture elementari e organizzazione basata esclusivamente sulle funzioni di produzione, tipica dell'attuale struttura produttiva regionale, in un modello di impresa più evoluto. Gli interventi saranno volti a favorire le attività innovative comuni a gruppi di imprese. In particolare attraverso il potenziamento e la creazione di esternalità derivanti da agglomerazioni e interconnessioni produttive di filiera; la disponibilità e occupabilità di competenze specializzate.

Il superamento della microdimensione e della frammentarietà delle imprese sarà promosso attraverso il sostegno alle agglomerazioni, filiere e altre forme di aggregazione su modello dei distretti produttivi.

5) Incrementare la propensione all'innovazione tecnologica delle imprese

L'obiettivo mira a favorire l'impiego delle nuove tecnologie per l'innovazione di processo e di prodotto in tutti i comparti produttivi. Il sostegno dei processi di innovazione tecnologica sarà orientato a favorire l'incontro tra l'innovazione prodotta nei centri di ricerca e le imprese secondo un approccio integrato. Sarà ulteriormente sviluppata la collaborazione con le Università i centri di ricerca e le imprese attraverso la realizzazione di reti di cooperazione, in particolare nelle aree scientifiche e tecnologiche in cui sono presenti competenze e attività di ricerca di eccellenza, quali l'area della biomedicina e delle tecnologie della salute, l'area delle biotecnologie e delle nanobiotecnologie, l'area delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione, l'area dell'energia e dell'ambiente, l'area della logistica, l'area della scienza dei materiali e georisorse.

Le priorità di intervento sono rappresentate dalla creazione di strumenti di interfaccia tra le imprese e il mondo della ricerca, anche attraverso la realizzazione di centri di competenza, la creazione di distretti e di laboratori tecnologici nei settori strategici dell'economia regionale.

Particolare attenzione verrà data alla individuazione di percorsi per favorire la creazione di imprese sia che il fenomeno di gemmazione avvenga a partire da un'impresa (*spin-out*), sia che avvenga a partire da altre istituzioni (Università, Laboratori di ricerca) *spin-off*.

6) Sostenere e rafforzare i sistemi informativi a supporto dei comparti produttivi

L'obiettivo mira a favorire l'impiego delle tecnologie digitali per il sostegno dell'innovazione di processo e di prodotto in tutti i comparti produttivi attraverso l'integrazione tra la disponibilità tecnologica e la realizzazione di radicali processi di innovazione dell'intero ciclo organizzativo (logistica, risorse, produzione, vendita). L'obiettivo mira inoltre, specificamente, a rafforzare il comparto attivo nell'ambito delle telecomunicazioni e dell'informatica che rappresenta uno dei settori strategici riconosciuto al livello europeo per lo sviluppo industriale ed economico dell'isola, cogliendo le opportunità offerte dai processi di convergenza tra informatica e

telecomunicazioni e quelle offerte dai sistemi aperti.

La strategia relativa a “Apertura internazionale e attrazione di investimenti consumi e risorse” è declinata nei seguenti obiettivi.

1) Migliorare la capacità del sistema produttivo di accedere ai mercati internazionali

Per rendere più efficaci le iniziative attivate nel precedente periodo di programmazione in materia di internazionalizzazione, si intende attivare un'azione unitaria ed integrata di promozione della Sardegna e dei suoi prodotti. Per questo, a titolo esemplificativo, verranno promossi: servizi unificati (*one-stop-shop*) all'export, anche attraverso lo sportello per l'internazionalizzazione; collaborazioni tra imprese italiane e/o estere, attraverso operazioni di joint venture. Le azioni saranno orientate prioritariamente a trasferimenti di tecnologie innovative, ad azioni di marketing internazionale e all'insediamento e/o all'ampliamento delle presenze in mercati esteri. Gli obiettivi di internazionalizzazione saranno supportati da una rinnovata e più forte politica di “marchi localizzati”, sia per tipologie di prodotti locali, sia per la più generale immagine della Sardegna in termini di unicità e identità insulare in un contesto di alta qualità ambientale.

2) Promuovere l'afflusso e la localizzazione di investimenti esogeni

Si intende promuovere la capacità di attrarre gli investimenti dall'esterno, talenti e capacità imprenditoriali al fine di favorire processi d'innovazione del contesto produttivo regionale e di migliorarne la competitività.

Destinatari

A titolo indicativo, destinatari dell'asse potranno essere: la Pubblica Amministrazione regionale e locale; le imprese; i cittadini.

4.4.3. Attività

Gli obiettivi relativi alla strategia “Competitività dei sistemi produttivi e occupazione” di cui al paragrafo precedente saranno conseguiti attraverso l'attuazione di attività che a titolo indicativo potranno comprendere:

1) Innalzare l'efficienza delle infrastrutture produttive

- Iniziative di Infrastrutturazione produttiva per rendere pienamente fruibili le aree attrezzate destinate ad insediamenti produttivi già esistenti, includendo gli interventi di security e tutela ambientale (Cod. 05-06-08)
- Interventi di recupero di aree dismesse a supporto di processi di delocalizzazione industriale (Cod. 50)
- Azioni finalizzate all'attivazione di reti ICT in sinergia con gli Assi prioritari interessati e di spazi dove erogare servizi integrati per le imprese e i lavoratori. (Cod. 05-08-13)

2) Promuovere l'accesso al credito e al capitale di rischio

- Sostegno alla costituzione di un Fondo di garanzia e controgaranzia in grado di attivare iniziative per la riorganizzazione del sistema dei Confidi e adeguarli alle nuove regole di Basilea 2. (Cod. 05-08)
- Interventi di supporto all'accesso al capitale di rischio finalizzati a favorire la nascita e la crescita di imprese innovative, anche attraverso l'utilizzo di strumenti di finanza innovativa (Cod. 07-09)
- Strumenti finanziari innovativi che facilitino gli spin-off da Università, Centri di ricerca e imprese (Cod. 05-07-08)

3) Rafforzare e qualificare il sistema dei servizi alle imprese

- Interventi per il miglioramento del contesto amministrativo finalizzati a favorire la

conoscenza delle opportunità localizzative e la competitività delle imprese (Cod. 05-08)

- Iniziative finalizzate all'implementazione di strumenti informativi on-line di supporto alle decisioni di localizzazione di impresa (Cod. 05-08)
- Azioni per il rafforzamento degli Sportelli unici e per lo snellimento delle procedure amministrative. (Cod. 05-08)
- Iniziative per la promozione di centri servizi di supporto ai distretti produttivi (Cod. 05-08)

4) Favorire agglomerazioni e interconnessioni produttive di filiera

- Interventi agevolativi comuni a più imprese, secondo una logica di condivisione delle competenze e diffusione del know how di prodotto (finanziamento di progetti cluster, finanziamento di centri di ricerca pubblici per il supporto scientifico e gruppi di imprese, ecc.) (Cod. 03-04-05)
- Attivazione di progetti integrati sia a livello settoriale che a livello territoriale (Cod. 08)
- Contratti di Investimento per la competitività dei sistemi produttivi e delle filiere esistenti o in via di formazione sul territorio regionale attraverso il sostegno a processi di collaborazione e di integrazione interaziendali tecnici, organizzativi, produttivi e commerciali (Cod. 08)

5) Incrementare la propensione all'innovazione tecnologica delle imprese

- Sostegno alle PMI finalizzato all'innovazione tecnologica, organizzativa commerciale e sicurezza sui luoghi di lavoro attraverso la promozione di prodotti e processi rispettosi dell'ambiente. (ad esempio: introduzione di sistemi efficaci di gestione dell'ambiente, adozione e utilizzo di tecnologie per la prevenzione dell'inquinamento, integrazione delle tecnologie pulite nella produzione aziendale) (Cod. 06)
- Qualificazione e specializzazione della domanda di ricerca delle imprese, attraverso azioni di: accompagnamento all'innovazione e di auditing tecnologico ed organizzativo (Cod. 04)
- Sostegno all'attiva partecipazione di attori regionali a programmi di ricerca ed a network nazionali ed internazionali (Cod. 09)
- Promozione e sviluppo di servizi e prodotti da destinare al supporto dell'efficienza aziendale e dei distretti tecnologici (Cod. 15)
- Incentivazione alle PMI anche in collaborazione con Università, centri di ricerca e altri organismi preposti, per l'adozione e l'utilizzazione di innovazioni tecnologiche nei processi produttivi, nella creazione prodotti, e nell'erogazione dei servizi (Cod. 03-07-09)
- Sostegno alla creazione di imprese spin-off da Università e centri di ricerca, operando anche attraverso strumenti di ingegneria finanziaria (Cod. 07)
- Attivazione di interventi agevolativi comuni a più imprese, secondo una logica di condivisione delle competenze e diffusione del know how prodotto (finanziamento di progetti cluster, ecc.) (Cod. 05)
- Promozione e sostegno a reti di eccellenza e strutture per organizzare e diffondere l'innovazione presso i distretti produttivi con elevata specializzazione. Le iniziative si focalizzeranno sul potenziamento del trasferimento di conoscenza tecnologica e di offerta di servizi specializzati e personalizzati alle imprese. (Cod. 04)
- Attivazione di pacchetti integrati di agevolazione mirati all'aumento della competitività, alla riqualificazione dei processi produttivi, allo sviluppo di innovazioni, al miglioramento della compatibilità ambientale delle attività produttive (Cod. 09)

6) Sostenere e rafforzare i sistemi informativi a supporto dei comparti produttivi

- Interventi per favorire lo sviluppo delle nuove tecnologie nei comparti produttivi anche con riferimento alla promozione di centri servizi di supporto ai distretti produttivi (Cod. 14)
- Interventi a sostegno dello sviluppo del comparto produttivo ICT (Cod. 15)

Gli obiettivi relativi alla strategia "Apertura internazionale e attrazione di investimenti consumi e

risorse” di cui al paragrafo precedente saranno conseguiti attraverso attività che, a titolo indicativo, potranno comprendere:

1) Migliorare la capacità del sistema produttivo di accedere ai mercati internazionali

- Interventi mirati alla costituzione di un apposito fondo dedicato a sostenere e supportare i processi di internazionalizzazione delle imprese (Cod. 05-08-09).
- Avvio di partenariati produttivi e commerciali con operatori esteri nella logica di filiera, cluster, ecc., attraverso l'operatività dello sportello per l'internazionalizzazione e dell'Agenzia “Sardegna Promozione” (Cod. 05-08).
- Favorire l'associazione tra le imprese per la partecipazione a progetti d'investimento europei, nazionali e regionali (Cod. 09).
- Promozione all'estero del sistema Sardegna attraverso azioni di comunicazione, organizzazione di grandi eventi, costruzione di partenariati internazionali, interventi mirati di marketing territoriale, campagne pubblicitarie. (Cod. 05-08)

2) Promuovere l'afflusso e la localizzazione di investimenti esogeni

- Iniziative di informazione ai soggetti pubblici e privati esteri/esterni interessati ad avviare rapporti di cooperazione e/o a realizzare investimenti in Sardegna (Cod. 05).
- Servizi di assistenza tecnica e amministrativa per la nascita di nuove iniziative industriali e per il loro consolidamento (Cod. 05).
- Acquisizione e promozione di studi e ricerche sui mercati, anche esteri, per l'attrazione di nuovi investitori e l'individuazione di nuovi sbocchi per le produzioni regionali (Cod. 09).
- Progettazione, realizzazione di programmi di marketing territoriale e settoriale (Cod. 05).

4.4.4. Indicatori

(in corso di revisione)

Indicatori di realizzazione

<i>Obiettivo</i>	<i>Indicatore di realizzazione</i>	<i>Unità di misura</i>	<i>Valore atteso a fine programma</i>
Innalzare l'efficienza delle infrastrutture produttive	Progetti realizzati	n.	
	Nuove attività economiche avviate nelle aree di localizzazione interessate dagli interventi	n.	
Promuovere l'accesso al credito e al capitale di rischio	Imprese finanziate	n.	
	Di cui imprese femminili ¹⁶	n.	
Rafforzare e qualificare il sistema dei servizi alle imprese	Progetti realizzati	n.	
Favorire agglomerazioni e interconnessioni produttive di filiera	Iniziative formalizzate di agevolazione comuni a più imprese	n.	
Incrementare la propensione all'innovazione tecnologica delle	Imprese finanziate	n.	

¹⁶ Con riferimento alla L.215/1992 si intendono per imprese femminili: società cooperative e società di persone costituite in misura non inferiore al 60% da donne; società di capitali le cui quote di partecipazione spettino in misura non inferiore ai 2/3 a donne e i cui organi di amministrazione siano costituiti per almeno 2/3 da donne; imprese individuali gestite da donne.

<i>imprese</i>	Progetti realizzati	n.	
	Piattaforme innovative e reti di ricerca create	n.	
<i>Sostenere e rafforzare i sistemi informativi a supporto dei comparti produttivi</i>	Progetti realizzati	n.	
<i>Migliorare la capacità del sistema produttivo di accedere ai mercati internazionali</i>	Progetti realizzati	n.	
	Accordi con imprese estere siglati dalle imprese	n.	
<i>Promuovere l'afflusso e la localizzazione di investimenti esogeni</i>	Progetti realizzati	n.	
	Investimenti indotti (Meuro)	Meuro	

Indicatori di risultato

<i>Obiettivo</i>	<i>Indicatore di risultato</i>	<i>Valore attuale</i>	<i>Valore atteso a fine programma</i>	<i>Fonte/Note</i>
<i>Innalzare l'efficienza delle infrastrutture produttive</i>	Indice di infrastrutturazione economica (Italia=100)			(Ist. Tagliacarne)
	Percentuale di imprese (con più di dieci addetti) dei settori industria e servizi che dispongono di collegamento a banda larga	54,4		DPS-Istat, Banca dati indicatori regionali di contesto
<i>Promuovere l'accesso al credito e al capitale di rischio</i>	Impieghi bancari (consistenza media annua) in percentuale del Pil (a prezzi correnti) (a)	31,7		Istat su dati Banca d'Italia
	Investimenti in capitale di rischio - early stage in percentuale del Pil	0,0		Istat su dati Aifi
<i>Rafforzare e qualificare il sistema dei servizi alle imprese</i>	<i>Tempo medio per la concessione di tutte le autorizzazioni necessarie all'avvio dell'attività</i>			<i>Indagine ad hoc</i>
<i>Favorire agglomerazioni e interconnessioni produttive di filiera</i>	Quota di occupati interni nei SLL 2001 di PMI della regione sul totale degli occupati interni	0,0		DPS-Istat, Banca dati indicatori regionali di contesto
<i>Incrementare la propensione all'innovazione tecnologica delle imprese</i>	Numero di brevetti registrati allo European Patent Office (EPO) per milione di abitanti	9		Istat su dati Eurostat - New Cronos (2002)
	Numero di imprese che hanno introdotto innovazioni di prodotto e/o di processo sul totale delle imprese (%)	34,4		Istat
<i>Sostenere e rafforzare i sistemi informativi a supporto dei comparti produttivi</i>	Aziende che utilizzano servizi digitali a banda larga	54%	90%	<i>Indagine ad hoc</i>
<i>Migliorare la capacità del sistema produttivo di accedere ai mercati internazionali</i>	Investimenti diretti della regione all'estero: Investimenti diretti netti della regione all'estero in % del PIL	-0,02		Istat su dati UIC (2004)

<i>Obiettivo</i>	<i>Indicatore di risultato</i>	<i>Valore attuale</i>	<i>Valore atteso a fine programma</i>	<i>Fonte/Note</i>
Promuovere l'afflusso e la localizzazione di investimenti esogeni	Investimenti esteri indotti			Indagine ad hoc

4.4.5. Meccanismi e modalità di attuazione

Per quanto concerne le forme dell'aiuto alle imprese, si prevede di costituire fondi di "venture capital" nei quali la Regione sia socio investitore o aderente, si prevede altresì di prestare garanzie a favore di investitori privati in capitale di rischio o a favore di fondi di "venture capital". Sarà possibile il cumulo degli interventi a sostegno del capitale di rischio con eventuali altri aiuti, solo nei limiti di quanto stabilito dagli Orientamenti comunitari su aiuti di stato e capitale di rischio a favore delle piccole e medie imprese approvati dalla Commissione Europea nel luglio 2006.

L'aiuto sarà studiato secondo criteri di proporzionalità, che garantiscano parità e trasparenza delle informazioni attraverso bandi di gara aperti o inviti pubblici agli investitori. Si terrà conto della necessità di evitare distorsioni sulla concorrenza, e di evitare altresì un effetto di sostituzione dell'investimento pubblico rispetto a quello privato. Saranno utilizzati prevalentemente regimi in esenzione e "orizzontali".

Nell'attuazione di tali interventi verrà accordata:

- particolare attenzione alla delimitazione dei target di imprese destinatarie degli aiuti sia sotto il profilo dimensionale (grande impresa, PMI, microimprese, ecc.) sia sotto l'aspetto funzionale (settori di frontiera, distretti/filiere produttive, cluster di imprese, ecc.);
- priorità agli interventi volti alla realizzazione di nuove imprese ed, in particolare, di quelle avviate da persone qualificate e specializzate (spin off, spin out, spill over, master, ecc.), da donne e da giovani.

4.4.6. Elenco dei Grandi Progetti

Non sono previsti grandi progetti nell'ambito del presente Asse prioritario.

4.4.7. Sinergie con altri Fondi e strumenti finanziari

In relazione alla capacità di generare competenze ed esperienze nel settore della ricerca e della società dell'informazione sarà valutata la possibilità di attivare interventi volti a promuovere opportunità formative legate a esperienze dirette del mondo della produzione e dell'utilizzo di ICT definendo, accanto e a completamento della formazione universitaria, specifici interventi formativi tesi ad abilitare competenze sui processi di innovazione, mutuando anche dalla straordinaria efficacia della opportunità formative informali tipiche della rete e progettando adeguate iniziative di sostegno centrate sull'esistenza sviluppo delle comunità professionali.

4.4.8. Applicazione principio di flessibilità

Conformemente a quanto disposto dall'art. 34.2 del Reg. (CE) del Consiglio n. 1083/2006, è riservata la facoltà di applicare il principio di flessibilità, in misura complementare ed entro il limite del 10% della dotazione dell'Asse, per il finanziamento di azioni che rientrano nel campo di intervento del FSE.

4.4.9. Strumenti di ingegneria finanziaria

In relazione alla capacità del programma di contribuire allo sviluppo di imprese innovative, sarà valutata l'opportunità di attivare interventi a supporto del capitale necessario per le fasi di avvio

di espansione e di consolidamento delle nuove imprese. Sarà data priorità alle imprese altamente innovative, in fase di seed e in fase di start-up promuovendo iniziative di sostegno al capitale di rischio.

Potrà essere valutata, inoltre, l'opportunità di attivare strumenti che possano supportare la crescita dimensionale e la patrimonializzazione delle PMI e di far ricorso agli strumenti della programmazione negoziata (contratti di programma, contratti d'area, contratti di localizzazione e d'investimento, ecc.) in modo da favorire l'aggregazione di imprese e da promuovere lo sviluppo di sistemi produttivi locali nonché ai Pacchetti Integrati di Agevolazione.

4.4.10. Quadro di corrispondenza con il Reg. (CE) 1080/2006, con gli OSC ed eventuali programmi nazionali

Reg. (CE) n. 1080/2006

Art. 4 “Convergenza”, in ottemperanza all'ultimo comma art.5,

Art. 4, cc.1-2) “ricerca e sviluppo tecnologico (R&ST), innovazione e imprenditorialità, incluso il rafforzamento delle capacità di ricerca e sviluppo tecnologico e la loro integrazione nello Spazio europeo della ricerca, comprese le infrastrutture; aiuto alla R&ST in particolare nelle PMI e al trasferimento di tecnologie; miglioramento dei legami tra le PMI, gli istituti di istruzione terziaria, gli istituti di ricerca e i centri di ricerca e tecnologici; sviluppo di reti di imprese, partenariato pubblico-privato e agglomerati di imprese; sostegno alla fornitura di servizi tecnologici e aziendali ai gruppi di PMI; incentivazione dell'imprenditorialità e finanziamento dell'innovazione per le PMI tramite strumenti di ingegneria finanziaria; società dell'informazione, incluso lo sviluppo di infrastrutture di comunicazioni elettroniche, contenuti, servizi e applicazioni locali; miglioramento dell'accesso sicuro ai servizi pubblici on line e sviluppo di tali servizi; aiuti e servizi alle PMI ai fini dell'adozione e di un uso efficace delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC) ovvero dello sfruttamento di nuove idee”

Art. 5, c. 1, lett. a – d) “rafforzamento delle capacità regionali di R&ST e innovazione direttamente legate agli obiettivi regionali di sviluppo economico tramite il sostegno a centri di competenza industriali od operanti su specifiche tecnologie; tramite la promozione della R&ST nell'industria, delle PMI e del trasferimento di tecnologie; tramite lo sviluppo della previsione tecnologica e della valutazione comparativa internazionale delle politiche volte a promuovere l'innovazione; tramite il sostegno alla collaborazione tra le imprese e alle politiche congiunte in materia di R&ST e innovazione; stimolo all'innovazione e all'imprenditorialità in tutti i settori dell'economia regionale e locale, tramite il sostegno all'immissione in commercio di prodotti, processi e servizi nuovi o migliorati da parte delle PMI; tramite il sostegno alle reti e agli agglomerati di imprese; tramite un migliore accesso a finanziamenti da parte delle PMI; tramite la promozione di reti di cooperazione tra le imprese e appropriati istituti di istruzione terziaria e di ricerca; tramite un migliore accesso delle PMI ai servizi di sostegno alle imprese e il sostegno all'integrazione di tecnologie più pulite e innovative nelle PMI; promozione dell'imprenditorialità, in particolare agevolando lo sfruttamento economico delle nuove idee e favorendo la creazione di nuove imprese da parte di istituti di istruzione terziaria e altri istituti di ricerca interessati e delle imprese esistenti; creazione di strumenti di ingegneria finanziaria e incubatori che facilitino la capacità di ricerca e di sviluppo tecnologico delle PMI e promuovano l'imprenditorialità e la creazione di nuove aziende, in particolare di PMI ad alto contenuto di conoscenza.”

Art. 5, c. 3, lett. b) “promozione dell'accesso alle TIC, della loro adozione e della loro utilizzazione efficace da parte delle PMI, tramite il sostegno all'accesso alle reti, alla creazione di punti di accesso pubblici a Internet, alla dotazione di attrezzature e allo sviluppo di servizi e applicazioni, inclusa in particolare, la creazione di piani d'azione destinati alle imprese molto piccole e alle imprese artigianali.”

Orientamenti Strategici Comunitari

Orientamento Strategico 1.1.2 “Rafforzare le sinergie tra tutela dell'ambiente e crescita”

Orientamento Strategico 1.2.1 “Aumentare e indirizzare meglio gli investimenti nell'RST”

Orientamento Strategico 1.2.2 “Facilitare l'innovazione e promuovere l'imprenditorialità”

Orientamento Strategico 1.2.3 “Promuovere la società dell'informazione per tutti”

Orientamento Strategico 1.2.4 “Migliorare l'accesso al credito”

Orientamento Strategico 1.3.4 “Capacità amministrativa”

Programmi nazionali

Programma Nazionale Mezzogiorno Ricerca e Competitività

5. MODALITA' DI ATTUAZIONE

Le modalità e le procedure di attuazione del POR fanno riferimento alle disposizioni previste dai regolamenti comunitari per il periodo 2007-2013, in particolare alle disposizioni di cui all'articolo 37.1 lettera g) del Regolamento (CE) 1083/2006 del Consiglio, al relativo regolamento d'attuazione, nonché alle procedure attuative descritte nel QSN.

5.1. Autorità

Nel rispetto del principio della separazione delle funzioni di cui all'art. 58, lettera b), del Regolamento (CE) del Consiglio n. 1083/2006, al fine di garantire l'efficace e corretta attuazione del Programma Operativo e il corretto funzionamento del sistema di gestione e controllo, sono individuate tre Autorità: l'Autorità di Gestione, l'Autorità di Certificazione e l'Autorità di Audit.

Al processo di attuazione del PO partecipa, inoltre, l'Autorità Ambientale col compito di collaborare, per gli aspetti di propria competenza, con le Autorità di programmazione e di gestione degli interventi, piani o programmi.

Eventuali modifiche nella denominazione, nei recapiti e nell'indirizzo di posta elettronica delle autorità e degli organismi indicati vengono comunicati alla Commissione e al Comitato di Sorveglianza del Programma operativo.

5.1.1. Autorità di Gestione (A.d.G.)

L'Autorità di Gestione è responsabile della gestione e attuazione del Programma Operativo conformemente al principio di buona e sana gestione amministrativa e finanziaria.

Questa funzione è di competenza del Dirigente *pro-tempore* della struttura sottoindicata.

Struttura competente: Assessorato della Programmazione, Bilancio, Credito e Assetto del Territorio - Centro Regionale di Programmazione

Indirizzo: via Mameli, 88 – 09123 Cagliari

Posta elettronica: crp.direzione@regione.sardegna.it – gpisu@regione.sardegna.it

I rapporti tra l'Autorità di Gestione e le altre strutture dell'Amministrazione regionale coinvolte nella gestione del Programma Operativo saranno regolati da atti e procedure interne.

L'Autorità di Gestione adempie a tutte le funzioni corrispondenti a quanto definito dal Regolamento (CE) del Consiglio n. 1083/2006, secondo le modalità attuative definite dal Regolamento (CE) della Commissione n. 1828/2006. In particolare, essa è tenuta a:

- a. garantire che le operazioni destinate a beneficiare di un finanziamento siano selezionate in conformità ai criteri applicabili al Programma operativo e rispettino la vigenza normativa comunitaria e nazionale per l'intero periodo di attuazione;
- b. informare il Comitato di Sorveglianza sui risultati della verifica di cui al par. 5.3.1;
- c. accertarsi, se del caso, anche mediante verifiche in loco su base campionaria, dell'effettiva fornitura dei prodotti e dei servizi cofinanziati, dell'esecuzione delle spese dichiarate dai beneficiari, della conformità delle stesse alle norme comunitarie e nazionali;
- d. garantire l'esistenza di un sistema informatizzato di registrazione e conservazione dei dati contabili relativi a ciascuna operazione svolta nell'ambito del Programma Operativo e assicurare la raccolta dei dati relativi all'attuazione per la gestione finanziaria, la sorveglianza, le verifiche, gli audit e la valutazione;
- e. garantire che i beneficiari finali e gli altri organismi coinvolti nell'attuazione delle operazioni adottino un sistema di contabilità separata o una codificazione contabile adeguata per tutte le transazioni relative all'operazione, ferme restando le norme contabili nazionali;

- f. garantire che le valutazioni del Programma Operativo, di cui all'art. 48, paragrafo 3, siano svolte in conformità dell'art. 47 del Reg. (CE) del Consiglio n. 1083/2006;
- g. stabilire procedure tali che tutti i documenti relativi alle spese e agli audit necessari per garantire una pista di controllo adeguata, siano conservati, sotto forma di originali o di copie autenticate, secondo quanto disposto dall'art. 90, per i tre anni successivi alla chiusura del programma operativo o, qualora si tratti di operazioni soggette a chiusura parziale, per i tre anni successivi all'anno in cui ha avuto luogo la chiusura parziale;
- h. garantire che l'Autorità di Certificazione riceva tutte le informazioni necessarie sulle procedure e verifiche eseguite in relazione alle spese, ai fini della certificazione;
- i. guidare i lavori del Comitato di Sorveglianza e trasmettere a questo i documenti per consentire una sorveglianza qualitativa dell'attuazione del Programma Operativo;
- j. elaborare e presentare alla Commissione, previa approvazione del Comitato di Sorveglianza, i Rapporti annuali e finale di esecuzione, nei termini previsti e in accordo con le richieste della Commissione;
- k. garantire il rispetto degli obblighi in materia di informazione e pubblicità previsti dall'art. 69 del Reg. (CE) del Consiglio n. 1083/2006;
- l. trasmettere alla Commissione le informazioni che le consentano di valutare i Grandi Progetti.

L'Autorità di Gestione assicura altresì l'impiego di sistemi e procedure per garantire l'adozione di un'adeguata pista di controllo, nonché di procedure di informazione e di sorveglianza per le irregolarità e il recupero degli importi indebitamente versati.

L'Autorità di Gestione si avvale altresì delle strutture organizzative che operano presso gli Assessorati competenti, le quali provvedono, attraverso i dirigenti responsabili dei Servizi, all'attuazione delle attività del Programma Operativo.

L'Autorità di Gestione, per esercitare le proprie funzioni di gestione e attuazione del Programma Operativo compreso il coordinamento delle attività delle strutture implicate nell'attuazione, si avvale del supporto dell'assistenza tecnica e di adeguate risorse umane e materiali.

5.1.2. Autorità di Certificazione (AdC)

L'Autorità di Certificazione è responsabile della corretta certificazione delle spese erogate a valere sui fondi comunitari per l'attuazione del Programma Operativo.

Questa funzione è attribuita al Dirigente *pro-tempore* della struttura sottoindicata:

Struttura competente: Assessorato della Programmazione, Bilancio, Credito e Assetto del Territorio – Direzione Generale – Servizio Verifica dei Programmi di spesa e attività connesse alle funzioni di autorità di pagamento.

Indirizzo: Via Mameli, 88 – 09123 Cagliari

Posta elettronica: pcoccollone@regione.sardegna.it; prog.bilancio@regione.sardegna.it

L'Autorità di certificazione è funzionalmente indipendente sia dall'Autorità di Gestione che dall'Autorità di Audit.

L'Autorità di Certificazione adempie a tutte le funzioni corrispondenti a quanto definito dal Reg. (CE) del Consiglio n. 1083/2006, secondo le modalità attuative definite dal Reg. (CE) della Commissione n. 1828/2006. In particolare essa provvede a:

- a. elaborare e trasmettere alla Commissione, per il tramite dell'Organismo di cui al par. 5.2.3, le dichiarazioni certificate delle spese e le domande di pagamento;
- b. certificare che:
 - i) la dichiarazione delle spese è corretta, proviene da sistemi di contabilità affidabili ed è basata su documenti giustificativi verificabili;

ii) le spese dichiarate sono conformi alle norme comunitarie e nazionali applicabili e sono state sostenute in rapporto alle operazioni selezionate per il finanziamento, conformemente ai criteri applicabili al programma e alle norme comunitarie e nazionali;

c. garantire di aver ricevuto dall'Autorità di Gestione informazioni adeguate in merito alle procedure seguite e alle verifiche effettuate in relazione alle spese figuranti nelle dichiarazioni di spesa;

d. tenere conto, ai fini della certificazione, dei risultati di tutte le attività di *audit* svolte dall'Autorità di Audit o sotto la sua responsabilità;

e. mantenere una contabilità informatizzata delle spese dichiarate alla Commissione;

f. tenere una contabilità degli importi recuperabili e degli importi ritirati a seguito della soppressione totale o parziale della partecipazione a un'operazione. Gli importi recuperati sono restituiti al bilancio generale dell'Unione Europea prima della chiusura del Programma Operativo, detraendoli dalla dichiarazione di spesa successiva.

I rapporti fra l'Autorità di Gestione e l'Autorità di Certificazione sono definiti da apposite procedure.

Inoltre, l'Autorità di Certificazione trasmette alla Commissione Europea, per il tramite dell'Organismo nazionale di coordinamento per la trasmissione delle domande di pagamento, entro il 30 aprile di ogni anno, una previsione estimativa degli importi inerenti le domande di pagamento per l'esercizio finanziario in corso e per quello successivo.

L'Autorità di Certificazione predisporrà le proprie attività in modo che le domande di pagamento siano inoltrate, per il tramite dell'Organismo nazionale di coordinamento per la trasmissione delle domande di pagamento, alla Commissione europea con cadenza periodica, almeno quattro volte l'anno (entro il 28 febbraio, il 30 aprile, il 31 luglio e il 31 ottobre) con la possibilità di presentare un'ulteriore domanda di pagamento, solo ove necessaria, entro il 31 dicembre di ogni anno per evitare il disimpegno automatico delle risorse.

5.1.3. Autorità di Audit (AdA)

L'Autorità di Audit è responsabile della verifica dell'efficace funzionamento del sistema di gestione e di controllo.

Questa funzione è attribuita al Dirigente *pro-tempore* della struttura sottoindicata:

Struttura competente: Presidenza–Ufficio Ispettivo – Ufficio di controllo di II livello della spesa comunitaria					
Indirizzo:	Via	Mameli,	96	–	09123 Cagliari
Posta elettronica:	pres.ispett.controllo@regione.sardegna.it				

L'Autorità di Audit è funzionalmente indipendente sia dall'Autorità di Gestione, sia dall'Autorità di Certificazione.

All'Autorità di Audit spettano tutte le funzioni definite dal Regolamento (CE) n. 1083/2006, secondo le modalità attuative del Regolamento (CE) della Commissione n.1828/2006. In particolare, essa è incaricata dei compiti seguenti:

a. garantire che le attività di *audit* siano svolte per accertare l'efficace funzionamento del sistema di gestione e di controllo del Programma operativo;

b. garantire che le attività di *audit* siano svolte su un campione di operazioni adeguato per la verifica delle spese dichiarate;

c. presentare alla Commissione, entro nove mesi dall'approvazione del Programma Operativo, una strategia di *audit* riguardante gli organismi preposti alle attività di *audit* di cui alle lettere a) e b), la metodologia utilizzata, il metodo di campionamento per le attività di *audit* sulle operazioni e la pianificazione indicativa delle attività di *audit* al fine di garantire che i principali organismi siano soggetti ad *audit* e che tali attività siano ripartite uniformemente sull'intero periodo di programmazione;

d. entro il 31 dicembre di ogni anno, dal 2008 al 2015:

- i. presentare alla Commissione un rapporto annuale di controllo che evidenzi le risultanze delle attività di audit effettuate nel corso del periodo precedente di 12 mesi che termina il 30 giugno dell'anno in questione, conformemente alla strategia di audit del Programma operativo e le carenze riscontrate nei sistemi di gestione e di controllo del Programma;
- ii. formulare un parere, in base ai controlli ed alle attività di audit effettuati sotto la propria responsabilità, in merito all'efficace funzionamento del sistema di gestione e di controllo, indicando se questo fornisce ragionevoli garanzie circa la correttezza delle dichiarazioni di spesa presentate alla Commissione e circa la legittimità e regolarità delle transazioni soggiacenti;
- iii. presentare, nei casi previsti dall'art. 88 del Regolamento (CE) del Consiglio n. 1083/2006, una dichiarazione di chiusura parziale in cui si attesti la legittimità e la regolarità della spesa in questione;
- e. presentare alla Commissione, entro il 31 marzo 2017, una dichiarazione di chiusura che attesti la validità della domanda di pagamento del saldo finale e la legittimità e la regolarità delle transazioni soggiacenti coperte dalla dichiarazione finale delle spese, accompagnata da un rapporto di controllo finale.

L'Autorità di Audit assicura che gli audit siano eseguiti tenendo conto degli standard internazionalmente riconosciuti e garantisce che le componenti che li effettuano siano funzionalmente indipendenti ed esenti da qualsiasi rischio di conflitto di interessi.

5.1.4 Autorità ambientale (A.A.)

L'Autorità Ambientale assolve la funzione di garantire l'integrazione ambientale e di rafforzare l'orientamento allo sviluppo sostenibile in tutte le fasi di predisposizione, attuazione e sorveglianza del programma operativo regionale, assicurando efficacia e continuità al processo di valutazione ambientale strategica, anche attraverso il monitoraggio e la gestione di eventuali meccanismi di retroazione sul programma.

Questa funzione è attribuita al dirigente *pro-tempore* della struttura sottoindicata:

Struttura competente:	Assessorato della Difesa dell'Ambiente—Direttore Generale <i>pro-tempore</i>
Indirizzo:	Via Roma, 80 – 09131 Cagliari
Posta elettronica :	amb.autorita.ambientale@.regione.sardegna.it

All'Autorità ambientale sono riservate le seguenti attribuzioni:

- promuovere e verificare l'integrazione della componente ambientale in tutti i settori d'azione dei Fondi comunitari, affinché sia assicurata la coerenza delle strategie e degli interventi proposti dai documenti di programmazione ai principi dello sviluppo sostenibile, in conformità agli OSC ed al QSN, nonché il rispetto della normativa comunitaria e nazionale in materia ambientale;
- prestare la sua collaborazione all'autorità di gestione, nonché a tutte le strutture interessate, potendosi avvalere, a seconda delle necessità, del supporto di specifiche figure professionali,
- cooperare con le strutture competenti nella predisposizione dei documenti di programmazione e nella redazione dei successivi atti attuativi, nonché durante l'intera fase di attuazione, monitoraggio e valutazione dei programmi;
- collaborare, per gli aspetti di propria competenza, con le Autorità di programmazione e gestione dei piani o programmi cofinanziati da Fondi comunitari nell'applicazione della Direttiva 2001/42/CE (affidente la Valutazione Ambientale Strategica - VAS).

L'Autorità ambientale partecipa ai lavori dei Comitati di sorveglianza e a quelli della rete nazionale delle Autorità ambientali.

5.2. Organismi

5.2.1. Organismo di valutazione della conformità

L'organismo incaricato della valutazione di conformità è quello previsto al paragrafo 5.2.5.

5.2.2. Organismo responsabile per la ricezione dei pagamenti

L'organismo abilitato a ricevere i pagamenti della Commissione per conto dell'Amministrazione Regionale è la struttura sottoindicata:

Struttura competente:	Ministero dell'Economia e delle Finanze – Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato – Ispettorato Generale per i Rapporti Finanziari con l'Unione Europea (IGRUE)
Indirizzo:	Via XX Settembre, 97 – 00187 Roma
Posta elettronica:	rgs.segreteria.igrue@tesoro.it

I contributi comunitari sono versati all'IGRUE mediante accredito dei relativi fondi sul c/c n. 23211, aperto presso Tesoreria centrale dello Stato, intestato a "Ministero del Tesoro – Fondo di rotazione per l'attuazione delle politiche comunitarie: Finanziamenti CEE".

L'IGRUE provvede ad erogare in favore della Regione Sardegna le quote comunitarie FESR acquisite e le corrispondenti quote del cofinanziamento nazionale, mediante versamento sull'apposito c/c n. 22912 presso la Tesoreria centrale, intestato "Regione Sardegna – Risorse CEE – Cofinanziamento nazionale".

L'Ufficio competente provvede alla gestione delle risorse finanziarie assegnate al PO sulla base della legislazione amministrativa e contabile comunitaria nazionale e regionale e dei criteri di buona gestione finanziaria.

5.2.3. Organismo responsabile per l'esecuzione dei pagamenti

L'organismo responsabile dell'esecuzione dei pagamenti è l'ufficio sottoindicato:

Struttura competente:	Ragioneria Regionale
Indirizzo:	Via Oslavia - Cagliari
Posta elettronica:	ragioneria@regione.sardegna.it

L'Ufficio competente provvede alla gestione delle risorse finanziarie assegnate al Programma Operativo sulla base della legislazione amministrativa e contabile comunitaria nazionale e regionale e dei criteri di buona gestione finanziaria.

5.2.4. Organismo nazionale di coordinamento per la trasmissione delle domande di pagamento

L'Autorità di Certificazione trasmette le dichiarazioni certificate delle spese e le domande di pagamento alla Commissione Europea per il tramite dell'Autorità capofila di Fondo (Ministero dello Sviluppo Economico - DPS - Servizio per le Politiche dei Fondi Strutturali Comunitari per i PO FESR), individuata quale organismo nazionale di coordinamento per la trasmissione delle domande di pagamento. L'Autorità capofila di Fondo è responsabile della validazione delle dichiarazioni certificate delle spese e delle domande di pagamento e del successivo inoltramento telematico alla Commissione Europea utilizzando i *web services* del sistema SFC2007.

5.2.5. Organismo nazionale di coordinamento in materia di controllo

Conformemente a quanto previsto dal paragrafo VI.2.4 del QSN, tale organismo è il Ministero dell'Economia e delle Finanze - Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato – Ispettorato Generale per i Rapporti finanziari con l'Unione Europea (IGRUE). L'Organismo provvede, in particolare, ad esprimere il parere di cui al successivo paragrafo 5.3.5. A tal fine, l'Organismo nazionale di coordinamento ha accesso alle informazioni e ai dati che ritiene necessari per esprimere il suindicato parere.

5.2.6. Organismi intermedi

L'Amministrazione Regionale può designare un organismo o un servizio pubblico o privato per svolgere una parte o la totalità dei compiti dell'Autorità di Gestione o dell'Autorità di Certificazione, sotto la responsabilità di detta Autorità, nei confronti dei beneficiari che attuano le operazioni.

I pertinenti accordi sono formalmente registrati per iscritto. L'affidamento viene effettuato mediante un atto che stabilisce i contenuti della delega, le funzioni reciproche, le informazioni da trasmettere all'Autorità di Gestione/Certificazione e la relativa periodicità, gli obblighi e le modalità di presentazione delle spese conseguite, le modalità di svolgimento dell'attività di gestione e di controllo, la descrizione dei flussi finanziari, le modalità, la conservazione dei documenti, gli eventuali compensi, e le sanzioni per ritardi negligenze o inadempienze. In particolare, l'Autorità di Gestione/Certificazione si accerta che gli organismi intermedi siano correttamente informatizzati.

1) L'Amministrazione Regionale può individuare quali organismi intermedi Enti pubblici territoriali e/o Amministrazioni centrali dello Stato, per le materie di loro competenza.

2) Sotto la propria responsabilità, l'Amministrazione Regionale ed eventualmente gli Enti e Amministrazioni di cui al paragrafo 1, nell'esecuzione delle operazioni di alcune attività possono avvalersi dei seguenti organismi intermedi:

- a. soggetti interamente pubblici, anche strutturati come società o altre forme di diritto privato aventi il carattere di strutture "in house";
- b. altri soggetti pubblici, anche strutturati come società o altre forme del diritto civile, non aventi il carattere di strutture "in house" dell'Amministrazione;
- c. soggetti privati con competenze specialistiche.

L'individuazione dei soggetti di natura corrispondente alla lettera a) è effettuata con atto amministrativo; la selezione e individuazione dei soggetti di cui alle lettere b) e c) sarà svolta mediante procedure di evidenza pubblica conformi alla normativa in materia di appalti pubblici.

Fermo restando l'impianto organizzativo complessivo precedentemente delineato, per la fase attuativa delle attività del Programma, si prevede la delega di una parte delle procedure ad organismi esterni con cui saranno stipulate specifiche convenzioni.

Eventuali integrazioni o modifiche agli elenchi di cui ai paragrafi 1 e 2 verranno comunicate al Comitato di Sorveglianza e riportate nei Rapporti annuali di esecuzione.

5.2.7. Comitato di Sorveglianza (CdS)

Il Comitato di sorveglianza è istituito, con atto formale, entro 3 mesi dalla data di notifica della decisione di approvazione del programma. Il Comitato di Sorveglianza accerta l'efficacia e la qualità dell'attuazione del Programma Operativo. A tal fine:

- esamina e approva, entro 6 mesi dall'approvazione del Programma Operativo, i criteri di selezione delle operazioni finanziate e approva ogni revisione di tali criteri, secondo le necessità di programmazione;
- viene informato sui risultati della verifica di conformità ai criteri di selezione effettuata dall'Autorità di Gestione sulle operazioni avviate prima dell'approvazione di detti criteri;

- valuta periodicamente i progressi compiuti nel conseguimento degli obiettivi specifici del Programma Operativo, sulla base dei documenti presentati dall'Autorità di Gestione;
- esamina i risultati dell'esecuzione, in particolare il conseguimento degli obiettivi fissati per ogni Asse prioritario, nonché le valutazioni di cui all'art. 48.3 del Regolamento (CE) del Consiglio n. 1083/2006;
- esamina e approva i Rapporti annuali e finali di esecuzione prima della loro trasmissione alla Commissione europea;
- è informato in merito al Rapporto annuale di controllo e alle eventuali osservazioni espresse a riguardo dalla Commissione europea, in seguito all'esame del Rapporto;
- può proporre all'Autorità di Gestione qualsiasi revisione o esame del Programma Operativo di natura tale da permettere il conseguimento degli obiettivi del Fondo o di migliorarne la gestione, compresa quella finanziaria;
- esamina ed approva qualsiasi proposta di modifica inerente al contenuto della decisione della Commissione relativa alla partecipazione dei Fondi;
- è informato del piano e delle attività di informazione, di comunicazione e di pubblicità, secondo le modalità attuative definite ai sensi del Regolamento (CE) della Commissione n. 1828/2006.

Il Comitato di Sorveglianza del Programma Operativo, istituito in conformità dell'art. 63 del Reg. (CE) 1083/2006, è presieduto dal Presidente della Giunta regionale o da un'autorità da esso delegata e si compone di rappresentanti della Regione e dello Stato centrale. In particolare, sono membri del Comitato di Sorveglianza:

- l'Autorità di Gestione e gli altri rappresentanti della Regione;
- le Amministrazioni, diverse dall'Autorità di Gestione, titolari di attività all'interno del Programma Operativo;
- il Ministero dello Sviluppo economico – Dipartimento per le Politiche di sviluppo e coesione – Servizio per le Politiche dei Fondi Strutturali Comunitari, in qualità di Amministrazione nazionale responsabile del coordinamento generale delle politiche dei Fondi Strutturali;
- il Ministero dell'Economia e delle finanze – Ispettorato Generale per i rapporti con l'Unione Europea (IGRUE) in qualità di Amministrazione nazionale responsabili del Fondo di rotazione di cui alla legge 183/87;
- l'Amministrazione nazionale capofila del FESR;
- le Amministrazioni responsabili delle politiche trasversali (Ambiente e Diritti e Pari Opportunità), secondo i rispettivi ambiti di competenza territoriale e le Autorità ambientali competenti per ambito territoriale;
- le Autorità di Gestione dei Programmi Operativi Nazionali;
- le componenti del partenariato istituzionale e le autonomie funzionali;
- i rappresentanti del partenariato economico e sociale e del terzo settore (secondo quanto stabilito dal seguente paragrafo 5.4.3).

Eventuali integrazioni e/o aggiornamenti delle componenti potranno essere deliberate dal Comitato stesso, conformemente al suo regolamento interno.

Su propria iniziativa, o a richiesta del Comitato di Sorveglianza, un rappresentante della Commissione Europea partecipa ai lavori del Comitato a titolo consultivo.

Un rappresentante della Banca Europea per gli Investimenti (BEI) e del Fondo Europeo per gli Investimenti (FEI) possono partecipare a titolo consultivo.

Possono altresì partecipare alle riunioni del Comitato, su invito del Presidente, il Valutatore indipendente, ed esperti e altre Amministrazioni.

Nella sua prima riunione il Comitato approva un regolamento interno che disciplina le modalità di assolvimento dei compiti affidatigli.

E' assicurata, ove possibile, un'equilibrata partecipazione di uomini e donne.

Le convocazioni e l'ordine del giorno provvisorio devono pervenire ai membri al più tardi tre settimane prima della riunione. L'ordine del giorno definitivo e i documenti relativi ai punti esaminati devono pervenire al più tardi due settimane prima della riunione.

Nei casi di necessità, la Presidenza può ugualmente consultare i membri del Comitato attraverso una procedura scritta, come disciplinata dal regolamento interno del Comitato.

Il Comitato può avvalersi per l'espletamento delle sue funzioni di un'apposita segreteria tecnica.

5.3. Sistemi di attuazione

5.3.1. Selezione delle operazioni

Nel rispetto di quanto previsto dall'art. 56 del Regolamento generale dei fondi, per consentire il tempestivo avvio della programmazione operativa 2007-2013, le Autorità di Gestione potranno valutare l'opportunità di avviare operazioni a valere sul Programma Operativo, anche prima dell'approvazione da parte del Comitato di Sorveglianza dei criteri di selezione delle operazioni di cui all'art. 65 c.1, lett. a).

Ai fini dell'inserimento delle relative spese nelle domande di pagamento, l'Autorità di Gestione dovrà effettuare una verifica tesa ad accertare che tali operazioni siano conformi ai criteri di selezione approvati dal Comitato di Sorveglianza; nello stesso tempo l'AdG dovrà assicurarsi che sia stata rispettata la normativa comunitaria in materia di pubblicità e comunicazione.

Non saranno pertanto giudicate ammissibili le operazioni che non sono state selezionate sulla base di criteri conformi a quelli stabiliti dal Comitato di sorveglianza e per le quali non sia possibile rispettare la normativa comunitaria in materia di informazione e pubblicità.

5.3.2. Modalità e procedure di monitoraggio

L'Autorità di Gestione garantisce l'attivazione e il corretto funzionamento del sistema informatizzato di monitoraggio. Il sistema prevede:

- la corretta e puntuale identificazione dei progetti del Programma Operativo e il loro caricamento sul sistema informativo;
- un esauriente corredo informativo, per le varie classi di dati (finanziario, fisico e procedurale), secondo i sistemi di classificazione previsti nei regolamenti comunitari e gli standard definiti nel Quadro Strategico Nazionale;
- la verifica della qualità e della esaustività dei dati ai differenti livelli di dettaglio.

L'Autorità di Gestione adotta tutte le misure opportune affinché i dati forniti dagli organismi intermedi e/o dai beneficiari, siano sottoposti a un adeguato processo di verifica e controllo tale da garantire la correttezza, l'affidabilità e la congruenza delle informazioni monitorate.

Il corredo informativo relativo a ogni singola operazione è trasmesso - con cadenza bimestrale per quanto riguarda il monitoraggio finanziario e procedurale e con cadenza annuale relativamente a quello fisico - al Sistema Nazionale di Monitoraggio che provvede a rendere disponibili i dati per i cittadini la Commissione europea e gli altri soggetti istituzionali, nei format e standard di rappresentazione idonei a garantire una omogenea e trasparente informazione, entro 30 giorni dalla data di riferimento.

I report periodici sono pubblicati nel sito istituzionale dell'Autorità di Gestione.

L'Amministrazione regionale garantisce, per quanto possibile, che il monitoraggio del Fondo strutturale sia effettuato in maniera integrata all'interno del monitoraggio di tutte le politiche regionali e nazionali, tenendo sempre conto, per la componente comunitaria, delle esigenze imposte dai pertinenti regolamenti.

L'Amministrazione regionale, inoltre, a garanzia della conoscibilità di come procede l'attuazione del QSN, recepisce le regole comuni di monitoraggio stabilite a livello nazionale tese a consentire l'osservazione delle decisioni e delle azioni dirette al raggiungimento degli "obiettivi specifici" del Quadro, per quanto di propria competenza.

Nelle more dell'attivazione di un sistema di monitoraggio unitario, la Regione Sardegna continuerà ad utilizzare il sistema di monitoraggio *MonitWeb*, messo a disposizione dall'IGRUE.

La struttura incaricata di sovrintendere alle procedure di monitoraggio è la seguente:

Struttura competente: Centro Regionale di Programmazione
--

Indirizzo:	Via Mameli, 88 – 09123 Cagliari
Posta elettronica:	crp.direzione@regione.sardegna.it

5.3.3. Valutazione

La valutazione è volta a migliorare la qualità, l'efficacia e la coerenza del Programma Operativo, nonché la strategia e l'attuazione, avendo riguardo ai problemi strutturali specifici che caratterizzano il territorio / settore interessato e tenendo conto al tempo stesso dell'obiettivo di sviluppo sostenibile e della pertinente normativa comunitaria in materia di impatto ambientale e valutazione ambientale strategica, oltre che del rispetto del principio trasversale delle Pari Opportunità e non discriminazione.

L'Amministrazione Regionale ha effettuato una valutazione ex ante del Programma Operativo nonché la valutazione Ambientale Strategica; intende inoltre accompagnare l'attuazione del Programma Operativo con valutazioni *on-going* sia di natura strategica, al fine di esaminare l'andamento del Programma rispetto alle priorità comunitarie e nazionali, che di natura operativa, di sostegno alla sorveglianza del Programma. Tali valutazioni possono essere avviate anche in modo congiunto per soddisfare esigenze conoscitive dell'amministrazione e del partenariato a carattere sia strategico, sia operativo.

Nei casi in cui la sorveglianza di Programma Operativo evidenzia un allontanamento significativo dagli obiettivi prefissati, oppure in accompagnamento ad una proposta di revisione, conformemente all'articolo 33 del regolamento (CE) del Consiglio n. 1083/2006, si effettua una valutazione *on-going* diretta a individuare elementi conoscitivi rilevanti per sostenere le decisioni.

Le valutazioni *on-going*, da effettuarsi in base alle indicazioni metodologiche e agli standard di qualità specificati dai servizi della Commissione nel Documento di Lavoro n. 5 "*Valutazione nel corso del periodo di programmazione: la valutazione on-going, uno strumento di gestione integrata*", nonché dal sistema nazionale di valutazione, sono svolte secondo il principio di proporzionalità, in accordo con la Commissione e comunque in conformità alle modalità di applicazione del Regolamento (CE) del Consiglio n. 1083/2006.

L'Amministrazione regionale mette a disposizione del valutatore tutte le risultanze del monitoraggio e della sorveglianza, e organizza sotto la responsabilità dell'Autorità di gestione le valutazioni sulla base degli orientamenti indicativi (di organizzazione e di metodo) suggeriti dalla Commissione e dal Sistema nazionale di valutazione.

Le valutazioni sono finanziate tramite le risorse dell'Asse per l'assistenza tecnica e sono effettuate da esperti o organismi – interni o esterni all'amministrazione - funzionalmente indipendenti dalle Autorità di certificazione e di audit. L'Autorità di Gestione consulta il Comitato di Sorveglianza in merito ai relativi capitoli. L'organizzazione di Steering Group contribuirà ad assicurare che le valutazioni siano condotte nel rispetto dei pertinenti criteri di qualità.

I risultati delle valutazioni sono presentati al Comitato di Sorveglianza preliminarmente al loro invio alla Commissione e pubblicati secondo le norme che si applicano all'accesso ai documenti.

La Commissione effettua una valutazione ex-post, in conformità a quanto disposto dal Regolamento (CE) del Consiglio n. 1083/2006.

Particolare attenzione sarà dedicata alla rilevazione e valutazione degli effetti occupazionali degli interventi, tenendo conto di quanto indicato nel relativo Documento di lavoro della Commissione. Allo scopo di apprezzare l'impatto occupazionale degli interventi potranno anche essere individuati indicatori comparabili al livello più opportuno ai quali sono associati valori iniziali e target.

5.3.4. Modalità di scambio automatizzato dei dati

Lo scambio dei dati tra l'Amministrazione Regionale e la Commissione Europea, relativamente ai Programmi Operativi, ai dati di monitoraggio, alle previsioni di spesa e alle domande di

pagamento, è effettuato per via elettronica, con utilizzo dei *web services* resi disponibili dal sistema comunitario SFC 2007.

L'utilizzo di tali *web services* avviene per il tramite del Sistema Informativo nazionale gestito dal Ministero dell'Economia e delle Finanze – Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato – Ispettorato Generale per i Rapporti con l'Unione Europea (IGRUE), che assicura il coordinamento dei flussi informativi verso il sistema comunitario SFC 2007.

Le Autorità hanno accesso alle funzionalità del sistema SFC, per il tramite del sistema IGRUE, secondo chiavi ed autorizzazioni predefinite. In base alle rispettive competenze e responsabilità.

Lo scambio informatizzato dei dati tra Autorità di gestione del Programma Operativo e Ministero dell'Economia e delle Finanze - Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato - Ispettorato Generale per i Rapporti con l'Unione Europea (IGRUE) avviene attraverso il collegamento con il sistema informativo locale, laddove presente.

5.3.5. Sistema contabile, di controllo e reporting finanziario

L'Amministrazione Regionale provvede alla gestione delle risorse finanziarie assegnate al Programma Operativo, sulla base della legislazione amministrativa e contabile comunitaria, nazionale, regionale e dei criteri di buona gestione finanziaria.

Entro dodici mesi dall'approvazione del Programma Operativo, e ogni caso prima della presentazione della prima domanda di pagamento intermedio, l'Amministrazione regionale trasmette alla Commissione la descrizione dei propri sistemi di gestione e controllo, comprendente in particolare l'organizzazione e le procedure relative ai seguenti elementi: Autorità di Gestione e di Certificazione e Organismi intermedi; Autorità di Audit ed eventuali altri organismi incaricati di svolgere verifiche sotto la responsabilità di quest'ultima.

La descrizione dei sistemi di gestione e controllo è corredata da una relazione dell'I.G.R.U.E., quale organismo nazionale di coordinamento delle Autorità d'Audit, che esprime il parere, ai sensi dell'art. 71.2 del Regolamento (CE) della Commissione n.1083/2006, in merito alla conformità di detti sistemi con il disposto degli articoli da 58 a 62 di tale Regolamento.

In particolare, il sistema di gestione è strutturato come segue:

L'Autorità di Gestione è responsabile dell'attuazione del programma ed è coadiuvata dalle Direzioni degli Assessorati competenti. Le Direzioni gestiscono, ai sensi della **delibera XXXX/2007**, la spesa per il finanziamento delle operazioni del PO, attivata attraverso autorizzazioni di impegno e pagamento sui rispettivi capitoli del bilancio regionale. Essi raccolgono, controllano e trasmettono all'Autorità di Gestione e all'Autorità di Certificazione, le dichiarazioni di spesa e le rendicontazioni finali, mediante le quali viene attivato il flusso dei rimborsi nazionali e comunitari.

Il sistema di controllo è strutturato come segue:

- il controllo (di I livello) posto in essere dagli Uffici/dirigenti responsabili/RUP presso i singoli Assessorati, volto a verificare che le dichiarazioni di spesa: siano conformi alle tipologie di interventi previste dalle azioni del Programma Operativo; siano realizzate nel periodo di ammissibilità e documentate da fatture quietanzate o documenti contabili di valore probatorio equivalente; siano selezionate secondo quanto previsto al successivo paragrafo 5.5. e, se inerenti regimi di aiuto, che questi siano formalmente approvati dalla Commissione;
- il controllo posto in essere dall'Autorità di Audit, secondo le modalità previste al punto 5.1.3. del presente capitolo.
- Il controllo posto in essere dall'Autorità di Certificazione, secondo quanto previsto al punto 5.1.2 del presente capitolo.
- L'Amministrazione Regionale assicura la separazione delle funzioni ai sensi dell'art. 58 del Regolamento (CE) del Consiglio n. 1083/2006 attraverso:
- la delibera n. **XXXX/2007**, che istituisce la funzione e il ruolo dell'Autorità di Gestione;

- la delibera n. XXXX/2007, che istituisce la funzione e il ruolo dell'Autorità di Certificazione;
- la delibera n. XXXX/2007, che istituisce la funzione e il ruolo dell'Autorità di Audit.

Comunicazione delle irregolarità

La Regione, attraverso le proprie strutture coinvolte ai diversi livelli nell'attività di implementazione del POR, opera per prevenire, individuare e correggere le irregolarità e recuperare gli importi indebitamente versati, in applicazione dell'art. 70 del Regolamento generale e delle modalità di applicazione adottate dalla Commissione.

In particolare la Regione, ogni qualvolta attraverso le proprie azioni di controllo individua una violazione del diritto comunitario che possa arrecare pregiudizio al bilancio generale dell'Unione europea, avendone fatto oggetto di un primo atto di accertamento amministrativo o giudiziario, provvede ad informare la Commissione entro i due mesi successivi al termine di ogni trimestre con una apposita scheda. La comunicazione trimestrale sulle irregolarità viene effettuata anche se di contenuto negativo.

La struttura regionale incaricata di raccogliere le informazioni da tutti gli uffici e di comunicarla alla Commissione attraverso la competente amministrazione centrale dello Stato è l'Autorità XXXXXXXXXX del POR.

Procedura di revoca e recupero dei contributi

Il recupero degli importi indebitamente versati a carico del POR, ed eventualmente il provvedimento di revoca totale o parziale dell'impegno e/o della liquidazione del pagamento, è disposto dal Responsabile di servizio che attraverso l'allegato alla scheda di certificazione dei pagamenti inviata periodicamente all'AdG e all'AdC, contabilizza l'importo assoggettato a rettifica finanziaria.

L'AdC contestualmente all'aggiornamento periodico del registro dei pagamenti, procede all'aggiornamento del registro dei recuperi ed a compilare l'apposita scheda di comunicazione per la Commissione, accompagnata dalla attestazione degli importi in attesa di recupero.

5.3.6. Flussi finanziari

I flussi finanziari verso la Regione

La gestione dei flussi finanziari è effettuata a cura delle Autorità nazionali coinvolte, su base telematica, attraverso l'interazione tra il sistema comunitario SFC2007 e il Sistema Informativo nazionale gestito dal Ministero dell'Economia e delle Finanze – IGRUE.

In casi di forza maggiore, ed in particolare di malfunzionamento del sistema informatico comune o di interruzione della connessione, la trasmissione delle dichiarazioni di spesa e delle domande di pagamento può avvenire su supporto cartaceo, nel rispetto di quanto previsto dal Regolamento della Commissione n. 1828/2006 (di attuazione).

Come previsto dall'art. 82 del Regolamento (CE) del Consiglio n. 1083/2006, la Commissione provvede al versamento di un importo unico a titolo di prefinanziamento, una volta adottata la decisione che approva il contributo del Fondo al Programma Operativo.

Prefinanziamento

Il prefinanziamento è pari al 5% della partecipazione complessiva del Fondo al Programma Operativo ed è corrisposto in due rate: la prima pari al 2%, corrisposta nel 2007; la seconda pari al rimanente 3%, corrisposta nel 2008.

L'Amministrazione Regionale rimborserà alla Commissione europea l'importo totale del prefinanziamento qualora nessuna domanda di pagamento sia stata trasmessa entro il termine di ventiquattro mesi dalla data in cui la Commissione ha versato la prima rata del prefinanziamento. Le stesse procedure di restituzione saranno applicate per la parte del prefinanziamento nazionale erogata dall'IGRUE.

Pagamenti intermedi

L'Autorità di Certificazione predispone le domande di pagamento intermedio (utilizzando i modelli di cui al Reg. (CE) della Commissione n. 1828/2006 di applicazione dei Reg. (CE) del Consiglio n. 1083/2006 e 1080/2006), le firma digitalmente e le invia, per il tramite dell'Amministrazione centrale capofila di Fondo ed il supporto del Sistema informativo nazionale, alla Commissione Europea e al Ministero dell'Economia e delle Finanze-IGRUE, specificando sia la quota comunitaria che la quota nazionale.

L'Autorità di Certificazione invia una copia di tali domande di pagamento su supporto cartaceo al Ministero dello Sviluppo economico, Dipartimento per le Politiche di sviluppo e coesione-Servizio per le Politiche dei Fondi Strutturali comunitari.

Saldo

L'ultima fase del flusso finanziario riguarda l'erogazione del saldo. Valgono per essa gli stessi principi e le medesime modalità previste per i pagamenti intermedi, nel rispetto delle condizioni stabilite dall'art. 89 del Regolamento (CE) del Consiglio n. 1083/2006.

I flussi finanziari verso i beneficiari

In particolare, l'AdG opera al fine di favorire:

- il funzionamento del circuito finanziario del POR, l'efficienza delle procedure di trasferimento delle risorse finanziarie a tutti i livelli, al fine di rendere le risorse stesse più rapidamente disponibili per i beneficiari finali;
- l'efficienza del sistema contabile a livello regionale, per quanto riguarda in particolare le relazioni fra l'Amministrazione regionale e gli organismi coinvolti a vario titolo nell'attuazione finanziaria degli interventi.

L'AdG, infine, assicura che gli interessi generati dai pagamenti eseguiti a favore del PO siano ad esso imputati, poiché sono considerati risorse per lo Stato membro in quanto contributo pubblico nazionale, e sono dichiarati alla Commissione al momento della chiusura definitiva del PO (art. 83).

5.3.7. Informazione e pubblicità

Come previsto dal Reg. (CE) del Consiglio n. 1083/2006, art. 69, l'Autorità di Gestione assicura il rispetto degli obblighi in materia di informazione e pubblicità in merito alle operazioni finanziate a titolo del Programma; assicura inoltre le modalità di attuazione, anche con riferimento alle disposizioni contenute nel Reg. (CE) della Commissione n. 1828/2006. Tali obblighi riguardano in particolare: la preparazione del piano di comunicazione, l'attuazione e sorveglianza del piano di comunicazione, gli interventi informativi relativi ai potenziali beneficiari e ai beneficiari, la responsabilità dell'autorità relative agli interventi informativi e pubblicitari destinati al pubblico, le responsabilità dei beneficiari relative agli interventi informativi e pubblicitari destinati al pubblico, nonché scambio di esperienze.

Nel periodo 2007-2013 le azioni si concentreranno in particolare:

- sulla trasparenza, tramite le informazioni concernenti le possibilità di finanziamento offerte congiuntamente dalla Unione e dallo Stato italiano, e la pubblicazione dei beneficiari, la denominazione delle operazioni e del relativo finanziamento pubblico,
- sulla diffusione dei risultati e la valorizzazione dei progetti particolarmente significativi,
- sul ruolo svolto dall'Unione europea nel finanziamento del programma destinato a potenziare la competitività economica, a creare nuovi posti di lavoro, a rafforzare la coesione economica.

In accordo con quanto indicato nel Reg. (CE) del Consiglio 1083/2006, l'organismo responsabile del Piano è individuato presso l'AdG; esso è tenuto a rispondere tempestivamente a richieste inerenti l'attuazione delle operazioni.

L'esecuzione del Piano è curata dall'Autorità di Gestione e l'eventuale ricorso a soggetti attuatori specialistici per la fornitura delle singole attività/beni/servizi sarà attuato nel rispetto della normativa comunitaria e nazionale degli appalti pubblici.

Gli atti di concessione dovranno prevedere clausole di condizionalità dei contributi al rispetto delle disposizioni relative all'informazione e alla pubblicità. In termini operativi, nei casi previsti dai regolamenti comunitari e negli altri casi previsti dalla normativa e dalle procedure interne, gli organismi intermedi devono:

- a) fornire le opportune prove documentali dell'osservanza delle norme, in particolare di quelle relative alla cartellonistica, entro un mese dall'effettivo avvio dei lavori;
- b) dare prova documentale della targa apposta al progetto in occasione della richiesta di pagamento del saldo.

Il Comitato di Sorveglianza sarà informato sull'attuazione del piano di comunicazione attraverso specifici rapporti opportunamente documentati.

5.3.8. Utilizzo della flessibilità

Nel rispetto delle disposizioni di cui all'art. 34.2 del Reg. (CE) del Consiglio n. 1083/2006, per lo svolgimento delle attività previste dal Programma, l'Autorità di Gestione intende avvalersi della possibilità di finanziare, entro il limite del 10% del finanziamento comunitario di ciascun Asse prioritario, azioni che rientrano nel campo di intervento del FSE, laddove necessarie al corretto svolgimento delle operazioni e ad esse direttamente legate.

L'Autorità di Gestione monitora l'utilizzo della flessibilità, per accertarsi del rispetto dell'ammontare massimo consentito, ed include le informazioni relative nel Rapporto annuale.

5.4. Disposizioni di applicazione dei principi orizzontali

Il PO garantisce il pieno rispetto dei principi orizzontali comunitari.

A tale scopo l'Autorità di Gestione attiva specifici approfondimenti della valutazione in itinere su questi aspetti che vengono fatti oggetto di commento nei rapporti di esecuzione annuali e di informativa al Comitato di Sorveglianza.

5.4.1. Pari opportunità e non discriminazione

L'Autorità di gestione, ai sensi dell'articolo 16 del Reg. (CE) 1083/2006, assicura la parità di genere e le pari opportunità in tutte le fasi della programmazione, attuazione, sorveglianza e valutazione del Programma, anche attraverso l'autorità regionale preposta in materia di pari opportunità.

L'Amministrazione regionale adotta le misure necessarie per prevenire ogni discriminazione fondata sul sesso, la razza o l'origine etnica, la religione o le convinzioni personali, la disabilità, l'età o l'orientamento sessuale durante le varie fasi di attuazione dei Fondi, ed in particolare nell'accesso agli stessi.

Nel maggio 2006, è stata presentata a Bruxelles la "*Roadmap for equality between women and men*" che rappresenta il nuovo documento della Commissione Europea relativo agli obiettivi per gli anni 2006-2010 in tema di parità uomo/donna. La *Roadmap*, assieme al "*Gender Pact*" stabilito dal Consiglio Europeo di primavera 2006, fornisce un nuovo impulso al raggiungimento di una reale uguaglianza di genere e indica le priorità per il rafforzamento dell'equità e il superamento delle discriminazioni ancora esistenti.

Nella nuova programmazione 2007–2013 si sono recepite le indicazioni comunitarie e nazionali in merito alla parità di diritti e opportunità: si è ritenuto pertanto opportuno modificare la denominazione "Autorità per le Politiche di genere" in quella più ampia di "Autorità per i Diritti e le Pari Opportunità".

Conformemente con le indicazioni contenute nell'art. 16 del Regolamento 1083/2006, l'AdG, anche attraverso l'Autorità per i Diritti e le Pari Opportunità, durante le varie fasi di attuazione dei Fondi, adotterà le misure necessarie per prevenire ogni discriminazione fondata sul sesso, la razza o l'origine etnica, la religione o le convenzioni personali, le disabilità, l'età o l'orientamento sessuale, non solo con riferimento al mercato del lavoro, ma anche attraverso la prevenzione dei comportamenti discriminatori, la promozione di progetti e azioni positive, la rimozione di comportamenti discriminatori, il monitoraggio e verifica, nell'ottica dello sviluppo di una cultura di non discriminazione e di valorizzazione delle differenze.

La Regione Sardegna assicura, anche nell'attuale ciclo di programmazione, il rispetto delle politiche dirette e indirette (*mainstreaming* di genere) nell'ambito di tutti i Fondi. La Regione Sardegna riconferma e rafforza il sistema di *governance*, riconoscendo nell'Autorità per i Diritti e le Pari Opportunità un appropriato meccanismo di coordinamento e nella Rete delle Animatrici di Pari Opportunità una importante occasione per implementare, monitorare e valutare la prospettiva di genere nel Programma, nelle azioni e nei progetti.

La Regione Sardegna si impegna inoltre a migliorare i meccanismi procedurali nella attuazione degli interventi (nei criteri di selezione, nelle modalità di esecuzione degli interventi e nel sistema di indicatori) garantendo, come nella precedente Programmazione, un punteggio premiale per gli interventi in ottica di genere, nonché a definire un adeguato sistema di monitoraggio e di valutazione degli interventi cofinanziati, attraverso procedure di gender auditing che consentano di misurare la ricaduta dell'impegno di spesa sulla popolazione maschile e femminile.

A garanzia dell'impegno all'integrazione della prospettiva di genere e del principio di non discriminazione, l'AdG promuoverà la consultazione degli organismi di parità presenti nelle sedi istituzionali di confronto, nonché la partecipazione di rappresentanti delle politiche di genere nel Comitato di Sorveglianza del PO.

Il principio di non discriminazione si applica a tutte le attività co-finanziate. Eventuali motivate eccezioni in termini di età e genere (discriminazione positiva) dovranno essere valutate

preventivamente ed approvate dal Comitato di Sorveglianza.

5.4.2. Sviluppo sostenibile

L'Autorità di Gestione intende perseguire gli obiettivi previsti dal Programma tenendo in considerazione la valenza della componente ambientale in tutte le priorità definite. In tal senso la Valutazione Ambientale strategica del programma, prevista dalla Direttiva 2001/42/CE è stata integrata nel processo di valutazione ex ante e contiene elementi di giudizio sulla sostenibilità ambientale degli interventi programmati. In ossequio alle disposizioni della Direttiva succitata, saranno sviluppare azioni valutative ulteriori nel corso della fase di attuazione e qualora sia necessario assoggettare alla VAS le modifiche agli atti di programmazione.

L'Amministrazione provvederà al monitoraggio costante degli effetti ambientali del programma, fornendo indicazioni sullo stato di attuazione e prevedendo eventuali azioni correttive. In tal senso l'Amministrazione opererà avvalendosi della struttura istituzionale preposta ad integrare le valutazioni in materia ambientale e ad elaborare le informazioni sullo stato dell'ambiente, quali l'Autorità Ambientale e delle informazioni raccolte e sistematizzate dall'Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente.

L'Autorità Ambientale, in particolare, potrà integrare i sistemi valutativi attraverso il confronto con la Rete delle Autorità Ambientali.

5.4.3. Partenariato

Nel corso del periodo di programmazione 2000-2006 si è consolidato il ruolo svolto dal partenariato istituzionale economico e sociale per la programmazione e l'attuazione. Infatti, a partire dal 2005 il coinvolgimento delle Parti istituzionali, economiche e sociali è stato il perno dell'attuazione del complesso e articolato percorso della progettazione integrata.

Il "Tavolo regionale", istituito con apposita DGR n. 12/33 del 2 marzo 1999 e con una rappresentanza di circa 70 tra organizzazioni istituzionali, economiche, sociali, ha contribuito, tra le altre attività: alla definizione del processo di attuazione; al coordinamento delle azioni di sussidiarietà e decentramento a livello provinciale; a individuare le priorità territoriali e settoriali; a organizzare l'attività di informazione per i beneficiari finali e le autonomie locali.

Tali esperienze costituiscono buone pratiche nel processo di avvio del Programma Operativo 2007-2013, dove l'interazione tra Amministrazione Regionale e Partenariato sarà ulteriormente rafforzata, il linea con gli orientamenti espressi nel Quadro Strategico Nazionale, attraverso:

- l'estensione delle modalità di progettazione e attuazione verso il decentramento e la territorialità;
- il rafforzamento e l'estensione degli strumenti e sedi di confronto;
- l'estensione della rappresentanza partenariale attraverso l'inclusione di nuovi settori e attori chiave;
- l'allargamento e l'arricchimento del confronto politico e culturale attraverso l'ampliamento delle tematiche oggetto di confronto e un approccio multidisciplinare

e con gli obiettivi di:

1. migliorare la qualità e l'efficacia delle scelte territoriali e settoriali, nell'ambito delle priorità definite nel Programma operativo;
2. rafforzare la cultura dello sviluppo partecipato;
3. condividere le modalità di attuazione del Programma operativo laddove, ad esempio, vengano definiti i criteri di selezione delle operazioni;
4. verificare il raggiungimento degli obiettivi della programmazione, analizzando gli eventuali successi e criticità;

5. partecipare al processo di valutazione indipendente fornendo, nella fase di avvio, indicazioni sulle domande di valutazione e concordare con l'Amministrazione le implicazioni strategiche ed operative dei risultati con cadenze prefissate.

Il partenariato sarà coinvolto per ambiti tematici e potrà essere articolato in tavoli territoriali provinciali, allo scopo di affinare e finalizzare obiettivi, strategie, orientamenti e indirizzi per la programmazione, secondo i principi di:

1. **inclusione e integrazione**, per la democraticità e l'efficacia del partenariato;
2. **informazione e pubblicità**, per consentire lo svolgimento delle funzioni consultive secondo trasparenza e responsabilità;
3. **organizzazione**, ovvero investimento organizzativo (impegni e costi devono equamente ripartirsi tra Amministrazione regionale e Parti istituzionali, economiche e sociali) e sistematizzazione e razionalizzazione delle molteplici prassi;
4. **concretezza**, per confrontarsi su problemi concreti, operare con tempestività, sapersi confrontare sia sul piano politico-strategico che su quello tecnico.

L'Autorità di Gestione potrà coinvolgere ulteriori organizzazioni territoriali mediatrici di conoscenze e interessi collettivi "organizzati",.

Nel quadro generale della condivisione delle politiche di programmazione è prevista la sottoscrizione di un Protocollo di intesa, siglato dai più elevati rappresentanti delle Parti, che include tutte le componenti delle relazioni partenariali quali: la finalità; i principi sopra enunciati; la rappresentanza; l'oggetto e i contenuti; le regole, il metodo di lavoro nonché le modalità e le procedure; l'organizzazione e le sedi di confronto; la partecipazione al CdS; i flussi informativi.

Il Partenariato sarà convocato su diverse iniziative e sarà tempestivamente informato sugli argomenti oggetto della consultazione.

Le decisioni delle consultazioni saranno assunte attraverso il metodo del consenso e trascritte su appositi verbali condivisi dalle parti.

Per dibattiti su temi strategici e per la verifica del lavoro svolto dal Partenariato nelle sue diverse sedi è prevista la costituzione di un apposito Forum che potrà essere esteso alle rappresentanze politiche nei ruoli ricoperti all'interno dell'Amministrazione nei singoli Assessorati, alle rappresentanze dei Ministeri per lo sviluppo economico, per il Lavoro e per le Attività produttive, alle altre rappresentanze politiche interessate al programma.

Ai risultati degli incontri saranno resi consultabili e diffusi attraverso vari *mass-media* e, in particolare, attraverso la pagina dedicata del sito web istituzionale della Regione.

Un numero limitato di rappresentanza delle parti sociali, individuato secondo modalità definite nel Protocollo di intesa siglato dalle Parti, partecipa al Comitato di Sorveglianza e alle riunioni tecniche che lo precedono, secondo le modalità e le forme previste dal Regolamento n. 1083/2006.

5.4.4. Diffusione delle buone pratiche

Al fine di migliorare le condizioni di efficienza ed efficacia nell'attuazione delle politiche di coesione, l'Amministrazione promuove la capitalizzazione di casi di successo, sia a livello di tipologie di intervento che di procedure di attuazione, a cui ispirarsi nell'azione amministrativa.

L'identificazione e disseminazione di buone pratiche è un esercizio che coinvolge l'Amministrazione contemporaneamente in qualità di fornitore e fruitore, sia al proprio interno che nei confronti di altri territori e attori.

Per acquisire contributi e identificare bisogni in materia di "buone pratiche", l'Autorità di Gestione promuove la consultazione periodica dei responsabili dell'attuazione e del partenariato; coinvolge la propria struttura deputata al controllo di gestione, alla comunicazione e alla formazione, il Nucleo di valutazione degli investimenti pubblici e il valutatore indipendente; promuove la partecipazione a reti tematiche europee e a progetti di cooperazione interregionali.

L'Autorità di gestione designa il referente tecnico responsabile per l'attuazione delle attività e per la diffusione dei risultati, sia nell'ambito regionale che in rapporto alle amministrazioni

esterne e alle reti di cooperazione, con particolare riferimento a quelle promosse dai programmi di cooperazione interregionale finanziati in attuazione dell'art. 6, par. 3, punti a) e b) del Regolamento(CE) del Consiglio n. 1080/2006 del 5 luglio 2006 (Regolamento FESR).

L'Autorità di Gestione provvede affinché sia il *piano della valutazione in itinere* del valutatore indipendente che il *piano per l'assistenza tecnica* e il *piano di comunicazione* assumano esplicitamente la missione di raccolta e diffusione di contributi, bisogni e pratiche innovative. Attraverso gli aggiornamenti periodici della valutazione indipendente e i Rapporti di esecuzione annuali sono resi noti i risultati di questo approccio e vengono forniti i suggerimenti di *buone pratiche* da diffondere e trasferire sia nelle diverse componenti della esecuzione del Programma Operativo che all'esterno.

Il tema della diffusione delle buone pratiche sarà oggetto di attenzione particolare in occasione delle riunioni del Comitato di Sorveglianza.

5.4.5. Cooperazione interregionale

Qualora la Regione partecipi a reti di cooperazione interregionale promosse dai programmi di cooperazione interregionali finanziati in attuazione dell'art. 6, par. 3, punti a) e b) del Regolamento (CE) n. 1080/2006 del 5 luglio 2006 (Regolamento FESR) la Regione riporterà regolarmente al Comitato di Sorveglianza l'andamento e gli esiti delle operazioni promosse e attuate da tali reti, anche facendo riferimento a quanto previsto al precedente punto 5.4.2. Nel caso specifico della partecipazione della Regione a reti che, in attuazione di tali programmi, facciano ricorso alla Fast Track Option (corsia veloce) la Regione si impegna, inoltre, a definire, con modalità e strumenti operativi che verranno roposti dall'Autorità di gestione e discussi e approvati dal Comitato di Sorveglianza, a trasferire nell'attuazione del Programma Operativo le buone pratiche individuate dalle reti di cooperazione sostenute dalla Fast Track Option

5.4.6. Modalità e procedure di coordinamento

L' Autorità di gestione assicura il coordinamento dell'intervento del Programma Operativo con altri strumenti di intervento della politica regionale comunitaria, nazionale e regionale e ne riferisce al Comitato di Sorveglianza.

Per rispondere alla volontà di migliorare l'efficacia degli interventi, in uno spirito di trasparenza, prendendo in considerazione i pareri e le osservazioni degli organismi qualificati e del partenariato sull'insieme della programmazione comunitaria, é istituito un *Comitato Regionale di Programmazione*.

Esso é comune ai programmi cofinanziati con fondi comunitari. Ne fanno pertanto parte i membri dei Comitati di sorveglianza dei programmi regionali, ed altre componenti optate dal Comitato stesso.

Il Comitato assicura la coerenza della programmazione e dell'attuazione. Qualora fosse necessario, formula osservazioni/raccomandazioni ai Comitati di Sorveglianza finalizzate a migliorare l'efficacia e l'efficienza dei programmi operativi.

Il Comitato si riunisce almeno una volta l'anno.

Per lo svolgimento dei propri compiti, il Comitato si potrà avvalere dell'assistenza di una Segreteria tecnica.

5.4.7. Progettazione Integrata

Per il ciclo di programmazione 2007-2013 l'Amministrazione Regionale intende proseguire nel percorso della Progettazione Integrata avviato per il periodo 2000-2006.

Il modello della Progettazione Integrata prevede il coinvolgimento di organismi ai livelli regionale e provinciale (le cui funzioni, compiti e modalità partecipative sono meglio descritte nella tabella seguente):

- organismi tecnico-partenariali (Tavolo di Partenariato Regionale; Tavolo di Partenariato

Provinciale; Laboratori Territoriali di Progettazione), con il compito di indirizzare le attività di programmazione e progettazione sul territorio, garantire il consenso sociale, elaborare e predisporre gli elementi necessari alla Progettazione Integrata;

- un organismo tecnico di coordinamento, il Gruppo Regionale di Coordinamento, di supporto e raccordo tecnico;
- organismi tecnici non partenariali, che si occupano della selezione e valutazione dei Progetti, quali: i Gruppi Tecnici Regionali, che elaborano i bandi di gara, i formulari e la guida per la presentazione delle operazioni, sulla base delle linee guida e dei quadri di riferimento dei Progetti Integrati; il Nucleo Regionale di Valutazione e Verifica degli Investimenti Pubblici che fornisce assistenza per la formulazione dei modelli di valutazione e valuta i Progetti Integrati.

Tali organismi sono diversamente coinvolti nelle fasi del processo della Progettazione Integrata, che può sinteticamente essere descritto come segue:

1. **Analisi del contesto:** analisi delle caratteristiche e tendenze evolutive dei territori (strutturali, socio-economiche e istituzionali)
2. **Elaborazione dei Rapporti d'Area:** delineano possibili obiettivi, strategie e priorità d'intervento a livello settoriale e territoriale
3. **Definizione delle strategie:** scelta e definizione di strategie orientamenti e indirizzi per la programmazione territoriale e per la Progettazione Integrata, in coerenza con le strategie di sviluppo regionali
4. **Progettazione Integrata:** processo partenariale di definizione dei Progetti, a livello territoriale e regionale, sulla base dell'analisi di contesto e delle strategie territoriali, secondo un metodo concertativi
5. **Valutazione progettuale:** si esplica principalmente su due livelli, uno di tipo più informale di analisi e interpretazione dei progetti realizzati, in corso e programmati, l'altro di tipo formale ovvero di selezione e valutazione dei Progetti Integrati sulla base di una selezione ad evidenza pubblica da parte dell'Amministrazione regionale
6. **Valutazione degli impatti:** valutazione, in itinere e finale, dei risultati derivanti dall'attuazione dei Progetti Integrati in termini di impatto sull'economia del territorio della Regione e dei suoi territori

Nella tabella che segue viene evidenziato il coinvolgimento dei diversi organismi, di tipo partenariale, nelle varie fasi del processo di definizione e attuazione della Progettazione Integrata.

Al finanziamento degli interventi in Progettazione Integrata concorrono, ad integrazione delle risorse previste dal piano finanziario del Programma Operativo, anche i fondi della programmazione negoziata, i Fondi per le Aree Sottoutilizzate (FAS), i fondi previsti dagli Accordi di Programma Quadro (APQ) e i fondi regionali.

Tab. xx il modello di coinvolgimento del Partenariato nella Progettazione Integrata in Sardegna

Organismi di coordinamento	Funzioni e compiti (tra gli altri)	Soggetti coinvolti (e modalità)
Tavolo di Partenariato Regionale	<ul style="list-style-type: none"> • Prende atto degli obiettivi, delle strategie e delle azioni prioritarie, settoriali e territoriali, definiti nei Rapporti d'Area • Contribuisce all'individuazione delle priorità territoriali e settoriali da adottare per la definizione del quadro d'insieme dei Progetti Integrati valutandone la coerenza con la programmazione regionale • Concertare contenuti e fornire indirizzi per la formulazione dei Progetti Integrati • Approvare i Progetti Integrati regionali • Valutazione dei progetti realizzati, in 	<ul style="list-style-type: none"> • Soggetti del partenariato Istituzionale e Socio Economico rappresentati nel Comitato di Sorveglianza del POR Sardegna 2000-2006. <p>Le decisioni vengono assunte applicando il metodo del consenso.</p>

Organismi di coordinamento	Funzioni e compiti (tra gli altri)	Soggetti coinvolti (e modalità)
	<p>corso e programmati nel territorio</p> <ul style="list-style-type: none"> Valutazione, in itinere e finale, dei risultati derivanti dall'attuazione dei Progetti Integrati in termini di impatto sull'economia del territorio della Regione e dei suoi territori Promuove e coordina, in una piena prospettiva di sussidiarietà e decentramento, l'azione delle proprie componenti nei Tavoli di Partenariato Provinciali 	
Gruppo Regionale di Coordinamento	<ul style="list-style-type: none"> Integra gli obiettivi, le strategie e le azioni prioritarie, territoriali e settoriali, che costituiscono i quadri logici di riferimento desunti dai Rapporti d'Area, all'interno di un quadro unitario a livello regionale Formulare e condividere metodologie e strumenti da utilizzare nell'ambito della Progettazione Integrata 	<ul style="list-style-type: none"> Coordinatori dei Laboratori Territoriali di Progettazione (Coordinatori Tecnici, Coordinatori Regionali del Centro Regionale di Programmazione, Coordinatori Istituzionali delle Amministrazioni Provinciali) Coordinatori dei Gruppi Tecnici Regionali
Tavoli di Partenariato Provinciali	<ul style="list-style-type: none"> Condivide l'analisi e l'interpretazione delle caratteristiche di contesto e delle tendenze evolutive (strutturali, socioeconomiche, istituzionali) del territorio Definisce e approva obiettivi, strategie e priorità d'intervento, settoriali e territoriali, dei Rapporti d'Area Provinciali Individuare e condividere strategie, orientamenti e indirizzi per la programmazione territoriale e la Progettazione Integrata, in coerenza con le strategie regionali Concertare contenuti e fornire indirizzi per la formulazione dei Progetti Integrati Approvare i Progetti Integrati a livello territoriale Valutazione dei progetti realizzati, in corso e programmati nel territorio Valutazione, in itinere e finale, dei risultati derivanti dall'attuazione dei Progetti Integrati in termini di impatto sull'economia del territorio provinciale 	<ul style="list-style-type: none"> Enti locali (Provincia, Comuni, Comunità Montane) del territorio di riferimento, Soggetti del Partenariato Economico e Sociale rappresentati nel Tavolo di Partenariato Regionale altri Organismi pubblici locali o Organizzazioni economiche e sociali portatrici di interessi diffusi, che abbiano uno specifico radicamento nel territorio di riferimento. <p>Sono presieduti dai Presidenti delle Amministrazioni Provinciali, hanno natura assembleare e operano come luogo di cooperazione, confronto e riflessione strategica sulle politiche di sviluppo del territorio. Le decisioni vengono assunte applicando il metodo del consenso.</p>
Laboratori Territoriali di progettazione	<p>Operano nell'ambito:</p> <ul style="list-style-type: none"> delle linee strategiche generali formulate dalla Regione Sardegna e dal Tavolo di Partenariato Regionale delle linee strategiche territoriali formulate dai Tavoli di Partenariato Provinciali <p>ed hanno il compito di:</p> <ul style="list-style-type: none"> analizzare e interpretare le caratteristiche di contesto e le tendenze evolutive (strutturali, socioeconomiche, istituzionali) del territorio elaborare i Rapporti d'Area Provinciali elaborare strategie orientamenti e indirizzi per la programmazione territoriale e la Progettazione Integrata, in coerenza con le strategie regionali analizzare i progetti realizzati, in corso e programmati nel territorio svolgere funzioni di informazione e orientamento tecnico nei confronti dei Partenariati di progetto 	<ul style="list-style-type: none"> Coordinamento Tecnico composto da: Coordinatore Tecnico, Coordinatore Regionale del Centro Regionale di Programmazione, Coordinatore Istituzionale (Dirigente o Funzionario dell'Amministrazione Provinciale); Staff Tecnico Locale costituito da: Agenti di Sviluppo, tecnici e agenti di sviluppo dell'Amministrazione provinciale, degli Enti strumentali della Regione (ERSAT), delle Agenzie di Sviluppo Locale operanti sul territorio (es. GAL Gruppi di Azione Locale. etc.); Tecnici nominati dalle Parti Economiche e Sociali attive sul territorio.

5.5. Rispetto della normativa comunitaria

Regole della concorrenza

Gli aiuti di Stato previsti nel Programma Operativo sono concessi in conformità alle rispettive decisioni di autorizzazione (nel caso di aiuti notificati) nonché alle condizioni previste dai regolamenti di esenzione (nel caso di aiuti esentati dall'obbligo di notificazione) e comunque, in ogni caso, nel rispetto della vigente normativa comunitaria in materia di aiuti di Stato applicabile al momento della concessione dell'aiuto.

L'Autorità di Gestione si impegna altresì a svolgere i controlli in merito alla stabilità delle operazioni di cui all'art. 57 del Regolamento (CE) n. 1083/2006, cioè al mantenimento per cinque anni ovvero laddove lo Stato membro eserciti l'opzione di ridurre il termine, dal completamento delle operazioni finanziate dal Programma operativo del vincolo di destinazione.

Appalti pubblici

Le operazioni finanziate dal Programma Operativo sono attuate nel pieno rispetto della normativa comunitaria in materia di appalti pubblici, e segnatamente delle pertinenti regole del Trattato CE, delle Direttive 2004/17/CE e 2004/18/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio, della Comunicazione interpretativa della Commissione sul diritto comunitario applicabile agli appalti non disciplinati o solo parzialmente disciplinati dalle direttive "appalti pubblici" C(2006)3158 del 24.07.2006, di ogni altra normativa comunitaria applicabile, nonché della relativa normativa di recepimento nazionale e regionale.

Negli atti di concessioni dei contributi a titolo del programma operativo ai soggetti responsabili dell'aggiudicazione delle operazioni è inserita la clausola che li obbliga al rispetto della normativa in materia di aiuti di Stato e appalti pubblici. La responsabilità diretta per l'affidamento delle attività da parte dell'Amministrazione regionale e quella del controllo sugli affidamenti da parte degli organismi intermedi è in capo all'Autorità di Gestione; le check-list/le procedure interne utilizzate per la verifica dell'Autorità di Gestione e dell'Autorità di Certificazione prevedono al riguardo uno specifico riscontro. Le comunicazioni destinate alla pubblicazione sulla Gazzetta ufficiale della Comunità Europea e/o sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana e /o sul Bollettino Ufficiale della Regione specificano gli estremi dei progetti per i quali è stato deciso il contributo comunitario.

Modalità di accesso ai finanziamenti FSE

Le Autorità di gestione ricorrono sempre a procedure aperte di selezione dei progetti relativi ad attività formative. Al fine di garantire la qualità delle azioni finanziate agli utenti, l'accesso ai finanziamenti per le attività formative - fermo restando il rispetto delle norme in materia di concorrenza richiamate nel presente paragrafo 5.5 - è in linea con il sistema di accreditamento, secondo la normativa comunitaria, nazionale e regionale vigente.

Nel rispetto delle norme e dei principi nazionali e comunitari in materia di appalti pubblici e di concessioni, eventuali situazioni specifiche di rilevanza generale sono preventivamente esaminate e sottoposte all'approvazione del Comitato nazionale del QSN dedicato alle risorse umane, d'intesa con la Commissione Europea. Laddove abbiano una dimensione solo regionale, sono preventivamente esaminate e sottoposte all'approvazione del Comitato di Sorveglianza del Programma Operativo interessato, d'intesa con la Commissione Europea .

Per le attività diverse dalla formazione, si applicano le norme in materia di concorrenza e appalti pubblici richiamate nel presente paragrafo 5.5, nel rispetto delle direttive comunitarie e nazionali in materia di appalti, ivi compresa la giurisprudenza europea in materia.

6. DISPOSIZIONI FINANZIARIE

6.1. Struttura del Piano Finanziario

Il piano finanziario del POR FESR 2007-2013 viene esplicitato da due tabelle così come previsto nel Regolamento (CE) n. 1083/2006 (artt. da 52 a 54, e art. 37.1), nonché dal Regolamento (CE) n. 1828/2006 (Regolamento di Attuazione - Allegato XVI).

La Tabella 6.1 ripartisce annualmente, in conformità con gli artt. 52, 53 e 54, l'importo della dotazione finanziaria complessiva prevista per il contributo del FESR.

La Tabella 6.2 specifica l'importo della dotazione finanziaria complessiva del POR per l'intero periodo di programmazione e per ciascun Asse prioritario.

Tabella 6.1. Ripartizione risorse FESR per anno nel periodo 2007-2013

ANNO	CONTRIBUTO (FESR)
2007	172.006.071
2008	146.757.927
2009	120.431.055
2010	92.992.406
2011	64.408.038
2012	65.696.169
2013	67.010.063
Totale 2007-2013	729.291.176



REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

Tabella 6.2 - Riparto Finanziario tra Assi prioritari

Asse Prioritario	Peso Finanziario Assi	Contributo Comunitario (a)	Controparte Nazionale (b)	Finanziamento Totale (e)=(a)+(b)	Tasso di Cofinanziamento (f) = (a)/(e)	Per informazione	
						Contributi BEI	Altri finanziamenti
Asse Prioritario 1	8%	58,344	87,516	145,9	0,40		
Asse Prioritario 2	48%	350,064	525,096	875,2	0,40		
Asse Prioritario 3	23%	167,739	251,6085	419,3	0,40		
Asse Prioritario 4	21%	153,153	229,7295	382,9	0,40		
Totale	100%	729,3	1093,95	1.823,3	0,40		



REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

ALLEGATI

Allegato I - Ripartizione indicativa per categoria dell'uso previsto del contributo

In corso di redazione

Allegato II - Elenco indicativo dei Grandi Progetti

In corso di redazione

Allegato III - Elenco delle città selezionate per affrontare le questioni urbane

In corso di redazione

Allegato IV – Stato delle pari opportunità in Sardegna